II

FREZZI (Federigo)

Quadriregio

Cod. 34.

Ex Bibliotheca Strocziana Cod. 606.
P. Leopoldi M. E. D. munifi=
centia die 7. Julii 1786.
Catalogus M. S. Codd. Stro=
ctian. &c. nostrae Bibliothe.
Ferd. Fossii.

In Catalogo primo nostrae Bibliothecae desideratur, quod posterius adcesserit. In Catalogo Codd. Stroctian. &c. nostrae Bibliothecae Ferdinandi Fossii et Indice generali Codd. Cl. VII. P. 2. Cod. 982. FREZZI (Fra Federigo) &c. Quadriregno &c. Cod. chart. in fol. Saec. XIV.

Frezzi (Federigo) Vescovo di Foligno, Libro de Regni, o Poema in terza rima detto Quadriregno, o Quadriregio a Ugolino Trinci Signor di Foligno. Cod. in fol. chart. Saec. XV. foll. 207. quorum postremum operi superfluum.

Fuit

Iacobi Aldobrandini Cosmae filii, ut ex iis quae fol. postremo recto sub litura legere potui, mihi videtur. Legi enim 1490. Questo libro ene di Jacopo di Cosimo Aldobrandini Cittadino Fiorentino Gonfalone Lione d'Oro e p°. (scil popolo) di sa. Lorenzo di Firenze chi l'achatta dica quanti di

e rendalo el più presto può e chrede
di tutto lodato ihs. Mia manu dein-
de notatur q° di sopra l'achatto e
credette nollo rendere e nolli riuscì.
Deinde eadem prima manu,
Ogni serpe anne el suo veleno.
Sempre non ista el male dove e si posa.
Tu tireresti clamore: (ut videtur)
Laurentii Bencii Thomae filii, Laurentii
Nep. ann. 1518. ut in membrana
Cod. praeced. ipse notavit.
Caroli Strozzae Senatoris, Thomae
filii anno 1670. ut ipse notavit
in prima pagina; et habendum.

FREZZI (Federigo)

Quadriregio.

+ 1518

Questo Libro è dell'Arcangelo Vittorio Arcangelo Bonci

N° ~~2656~~ 606

VII

Frezzi

D 982

N° Ago

N° 606

Quadrivegno o vero de Regni, di M.r fra federigo dell'ordine di S. Domenico M.ro in Teologia già Vescovo di fuligno al sig.r Ugolino de Trinci e sig.r di fuligno

Del sec.o Cod.e di Tommaso Stroffi

1670

El primo libro tratta dellamore honesto
pissibile elquale e primo principio e
chagione dinducere e tiouani nella vita
deuitty e diquesto tratta. Infighura dello
eddio dello amore ilquale da poch. e
mato ignudo e diquesto dimostrare che
e uano furioso uile e fallace exhilse
gue mena luomo amorte perpetua

El secondo libro tratta delle pene natura
li amortali che sostengono lebrietti da
ppoi chelli uizii uscirono dellinferno e
uennono almondo e ge on fatto questo
mondo simigliante allinferno

El terzo libro tratta insimiglianza dinasch
uno uizio. cioe disuperbia auarizia
inuidia ardia Ira gola lussuria e
alsuizi chilli segue menano adanna
zione eterna

El quarto libro tratta delle sette uirtu
quattro cardinali. no e temperanza
forteza prudenza e giustitia / e tre
Cogniese. no e fede speranza e charita
lequali uirtu chille seguie menano
luomo alla beta vita dvita eterna.

Questo libro di M. Federigo fre delli ordini de. S. Pro. M. in Perugia e già Vescovo di Fulgino

PRIMO LIBRO

Jncomincia ellibro deregni almagnifico
e excelso signore Vgolino de trinci difulig
nio diuiso inquattro libri elprimo tratta
deregni dirbupido dio della more elsecondo
de regni disatham. El terzo deregni deuitij
elquarto de regni diuirtude

Capitolo primo del primo libro contiene
come allautore appare rhupido dio della
more e dallui fu condotto ne regni di dio
no e asuoi preghi fecio una ninpha
chiamata filena

IN ABEA rhe lterzo riel uoluendo moue
Aurea ronde fero ogni pianeto
Congiunta alsole e alsuo padre Joue
La suo influenza tuttol mondo lieto
Esser farea e daspetto benegno
Da rhaldo e freddo edamenti quieto
Ephebo elviso rhiaro aurea nelsegno
Che fu sorthio inriel aduo fratelli
Che ne abbe ledo duouo iluenne pregno

tutti iprati e tutti Hal bustrelli
Eran scandui e amorosi ranti
Condolse melodia fareon liurelli

PRIMO LIBRO

Egia il ror degli omeri amanti
de strani amor/ el raggio della stella,
thel sol uagheggia/ or dietro/ ede dauanti
Quando el mie petto/ di fiamma nouella/
arrestò fu/ onde angosciosi gride
allamor mossi/ ronquesta fanciulla.
Se tu se rosa una/ og gran rhupido
come si dice et figlio dirolei
rhamore arreste tra emea edido
Se thu se un del numer delli dei
esse tu porti le saette arreste
exaudisti alquanto edisti miei
priego te ronme fan palese
laforma tua elluo benigno aspetto
elqual sidire rhe tanto ronteste
Appena questo priego auea io detto
quandello apparue anme freschi giorendo
innun giardino ouio stana soletto
Dimesto roronato il rapo biondo
informa puerile assai bel uiso
rhemai piu bel fu uisto inquesto mondo
Ecreduto arei rhassu delparadiso
fussel suo aspetto/ tomera sourano
senon rhe quando allui imirai fiso
Vidi rauczia unouero orato immano
rolquale archille se arrola perrosse
emai quando saetta gitta inuano

Sopra le uestimenta orate erosse
dipenne tante adorne auea due ali
rhe rosi belle mai uccel non mosse
Nella faretra alfianrho auea listeali
doro e dipiombo e didoppia potenza
roqua fere alli dei e amortali
Quando io ludi auanti a mia presenza
mingnorhiai/ e rome amio signiore
ghifeci honore/ e felli reuerenza
Direndo allui ogentle stho amore
se aluenire alpriego mio semosso
rolla tuo forza e rol tuo gran ualore
Aiutame ilquale ai si pezosso
e sinfiammato rolluo sacro foco
rholasso anme piu sostenere nonposso
Allor rispuose sorridendo unpoco
dallalto. seggio mio ison uenuto
mosso apieta delluo pietoso inuoco
Degno e rhio ti sorhorra e dieti aiuto
darhe fieuentemente tu marhiame
erhio souegna alroc rhio fieruto
Sappi rhennorientie e un recame
tra luorhi inolti etra lionbrosi boschi
Erhe e pien dennmfe edamorose dame
equelle selue equelli luorhi foschi

Songouernati dalla dea diana
Laqual uoglio rhe uaggi allarogniosshi
Eben rhe sia lauia molto lontana
essa stogliosa essia de molta asprezza
io lasciro parer soaue e piana
Jo son lamor rhedono ogni forteza
negrani affanni e menna lui fastidio
gli fo lapena portare rondolrezo
Jnquesto regno dellquale io tidiro
euno nimpha rhamata filena
dun belle aspetto/e rolualto pudico
Laselua e ben dibelle nimphe piena
ma dea diana quando uo alla caria
piu presso questa rhenullalta mena
Costei sibella e rompudica fama
io ferito perte dun dardo doro
quantunque io rhoda rhodiana sfiama
Tu uedrai dinimphe ilsterzo coro
ensieme rondiana lor maestra
et belle sshio amor menamorro
E portan larcho fiero inmanodestra
e alornando dellalor signora
ramondo uan parola rintrda alpestra
O ndio rhupido tanto mamamora
risspuosi allui el ben rhamai promesso
rhe alcuno mipar un anō ognora

Allor simossi e io andai ronesso
alfin uenimo ylalungo uia
in uno bosrheto rauca un pian presso
adea diana arasso fallo auia
una gran rama edallo parte opposto
ronpiu dimille nimphe ingiu uenia
E distendendo alpian si duna rosta
inuerso una fontana daqua pura
qualerum mezo della ualle posta
Non fallo adarte ma sol p natura
edera darqua rhiara essi abondante
rhun fumirel fiuen quella pianura
E poi rel fonte funno tutte quante
rorsono arinfrescharsi allerhiome onde
ponendo innella lemani e lle piante
Ealrunalrra stauan sulle sponde
dellfiumirello adelli fior li rolti
farienghirllande alle suo treme bionde
Ealrunalrra sperrhianamlor uolti
nelle rhiare arque e altre superfluo
giuom domzando yquelluorhi enrolti
Cupido e io allui stama in agualo
dentro albosrheto e ben uedauan quelle
e elle noi non uedean dalrun lato
Posta bentiento diquelle donzelle
sholsin letreme della lor regina
Letreme bionde mai uiste si belle — altre
— lumche bionde non mai
uiste si belle

Diromme trauapor[i] sulla mattina
re mostra e suoi rapelli elrhiaro apollo
enella sera quando al mar dertina
Cosi diana nuca rapelli alrollo
cosi splenden et era bella tanto
muaghezgiarla mai lorbio apa:olle
E pai rhegliebbon fatta festa alquanto
tennon silentio tutte senon due
rhalla sua lode rominnomo unranto
Delle due rantarine luna fue
filena bella rhemauea promessa
eldolce amor rolle parole sue
E quelli màisse quella e assè
pensà sio ninfiammai / rhelasperanza
tanto piu amenda / quanto pu sapressa
O nàio allamor se quella amie pmanza
ai ronneduta pazzquoti roldaredo
rhoftei rhe inbilta ognialtra quanza
h ai quanto piane anme quandio losguardo
e rosa disiata / e se sospetto
tanto piu affligie / quanto piu uicinedo
Allor rupido strelse una saetta
einfarollo e puose su nellarcho
P saettare aquella giudmeta
E ome rariatore sipone alsegno
tanto e lieto aspettando la fiera
esta inaguato albalestro rarco

Tal se rupido rala saetta fiera
posta sborbo imuce filena mossa
elmanto sol tanto lenta elleggiera
Quando le nimphe senion tapersette
enostea insudra allor fuamanifeste
tutte fuggin tontusta lalor pessa
Simme uiezui fan nello sopresa
quando sdio assaltan sanpreah
se rami e altri fiera limolestia
C beuanno astbiera pal rhun disperse e soli
e perpauea rozzen tanto forte
rhapare adhi brualo rogriuo uoli
Cosi le nimphe uinidesse espauentate
fuggire insiechia zadruia sparentate
quando si funno dirupido arrete
f filena bella non stea fuggita
senon rhella sua dea laman lesporse
tanto pel rolpo ellaua sbauentito
L amoze ecu rollui alfonte rozse
douc le sarne nimphe erian sedute
quando topalsa insino alle toasporse
J o nontrouai sesso rhazean rhadute
alle due rantarine le ghirlande
della be fior rhentesta auien tenute
P azo arhupido io dissi ouc / e grande
uestu dellarcho tuo / rhetanto puote
elfuoro ouc / e / rhetanto inrendio spande

lyrighe bionde

Se Lazho tuo gia mai ennuca perquantun
yeerha engannato mai nelle promesse
rhemau rondutto inle selue re moto
Non potei fare rhe questo io nõ dicesse
rolnio ho izato /si piu mi mosse adirmi piu
rhedelmio proprio parente rhe cidesse
posna respuose ouio presi lamira
quini pozzossi e quini sialpo giunsi
dellazho mio rhemai ennuca fetza
e quel rhe segue nolpartir sidatisfe

Capitolo secondo nel qual lamor prouua
per molti exempli rhe nuno puote fare
resistenza alluj et alle sue saette quan
do alchi lo per quote nelsuo cuore alberga

DE nel ne mar ne aer mai ne terra
potere alsono mio fare resistenza
ne allazho dux rhe mai ferendo egli erra
allalta fede della sua excellenza
fumo edestender piu fiate Jouue
colle saette della mie potenza
Lui mutai ingnũ e anni in bouue
e immolte figure bugiardo e falso
senza mostrar le mie ultime proue
Neptunõ freddo inmiez tra largute salse
arsesi tanto ilmio fuoco sacrato
Cha lorenno extinguer nõ bastasse
Marome fortemente ennamorato
della fiera medusa rhallui piacque
edirnj eluiso tanto gli fu grato

Gridaua io ardo tra le gelide acque
perrhe amorose non potea inse lardore
mezze rhiamando adme subitto giacque
Pluton dinferno ouer non fu mai amore
enfiammai tanto rolmio caldo fuoco
rhil feri innamorar rolmio ualore
Proserpina rhastanza imballi engiõro
fer. rhe zapió / e fella fare regina
delterzo inferno e dello oparo luogho + alias Della.
Adphebo lucte nella medesima
niente ualse contra lazzo miõ
ne sapientia ne uirtu diuina
Beben rhe fusse saggio e fusse dio
correndo ilferi andare dietro a roleri
Laqual nel bello allazo si ronuertio
Hai quanti sono stati quelli dei
rhio ferti equante le persone
rhio domati rolli dardi miei
Herrole forte rheuenne alleone
erhe allidra sette teste extinse
nerbero prese emozo e gerione
Scambio della spada poi simise
Laronda elfuse perla bella Jole
tanto perfiammassi mia sacrata ilmise
Expui piacere difieri e diuiole alias Groste
experta allelmo adornaua suo testa
come dalle donzelle fare sisuole
Tosto uedrai e tosto manifesta
senza arte / nessuno Laperossa
rhio fer. afilena alsonme della uesta

Chaglia passato gia larmene elloſſa
ggia entrato elraldo alle madelle
eggiunto alor ouaglia maggior poſſa
Epor mi feguendar ſu nuvſo elrolle
aduna nayda rhauemma allangiu
alla qualw parlāi romegh uolle
Ebe quando infino adnoi uenuta fu
ladomanday phealquepa arquaſmena
uenuta ſe/ eadimm gliſſe tu
Vna ninphe gentil detta filena
ſmarrita aqui una bella ghirlanda
Orſpuoſe quella adiquapo agrampena
Eperrhio lariteuui alla mimanda
e diſſe amme io uidi un giouinetto
rhe roſe li zpazo neldomanda
Eanno dalme roſe alla ma detto
ſareſte tu rolui rheloda tanto
rha parue alleri diſi benigno aſpetto
Cupido mueadime ſpezzie alquanto
quaſi diriendo oz uedi lupromeſſa
e laperoſſa rhe io lidie inſilmanto
Erome rhi daronpagni ſiraſſa
perrhe parlar muol tanto equieto
mirattai io ſol per parlare romeſſa
Nayda mia diſſi io oz mi fu lieto
dimmi doue/filena ſeitul ſai
eſſe thu ai dalle alrun ſecreto
Rifu rhiamata ſono et ſeguitai
riſpuoſe quella gia ladea diana
effui nelſuo /roſpetto arietta aſſai

Ma una uolta in una parte ſtrana
fere una rama in une aſpro paeſe
e io ramando andai molto lontana
Trouai unrentuneo e p forza mipreſe
olaſſo me rhe non ebbi potere
rontra ſuo forza uſare le mie difeſe
Parco diana non uuol ſoſtenere
rhe uada piu rolle/ e ame poſta
rhenguardia unfiumine/della tenere
Jo era.h. dila dallaltra roſta
quando le ninphe nella ſmozta faſna
uidi fuggire / e nulla faren roſta
Sirome eriezui rhe ſon meſſi inruſo
quando dietro elleon ua ſeguitando
o altra fera rorrendo Lampana
Eo della ragion fatica ildomando
del fuggir loro e diana non uolſe
darmi riſpoſta/ infino allora quando
Tutte leninphe ſue ella raccolſe
allor midiſſe qui mi fa fuggire
Cupido fulſo/e ſue onforate polſe
Mio fuoco querela alſonno ſtare
rhel regno mio piu uolte ſtradimento
ronfuliſta uenuto e ad ſalire
Poi rocco tutte/e ſolo duefirmento
treuo afilena rhe era alquanto amęſſo
alqual rollarqua rreſte aiuere ſpento
Magia quel foco ſarco era diſteſo
dentro nelſangue/e ſirome ſamendue
empim'ol fuoco nella ſtoppa appreſo

El dì seguente quando il sol resplende
diana prese le saette pronte
& ogni nimpha amor sua arco prende
Poco che seppon che dila dal monte
era diricto uenuti una schiera
abbeuerarsi duna bella fonte
Filena non andò marimasa era
che dinon potere essire prese la fuga
amor pel colpo delle prese fiera
Ecco la fiamma che lla auea cinchiusa
dentro nel cor saetta ludongella
come un ferito riceue di face usa
Equal non truouo loro crosi cello
ex sadornaua di fiori ebelli
la testa sua come sposa nouella
O essperaua / & ex lisio rapelli
mostraua il sole / e gli orbi duo zafiri
posia sperdiana ne thiori fuamirtelli
Per tanti segni / & p tanti sospiri
io che era gia di queste cose experto
conobbi dellamor ligeran martiri
Dimmi filena onde tenere coperto
la fiamma tua chiamandola io da parte
per tanti segni dissi io ne son certo
Essposte dopo assai lacreme sparte
alossa me amor dun duro dolore
ferito ma conforza e senza arte
Poco non seguito il sacro coro
de mie sorelle / sol perche mauti
son non mauti ora sia come chimoro
Ostia che suoi martiri ebbi saputi
uenni per aiutarla essendi stesa
non per ghirlanda / o fiori perduti

Quando questa ambasciata io ebbi intesa
e responder nolea / io lamente mia
e piu dilei che lla dime accesa
Che non che quella nayda ninde uia
emporta poco transcorse / ma tanto
ensino allora ondella uenne pria
Ondio allamor fi si presente essagio
hora el uoglio io / e prego ad me perdona
se del suo archo dissi mai el biasmo
Tempo era quasi oppressa fui lanima
& io pregaua chando fermo carte
colui che agir puo ogni alto spauenta
Direndo quando e loco el tempo adatto
sempor fine dugia opre desse quel punto
spesse uolte le effetto non uien fatto
Ostia che fui alla uoce tolle giunto
uiddi filena ladal fiumicello
dirui lamor mauea il cor trapunto
I fiori adorni auea il drapo bello
e per chel fiume correa giu albasso
poco distante cappressami adello
Quando per gire alla mi quel passo
per entro il fiume / e io udi incontro
al qual me tolsi allora ogni mio spasso
Filena disse laldace fer ristoro
come fuggi mie tosta / & ex leuosse
hi fiori de quai el drapo sua adorno
incontro alle nimphe ella si mosse
lequal tornauan liete tolle prede
e inde anco rupido mi mi mosse

Driendo adme sadiana riuolse
come Athaon quando dalla fiera vista
transmutato tristezza darupa alpriado
Come colui che chiede sine arguto
di quel che più disia / quanto humano
così io mistornai a sentir tristo
Lagrimando angosciosi lamento
eriseguardai una nobile mandra
dauin bestiatto non molto lontano
Orsedula anchor sullane speranza
non fortaleze alluen nelle gran pene
che mentre perde arquistare isfidanza
Andre nelrore adme dirsa lassente
anchor auerra chefilena rimagna
se adiana partire gli remiane
Poi uolse andar laddio alla montagna
e pare non giere / io credo nulla prare
fare filena e reisa sua compagnia
Ella nio assendi magior le fere
ambe duo seco / e filena lo sguardo
uolse adme / andando molte più dedere
Mentre andaua se / mi gitto undardo
Capitolo terzo el quale contiene come lautore ricerando p
filena fu tradito dauno monstro chiamato satyro

Eliodoro che gito dame seralse
che quando dbalepra uenne sicino a mia
e tanto appresso adme / quantella uolse
o amor tu occulta / tue ere streppo
lamar che fazi fato dapartenase
feretti ma lipanni e lgiuoc tradito
cupido adme / dame non ermase
chatu tu abbi auuto ilmio disire
ma questo impedimento e stato assai

Erendo omai parlar tu nonuien giue
equando allui rispondere uolia
fuggir uolendo / e non mi volle udire
O falso amor dissi io o crudel mia
perche mi lassi ardoua prendi elcuolo
perche mi lasci senza compagnia
Vedendomi io rimaso rosi solo
passai ilfiume insino allaltra banda
e fui sul prato / e sul uerde solo
ne io uidi filena lieta e blanda
quando rogliochi me possio nelfuocho
damore amendue che rapido manda
Sospirando dissi o dolce luocho
mentre filena uitenne lepiante
e posimi igli panni e pian si unpocho
Perla mia chelleria ita andai cerca sia amante
riuergando tutti balzi e ogni ualle
asfogli asfoggie intorno tutte quante
Gia achalante dietro alle sue spalle
posto auue phebo e fuoco ilgiorno nuoo
e io pure oltre pocho duro ralle
Senza riposo / e solo auuai persuero
adritrouarla perla selua obscura
piena dispine senza alcun sentiero
Se dsimore non auue paura
amore e que che da sicurezza altrui
nelle fatiche e lanimo assicurato
Ralasare selue e tanti boschi bui
tutta lanotte andai ricercando intorno
insin che uun uallon uenuto fui
Equasi se nel nominare delgiorno
trouai uno mostro e maladetta fera
rollauro in mano cauue alpetto intorno

El pasto el uulto sho tanto duono ene
qel busto auea rapuno e nsin landa
ronquatro predi e nella pelle nera
Vn satiro era questo prendisfoda
e fahci dattr son malnagi e folfi
rhe fanno inganni ronlusinghe edebe
E fuuni anto fran tra quelli balfi
e anno humano spetto e anto uolto
laltro e bouino e uanno nudi e stalfi
E ste miracoli anora ne stanno molti
engannatori e animali perueifi
per ratori rollono usi a ge lastolti
Dalsatiro rhio sfontai rondolo uerfi
fi lofingato fui / e fi sotratto
rhe tutto ilmio amor gli hauia sperfi
Chaquando uidi unmostro rosi fiero
en man per mia difesa presi ilbardo
rhalla bella filena ame auie treatto
E ogli ilterronobbe al primo sguardo
rhio lauea dalla nimpha diriana
onder parlo reme fulso e bugiardo
Onde uentu inquesta selua strana
di getti muoue adanni qualel fine
pelqualtu uai y questa uia lontana
E io allui tra nespi e duze spine
smarrito uo e ne sonqui uenuto
ione rhi uia ne sa doue ramme
Mauu disse mezo huomo emezo bruto
igennai fui maranigliai quando tiguato
rhassi fatto huomo non fu mai uedfuto
e fui pure huomo risposse ennamorato
dedea diana enaghezzuola ofmaza
edaltri inquesta foresta io fui mutato

Chalia prego ladio rhaltrui nnamora
rhe anco rimediasse ame pazo sse
del dardo rhore di piombo e disamoza
Ouesto ogni amor mi tolse uia e remosse
e pazo quella dea adme parue
rhio possa gire allei unque ella fosse
E nsieme uo nolle siu guidando
tra questi monti insieme nolle rogliò
Lifiur rhestanno su leuando ben bestie
Arhumbe ennamorato/anco rardeglio
rhio mirordo lopenf rhe portai
delsolo amor delquale anor midoglio
E sse tu midirai doue tu uai
forse io tauitero semiey rhiedi
e se se passo e seguendo iherrai
Ouano amore o quanto rauo redi
quel rhe uorresi alle parole udite
e almodo delume fede gli diedi
E io allui pace queste uie smarrite
nerchando uo le nimphe ouelle stanno
priego selsai midirbi ouesono ite
Lrispose amor ronfalsita enganno
elle sono ite nnun lontan paese
alqual nonpotesti ir per grouue affanno
Masse tu ami perche nel paese
adme rhe sai rhe o prouate larme
delsier rupido elle facte arese
Satyro mo dissio sepoi aiutarme
io tolirco / se prima tum giurei
tenere ricolanza arhio possa fidarme

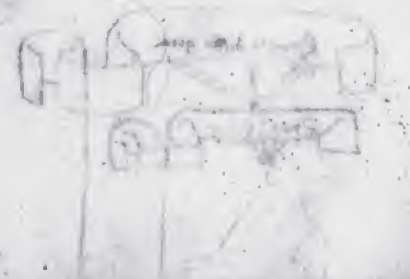
Perche nondi perche nonte asse rimasi
rispuose ilsalso ozno nsatu rgeuo
dipiombo edoro sonnio odura dusi
Ditripzo meno agiuzo Innanzi alpo
ditenerlo segreto e daiutarte
e rendurre lanimpha altuo dasse
Cosi midisse ronmahtia e arto
ondio mapersi. ediffi. rongzampana
uo rercando una nimphya in ongni parte
Bella egentile rhiamata. philena
poco ritrouarla entrò p qsto bosko
La sua bilta diretto allei. mimena
Tra queste spine rhe son piu. amarey. rhe tosko
soletto per parlargli io mi son messo
rhe piu piacente rosa io non rogniesko
E uo fare disse ai qual rhe o promesso
rho andro romai uelori piei
ouue lanimpha sta molto darresso
Mapareua essa rhe da adirri miei
aldardo rhe ai en man mida porsegno
perhe segreto mente almostri allei
Ronmie parole/e mio usato mgegno
fuoco rhalle uerra in un boschio sola
ethu giurai allei quando io reuegno
Ogli die aldardo per questa parola
e ei. sbingno alquanto e poi. saltando
ando uelore rome umel rhe uolo
Forse sei. hore auea spatato quando
io uidda. esta mia fida messaggia
equando fui appresso io. ladomando

Dome/e/ filena bella honesta e saggia
perlei. rerrato e ilbosko ongni rontro
agrio mogni sheggia enongni praggia
Ella. rispuose ronsinghiozo e pianto
piu non appare lamisera tapina
rome tu ronto allei. arreto ai tronco
Quella bifarrata hasta rapprena
dianzi uenne amoi rorrendo insfrella
nanzi alle nimphe ealla lore. regina
Emostro alloro aldardo ouero saetta
rhe balestro filena altre dalmonte
ala sriptura. Jo tarmo e tu ma lasta
Perla uergogna ella abbasso lafronte
edea diana agrande ira ronmossa
ronta filena. stando abrazata giunte
Ghi die rollarco intesta enella gosa
epoi. rhellebbe disspogliata nuda
disse alle nimphe ognuna la perquota
Allor riastruna uerso lei. fu reuda
ridea rolui. rhe fatto auea larhisa
quel. ecco bisorme rnaladetto uello
Posta rosi spogliata essi. ronfusa
aduna querra grande fi pongiunta
rhe sempre debba fume uri rarchiusa
Equiui uinse esto quasi defunto
emille uolte fu perrossa anrora
dentro alla pianta equando alle trapunto
Adogni rolpo nasse il sangue fuora
elalbor bagna/e quando al rolpo giugne
Greida piangendo ome ome mamora

Vdito io questo/ambe lormani e lunge
gradiedi alueltro/e tenni basso elviso
e non parlai rhel gran dolor chepunge
ne lue non lassa quando a el ne conquiso
posima sfogai luochi lacrimosi
conuuone fiocha/e col parlar preciso
Sirome hor seguira. io gli exposi
Capitolo quarto dquale contiene elamento hauto la
uirce dellaperditione disilena e come rupido gli pro
mise piu bella nimpha e piu amorosa etenutogla

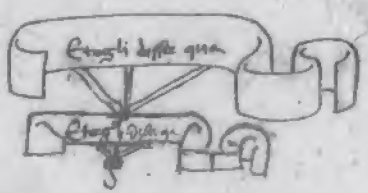
OMe/ome/orisa mia fedele
romo aparmesso lasortuna edio
hesa aduenuto unraso sirendele
Trouai quel mostro maladetto e rio
nella bostaglia si ellcuar del sole
e ei madomando delramin mio
OLasso ame ronsue dolci parole
ei matraditto/orcuda rhio nol giungha
e non lunda allunge quanto uuole
Risa disse elfalso e si alla lungha
rhe inuan perquesta selue tasfatichi
rhe mai perte ensino allei sagiungha
Orisa mia io priegho rhe me dichi
doue se laquerria hdoue sta unita
silena mia rubelli occhi pudichi
Chieda rhe io nogli parlai muta
lauessia morta/ella me brocia adulti
al quella pianta doue sta empedita
Messi. allora rompianti e ronsingolti
e io rollei per laspero rammino
di quei bosthi edi quei luochi enolti

Ensin rhio giunsi allalbero tapino
non alto gia/ma era lato tanto
quanto en laselua/e lato unalto pino
Jo rorsi adabracciarlo rongran pianto
et dissi onimpha mia prego sepuoi
prego rhame raspondi e parli alquanto
OLasso me rhate ragione io foi
di questa morte/rhe quel traditore
ne fondo mostro atradito ambedoi
Alli miei prieghi hfieri lamore
dellim selice rolpo inlagonella
rhe passo tanto amese por nelcore
Priego perdoni anime silena bella
perrhe nonparli prhe non risponda
priego se puoi alquanto ame suella
Oueste nouelle pianta equeste fronde
equesti rami rhredo rhessen fatti
delli tuoi membri e toi rapelli biondi
Poi rhe mille sospiri io ebbi tratti
e mille uolte e piu larbiamai inuano
rompianti euani e ronamorosi atti
Adquelle feastre stesi su lamano
e dinanzoatte un ramuscel neolsi
alloza ello grido ome so piano
Esangue uino usuo ombio ritolsi
Sirome quando egli esce duna uena
ondio rinforzai ilpianto simidolfi
Perdona anime perdona ame silena
poi maladissi elfalso dio rupido
rhe lei e me rendutto auea atalpena



alij
ronferiai

Direndo se piu mai dilui mi fido
cperue possa io 2 se alsuo consiglio
seguendo el passo suo mai piu mi guido
Quando questo io direa con lieto ciglio
rupido apparse e con bel uiso mentre
bramato dozo nel rompo uezo miglio
E disse anne x che questo lamento
dirne fu tu none laro lpa mia
se altri altr a suo tradimento
A nbo estato tuo exzore ectua fillia
cdarbe tu mi uelasti dituo secreto
almeno rbe tco uasti nella uia
P on fine omai/pon fine atanto fleto
rbe dalbero nimpbe dimaggior affanno
semmi uezai seguir stisfazo lieto
Io mirando lalbore alla cima
disse piu bella non fumai ueduto
questa lultima fiata fu lapcima
Dogli adme della rosa perduto
non ruzar piu/etanto tilia duro
quando fermai tu no lauassi anuto
Io direndo pur uenir non uzo
della pbaretra fuora undardo trasse
rbera dipiombo epallido e o stizo
E parue rbe nelpecto mel gittasse
e perche quello fu ramor sffauo
ferir rbe piu fidena io no amasse
Allor zsposi allui con lieto guardo
uoglio uenire euoglio seguitarte
e essere presto atuo rbe uuol rbio stanno



Et egli disse qua adestra parte
sta una ualle tralla gran foresta
rbedieci miglia daqui side parte
L adebba dea diana sue lasestre
pecto suo madre come fa ognuno
e ladea Juno ad uenirsu a cchiesta
Simbe ella elle suo nimphe uuzzarano
rbe son sibelle rbarrispecto adquelle
quelle diana silyestre pareano
Tu uedessi uenir quelle dongelle
tutte uaghette/e adorne ammorose
amorzonate displendienti stelle
Et poi simosse tralle uie spinose
tanto rbemmi rondusse su nelmonte
ondio uidi laualle elli mie poste
nmezo lapianura era una fonte
era una quercia rbimbrizata egrande
e sempre uerde quanto uerde olmo
Et lli suoi rami inquella ualle spande
La quale sentuor dizosso rozallo
e zaffiri nlluogo delle ghiande
Et tutto ilfusto come rbiaro rbristallo
e sotto terra atutte sue radici
come sirreede delpiu fin metallo
P er lo quale adorno emostrarlo felici
u iranban stralle fronde mille uzelli
e lode diana nastrun dire
Su uerde prato etra fioretti belli
uidi miglaia dinimphe andare apasso
colle ghirlande sul cbiomi capelli

Sipuo andare aqua tenuta bn uno
nalqual loninfe sispechian lafonte
nmezo alla pianura fio distrutto

E perla roste giu stendeua abasso
Fauni uidde satiri e siluani
Che alla festa alpriano mouendo il passo
Dietro son bestie e anno insi umani
Eson chiamati dei di quelli monti
Ediquelli alpi sistogliosi e strani
E Nayde uarian ladue delle fonti
Edryade anroza ledue delle piante
Che anno emanbei allalbori congiunti
Colle ghirlande uenen tutte quante
Giu nella valle ossare festa adyana
E poi che fumo allati ne nute auante
Cinginochiazon sulanalle piana
E fegli offerta sirome ad signoza
E rambando diremo odea suzana
Benedetta sia tu mirastumoza
E benedette le fonti elli bostgi
Dentro alliqua tuo delitz dimoza
Laffere uenenose echanno tostgi
Non uengnan nelli luogbi doue stai
Ne gosa che lassprama mai conostbi
Tutanesti smembrar rondeglia eguai
Altra simutato inerarnio anthaone
Rollo potentia grande che tu ai
Che delle nimphe le nude persone
Rosse auedere tralle rbiazite arque
Benche fortuna ne fusse ragione
Y pobto gentil quando adte piarque
Tornar stanesti adulla dalla morte
Conquelle membza rolla quali enarque

E quando eglebbon loro offerte porte
Anebo alle nimphe sennō zenerenza
Come rbosezui adprimpali diuote
E dilungasi dalla lor presenza
Tennēno nellavalle extremo luogbo
Come conuiensi allor bassa semenza
Giacea eltempo rbella festa eligiorbo
Sidoue stare / e diana fe segno
Adue sue nimphe altari distante impozbo
Che chiamassen iunon dallalto zegno
Cbestendesse alla festa omai sua posta
Colozo delle nimphe alto ebenigno
Come fu imozo colui adchui dinposta
Lontisima perdita che prima inghina
E poi ad rimaner lauorie tien disposta
Cosi fen quelle due adsuo zegina
Che sinchinonnio spezma alsuo comando
Poi tenendo lafuria altrel sen suzpina
E nominiemo adzea cosi cantando

Capitolo quinto elquale contiene lauenimento di iunone e nuntatu dallenimphe alla festa didiana

O Regina delcielo o alta Juno
Mogle esozella delsuperno Jouue
Cbelleze rasserena efallo bruno
Diana priegga te cbenegni douue
Ella fa festa e rolle belle dame
Del nostil zegno tuo qui tzatteme
E nostzo diz benche da lungi chiame
Noi sappiam che lodi dallaltezza
Delmonte olimpo douue altuo zeame

Queste parole rontanto feroza
rantom due nimphe pallia & bysbena
rhanchq quando elui rorde no uaghezza
Ne mai ranto siben laphitomene
ne per adormentare Immarx bibisse
ranto fidelremente laserena
Juno per dimostrar rhella ludisse
mando un lustro ensino allor disese
rome balen rhe subito uenisse
Le nimphe didiana imuex elpaese
onde uenne quellustro stellan nolte
erolli orchi zimirando fronde astese
E rhe me ilragio spesse uolte
pare una uia rhensino atterra rada
fuor delle nubi onde fnon son sifolte
Cosi da alto engiu sise una strada
delluogo onde Junon douea uenire
Lurida estesa ensin quella rontrada
Poi rome el rhiaro phebo suol ustire
disuar delloriziontie bramatina
Cosi uiddio perla strada apparire
Vn nobil rarro e sise una regina
ronrorona distelle e si splendente
rhome trolli mortali rosa diuina
E quando piu e piu uenia presente
aglhongi miei tanto parea piu adorno
marauigliosa el rarro e piu ex rellente
Migliaia dinimphe quera Intorno Intorno
e rorone distelle Insulla testa
Lurenti alsole amire nel mezo giorno

Dozo e relestina quiem lauaria
e rantando diremi niua Junone
ronsuom eballi egiote rongran festa
E Lrarro adegni nuota auea ungreisimo
papagalli epuon ronbelle penne
enterno espra rine megni rontenea
Posia helplaustro giu nelprian Sbenne
diana elrarro suo feruentie amo
rhegran belleza amoza inse rontenne
Drappi adorno adegni umello bisuro
mai uidde roma rarro treumphante
quanto era questo bel neuedea unquanio
C ompiu dimille nimphe allei dinante
ella simosse enrontra adfare honore
alla regina moglie algran tonante
E poi rheffu ballato ben dia hore
Le nimphe di Junon laltre inuitaro
ad uolez ronrertar ronloro ualoze
Drendo arso rhe ben simostrai rhiaro
rhiusa meglio laruhe ouer onoi
se adnoi piace adnoi amo fie raro
D uostre nimphe uoi elegiete doi
e noi doi altre e rhi trarra piu rito
Dadea Junon sua rorona poi
Alle dee piarque rosi fuio aditto
e dea diana una rorona pose
nellaer alto allor per segno fuio
f atta difiori e pietre pretiose
par parte di Junon releste dea
uennono due ardite e ualorose

lopaese

O mantera questo bel nebedea nimpe

Vna fu iresenna e laltra fu lipea
ad me promessa bella giouinetta
ma rhe fusse ella anzora io nol sapea
Allei diede Junone una saetta
e larcho e buzino e bello e inmorato
tanto era grata allei e tanto accepta
Ad rimpo inrontra ustm dallaltro lato
Lisbena apalha aquesti due son quelle
rhe inuitando Junone auien cantato
patto fentrallar quelle dongelle
e ditton tre volte assichi piu zello manda
diraronarsi le sue treccie bielle
Palha trasse prima alla ghirlanda
rollarcho drizzando allei lostrale
ma egli derhno ad destra banda
Poi trasse iresenna e ferio altrettale
singe fu indirizato deste due
rhe fusse il colpo loro ognuno equale
Lisbena ad sagittar laterza fue
e die sizillo rhe quasi torbato
fu laghirlanda nella fronde sue
Lipea trasse laquarta fiata
exillo tanto rhe torbo una fronde
engadde interza dal colpo leuata
esue compagne si fenno giocunde
perrhe rhredeson rhedentro passasse
maspesso il sfanto allegrezze non responde
Palha poi una altra volta trasse
prima pregando la sua dea diana
rhe laldardo alla corona drizzasse

Mallo facta traita ando lontana
dalla ghirlanda forse quattro dita
Lirbe lapreriè ella suo spen fu uana
Lipea bella gia sera admannita
edopo lei ilsuo duro archo sforcha
una saetta leggiadra e pulita
Dallei fu imporcho laghirlanda torgan
nondalla punta mapl dalla penna
rhalla saetta appresso dallarcho
Dopo questa posta trasse iresenna
Lisbena poi cgia segnendo ilpatto
due uolte ognuna auien trauo auirenna
Ognuna anzora auien assise unteatto
epalha imprima yauer larzona
uolta addiana con reuerente atto
Disse se mai oddea la mia persona
seruito abe con archo e con faretra
adquesto colpo laghirlanda dona
posta admisura come ungeometra
nella corona si forte pere rosse
rhe nanne fe disbalzare una pietra
altrettanto arebbe dato se non fosse
rhe uno inquello fe uenire undonno
rhe laldardo alquanto dalegno rimosse
yresenna lieto desto impedimento
prese lamira e uolze poi leattese
rhe colpo cholto seguendo bene attento
Ondie nelmezo quella ghirlanda dorse
mialla torbo e commosse la alquanto
manon perzo rhella fesse uolare

alay empreo

Ora Jnduc era rimaso e luanto
• della battaglia e dolla grantesa
e queste eran pregiate degni cunto
Fa olisbena che umili lampresa
e gima si che non abbian uergogna
rollarcho alsegno e rolla monte attesa
Sonbazzi oden diana era abbisogna
disse lisbena asse lomo quadretto
tu fai chedentro alla ghirlanda io pogna
Offerta tifaro dun bianchi agnello
• dibianchi gigli e bianchi fior soperto
e dun bel rezuo adphebo tuo fratello
Fgli/e/signor adio e mastro experto
ditrare rollarcho egli fezi fetonte
Lalquale un gran paese auie deserto
Lipea ancora alzol rolle man giunte
adio rupido ensu algana e luolto
chestaua mero sfroso apie delmonte
Jrriza eldardo mio tipriego molto
odio damor sirome tu parquoch
rollarcho genel re adtunni e tallo
oi chebben fari molti egrandi boti
e che pregato auien rongran destize
mostrando uari e sembianti diuoti
Trasse lisbena anbui tenbo elfuzine
eldardo dentro allaghirlanda rolse
e nun delan e terto la se gine
nquel chella rotono sizuolse
gitto lipea inlarzerun ferenge
eldardo trapassolla elli se tolse

Era trallozo nimpa grande entengo
che luna e laltra laghirlanda uolse
rzedendo ogninna auez ryta sentenzo
Cdirzeano adiana este parole
Capitolo sezi rome diana dedino lacunia rollar
ninpha sua equale defunone
Cidea diana efiglia dela tona
distrezza tua prudenza etuo gran senno
thidmei due debbe auer larazona
Diana udito queste ferie inermo
che luna e laltra andasse adcc Junone
ronzeuerenza e rolle rosi fermo
Lisbena inprima che chiedea auere ragione
humilemante abasso le gingchia
e mosse por aJunon questo sermone
O del gran Jone mogliera e sirorgia
mira lonor della mie rompagnia
mira strazuzze aggio echannadorchia
e tazzi alla ghirlanda asinante inprea
epoi lipea manzo basse adora
che gia pelolpe ellera ghirlanda
Lipea inrenna alquesta dirzua anbora
o alta Juno achuse sfemmo gli pezordi
adato Jone ase ronlui schorza
Cabian smirza quel chequel che uezo
lisbena ele rompagne uedran forse
delolpe suo nonfu zino estrezo
Chediede alla ghirlanda essi latorse
pezo chella borgo zio inquel mentre
chella uolto lanima sacita perse

Vnpocho dopo lui e fuzo dentro
arentanta misura di giugno dredi
rbella mia polsa andò pmezo el bronco
Pzo ti prieghi, pdonesse, che sedi
aperta mor rhe portivallalto Ioue
rhe la rozona bella adonc ronnedi
Sel prieghi mio signorel nante moue
monarte ilsarco loro rhetuto viene
rhabbian perduto nassi dira altroue
unon dispose adiana apportuna
udirne questo fe rhe la parte pogna
tratte e lisbena cosi sconuiene
Diana aquesto anzi pugnare bisogna
un altra uolta e laqual parte unite
abbia lonore e laltra lauergogna
Vrezuio sta non molto lontan quinne
ronzoni grandi e lozzo alnuo brancho
senon rha apizi marinati ronne ellunge
Rupo inlla selua estrale sempre fiancho
rhemai nolastin mandare alli rami
ne dop ersino mai fezine ultimanza
omandero miei fiumi e miei solisani
rhamenun questo rezuio si nelpzato
esia lastrato in mozo aquesti pini
Etu ohpea tipozzai dallun lato
relle tue ninphe e relle tue rompagne
ron quante e quelle arene rhe fuzgato
Isbena anzi pparo epz montagne
pozza lenimphe mie dalaltra parte
esse auien rhelnezuio tu guadagne

Piama a Junon uolette inzozna etc
masse lenimphe mie unton lazona
e zingagna e per forza di mante
Anze lisbena mozonze le piama
non perlo tanto mia perle zozelle
rhe per uergogna fzon ro essa fuzie
Lenimphe di Junon gentili e belle
simostzan dauenture uolontarose
ron alti ardili e ron pzonte fiamelle
Allor diana assai sdiaui imposse
rhe menassono elrezuio zoi mendlo
sudelle ripe e belle mie spoglioste
Con una fune lagato intorno alcollo
poi fu lasciato sciolto presso alfonte
rhezza sagrato alla fuoza dapollo
Susu sorelle nzrundine ilmante
dizza lupea e prendete lazpa
elbarchi espiedi ronarute pante
Ognuna attenda suo nelle sua posta
ro e ron nzrondi dietro alli se rispogli
rome rista cinaguato esua nasrpa
Eu tirrena ua ennerne alli spogli
ronriendo ninphe sor chio mironfido
intorno uistu pazo mostrare lauogli
Siromio amonno orolano ro no gzido
bosi roniquelle rozio tu sonozi
ro e roni alsoni ed e colmo azzo fido
Perche sebrezuio fusse almente rozze
dilo dallaltra ualle nontrapassi
lassi ypodicia tu tuoglipozze

Erondugento nimphe prendi epassi
ron ron mastrui eron con leuetari
fra elrieuuio yghi orhe passar nō lassi.
Horza hora essette auerte e ben mastrui
a rio rhe honore abbia la nostra dea
mastrion la forza denostri nerfi fieri
Non men usbaria arriuta disponea
lasighera stia efanciulla fuori
ron modi eron parole rhella dicea
Sorelle hora rondriene essere auerte
hora rondrien mostrui nostro inhore
ralturi. rhe nui diruna honor nō porte
Horza siuedra rhi porta amore
adea dioma e sefete ualente
sioge dquesta rasa allriuo honore
Lisina bella mia. ua presamente
sopra delmonte auerrenda lanima
ronriuuto nimphe stretene diligente
Credo rhelrieuuio li. norrera prima
abbiate rami espiedi rhe non uengi
dila dalmonte uerso laualle ima
Che perda esto distorro rolhuengi
rhi dellannoyo engi del duro spiedo
quando fia loro lasina mano embuengi
Mentre le pur principal richiedo
rhe stieri. ron rento nimphe insalle piaggie
rhelrieuuio li. nerra siuno rhredo
Quando ordinata fu lasighera saggia
essu ognimma nellmosso rhe uolse
quelle di Juno. e della dea seguasse

Labella. mis hbella mani stolse
dinterno alrieuuio abaiarsi eferon
e ei fuggio e uer dioma calse
Lenimphe sue alzon hati lenori
gridando fortemente adessi abasso
rolle saette e re. e passi. uelori
Le loc uelette sronbanano spesso
elrieuuio. rorrendo. almente salse
edietro erami rorrenti nanno apresso
Epoi. rhenimma fu nel piano equale
passato arebbe elmonte senon fosse
rhe hsina bella ghidie dumo fcale
Allora. quello. adietro alquanto mosse
eun fiac ron mastini hi presa ilsolto
emarsa nimpha dundardo elpetroso
Perquesto ilrieuuio alla mandestra uolto
uer quelle di. Juno fene londuta
equesto. allisina. bella mi rhebbe miolto
podria bella tua. zallegrare
ra disse oriuno rhe uinman lasepa
Da hor questa uittoria atua bregato
Lasperi nimphe della dea seruepa
nō lanno saputo auer masse fuggito
rhpero edegno rhe perdan. lanrhiesto
Quando quelrieuuio presto allei. fruito
dunfiaro dando. hipasso lassallo
taligesti atterra. rodde gin ferito
Come rhegionte alnima. ualia. bello
perla uittoria rhegia auea sperato
epoi. se stesena. sellassano fallo

Cosi fen quelle rhe ssbena rheia
dallaltra parte dissendo mentre
adora diana dalla nostra schiera
a chelle nimphe tue ablon lagloria
di questa cacciamo rhe nessun dero
Salire rhemi nebosthi abbia vittoria
Peraquesto il crescio sileno si scrisse
rhe quelle de Juno amara nonne dan resse
ensino allui .mastl luiten teasino
Poi perla costa giu correndo trasse
pergine alsonta rhessuna interpetto
ma lisbena quando diquesto saperse
Vnlegno atraversso Jnnon pissi streno
la onde connenia rhegli passasse
Laque rotando impetuosse ilpeno
Lisbena inquesto dundando urtasse
nel fiancho monchò espopplalbea sanio
onde connenne rhel crescio rostasse
Lesyere nimphe sallegrassen tanto
quanto se possa dire ognimia nesta
rhe davenzuinto se poleandar manto
Teglien lateste e dibe fiori coperta
portmano adiana allei fa segno
rhadden Jurion nesantissono hosperto
Ella annene conasparto bengno
Lipea elle compagne el volto basso
tenenon diza edinangogna pregno
Cbeller persuso era venuto jnchesso
Capitolo vij. come la nimpha lipea fie
roconata della ghirlanda rhauea vinto

Apresquesto lipea bella disdegnosa
e perche vinta giupon adagione
quella ghirlanda tanto pretiosa
ndo piangendo allalei dea Jurone
dimendo allei perche la pacennimphe
rhe pagnon dieno anno rossi adiangne
Quenesse sluestre equeste agre nimphe
dedea diana tra lossi assuete
e trallh sogh e nallh e tra lenimphe
Parche annuio ilnaruto pennor lieto
estom superbe e fon dinon dispregio
non besse ernesso eignpaol percheto
Perbe anme resson dalnio collegio
Jamia vinta corona misinuega
io eldio p honor aonen pot praegio
Sel priego mio vogliva nente piega
muouer tdebba lamia compagnia
uedi rognuno pur mi tene preggo
Junone alquanto apio potesse empria
apoi bengna allar lamon distese
dirtendo usser nonnion qui rotessa
Dageriana thenquesto poste
enoi uenime adnozze sua festa
bena/sisbenuesse lai sise rotesse
Lama intorno alnino aconsi festa
atutte ne ssion rhema e lagbirlanda
erbe lemola tra pedde tunigiesia
Mauua adiana aller lademanda
ross anme piane e ugliu rhessi fiora
datte edalleline nessette nomanda

Allora cade nouo auenimento fuor
e disse alle. o figlia di latona
che mai sia data laurita corona
tu sai diana che sempre ti piacque
debba esser ma seguir male hora
adea rispuose alle con basso grato
dilletta mia lipea ben tu lo sai
che festi alla ghirlanda sabel matt
el nazio laurella nostro
quando egli radde la ghirlanda lalena
essi leuato alle mie nimphe tucte
he de pardon laudo anor grauo pena
ondio aquila commesso alla lor parte
el fieri andare al prego di lipeo
e questo fieri pe cio ingiuriosa
ma perche ssuor inuidia astuta arme
sempre lonesta che ssi tiene sl separta
poi ianzi ene congiunta honesta
e nel rauco y lapose fero appresso
sotto ghirlanda di tanto dilette
uno che stung non molto durasso
piede alssuno macigo diuiseno
pero premio della mia alle premesso
uno finalmente di biancheggiasso e burino
e duna pelle zoppo tumbe turchesse
fulmio dore tutte intorno intorno
ma intanto e largo espasso apresso
mossemarso fanne e gionta alle
zeuzeno disse rolsi

Dicendo egran regina dalli dei
lipeo che sia mero qui presente
tanto me grata e piace allho mai
che sdegno piace e ello mal consente
prieco che fieri chemeo remagna
censino allalbra festa reuerenente
non sia grauc alle nostra montagna
chemeo lasseze non rome airello
ma rome mia ricchissima compagna
adea assentio e anno lipeo bella
e lalte nimphe ne semo allegrezza
mostrando egnunna insieme esser sorella
tutto ellucco sempre di dolezza
dimmi e balli sin nel uerde prato
elquale e ben sei miglia dilungheza
cupido e lo rolli stolta enbalsata
e balle dee lipeo acio distante
chio intendea lor parole di ogni loro
quando lamor mi disse tutte quante
lemphe mi uiste ordinni qual tu uuoi
adqual lipeane pia essere amante
detto questo dun dardi suoi
dorco e amese mi percosse ispeto
ebbe seguendo sene esser poi
Io. allui e legato el petto asperto
della gentil lipea tanto exrede
che nulla pasa laltre alei nesperta
marige non e experta non sauede
chio temi e che dilei mabbi sdegno
ella mia enbulla pena ella non reede

Poi quella fe rolla quale io seguito
fuggisti armata lei presa sauuggia
quando a valore instarcho tuo ardito
Cupido riso come ch' beffeggia
rossi vedendo dame desperato
sicome unombra cosa che uaneggia
O uerna mai disse o falso idolo
perche milasti/ozuccoso beueficio folle
ch' pone mie speranza ouer disio
Inquesto rome mia fortuna uolle
una fiumera denerni sopra emosse
e distese nel piano de su delolle
emmphe tutte piangalle sparse
rorsono afare lamaria per lo piano
per uarij luochi e uie anco dimesse
Ipso allaccio bel mostro immano
seguio unriccio quando uerso almonte
e passo allato anme poco lontano
Gola fiera e colle uoglie pronte
Ghiandana dietro su thi tra lalboscho enolto
ferendo lui rolle saette rompte
Io ghestimai chinque luoco e volto
per zetro uerlo dietro allei me mosse
entro le fronde delboscharo folto
ui miglia equasi rzedo andato io fosse
ch' io latrouai alla forza auspo mezto
emprima date allei mille percosse
quando alla dime si fu arrestato
tassho elcrenuto e mostrose abfuggire
su uerso almonte tmezesa esmorto

Io diricto allei rominciai addire
omnfa bella io prieco alquanto aspetta
prieco ghe mie parole tu uoglj udire
Come almmaroso rierno fizinolto
sol per uedere selseguitan lirami
rossi ella fureua alcuna uolto
poi fuggia tra quegli boschi freami
e io seguina tra larute spine
che me strappauan legambe ellemani
Perche fuggendo sizatto romine
dirrai io allei io prieco ch' tte guardi
ghe tra liboschi e sogle non roumi
e perche nonti uolti e non mesguardi
dite fecito ma omer gioia
elpulso amor ro suoi ozati dardi
Se tu nō mai pieta nonti sia anoia
almen ch' io tumi / e questo sol domando
se tu non uuol ch' io manchi ouer ch' moia
Oprieco ilsarro amor ch' io uoglia ilquando
fuggisga te/arostringare tanto
ch' su romō sulbietto almio romando
Quando ella questo udi seguise alquanto
e disse uolta adme alzando elcriso
mai se porra amor de me dire tanto
Tutta laforza delcrudel ch' upido
mosso adispetto elle saette ellfuoco
contro alla battaglia io lui disfido
Cheghabbia possa namorarme umpoco
eddiuano acchio elqualportano cgli usa
seruire io mantengno en ogni luoco

Et petto mio trasmutato a meduse
contra lamente ensassi e dura pietra
e a piatezgli ongni parte chiusa
Simbe suoi dardi e la sua mal pharetra
miente rhuzo e ben begli ma fezu
el lupo sua mia cacce non pentiru
e parsa ogni nimpha e pu leggiera
assai rhe luomo dama departisse
rotrendo rotte un altro giuoc pantiera
e fin rhe fu adiana non safisse
Capitolo ottauo come rupido iratto rontro a
lupea la ferio duna saetta doro inforatau

To era solo e sthornato rimaso
quandio stentai quella mia smazzita
rhupido thoma andasse quinde ostraso

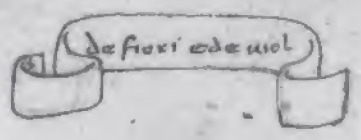
Et disse adme lupea ouera fuggita
rhe ma sfidato e metteme adispetto
ma gonuetra rhe danme sa punita
Chio letrapassato elquiore elpetto
ron uno ramesso dardo delli miei
et farlo atte subietta io te promitto
Jo rhe odomato Jone altri dei
Sella potenzia della mia saetta
nondomezo non uenuero retrei
Quandegli disse uolez fare uendetta
pensa lebbre se io me fenisco
dambe affermaua ame farla subietta

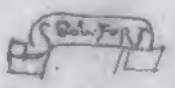
Egli simosse e io ghandaua drietro
e sempre parela rosta a rio allongiua
tralduro bosrho elaspero spinetto
Quando presso alla ualle giunto fua
uidi lupea rheguidaua el ballo
nanti alladee rolle rompagne sue
Larcho suo duro rhe mai ferisse enfallo
preste rupido/ raduno strai ghiriede
ad uinti brama forse denterualllo
Sol nelli panni zgiu apresso alpiede
rhe se allor desse impetto omolto forte
sirome auuri ralli dei et fiede
perrhe adamor lenimphe rio son sorte
pergrande miraviir delsagrato fiorho
uerrebbon meno e rodurebbon morte
Et rulde rominio aporgo aporho
passone alor rollin forato dorso
egia ferita nonhouuna uorho
Lypea allora ame algo losguardo
e rolsorh mi mirò me rolli quali
tanto mamese ilror rhamirora io ardo
Lamor mouendo poi lesplendide ali
per man menermie insino alla fontana
mermaiando amio ronshoi duri strali
Dema spuidde alora de a diana
et disse irata eromai erbo uolto
ore rhe sa qui quella persona straua
Lodio rupido mero sirza folto
manon ueduto rheggli alla sua posta
sexpuo, manifestarne e furse o rbolto

Egli mi disse fu la risposta
onde andai arreuerente adsso
me posi alsgarro sho / appresso asposta
disse allei mio raso e mio destino
p dea rendute ma qui nello regno
per uno errante e sparso nuuolo
orse duo elsi ralla tua festa io uegno
per lui te priego / o alma dea seluaggia
chenō me sdegni / e che nō mabbi asdegno
e prieghote che una grata io aggia
che roma statue ypolita triarque
cosi possa io traquesta turba saggia
Come che chi ronsente alla setarque
cosi sospeso et dubio remasi
et ritornai arupido adpresso allarque
Lharco della dea benuenti passi
dal sonte almo pareta era destante
e lsol ralato allorizonte ognassi
Quando ronuergognose e bel sembiante
uenne lupea arriuerso al fiumicello
onde io andai dirando allei dauante
O nimpha mia gentile rel uiso bello
de non temreessia unon auer temenza
serio che tanto temo te sduello
Per che pur fuggi e che fai resistenza
adquello amor ramor ti dei parrotte
collie saette della sua potenza
Sirroma honesta donna che non pote
sofferir lastuo sguardo e sottomesse
ad basso liochi / e se rosse le gote

Cosi fiere alle alle parole dette
cabassoe el uiso edeuento uermiglia
et lagremoe et le parole stette
Mostra zaffiri rhe ai sono le ciglia
disse olpria et alza su lauista
che alle dee del ciel sera somiglia
Sforando elpianto ome misera tenta
ome dissella io e tanto tormento
amor non uuol che piu alei resista
Se mai ildispettai io mene pento
se mai ilgream rupido io ebbe aiuto
dirho mie ralpa et dico rhio nemento
Colla potentia dellocato bastile
de mie parole fulle borza me paga
e rolfuocho rhal roso ua si sutile
Maio elprego orbeldarde retraga
rhema ferito elruore orbe muoia
sirhe lamorte resani lapiaga
e io aiuti rapido turnia guida
ensino alte et egli me promise
donne te ame ronsua parola fida
Vdito questo eluiso sotto mise
poi disse suspirando e ron mie rogna
perche quando ferie e sio me rise
Che emale / e questo assai bisogna
disse alei Jo prieggo che me dichi
se tu se mia sio mi dir mentogna
Come lasposi rui pudor fanchi
Cosi unsi delabbri gluscie fuore
pur ronuergogna / ronam pudichi

Et Luso biancho desmorto mbyce
o prima depinse/sposta se fe rosso
de dui colori che fuor de nostra primere
Poi disse ome ome che piu non posso
nielar lamore e questo ella vedendo
rudea/senon che io gli tenni el disso
Soggiunse poi amore alto mercendo
nontruoua larco tuo da fisa scudo
paro en uan contra te me defendo
Poi disse adme/o admorosso drudo
io prego te darche amor me tedona
o rho contra me nō sia mai tanto ardudo
Chatu me lasti tabella corona
laquale o intesta /elaquale io mevinsi
angemai nō mi lasti per persona
Jo gli promisi e fede gli fermi
La bianca mano e collé braccia stese
el lisgapo biondo /el collo anno ghirlandi
Contra lamor nō se poi pia defese
Labella nimpha amostro se ferma
pur con uergogna chonesta contese
Ciexcondo andammo perquella pianura
et poi salimmo adalto siscō almente
entanto chella notte se fe obscura
Et gia phebo sotto lorizonte
benuenti gradi et ella me conduse
enun bel prato ouera bella fonte
Et enquel luocho tanto ue lusse
larbiacra luna che per quella valle
ogni fiore io uedea quale e se fusse





fiori
e fiori ede uiole ermigle e gigli
Labella nimpha tutta me coperto
et poi sul prato io me posai lesquille
Et quando allorizonte empria apparso
el chiaro sole/trouai che nuoua ordine
et posto unsubito strupio alsuono mio
Nel qual dinanci subito io son tornata
addea Junone alla regina mia
che colle mie compagne sia trouata
Fu sdi che dea Junone ansembo mia
dellassarme ad diana alla promessa
che ōlei io remagna e ōlor compagnia
Inquesto tempo tesmi me confessi
staremo randarem come ad noi piace
rexrendo ebelgi e balsi sogli spesso
Ane rendio chiene ornulte e tutte
et pregho chinuedermi tosto
che solo amidia dette ilcor mio apare
O lassa anuidia nulla e mio nascosto
che mille exempbia inmalinagion e nata
elarbio fuo immille luoghi e posto
Cuestrando alluna ela altra dea
direndo ex non sapete chuna donna
quidelle nostre chiamata lupa
Ingiornato giu uenuto alla ame
chalcorte e colla mente fervente
che sol per lui dexcemanere abrama
Et disse questo spario prestamente
Capitolo nono come Lamimpha lupea
si duole chegli pruiene ne partire

Lerto rhio ebbi no rhe me stesso ete-
io me parei e dentro vivo sperrarme
me puosi. a trarre a rhoso extremo assetto
A me rbel nostro amor fusse segreto
presso allo mio / e io mandai lo staffa
et per nedar hipea andai io stesso
E t una driada disse fa fa sosta
forte gridando andio mai nechui
et insin rhe giunse a me non fui risposato
Quando fui a me / e io lei mandai
non sai responder rua rhe avien avenuto
L at hipea quanti parte sostien guai
amor tra te alei fusti e saputo
e rhonnien rhesse punto o se infinire
rhe rotta questo nullo truova aiuto
J o son sua driada e gia fui sua nutrice
homor rhe porta alte mai veruno lato
et ogni suo secreto alla mia fede
Che saper uuoi. al suo rome e stato
humidia rhe sempre il mal rapporta
rhamille orenbie rasgi rossi lallo
E t disse al Juno se non te se tu ingiusta
rhe hipea ama e luogo gli e mandato
rhe venne qui e tuo amor ghporto
Posa sparso quando questo ebbe detto
hanea rha mille occhi / e tutto nudo
et mille orecchie e tasche dentro ulpetto
D ar inudia uniqua quando ave sparlato
et per no volermal tutte udirlo
parrebe troppo al maldir sedona fede

A dhipea dosso fu rhe ammanito
stette adandarne nellseguente giorno
quando Junon uolea fuor sua partita
P el gran dolore e perso bionda signore
Damaro pianto se bagno lagote
e smorto deuento e elsuo uiso adorno
E t non fue de fuor le fiamme notei
Damor ghauea anese dentro altroe
rollungo duc rhe mai ennon potrebbe
P ighana ngusa de pianger glamore
rhella portana alla diana dea
ealle nimphe sue rome ad rue fuore
Sorelle mie dirroe ghe rhe dea
remanere rouuoi poro elquor pianger
rhe de portre nue sa humidia rea
E t non fera rhe mai elmio pianto staggna
tanto e lamore e olasso me tapina
rhio rontucpto quio mue rompagna
P osha ando a Juno edisse o mie regina
per dorme enfemia edorme ultupezo
humidia ronsuo lingua serpentina
D etto arosi masella dire eluero
io rada morta e io essendo allor ne
Dedio rupido / o ebben mai pensiero
Quando deliberaste e dea lassiarme
ronne per amor ad tutte e hor me duole
se io he lassio e uuoi altroe menarme
J unon respuose alle. breuie parole
uoglio rhe uegni e quando e trarro parte
rrai sin lapetma. si elle nde dasolo

Poi ch'ebbe mille lagrime sparte
Dirò fra sé dolente e angosciosa
Come fuoco ame il mio cor s'accende
Come un eterno ardor già velenosa
Aggiunta l'hamo e mosse il crudo
Or là or quà sin che mor non posa
Così e alla par amor sovrasso
Giuno adogniuna apposta lagrimando
Debbero ad donna amare vergogno
E + disse oddea tu fortesti e'l domando
Che ramanesse e Junon fu contenta
E io anio assenti, per suo comando
E + alla parte amor che or si pente
Non so perch'io e sì fu mia partenza
Ennuien che gran dolor mi or mi sento
Perch'io tuo, odio benivolenza
Al dimostrata upalla e Isbena
Et altre ronchi o fatta permanenza
Poi partir dall'ozo dime ogran pena
Che amo ognuna come mia sorella
Et sopra tutte te oddea sereno
Pure te prego alquanto tu favella
Odea Junon che fuor fino alla festa
Che Guanno ch'ome fai sereno nuella
E espuose allei diana manifesto
Te fui te stesso / or sappi che volei
Dargui e sospetto non e bene honesto
Vanne colle signiera delli dei
Che sellon ordinesse che andassi
Sicome allei e Joue obedirei

Pezza la vergogna tenne gli occhi bassi
La misera ch'ancora tutti armati
Per non mancare ch'ogni nessun no lassi
O amor folle che si forte armati
Lamento ellamato e sibleghi
Che dentro consumando ben sai
Quando sembra non valer ripieghi
Giuno ansiando come fu lamagna
Adhui vedea lasuoi figliol smieghi
E + lasso tutte e sol me per compagna
Sero mentre e folle tanto adirato
Che pervenne in una gran montagna
Alquanto andando li per un diserto
Al fin ne venne in quel prato fiorito
Ouella te desiert auea reparato
Ella stessi dove ei dormito
Et rominciò allor con pianto amaro
O dolce sposo mio ove sei ito
Dove sei hora o mio amigo caro
Ecte ne desse nanti che mi parto
Dargle rontral povero mena riparo
Poi che ebbe pianto li bene una quarto
Duna grossa hora, su en un sasso fresse
Goldardo suo come chi sbigne in arte
E th. lo pose / e poscia inde partisse
E pare vedarte chi ello, mille volte
Giu per la piaggia mirando si fisse
Una tromphe sue auea seguite
Et per che lopera sola vene mancho
Mandate auea altronde ninphe molte

La piaggia tutta non auea stesa anchor
che fu trouata e me nata a Junone
Rollarmmo ansioso et tanto fomicho
Onualste adstare / che stagno fin ragione
Delsuo assentarse che resto era pine
An uidia elfolso chalci elmera sermone
Che non lafesse dalle nimphe sue
Battere empreina epesta la mandaua
Stretta elegata almonte olimpo enslue
Nelsuo partire me puose esta ambasciata
Inqual to della / zdisse dilh quanto
Dalui me parto asshitta e storiolata
Tanto nellochi ma bondana elpianto
Quando ladriada questo me proferse
Che non rispose parlo giangiere tanto
Ma perle mie tanto esprr eperuerse
Rolleri ambai insino alla pianura
Ouelupea de bei fiore mi coperse
Erasto rossi alegiera lastri pura
Inquale auea ensigniata sh nel sosso
Quandella fene laportenza dura
Ella dirsa perduta elpetto spesso
Rouera uedendo te o dolce drudo
Partir remi enme zilo elmio sor te lasso
Troppo rupido ame affano rhrudo
Egli rhe niente meggia tantiastoso
Et dette mastretto abpetto nudo
Ame rondio omio primaio sposo
Eultimo anche ome rhe no e spene
Dereuederte mai auera riposo

Che quel reame rhe Junon sh trene
Ealto tanto apposto sh tondano
Che non nessun mortal tanto un sh uiene
Letto rhe abbi quel damme pian piano
Walsh alla driada illagrimoso uo ho
Elquale io me partosssi rolle mano
Inando elmio ronforeto rhilli tolto
Or doue se lupea o nimpha mio
O dolce amore inquanto duol seuolto
Driada dimme se re modo onio
Orbe lagiungho / o selli nie speranza
Che uegnia ouele Junone asshiocro
Erorenze belle nimphe ognialto amanza
Respose quello elregno de dea Juno
Etanto adalto edha sh grande franza
Che non me puote undare morto le alchuno
Cosi me disse / epoi semosse ad roesa
Dogni speranza lassandome dogiuno
Cosi ando rotrando piu rhuna orsa
Chapitolo x come lautore simisse anuergare
per ritrouare lanimpha lupea per ritrouarla
Osperanza umane esempre uerde
Sicome rosa almeno togle fortuna
Ello sempre remane emai se perde
Questo poleto allume stelle lume
Me misse talli sospi / etra li cour
Ongran fatiga esperanza posa alcuna
Inea scemme ben ronuerta rhio proui
Ogni mio ingegno epreghi ogni paese
Che lupea bella mia nimpha re trouj

E ¶ gia · nacchando era · io bene un miglio
(per lastro bosco e per lo fiume amaro
quando rupido admi se fe palese
Lbe rome quando phebo se schiara
parche lumbra grossa su sforgliea
Cche prima obstana alla sua fama chiara
ossi una lure splendida cuermiglia
me die nel uolto umanma luogi emalgo
per uedere meglio aguzando lengha
] o uiddi lui gestana su fiumi balgo
et disse admi cacciate che tu e
gia tante uolte mai chiamato falgo
P erco to tolte lalegreze tue
mato promesso adte decepteante
se falgo etraditor nō me di piue
M asappi prima che sirgo me aste
adregno di Junon gia mai parlāne
tando ello dalla terza sede parte
Chelregno alqual saturnia mantene
e poste mane su nelsinistro fuoro
Londe lapioggie ella grandine uiene
inon resinalda lasperesti fuoro
Genon resinalda ingli humidi dareste
nemingo ilsol mente emolto poso
Cbelreggio del chiaro phebo emsi reflesse
non resinalda dalungi / emolto obligo
magion dapresso ere flessi inse stesse
E quando aquesto luogo chio ridigo
eluapor dequagiu salendo giunge
xarto gesende ilfredo adste nimigo

E nse stringe e inse se congiunge
e fase nube quandelli erostreso
e fa lapioggia p ifa lacqua simungie
M anella fase quel uapor che odetto
emolto inse delterrestro uapore
sulfureo secho e degni humidi netto
E + questo quando sente lumidore
sirome fa allacqua lungalume
sarmende e rongie rabbia nasce fuore
Q uindi elbaleno eltuon rongeam romore
ede questo uapor uultimo ad Jouue
fintre saette nella sua furine
C he se ben miej quando epiu forte eldoue
fa sulfurea fiamma inchiusa earda
tando piu furiosa allei se moue
S ibome appare piu nella bombarda
che porge fiamma aruota tanto tale
che troua erompe e esse fuor gagliarda
P erche lastare uie piu en alto sale
delgiano phebo elsuo neflesso raggio
et easilmeno obliquo epiu equale
P erco questo uapor ifa pria dallo oggio
thonuien del sole eliene inpiu altura
ad simile nube epiu alto uiaggio
E + le troua adunato piu freddura
uie sestrussie elarigin dallui fosse
Grandine fusse si elghiaccio lunduna
M aper che nelle nuuole piu a posse
elsol chetenue ensu eluapor leuue
nanti che assai en su fairia sua mosse

Aurea non furo nube sì fe nouo
et rare e sparse furo ghiaccio nive
roma bombagia interra haue meno
A rossi altre e sì fredde rontrada
darbe salir non puoi qui altre uenni
rhadi tenir fatiche io te pietade
Et detto queste parole arenni
me fiere strinchar giu per una spiaggia
e quando in un bel prato giu pervenni
O uidi nimphe e rno rhombo vaghezze
mai de bellezza resplendeua in loro
tanto ogni una era bella tanto aggreggia
Parean venute dal superno choro
qua giu nel mondo per trouar e relieue
use ron Ioue in talto ronsistoro
Quando me uidon fuggir tanto e prieue
alquanto allungi e poi uolon lor volti
me reguardando tutte amodeste
O priegho dissi rhe douessi sepolti
de questa mia venuta tarasione
rhamaghondato inquesti boschi envolti
Cercando un ibregno di iunone
Dargo fortuna me rondusse auoi
prego uostra pieta nō mabandone
Al regno di iunone andar nonpuoi
me respose una ch'e sì inpio posto
rhe monture nō potreste insino allor
E quando questo udmi ebbe resposto
passonno immente e sì ratto fugirno
rhapena e luanto se mouer sì tosto

Et Io dereto allor mingean sospiro
presi lanstra e salsi el monte raro
e quando giu nella altra valle io mino
O uidi tornba de Iunon li furo
alte innanze el qual per segno diede
Ouo di noce rolli fatemando e sparto
Come re quiet e sogma sicurde
nellalto trono cosi se ne quel sepolte
uenus ne fior odor dilecto alpriede
Colla corona de mirte edera posse
ron lieta fronde e aspetto sì bello
piu che mai dee auer nopelle spose
Cupido allor e lato nane uno uello
uidi per laere uerde fuolane
e gli en non corse mai ne tanto snelle
Venus mi disse e rhi questo adalta bene
ogniuan qui mormori enfin lacoste
sprouate dalla mee rolli e feroce
La bella nimpha rhe altre fe respose
Dame e dal mio figlio adte assentita
rhe labbi e tuo uolere e quanta posse
A ighettu passi qua dona e fugghe
nellaltra ualle e tronco li remagne
rhe dargupido portec sia fermato
Per questo io trapassai lasprer montagne
tanto rhio trouai nellalto prato
rhe fiama ardeghiare fiori rolle rompagne
Chupido li non molto dalontano
de quella bella nimpha me sferio
duna saetta dorea rarcuta in mano

Preso lo roningegno a rondesse
mapresso allora a disse o nimpha bella
inquesto loro silluestro orto
ertonsighorno alcuna me scriue
de non uen resta alquanto qui sio
Stongato tralla selua amare cestelle
animpha rhe resposto mauea gia pria
ogtonan disse none abbiam termine
na ongo ungresse adnoi tua compagnia
Manoi minerua deo desapiangista
easpettan qui rhanoi qui saspettan
rol rurso greombe della sua eccellenza
Chequi tranoi e una gro ninfetta
rhe uol mirare alsuo regno sicura
laqual tralle sue nimphe a sse elette
E non sappian chequal dnoi sedine
enoi non uerremo quandella defende
rhe alcuna suom non noi trouasse giuttore
Perquella rayesta rhe tesplendore
tarpresso rhe dequi tepharti alquanto
rhetua presenzia sospetta mi rende
O nimpha uedete megliato tanto
essose allei rtanto alte melogho
rhe io nonposso andare inalcun canto
Mavo ame stesso lomie uoglia tuogho
contra imie uoglia esalpartire assenno
Darhe te piane tanto piu altuo pregho
E dargie io me posto non tatornento
dinme rgisse equando qui retorna
pregsho daltuo parlar fiamma rostente

Perla uergognia dreo sno aluiso adorno
erhio non fussi ubito alla tema
pezo ella minerua entorno entorno
Posta respuose Jo narmi gia inalpheo
bylbina o nome / thenli dinei stogli
uo seguitando lasteuagsia deo
Piu nonte dirho omai parhe tenogli
Capitolo xj come tadea minerua distese
dalsuo nethestre uegno paremenerue
lanimpha bilbino
Io menandai inunbosghetto alpestro
distante aquelle nimphe almio parere
benquasi uno gittato dabalestro
Singo potena udire e ben uedere
tutti loro atti / e tutte lor parole
eraspettando mestauia adedere
E + orgo come quando elgiorno sole
tralemen folte nube sparge elraggio
rhequasi streta annel apparere suole
Cosi dalnodo inoglio se fe un uiaggio
etlauia bianca rhepotralde parte
piu rge quella insplendor rdiuntaggio
Lenimphe tutte alla strada uolterse
erhomue quando sghiara laurora
Cosi lurente inriolo unmarro apparse
E + poro istando i uiddi una signiora
splendente quantal sol si lamattino
quando dallorizonte egli estue fora
E nozonare rome i la regina
rhevenne asalamon dalluogho baustro
perudirle / esapere lasua dottrina

•

Quando piu presso a nuy se fece splendore
lo scudo christallin ghiaccio nauano
lume nuy pin chalsol nullo alabastro
e era si scolpito e si sourano
che tanto adorno nol fece Vulgano
per prieghi delle matre dio vulcano
Apresso in spreco fiamon le sue anille
in chiste nimphe erinome arfeo arfeg
e odi loro in se nil pu dimille
Non ebbe piu splendor napin lume
e trauo arbur seton lastre elsecio
e quando trasse erforsier dal rammin loro
Vedendo lo splendor tanto serano
lalpestre nimphe stauan sinorgliose
contra uerogia sul bosso texeario
Quando dstesa fu contenti suoi
fra dea minerua e che fu poso strade
adonti bolli / e atanto giungono
Le nimphe alpestre rapresente adsine
dissono odea qual uerso ne uiene
da noi / e altro resto alnel fumine / e subito se
Ella respose o muna deno adegnare
mabare alcuno bilbina cuoglio giuseppe
che uegna meco ene pne seguitar
Poi che questo contento arbe sfatto
lugorono dallor capi de bisse
e de fino a co gli fe uistro lacuosa
Poi per la strada che da luel discende
tenendo sempre palmino adusto
forte asalire adusin mortal che uiua

Che mero o mulasse inqual disesto
traduce spine e punsem nespogli
e uiso alzai de lagrime ropesto
Pazza opalla bilbina mia nato gli
disse piangendo / che aquesta uolta
de bilbina o den rupido amore madogli
Fuore usci e con fuga molto
per la selesta a fronda en su me mossi
dietro alla nimpha alla qual mezo tolto
Bene un miglio che redo andato fossi
che la dea uenus sinistro ad pietate
tanto rolli miei prieghi io lasen mossi
Nellaere apparse rongeando beltate
poi steste al prato con fama proteruo
et qual salina le splendente strade
Non senza gran ragione o dea minerua
disse uenus io uengno tra lastiera
che segue te tuo romando ob seruo
Che sino alnel ouc el gran Jouc empera
dun nago giouinetto agiontal grado
che sempre amme spezato aomio spezo
Io amigo almio figliuol rupido
una nimpha che qui gli habbian promessa
sirome anostro raro amitio ufido
Se tu uuoi sapere quale e essa
bilbina anome che lados diana
tomandoe ate / e alla ate rinnessa
Per che le lame spetie non fusse uana
Juno la gonfie me / e fe che steste
ytis sua nutrita presso una fontana

Acerto che mie parol sien meglio intese
mica colui che sol su per la mia
el mio figliol cholui dalbina amese
Costui equal dichui prego che sia
ladita nimpha e agli equal che fue
Data da Juno allei per compagnia
Vedi chemone ipassi sano insue
sparla rotta omai intanto fiancho
chapena dicho ave puo seguir piue
Minerua molto mazo eldestro fianchо
mezamiraue / e io era dalungo
tre strale da balestro opero manchо
Come chel servo semedesmo punge
chemesso easpettato dal signor so
chafretto epassi ensin cellui giunge
Cosi furio ensin che ebbi roesso
al tarzo ove nprigna fera poste
che maspetta per darme soccorso
Come persona ampiamente disposte
adritto lapreiega cosi palla fiere
ad ritheren benigna risposte
Se ad Junone ad chui emplor lere
io oxispetto / avante gelsemendi
che puoi dire uoglio estui rotanto piere
Come rontando fine no che domendi
mastiama hilbina / vuodi seronstante
ammonti chel mie rocco piu sia andi
Come dongello che tremolo gente
se despossare / egli dero mioi
perche marito costui qui presente

Che uergognando ad bassa ghochi suoi
cosi hilbina se fe uergognosa
parlando questo ladare ambedoi
Pozo gli disse uenere amorosa
o nimpha che tra laltre piu electa
piu bella se epiu par gratiosa
Perche della uergogna sortomette
elmio bel uolto grato ai tormenti
Delmio parlare chagioan ben taprometto
Vien su nel tarzo de tanta exellenzo
io tenuoglio parlare quassu da presso
uien su amonte alla nostra presenza
Come larapta roluolto sanmasso
uai perla uia / e moue elpasso tarzo
tale ando alarzo / poi monte su inesso
Mentre salzai io uiddi un fuoco chiaro
rhegha bruscure lastremita delpanno
ondelle misse ungran sospiro amaro
Quando saunide palla dellor ganno
et rge rgognobbe elfuoribo elfiume elregno
Delsospirare che feron tanto affanno
Se uolse aritrarsi rongram desdegno
rgome petronte credim orca e falsa
tradir le nimphe rgason dedutto regno
Natanelmare giu tralarque polsoli
delli membri pudendi e tra lessume
quale, cquello superbia rge te en alsa
Madre e maestra degni tuo costume
portate eriamme alregno tuo ladue
ogni tuo ato e nano / e laorna enfume

Tu Lidi altro figliol che fosse Jove
na nō fu altro Jove anzi amesse
da quel che alnalo vogni offesa move
Quel sommo re che regge lunmesso
posta odio adter al tuo figliol destrutto
sirome falso amor ito e partimesso
ame chisthorna ofer abassa la fumé
et mormorando fero el capo scuote
mostrando truto e con segni minaccie
Cosi riprigna rolle rosse gote
partisse quinde colli figliuol neriosse
rome chi se vendicher ben no puote
Ingia ad hilbina sarebbon trascorse
le fiamme ellagreo fuogo insino alcrone
se non che pallo ilsuo studo gli porse
Che atanta virtu tanto valore
che ogni fiamma derupisse spento
ogni atto turpe e ogni falle amore
E questo studo cheminacqua posto
e de ristallo / el capo gorgoneo
asu scolpito demeduse mostro
Vinto per forza lengegno da peresso
Capitolo xvj come Ladon minerua trouo
Pallauolca della excellergia del suo ucamo

Quon meglior labbia posta adme rivolta
Ladon minerua splendida e serena
medisse attento mia parola ascolta

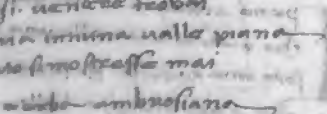
Simuol lasse rupido rhe tu mena
traduri sogli dellaspro diserto
rontanti angannj e ronfortanta pena
E tumei fidir lafreada sust aderto
mero uenendo allalto mio reame
rhuso ellustrolo ecalli saggi aperto
Jo te furo amar dalle mie dome
rhe fan diloro amanti essere fedel
et te furo beato sertu tume
Le nimphe dadiana seruitrici
zespetto adquelle te porran millane
in rolta indotte zodiche emendi
O ben dellaspre selue orsse uane
tanto valor lo tempo uetoglia
rhe rome dombra nulla neremane
Non possion rontenere lehumane uoglie
rhe inse nō anne existente bontade
elnel lelegra mentre sopra uoglie
E peerbel nel uoltando sempre rade
quel rhe sfu nuouo e reueste lanthico
pero le rose belle sfiton lade
E perche meglio antendi no rhio dirso
uien su nel rarro mio rhallan su monto
tra lazzurro mio saggio epudirso
Jo dissi. odaa minerua alta ebenegno
delregno tuo alquanto mera ronto
Lanime quale elmodo rhe ue uegno
edoue pa rhil reggia inoterno
edella tua belta amo mensegno

Del regno mo dalqual uscol. chio sedisse
cesposse quella e mei chio tedarmostrai
nonne sipuo salire sanza fatiche
Che nelchamin ne stanno sette mostri
rollor fratelli adempudir lastrada
che huom non giunga amei beati chiostri
E chi loffenga anio challer non vado
chi sta paura e gli ombla ognidea ellarmo
che empari altrui a ghadempir lor grado
Et salirun uinne stracqua ogni ampassio
Lassu ermostri trouua una pianura
ouue ne caldo mai troppo ne ghiaccio
Che si perturba dequella uerzura
sengegna sempre desalire auanti
Delregno mo poi trouua sette mura
ogni mur dalaltro e piu distante
cheriendo miglio e bensso alla sua meta
unregno tien dexemplare honesta esante
Et una donna donna umile e manssueta
arbiunque sale elsacro uso desterra
benignamente emai anulle dinieta
Lapria chonmenghe huom ber lauarra
allora quella sacro apre lusscio
e ua rollui sensu elcammino egli arcta
Inquelli regni dietro adquesta scorta
gli entra trionfa lumiste echiome
et ognuna gli applaude e lo conforta
Lonbrifero balio esauue rasgione
elmenano alsuolo sisuelamente
famendo male ria dolce con sene

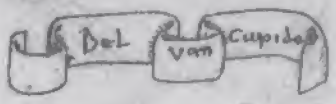
Peruengymmo poi alpiegasso fonte
ouue ipoeti beuono lasue onde
epoi dallora enghirlandan lafronte
Allaltro giro cheuie piu rieronda
ua poi chi prega laguida chelmene
edietro apassi suoi sempre seronda
Sette regime nobili comane
ghedieno ligiam saggi lemamille
delatte desmentre tenne piane
Etruouan h- emitide etranquille
mostran sette semenze ouer sette arti
rondolin dui eronstan sulle
Altre regina truoui sete parti
che splende quantel sol nelmezo giorno
quando alchuoggi meno obliqui rspatti
Quella regina ettutta entorno entorno
fluria dorgi assai uie piu che argo
e/a/desole elnoste uiso adorno
Contutti lorbi elregno lungo elargo
alla rontempla erende tanta lure
che gequiue nonpue eluiso auer latargo
Lasoprra sussia almeno anno sendure
douue laltra regina simodesta
regni chostume esenno inlei riluria
solbritio esopion notrio queste
ella e che albegni troppo pone elfreno
et e/neghatti et impaule honeste
Altra regina ancora edentro alsereno
desto mio regno detanto fructuo
chanulla uiolenzia marauian meno

E t mai me nama nelusingha appiga
ne fortuna riso mai la pigra
ne muta faria al doglia nadolerza
Cl piombo fola e rhalamma e pogo
sfrona diamante apsi fnare
dequesta dea rhi humilmante prieghi
D aquesto regno si alto eleparte
laguida fola allamobele apreua
rhe ronfalmeno zesse ilmondo impare
M apoi rhe fu tagenie filiol reau
et humana ma guido elmondo male
retornee almolo ouella efatta dea
A lnebel mo zeame poi fe fala
a li fetruoian tre altre zegnie
egmuna nnobelta dme aquale
C onquefte tre fi alte affumine
romx tempio diō rhe regge lunmerfo
prencipio degni rofa e migo affinie
C lregnio mio afaua aquefto uerfo
romio to dello ordi femoi uenire
operele pelue areando andare difperfo
e ecco pronto gia euoleō fire
io uoglio dea fegume ilmio ronfiglio
edietro alli pietuoi uoglio fempre ire
M aquendo innaere fu algai elnglio
uiddi uenus laquale una donzella
menafro ella eshupido fuo figlio
T nmifta mai almio parere fi bella
enemo mefaricaa rhe fe no fiffe
rhafermamente medarebbon quello

C t parue rhe rhupido me ferriffe
de piombo e doro e nanquefte due pelfe
me ftrinfe rhe allor nonme partiffe
O uella delpiombo albuono amor me tolfe
rhio auia de hilbrina ronquella dallora
olaffo me rhe abofchi amor me uolfe
P e aquefto io non feguiei quel mio core
porquefte laftraue lo rompimento
rhe me manaua alalbe ornefto ré
R e fpuoli fpalle e dea lapoffa mia
nonfi ronfida / e fpeffo fum pentuto
rhio mingha e mofter figlio fi fon via
C ofi dyffe bignel plauftre fanto
e guardo allaftre fe lue tardaua
e ma le ftine / e pino degno ornato
R ato rhio giunfi uerfo tedon
rhe mafpauma imima nalle piana
fi bello giamio fi moftraffe mai
D e mato e rofe e uiole ambrofiana
portaua fu la teftra tre rorone
e fimo auea de dea humana
C llo me diffe ordi perqual rafone
uolefti laffare me almio figlio anfo
o pere minerua o y mufi helirone
C e fi pongo falando fuor ftrugo
fe tu fuoi ito per quelle rete ime
fanefti andando onfu ne nifo mango
M affe the uorrai nelle rontrade mie
le nimphe delmio regnio altuo defio
fecen rondefteudeui preftere pie



E quella nimpha che alfiumel più
tobbian mostrato auer tolto per mogliere
emezo e guido poro tesaro
Onthaeca disse ade subito
sempre so stato duro alpio cupido
sperando auer dun di alma diesto
E per le tue parole io me confido
la bella nimpha auer che ma mostrato
amo sperando degno auer mi giudi
Per questi modi si spinse e guadi
Capitolo xcij. come lautore trouo una
nimpha de uirtuosi costumi chiamata thaeca
laquale parendo lautore andò
prendo la sua mano e menollo
lui alo e dellui subito amore della
Apena erauamo stati un miglio emezo
che io uidi in una valle una donzella
sotto una quercia che pareua
andai allei e disse o nimpha bella
di qual zente se adolse dame
de sommi ordini de tua famiglia
dimme almeno tuo nome sio chiamo
rosi poteo senza vergogna
aspetti tu altrui che parli tuno
la quale cortesemente imprima
fece alla mia pregi cosi rispose
alle parole delle domande mio
D elmio cupido saette amorose
giamai sentì e egli midispiacque
esso rotommi esue radici reste



el mio cupido saette amorose
giamai sentì e egli midispiacque
esso rotommi esue radici reste
Dallato regno thessalgon fabriare
son uenuta alombra e amie diletto
thaeca sono alfiumesso allesso nimpha piacque
e mi uol saper come il mio nome detto
tanta son chiamata equi demoro
perquesto zezo e nullo amante aspetto
Espesso labre nimphe delmio coro
uegnono qui cu anne quinti asposo
con uestimenti e con ricche dote
Mandommi se adonde mi mouti passo
e io respuosi timore ma rendutto
perquesto luocho fuggendo e lasso
Ci sono e donde uegno adirte el tutto
sarebbe lungho e gusto ora lamazo
sperando di suuiga ildolce frutto
E laldea assenta io priego fummi chiaro
animpha bella ualentiue domando
perche so porto e domandando imparo
Poco uesto mente e so terzo demorando
dimme delregno regi nel mio natio
sotto sul suo freno e sotto suo comando
E lmio dolce parlare anche me dio
delmiero ouelli fia se li te done
che piu che labre nimphe alui se armio
Cupido gia delregno de Junone
assai medisse con suo parlare breue
edella groandm disse lauagione

Edelle nube ipioggia edella neue
et delli tremoti disse edelbaleno
remo asigomi etmotozze egrandine
Manon mo disse bene expresso apieno
rome sifa la sabbe e la rometa
ella stella rhe rotta apoi uien mane
Allor lumimphe rolla uista lieta
rasspuose empeia nonnien ghelle parole
lequale disse rupido e bene poto
E io rhe nō stolda elfuoco anero ilsole
e nonnien rhe dasse magno ingrann fredezo
rome nisuno e philosophi uno le
Pero nellaere sopra tanta altezo
done nō stalda altre ggiō rhensu rieda
edouel fuoco non stalda apiu bassezo
Stal regno freddo rhe iunon possieder
gli duo uapori aquatico eterestro
li sesson nube sterome siuerbe
Equapor terestro rsenzo edase presto
ad ronredeste tutto pur rhe stenda
humido intorno adse opposto emolesto
Sigome lagalama ihe dinerno
fo rosa allarqua fuor mandal calozo
rhe prima parue freedda equasi spento
Cosi lenuto insul doppio uapore
laquatro sistruggue equindi pioue
peroche quini e rompreso dal freddore
Eterreo allor sadduna rse ronmuoue
dentro alle nube / equel moto semende
ella fiamma tenghiasa instretto done

Eongrane tuon ladensa nube stendeq
espesse uolte lasaetta stranio
nel balenare rhe subito resplende
Elbalenare uien subito alla fine
rhe subito lorbe piu ueder laltre
seoparo ogram dispenza nō lon pare
Saltuon rhe senso elbalenare produce
lorechie dalla lungha nol puo udire
selaere sentho altri nolle conbuse
Ebon rhel fuocho sia atto assahire
niente meno magiu lanube spande
rhel freddo denso insu nō lassa ire
Oe sesapet tu unes quel rhe domande
dito empeia della stelle rhe nelnicle
permuta luoro / spare correndo ella unde
Equapor terestro passa laere giuto
poule essenso accender desposto
piu rhe lastoppa alumo aprendalo
Gpandelli uien lassu done sen posto
elregno di nulgan humende ilfuoro
nelprimo rapo / elfiamma tan tosto
Parlui transtorre / enome aporo aporo
maratto esubito / elfiamma corrente
pare una stella rhemanuti luoro
Efa unfreggio sirchiaro elumente
perla uie rhe trasorre ecinun tratto
posta uien manō / unon appare niente
Oselvapore edmanerro fuoco
rhe sia grossa e uisosa e sulfurestho
non atto aconsumarse molto ratto

Quando passata la contrada fresca
una fi insu che luce caldo truona
ch samenda come affiamma testa
Q pare untreame arriesso hassi mioya
questo e lasubbe espesso a la figura
e dirolomma odaltra cosa nuova
E sel uapor chelsole hena malenca
agrosso esperbe emolto denso espesso
e dimateria aconsumare se dura
Quandesgli giugne su nel fuoco appresso
o samende quella parte rhempia monta
equella fiamma strande giu pare assa
J nquella parte che non sia anco giunta
masta piu uerso laere distesa
lunga anelle parti ben congionta
A llor laparte che nelfuoco arresta
pare una stella ealtra lasuarigiorna
no e laparte nellaere distesa
E pero questa cometa sinoma
quasi cometa uegli ben questa mira
Dato fo allei ilpropio idioma
E sapor miei parigual sole no tira
piu sul detto uapor poi che foroso
maste rondando ilpriemo moto gira
Sappi ogni cosa alsuo riposo
nelproprio luoco come agia udito
e se separte quindi un arrosso
E pero quel uapor quando e giunto
fradentro fermo presso aquella spera
Laquale dogni hecca elpropio sito

E sappi anchor chetanto lalumera
dura della cometa etanto e visto
quanto dura eluapore esua materia
[hemai lafiamma puo uedar luisto
olalume del fuoco perse solo
stella no e non altro corpo misto
Tamette postia dippo aster parola
ondio allei resposi ad mia alquanto
come samende iluapor ben si uola
E anto ad mie come puo essere tanto
che sener fumia elumore epiessia annea
e lalltre cose dette nelmio canto
Sobreuita questo respuose allora
pensa delsolo de nitro alcorpo humano
quande indigesto quandegli euapora
E quale quando e ramato for dellano
senfiamaeia come terra uer nitre
se se trouasse inmezo unltrano
Cosiluapor che sulmie ronto dire
senfiamma giunto nellaer amesso
edogni impressione e laradire
Cupido quandio arquesto fruna artesso
uenne perlaer quasi unal uarlone
nelle parte inmano ellarcho tesso
O thauza rbiamo adalto uorie
tu prouuerai che piu ilmio fuoco infiamma
che quel delmio unltrano che piu ruote
E i laprouato esallo lomia manma
rosi dinando un colpo tal li porse
rboldardo arriesso di sarcato fiamma

Che trapassolla e fino adme trasforse
etanto mansfiamme quella saetta
chio gridai aiuto e lamor nō soccorse
Laura bella adidolor rostretta
gridò alcielo multrano forza maita
edelcrudele amor fiamme uendetta
detto questo rudde tramortito
Capitolo xiiij descriue rome rupido fiere battaglia con multrano & rome apparechi di uenere/
Jouc: distrusse dalcielo e pose pace tralloro
Parue che quella uore andasse alcielo
chauenne con un tuono un gran baleno
Calleri sopra lafamia elpetto anele
nelaere misparue cunthe immeno
Laere fe turbose efasse fosso
elquale empiè era chiaro eserено
Ben mille rivelopi fuor dun bosco
io udi ustirc/ 2 fuor delli gran monti
alti tanto chabbieti io non cognosco
Questi anno solo uno occhio i lelor fronti
fabbri de Jouc eduri nelle braccia
chrudeli nelle battaglie ardith apronti
Poi tale nube ronirato fuoco
e ron tempesta apparue elgran multrano
rontruoni roquali agiganti minano
tre saette auie nelle sue mano
cosi distrusse gia ronsi gran grido
cheglie fune tremar tutto quelpiano
Doue dirieua douel crudel rupido
dove se io traditor bugiardo
uiemme nella battaglia io te desfido

Di ai gran prodezze mostrarse gagliardo
rhondo una nimpha agli elpetto aferito
subitudelmente colmo crudo dardo
Massa tu se sigrande essi ardito
perche non uieni onato dadultero
mrompo alla battaglia ouie tenuito
Cupido Jnquesto superbo cō superbo caltero
uidi uenire uolando e mai uncello
corse alla preda sratto elleggiero
e ad multran ellerno admungibello
stramazzo storto edel nel messo inbando
retorna alla sunna coalmartello
dardo grato mio elquale mando
tuprouerrai e se tu giungne adosso
tu griderrai ad me mercie domando
Poi sgorol dardo enelbel petto rosso
senon che se gittoe alla supino
peresquesto elrolpo ando dallui remosso
Suratto slauo et ron zuima
elfolgore gitto alqual lasciado
recrode e nulla fu alla uagina
Chello efiamma rimle efu rhiudo
dentro alli pori enio sento apoco
rosi dessa romel sol bruciado
Questo dpiombo elle saette doro
fussi nella faretra e simunisse erose
ero ghauea de metallun lauoro
Quando rupido le polse pugnose
uolle trar fuor per trarre unaltra uolta
nulla tronoe mentre su laman pose

O
ber sternato ronfiria molta
io Lalteremc disse el fiero sarco
questreme ad me dare mai non fie tolto
Cosi direndo furibondo e agro
rorse inulrano rsfighstrinse il manto
rhelucchio degni barba gli fe mpagro
Edriquesta uendetta non rontento
rol fiuro sauento rpelli rapelli rsuoi rnelapo
epoi rhel capo inrese apiu dirento

Tornate alle rauuerne rome topi
dirieua alloro tornate aturbe inrete
o falsi ecnili rnacci quanto arbiopi
Vulrano inquesto sie abbraina apertc
fuggendo salse albregno de Junone
ouel uapore enfaccie ronuerte
adietro allui leggiere romun falrone
ando rupido armai rorse sreapro
dallorzo suo stranbato uiecchione
Disse allui uulran nonuorrei fallo
luiso tuo faro rhelle saette
fur non potrai perme aquesto trallo
Cosi direndo tutte nube humette
rruuore rol fuoro atanto ronsumolla
rhe ntorno alraldo lumido non stette
Chequando e ronsumato lu humore molle
arendere nonse puo el sero uapore
sdoba uulran non fere quel rhe uolle

Per questo rominio rungram rumore
agridare forte rhiamando diresse
ronra rupido srnicl dallamore
Allor uenus le sue braria disse
alriel disse romparlor di uoie
alsonno Jouc tanto rhelontese
Guardal uecchio maxio rhe non puo fare
piu de rensarsi ronra el mio figliolo
uedi rhello pazrosso arhe lpe equole
Tussai rhe quando Ilgigantco stuolo
ualle pighare elriclo edistruggerc
piu rhe nullalno ta iuno ei solo
Fene le saette ronsue arte
ron quelle q Jouc tu gittasti aterra
Ligram giganti rolle membra sparte
nmen ralrum non apre gliochi osserra
uidai Jouc distendere giu inquelluogo
Jouc rupido emulran fere guerra
essa disse o fanciullo el sagro fuoro
amor sipense quando lai ferito
tu dirai rhegliu troppo e nō e poro
Segli auesse altre ferite uoluto
rome potea nella tua persone
nullo alsuo rolpo potea aiutare adiuto
questa uoredelsignore ghe tiona
rassol fuoro rupido e rcuenente
disse alpatrigno opadre ame perdona
Nulla rosa asdingnarse e piu ferucnte
rhelbuono amore enulla rosa amorza
se placo eterna piu leggiera mente

Posta Lapare sparti allaca
rolle suo nimphe e Jove essul patellis
dalquale elregno suoy ne rieb senorum
Mapria tauira athaura elirapelli
rende auulgano rhe parea uenerabile barba
et arupido edandi ozari esnethi
Poi. rhe duo guerreggianni pare fenno ladra
uulcan disse alla mor pacifice sicco
uenne sestato / e ronsi poro sonno il
Se non rhe quando adste sagorta co
• trassi. come afiglual non afighastre
tu non stampani may. dalrolpo mio
E prouato auerasti. rhio sol mastro
de sagittare / e rhe nonsi puo opporre
ad me mai. stando unguento ouero impiastro
Joson rhe gitto alterra leggeantorre
e higeam monti. rhe sorressi. asoue
quando agiganti uolsero ilriel torre
Dalla saetta mia quando se moue
higeandi essferi e uarie ferite
nulla e philosophia rhalla ritroue
Riste rupido alle parole udite
e se rome fu alcun rhe pur rhassenta
aquel rhe non e uera pace non sue lite
E rome laquila fu. quando sauenta
alla sua preda. capare e ferore
rhe lale non batte paenha non se sentopla
Cosi. nasthuno ingiu. uenne uelore
alla dea uenus e benegna larolse
e poi. anulcan profferse quello uore

Assai mariy mio ilrou tue dolse
quando tu fusti ornagli ardore figlio
e rhe guastagli le sue stalle volse
Mapiu midolse rhella barba el nigho
agli adose adtui e rhe non tanta asprezza
nellauer su te puose adtal peregho
e della doglia io sanco gran debrezza
darhe teannoi. alla non rerbior posse
laqual prego rhedurei. non fermezza
Vulgan. nonfore alle. alma respose
senon rhe rolamor uole. la pace
rhela sua sposa. rhe hstauia adrosto
piu. elrestialdo rhalfuoco ouegli iace
e senon pel fighastro sanea foreste
rhosa rhe turpe aronbalta setaria
Perquesto se parti. e su redorese e
alregno suo. e tauira sua partita
ferre una sere onde gran duol me morse
dirs fone- rhonsesso
Perco adhupido amor. ora maita
tu sai. rhel colpe. insino ad me. e penne
allor rhe tauia fu datte ferita
Egli. ridendo. mosse le suo penne
e fuggi. uer lamer senza leanza
e alla piaga mia non me souenne
Venus ad me assai. pia bella manza
disse nelregno mio te done ragio
perco alcun forte di tanta. speranza
Lasegui tai. per laspero uiaggio

Capitolo xv. Come l'autore trouua una nimpha
de terrene. Chiamata pamphila laquale gli
dice del exame de tolo dio delli inferni / e del suo regno

L'amor, rolla speranza e sì soaue
che fu parere altrui dolce e leggiera
la rosa fuggesa, e dasse graue

Che sempre mai quando tanimo spera
auere el premio della sua fatica
pigha tempresa rolla lieta cera

Questa traspinè itta pûgente atterra
menaua lieto ma perdiuzo ratto
tanto quella promessa dame fu amica

Quando uiddi una nimpha in mia uallee
che regha fiori rsuoi biondi capelli
di rolor doro auia sparte despalle

A quella che li regha rfiori belli
dissi ad uenus io uolentieri ueci
se piacendote miquanto allei fauelli

Laddea rconsentì adissi miei
ondio andai / rquando li fui appresso
questa parole io le drizzai allei

O nimpha bella mentre pregho me rconnesso
rhio parli tergo priegho ad me rrespondi
rhi se rquesto luogo adrizi e gmesso

Allor resparsa di capelli biondi
inuer de me alpo ralicta testa
e poi rrespuose rollo rhi giurondi

Tolo regna qui inquesta foresta
rhazzeggie uenti ecalli tuoi quienti
sotol suo freno e sotto sua podesta

Che quando contro al rial fur higanti
seguito ilpadre ale rolpe paterne
spesso tornano afigli indurì pianti

Però chinchiuse dio nelle cauerne
et ciolo die de loro rhe lapre: e serra
e rhe sotol ilsuo empirio higouerni

Seme non fusse laria e laterra
pobissetieno et in ogni contrada
fortuna gran ruina aggrande guerra

Pamphia o nome e laddea della biada
alla figlia prosepina me mandò
esperse uolne mol rhe allei uado

Eroglio questi fiori rhuna ghirlanda
ghiuo portare rhe delli fiori rhe colse
li souiene antigo apresso mendomandò

Quando rupido con sue fiere polse
feri el desamorato infernal pluto
allor rhaueste higliola tolse

Mamu gisse e rgiome se uenuto
rosi soletto inquesta ualle alpestre
uasi uagabundo ancol rramm pẽsato

E io allei uenus e mia maestre
sete me guida alluoco ouella regna
e per darme rconforto ella madestre

Encontrosso anime rhe idte uegna
o nimpha bella priegho me rrontenti
equel rhe te domando horà mensegna

Dimme ouve stanno eonde son huenti
rhequando scendi allan sternal regina
io rhredo rhe li uegghe erhe li senti

Cella adme perche rupia essestima
rezes me mmde per forza nol parle
apien de uenti dante ladoteira
Nsappi chella terza dentro aldosso
agran riuerie mentr igean scorre
que huenti stanno miapor grosso
Tra que marai e quelle rupe torte
diuerna quel napor fonte errato
quando de sopre ildi reesne lanotte
Che quando un huorho adse prenderun ronfcato
lulmo rontcario prende ellhuore opposto
anquanto possen le tengnan huouo uaro
Epero quando e ito ilfin dagosto
erbeldi manga / rfasse qui la luerna
allor igelsole inbasse segni e posto
Nelle rnuerne rhe colo a ingouerna
sonbinde eraldo e dirio da mezega
harque rhestanno nellalto maverno
Che anno ilueremo alquanto dingeldeza
come se uede, e come appare alsenso
harque lastate sub terza an pmstredeza
Sirbeluapore inprima grossi adense
rhonuian igessa sonsi espanso rhresse
e luceno resseldato ouero norenso
Pero dellaere huore rerm onde esfga
posi perle fessure e pore exale
elsole ilhrca insino allaria fuesga
Lrze percosso postia tallongiu rale
esfusse uento edoue luna e ltrca
ouer saturno quinde muoue lalo

Quapor rhezerorne arbe se agiral
nelueme dellaterza gerbe apuno
nonpno ustre desuge dellupre onde lh spre
Ilorna indietro giu insondo nelseno
dellalma terra pure inanti alquanto
rhe sie e lre molto ogni uento uien meno
Epoi rebuno epiri e roi empeto tanto
uenendo insuerie laneren pue rote
rhe la fa almen trenare talun ramo
Quapel tre muote e uoglia romer note
rhe luapor rnlo inchiuso anil ualore
rhe nulla rosa retenerie alpuote
Se fusse un monte qualu uuol maggiore
tuto dariaio de pino dalla montagna
pur mille parte ne ustirebbe fore
Cosi eluapore inchiuso inla rastagna
oinalto rosa quando e re strallaio
rhonuian rhennessha equel rhe tiene enfragna
ouerduto gio rhe gha leuato
dellaere unmonte e farta unapertura
sopra latarco ronsi grande byato
Chere dinferno auuio grompano
rhe non desfienda inst lagrin ilcaggio
enone illustri lasua parola ol figura
Edisse ate ramroia uedesto aggio
eolo re damare alcuna uolta
quando apre e monti e aa almento ilniaggio
Eglestono ronfurio aria molta
quasi lanbe e rnerbero fecoria
quando se uide harattano sholta

Allamia speta alora tornai vo
e seguitala insino allor ch'ello
per un viaggio molto aspro e pio
Nettuno annoi rolsse il tridente immano
venne e sperse di marmine schiuma
sichè sua barba e crapo parie reno
Collui uenien lenimphe dogni fiume
delle quali al presente non narro
chennalma parte il contrario e luolume
Nettunno per nepuose sul suo carro
e solo e almare e limostri marini
farien murmbo nel plaustro sbarro
Triton sonava e lieti dalfini
giun saltando sopra londe chiare
che soglion di fortuna esser diuini
Poi che mostrato ebbe tutto il mare
anche dellargue lamagion mi disse
per che sotto sol sendoli sopra amare
Interza lupose e li si fisse
a ste ballare per festa le sue dame
epoi dicendo addio dnoi partisse
Allor uenus andò alsuo reame

Capitolo .xvi. nelquale si tratta del reame
deliciose e come le nimphe dequel reame
usauano di sporsi ad ogni amore e che spiacque
ndò allautore . e come elmese annimphe
piu honeste ma piene de piu inganno

Et distorcendo non prolongai sorte
e se si stringe a dui ellenti nimici
e turbo fiamo il qual soramo nuote
Questo e che gitta altezza li de fieri
rongeran zuffa e spezzate lite
e sueller halberi dalle lor radici
Et gia ponendo fine alli suoi detti
se non che dissi dedi pella lure
del sol i nnsieme fu altum e fatti
Allor rispuose elsol che prima dure
dixio che nasce pietre preciose
oro e argento della giu profunde
Vere che piacio tutte queste cose
dona alla sposa sua laquale figlia
di quella che landata ad me imposse
o dixo adre una gran marauiglia
che dore me mostro un si gran monte
che intorno gira piu di dieci miglia
Et disse i prego che quando allanse monte
che tu noldarbe alluomini del mondo
e questa mia richezza non parlonne
Che son si amari che in fin quagiu al fondo
e rauueleno arobbano e che sono
e qual medano insorte e qui nascondo
Et i son sighiotti e rupidi dalloro
che gia anticiato inglu meriendo brame
e non che uengan quagiu temo dloro
Et detto questo nella lieta fame
ridendo inchino alquanto e disse addio
epoi nando rome che freta anarco

Oh̄i dene nuo⁹ beneuol sapere telregno
rome e disposto sguardi pure allaq̄
che ogni balla seronoste alsegno
rome huomin sondenno fam
nellopera difuor simanifesto
quel ch̄e mostrano esaggi e anno e mathi
Poi rhe passata anemo una foresta
so uidi uliegno sho pinolite umporo
eganti uidi quiui ingioia anfesta
inquel regno quasi inonni huoro
ercan distante nompe nsonte asbette
inballi rotti empollagli giuoco
Quando sefonno denpregna aporte
ero Lanostra dea dissene alquante
rhe torna alsuo ercame e adsua corte
emille nimphe allor uennono auante
deroste enrozenate / e fior uermigli
bastite ad bianrhe dal rollo alle piante
+ dallaro ombi e dellaltra dechighi
rupido fuor auea le sue saette
elasra rollequal lamante pighi
Che quelle uaghe abelle giouinette
renquer sembianti mouenn lasguardo
rhe sh̄ honesta rhasente promette
Non era li mestier preghe belldado
trassi dio rupido adsur ferino
eshegli alsoriente nonsfolgore
Ogniuno me parea rhesso seguita
solo talmoraco / ad ogni passo stemmo
rhenella uista sua me dimostre tho

Venere ionia Lathiane ynome
allor dallaltre uenne la donzella
colla ghirlanda sulle bionde chiome
Come na pernia sposa nouella
ad passi rari e porta ghiorbi bassi
non saria uergognosa a non fanella
Cosi la falsa mouena li passi
per engannarme / quando a me fu presso
mere ghuardo / ondio gran sospiri trassi
Venere disse allej io o promessi
ad questo giouinetto che te guide
alui tediedi / e hor tedono adesso
Come pulta se piangendo ride
per engannar cosi bagnoe la fama
diriendo ostarta dea armi me fide
Emprima ojove unidee me tepiaria
emprima orithera uoglio morire
che altruno huom me tegna tralle braccia
per potere amorza meglio tradire
stringhana ghiorbi aste colli suoi panni
nel cor mostrando dogha e gran martire
Che tresso arebbe cherotanti enganni
et tanto falsita adoperasse
nimpha che non paria dequindici anni
o pregnia rupido chetirasse
contra dilej omai elsuo fiero arco
e che almio uolere lasugiugasse
Et io alcuidi colbalestro carco
nellaer subo / in uno splendor chiaro
et farie humostree rongran ramarco

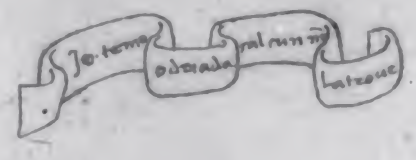
Non fe allor lanimpha piu ripare
ma el rapo biondo en sublime posto posse
archio ghlabraccisse mostro raro
Allor uemse dirosse e bianche nostre
allej e anche ame asperse elpette
et por spario come ombra se nascose
Quandella uide me sero solo
rosi micaua entorno consperei
come persona quandella sospetto
Per che o nimpha mia entorno mirej
dissi io allej de alza ghiorbi belli
che ai nel uiso quasi duezaffirej
Per che fuj temorosa e non fuj elli
alora alzo lafaccia ame riparlommi
stringendo ghiorgi adse rasuoi capelli
Pel sommo jove e perlidej piu sommi
perlaere elmelo elqual nostro amor uede
poiduno dardo elqual giurato fommi
Io prego amiante che me dia lafede
che no mengannj e che uoglj esserme
darbio sentia e uenus me tedicde
Hor tedirro perche o sospetto Jo
qui stum rentrarej e sguardi intestinosi
tuepi in ogni atto stimato ero
Sommo tralle selue qui nascosi
equi humidia maladetta arte use
non sue tre lingue e denti uenenosi
Et Jo temo lor biasmo hor accuse
perco pauento / e sai che colpa o culto
emmanti addio elmondo mego sfuse

Pero amo che tu ho non sia altra
prego che ella pretenga nostra durezza
Vdita ne amor mi mostri alquanto
mente me mostri alquanto la figura
me desse fra un bosco fa la uerzaglio
adre quando lanotte serra obscuro
Perche el suo consiglio parue saggio
io me parti ma prima gli diedi il giuro
amarla sempre mai con buono coraggio
+ ella de lo uenire me fe sicuro
cosi andai equando allhora fui
collo speranza del uenire futuro
Dissi pregando phebo e tue sorelle tutti
moui uolori uerso lombrifere
perche pincano questo di subito
+ tu athalante el nel pie prestamente
moui collalbe braccia ognandi e forti
perche lanotte giunga allorizonte
ricorbo obliquo che e pianeti porti
fa si che entri el sole nimpetuoso
che sia lanotte grande e lunga contra
Amo che passi tosto questo giorno
e uegnia ionia che uenire aspetto
quando fianotte meglio assai che giorno
Obenedetto el fuoco e la saetta
odio stupido colqual mai ferito
alla tua madre amor sia benedetta
Che quando con minerua en su ara ito
per me adurre e alla mezzanotte
et alla assai tempo tosto giunto

+ qui nel suo ricamo alla me scorse
et ame data Jonia e ramo uegna
naggio speranza senza uerun forse
+ spero ente nlei che me seuegna
Capitolo xby nel quale se tratta dellonganime age
recreue lautore / da una nimpha detta yonia
Gia il thiaco sol si ralato era
che nellaltro emisperio ad quello oppasto
faceua aurora / e qui uie prima sera
+ permeglio uedere io mera posto
alto en un sasso / alle rollerbi attenti
stanio sperando che uenasse tosto
+ntanto fun del sole etraggi spenti
egia el nel mostraua ogni sua stella
enon sentia senion el soffiare de uenti
uando uezzosi / o yonia animpha bella
directa tua me per che tanto demora
qual seria la cagion che si tarda alla
ual ua cercando hangosciosa tocca
adrui el figliuolo / o la figliola etolta
che sospia e cerca e mussia adhora adhora
+ poi se solue rollecchie assolto
tal fareua io / alquanto lasperanza
dalla gran sua fermeza sera uolta
Queste sonle saette e dure pene
che balestra adiamanti el folle amore
che se speranza e tarda o en fallo uene
Quanto speraua tanto apoi dolore
che sempre uolonta sa fuggire tanto
quanto adqual chegla tolto auea furore

Io temo odriada mal mi uenga latrone

Io temo odriada mal mi uenga latrone
e sol daquesto messo quagiu uegno
questo ad uenire denetri qui me moue
Se ninarca ladroi de questo regno
respose quella uolle rhella gissde
e amorghella andasse gli fe segno
Nullo parzia rentauro ghe andisse
ne rhe potesse ampedirli landare
Liquali li fati e lados gli prestriste
Mase questo non e e fia trouato
nullalma rosa rhredo lastrmpare
rhenonsia prexa urse nonsia sforzata
Hai quanto esta resposta me fu amara
rhredendo fermamente fusse presa
et questa opinion meparia rhiara
Ondio me salsi ensu tuta tastiesa
rhio aura fusse e giunsi su nelpiano
ouue aspettaro auia conspene artesa
Odiriea mero onimpha alle rui mano
hor se uenura ouaga giouinetta
qual fauno ta scontrasa oqual siluano
Questa e rupido tua rruda saeta
asstraue pena ellatua fiamma dura
setardi oteglı quel rhe spenge aspetta
Thalma ageloſia e lapaura
rhe perghe tabellezza troppo sama
perco en nulla parte e mai se rura
Cosi andai rhiamando quella dama
rome rholui runa persona solo
uinsi rgelontenda timoroso rhiamo



Io orecchi perqual baso onongni ramo
en sino apemo sonno erbuonar forte
ad girando quelluogo tuto quanto
Come rhe orsa alla su preda forte
retornando andoe fanisse rhe trouba
remasa entrosa dentro dalle porte
Errhe lampina rhenisse ne rhiusa
trale spelonrhe me dana respoſta
alfin delle parole rome fare usa
Per retrouarla sne si poi lanesta
et driada trouai su nelsentiero
rhe aguardaua lenimphe que era posta
De dinme driada prego edinme ilucro
se delle nimphe uene manche alcuna
o selmimoro loro e tuto entero
Quando lanotte hiersera se fe bruna
respuose quella e Jonia nando ma
e non nara lenata anzi laluna
Disse adme rhe remmo fato auio
laddesa riprigna acio randosse allei
ross soleto senza rompagnia
Mario o giouen uolentier sopresi
perche tu me domandi e aquesto
rome uai quinti e dime rhe fuedei
Rispuosi hiersera quando eldi sannotta
io uiddi lor londio marauiglai
rhe si soletta andare sera ronbata
Chio so rhen questo luogo stanno assai
centauri e fauni ispo rhe qui ealtroue
sono alle nimphe unfasto sempre mai

O

Ote temo odriada mal mi uenga latrone

Che dire tanto e parla nella gola
et tale io harrjamai ben mille volte
quale her rꝛendꝛe el suon della parola
Tante arangia del nel lenuolo volte
rhemostraua auanco sua quadrega
e gia titon ghauea letreme frolte
Quando palpionto e parla gran fatiga
ranuenne rhe giu mi terra me ritrasse
e piu per lei reuocar non mi die briga
Enquesto parue anme ghame entrasse
alsonno rhe ristoro arga exposa
alli mortali lormembra stanrha elasse
Meriuo dormina apparse anme amorosa
e piena dissplendore labelle bilbina
en apparenzia piu rhe umana rosa
Leuate su. me disse rhe mathna
cupido tante volte ta tradito
egli alla madre sua. rhe equi rogina
Sappi. rha yonia alpeno egli an ferito
dundordo smiro. e empionbato e smozato
rhe luenir suo atte e in pedito
E + lamor rha te auea inlei aramorato
e aduno fiumo mile arozo e negro
londato pare amante e p non forto
Colui delsuo beluso hora sta allegro
e prha queste rose rhe io oramante
he sappi. appiano e tutto elfatto entegro
Quandella aute uenia quasi almonte
parue ghiaresse adte pin. la sua uista
due rose fodeno. elcorpo uestonte

Cupido allor duna saetta teista
ne empionbata denno alor glidede
colla qual fe rhe allamor stre sta
Questa ogni amor ghitolse eogni fede
mie promessa. epoi rollaltra hastile
alquale e dono edurni amor prorede
Sirome lesta alfuoro delfiumile
rosi. arriese lei e poi mostroghi
un fiumo bouin rozzo e uile
Perro te prieghe rhe seguir nō uoglı
questo rupido erserō uoglı ire
piu trale selue altrogli anzi spoglı
Se alregria dermmerna uoi uenire
tussi tornmo tuo sera contento
tussi teuono lauoglio ogni desire
Posria sparto elsonno mio fu spento
et giu deterra me leuai su erto
rhe ellecto mio fu elduro pauimento
E + per noler dequesto esser scoperto
sirome elbraco ua rercando amare
rosi. rercando andaua io quel desserto
E trouai yonia sirome entra le brame
delfiumo duro e abraciarli elseno
ondio rongrande uoce e con menarria
Corsi uer loro de furia edira pieno
e egli spauentando fuggin presti
ma perche yonia poco rerse mano
emase adietro ondio rhe nontar resti
perche fuggi rosi. emalo furto
sonqueste tue parole e atti onesti.

Tu mai fusse assperme lamme mia
e ali lastriate me sol per esperitte
con un mostro marino e fiera bruta
& + prego del fuggire la nimpha en laete
e son nelori se fuggio sicrano
rho nolla giunsi mai en nulla parte
Allor mero pensai io dea mano
seguitar piu rupido che stellante
nelle promesse e infedel nel stato
annore irata e animo ardare
queste parol rendalmar profersi
volendo seco guerra e non piu pare
come sicrane inquesti uersi.

Capitolo xlvij nel quale se tratta della regina
della rasa de teimi e della ripta de fulgino

Quando io otraditor rupido
nelle promesse iniquo e infedele
morto sia io se piu dite misfido.
Che tu non se piatoso ma crudele
e rome falso e toscho amaro abstondi
nella dolreza dun poro de mele
perche o falso e io non teron fondi
auer traditto me che hamias passi
seguiti andiche atuoi sempre stendi
& + tragli sogli e tra laltri sassi
rendutto mai rontue promesse ladre
tra luoghi montuosi e luoghi bassi
Non auenustasodea tua falsa madre
amore e pelliro oppo beiosa e sozza
nemicha atutte lopere leggiadre

] o prieghi chella lingua lasia mozza
anbi te chiama e chiamera may idio
che chiunqua ildire mente per lestroza
Quando queste emortrice sirena io
una dea uenne nanti mia presenzia
saggia e honesta nolla sparte pio
] o son nelnel laquarta entelligenzia
auea nel manto enella fronte scripto
minerua manda me dea desfrontzia
& benche auesse altor rotondo afflipto
quandio laudai presso ame uenire
men ginochiai chenprima fussio ritto
Brengnia mente adme rominio addire
dimme perqual ragion tu te lamenti
chi ta rendutto insi fatto martire
& + io allei lafalsi tradimenti
del rio rupido lamentai mafanno
ella ma rendutto entanti tormenti
& + se sapere tu uoi ilmio affanno
egli e una nimpha non tradutto
usando meco falsita e engganno
io fussi con minerua enssi salito
nel tegno suo ella me promettea
el bene e lqual contenta ennj appetito
& + io lassai lanhao conquella dea
per lamor derupido ritornai nolvo
nella ruina desta selua rea
& esposte quelli tolpensieri uolto
minerua adterme manda tranio hilbina
chem tetragga delranimo stolto

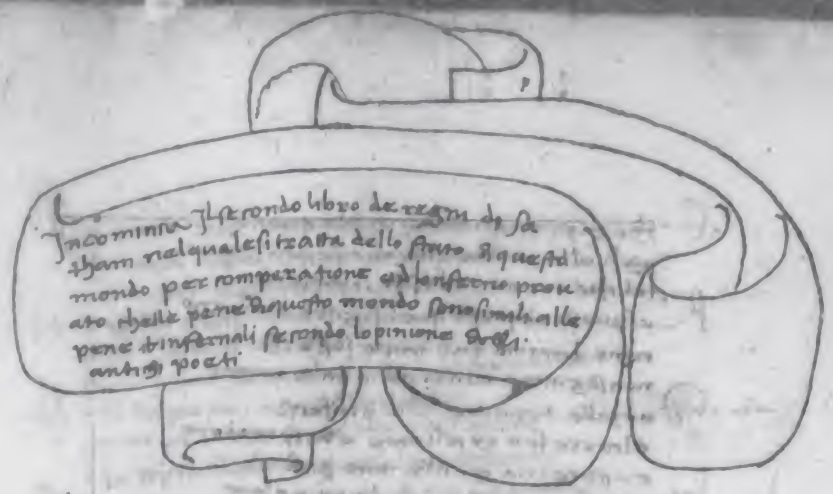
Degno e chi dietro al fulle amor commino
e che nel suo volere fondo sua voglia
che rada in precipizio e in ruina
Tu stesso se ragion della tua doglia
Da che sapei che donna a perdutanza
ch'alla seconda e mossa amor foglia
Ma quanto e stolto chi pone speranza
e nossa uomo che quando se fida
quando elle manca ancora egli ammanza
Non fai. Golfilla amor sempre seguita
dietro a ogni capriccio e dilei figlio
quel che rollando lamador desfida
Questo seno a mio consiglio
ogni uom che brami a roma non vada
smarrito parle selue e giron periglio
Ma se tu mai tornare anchora in contrada
seguita me e io sarò tua scorta
et trapporrotti nella sopta strada
Di quella selua tanto spessa e torta
me pose nella via bisogni andare
dove e delle uiete lagrima porta
Ui perdonme e disse tanto luce
perquesta via pertrouerrai tapino
che donde oltre passo el grande duce
Poi drizo alto signor mubni ilanimo
per ti 2 go. e perquello nominello
che piace fu nel papato più diuino
Allui e suoi passati el grande apello
diede perseguo dei mezi destrieri
ne redene uermiglie auiene alcollo

Ogni brando ad tene uolti enemi
et ad suoi descendenti el fiero marte
peregrin uirtu promesso a furli entri
Come sotruona nellanthige carte
de troi dardania un suo nepote scelse
dino anco troi. auienne quella parte
Phaetonte inquel nobel paese
doue topino alatinia razze
tanto lamor dequel bellucro el prese
Troia dalsio nome fare potze
chiamato oc teioni che anthigo y bioma
serenouella e mutando trastorze
Anio che persia perugia si noma
et spalle empeima fu chiamato spechio
rosi un uarchi su nellaltro toma
Questo troi por inquel tempo uerchio
flaminea pose alnome della stella
che battaglie influire no aporterchio
Laminea chiamo lampa bella
che flaminea chiamato marte fiero
rosi lastrologia ama lapella
Chamarte auea promesso fare entero
el regno dermualli anrompo bianco
pero rosi nomarla ebbi pensiero
Lampa alnome alluogo mue anco
ufu flaminea folgine nomata
perche lenchiusa sempre uien manco
Inquelluogo pano e lastrada lata
lania flaminea che dipta fiamegna
cosi dapatroti hor e chiamata

Da questo tuo bion lapregonia degna
de troia teina onde essa teinna
rhe anno me demora e mia regna
+ rostu anno tutta lapreuinnir
assa rhiamo dallasia grande
rome huom she nuouo regno gli fue rominciato
+ se de questo rectegia domande
quini el monte sopie asia e rosi adatto
rhe sopra adquella parcia piu sespande
aquesto e stesso elpeine ad mi subgetto
amor tu fusto e lam fluentino mio
quando prima expirde nelmio cor tallecto
come ambo paulo ad hermion damorpo
al magnianimo torna rhe ditto assai
ouer mai serrea porto rortesia
Andai almio signore rorteste esassai
e come altrun domande andai mi ingnocchiai
rosi madomando delmio viaggio
esposi allui seguito ordinai spamtio
del suo rupido e gle me rendesse
tra selue e bossi non arebbe penato
ne sarea smarrito se non fosse
rheuna donna venne ad me dinanzi
et alla ata prenare amhar mi mosse
+ posta hellinganni fulli quanti
ghiassi di rupido e come por
rollui tra bossbi pur allorsi reuni
e dea mi narcua gli ragionai poco
e come mi dimostrai e piu mirchiesto
handasse segno alli scamni suoi

Che rupido quando ui dde questo
egli alla madre sua me fe non segnare
tal rhio tornai albosco si molesto
e spesse fiate aquesto quel signor benegno
rome lanimo tuo tanto soffersse
non seguitar mi meriglio alalto regno
achella temutoe e te preferse
elracco suo ey rollanne e desprendere
e essere tua guida anco sofferse
Nonsi ga egni senno e buon ualore
uien dalsuo regno rhe dalei procede
no rhe per proibita arquista honore
priego se almo gia mai ainsi fedde
rhe questo regno tu uadi guerrando
rhe poi io uuerro sella elromarde
here spondere douea io adtal domando
senon segnor fuss io rhe mai empesto
rhe ogni priago tuo ad me e romando
+ porse egli andarne era dispesto
questo arecorare de quel regno fedire
medriede piu feruore adandare tosto
eltempo. rhel seguente libro dire

Qui finisce el primo libro
de regni de rupido dio. de
lla morte capitolj xbuj



Incominzia lsecondo libro de regni de sa
tham nelquale si tratta dello stato di questi
mondo per comparatione ad lenferno prou
ato nelle pene di questo mondo esser simile alle
pene dinfernali secondo lopinione di
antichi poeti

Debo Lanoste adsuaghana nolgiorno
et era inuompagnia noldolce segno
et prima fa defiori ilmondo adorno
Quando anez ne mimsi ilnobel regno
de dea pallas minerua per comandando
dunmio signior magnianimo ebenegno
Et nome al run che parla sero quando
ua pel ramin soletto stanco io
et questo dirza mezo ragionando
alto zue monarcha oforme dio
nonuedi tu nel mondo una simale
equando egli e parucso e fatto rio
on uedi ilnizio nella uirtu assale
e da che questo dalte se sopporge
otu uedi di quel non fa male
la luna retta adutta pieta morta
e ogni parentela e ogni fede
elnizio alla uirtu serra ogni porta

Non uei nella superbia sotto el piede
ne lauaritia e non orgoglio e pompe
se posta armata sia nella sua sede
Non uedi tu nella lussuria rompe
lelaggi dinatura e nel lorretto
quel de nouella eta postia rotrompe
Signore iddio se abraam e lotto
nspo doma e ingomorra tu nontruoui
no e nel mondo adonuto mal rondotto
Perche tu elfuoco elzolfo giu non pioui
et se tu odi tante altre biastome
perche a fulminare uulcan nō moui
Perche tu non dessai elsreudel seme
peggior che lyrnon e che giganti
senon chelor forteze son piu seme
Minerua inquesto uenne adme auanti
cō lauono stretta che fosse quello
et una dea parea alli sembianti
Come che saggia e uergine donzello
dolina edor portaua due corone
tal che mai imperador nebbe si bello
Scolpito auea lorribile gorgone
nel bello scudo chello reflattillino
elquale ei porta contra e mostri oppone
Quando allei fui reuerente e chino
ella me disse dove cun dare entende
lanimo tuo perquesto aspro rammino
Tassosti allei tra belli monti stende
lopmo in Vmbria e nquel bel paese
ssinge altezze larqua adnoma rendo

Regna un signor nirgnanimo e cortese
egli me manda Adrezzarce un zeramo
al qual minerua minuuoe a zirchiese
Ma per che allor rupido de me donne
rolle saetar sue manca inuaghito
non quah ei fa chesforte mente same
Non arceptai daquella dea lonuito
ma dietro alsolle amor non molto assonni
sirome vero andato son smarrito
oz ranedduto me son desuoi inganni
e ogni rosa se puo dir niante
Inqual uien meno per rotter dellanni
Che non andai conpalla eltruor seguente
eldiuo mio signor anor sendnole
che non fui alsuo romando obediente
Pero madarto inexpresse parole
chio rezzi insin chio trouai quella regna
chegli alsuo regno poi uenir me uiole
Pero te priego donzella benegna
otu menstegna alluoco que setruoua
o degnisforme insino allei te degnio
Selpriego non ce tanto chote muoua
mouatte quel signore alqual memando
ello protenia sua amicha e nuoua
Minerua poi gentile mi domando
sbrecto alquanto e facia lieto rezo
mostrando fuora delertoso e blando
esposte poi uertu e fede uero
delpremer chetu dei suoi passati
e gu ne figli e nepoti se spero

Lui suoi amin amor fuor an seguati
chio son uenuta ate e son colui
chio ton uitai amuei regni beati
Alloza lorognobbez ghiochi miei
ondio mangino chiai emia persona
prostrai interra nanti alli suoi piei
Direndo odea minerua dame ydonea
sero te lassai e seguitai rupido
perla uia uia essi lassai labonia
Equalla fiamma chasse atrar gia dido
herrule superbo emanoi ate mestuso
alpentimento pelqual piango e cruccio
Allor posse lamano e si lapuse
benignamente en su lamia mandestra
e poria enquesto modo me response
Arbe rupido ela sua uia alpestra
non uuoi piu seguitare io aronsento
menartte meco e essere tuo maestro
Madimme prima setusse sgontento
conbattez ronna emostri e essere forte
chenel uiaggio dannio impedimento
esposi osarea dea piu me ronforte
chadriana theseo quondo? se saggio
esrumpar della bestinto edella morte
pensa se deluenir gran uoglia io aggio
quando cosi solleuo jo me son mosso
ad nez rarte per questo asproo uiaggio
Iu sai lanima uirtu equando jo posso
estella e pora io spero auere arsine
se io meguidero dietro alsuo desso

Mapriegho osarrà dun me uoglj dire
quale elmmmino sprezzho rhe me mostrj
rhj sta inquel uiaggio ad empedire
Elpremo e prencipal dettum emostrj
zaffuoste a satthanassò r aelgouerno
delmortal mondo edelli regnj uostrj
Gia piu tempo ixe/ rhaglj usrio fuor dinferno
epreste questo mondo agran furore
emo rhe muta tempo ostrle ouerno
Relpremo rhima sta come signore
rolli gigantj e undelle sue brama
piu rhe nullo delloro assai amaggiore
Tu uedrai elsuo busto e lasua fama
e glutiarlo edir rhelmondo uinne
eggia lasua superbia altrielmenamò
Ellollo sceptro immano elmondo prenne
immezo almondo sede altriunfante
rome signore e Ve delle prodinne
Sua rupta asbita simigliante
aluezzo enferno e huomini tiene
lamorte alle misene tutte quante
Et perrhe questo tu lo sappi bene
ronniam rhetu descenda inquel profondo
onde no rhe sè parte allan sa uiene
Visto lultimo uerrhio spoi elsecondo
lomme afluire elalbri nerghi amorza
e tornarà tu e io quassù nelmondo
Elregno desathan nerghezzai allorza
elasua grannpta uolto seggio
anrho vedrai eghi rollui demorza

Hoz perrhel mondo ua de male empreggiò
se ben pensi rhilguida dette stesso
rhiaro aluedrai sonne rarhiaro aluezzo
Turagionandi ghme uenendo adesso
onde e rhelmondo/ei s denigli pieno
ex rhe tondo maladetto e pien masso
Isappi ben rhedio abate elfreno
adnoi dedali acciotion fusse questo
libero arbitrio inuol parrebbe meno
Elueglio amor rhete sta manifesto
rhe uostra ragion dalsegno dano honesto
perrhe alunzio e prenda gente molta
Satthan uinne equesto e lasomerità
elagiz anisuo male rifolto
Vinne anno le piu uolte quando tempo
rhen mille mali torrne uostra naue
puote dalporto trito onde sauento
Che rhumene ad uirtu sempre pone graue
ad uostra ramar laqual sempre e nnio
aquel rhe pare alsenso piu suaue
Andiamo omai dequi nostra partita
eltempo e breue e e dastante illuoro
oue e dandar altrel prima salita
Minerua mia te primamente inuoro
epoi le muse rhe dellarquo ighiaca
delfonte pegaseo me dieno umpoco
esi respuosi e poi ex me derhiaro
dequesto rhe me da gran maraueglia
tu sai rhadomandato luomo e empaco

Quando fu che satan e ssua famiglia
Lassuoe dasse e ssuoi ben fu ne notte
e uenne giu ouue stimoe e fuoco
Vorrei sapere anoor che nō me dotto
sogli usignor diuini quelli effetti
che influisti. ? e lireto ouue fue notemi
Allor marc rasposte in questi detti
Capitolo ij come lucifer fu cacciato
dallinferno e uenne nel mondo
Ouezzine seggiando ch' balnelo adorna
de hui uergilio poetando scripse
nouo progenie dalniel interra torno
assezzia elmondo elli la gente uisse
poco lei impare che la eta dellouo
et stette uisto/ e beato se disse
laterra allora senza alcun lauoro
dana ufrutti upon fatica mai spine
ne amo al uso se domaua el loro
Non erano diuisi per confine
amor ruompi e nulla pur guidadgno
riez cma la contrade pellegrine
Ognuno era fratello ognun compagno
et era tanto amor tanta pietade
chaduna fonte bene ellupo e lagno
Non eran lanne nō erano spade
non era la perunia peggiore
che guerre gigante ferro parlade
Lauidia uedendo tanto amore
de questo bene assi geneuo pene
e deste grandi odie diede dolore

Con quella doglia rallegrar fe romiene
ando in uita eno ellui gli dice
quanto pene auea ilmondo aquisto bene
Elauarizia adogni mal radice
fero ne trasse e merolla fu interra
per non turbare quello puro fedine
Vennon poscia lartrudelta ella guerra
longanno offesa e lamalitia tanto
chaguasto elmondo esse che ritorno errore
Presa ebbe laterra tutto quanto
nō ghbasto e elmore ebbe assalto
larca radice dogni male pianto
Quando nettuno uidde luomo adsito
ricerare elmondo e non temer tempesta
ede sicuro eie per ogni lito
Trasse de fuor dellonde la sbianca testa
elsuo tridente et ebbe gran pauento
fu riendo come che nouita e questa
Come atrouato hieri tanto argomento
che passa el mare, e non teme dellonde
e ua e uiene adiuola adogni uento
Come nessa nauua sfenasonde
rgnon se truoua, pero che ese teme
che se se truoua gran male ne seconde
Cosi natiua de donari elseme
poser e nascose nelregno dapluto
pare che lagente non turbasse insieme
Ma lamor dellauer tanto, e cresciuto
sfondo laterra e gran pluto enfernale
subbee gridante lui chiamando aiuto

Questo fu poi magion di magnor malor
ch'ouuppe amore e leggo ongni polo
e fe ilfiglinolo ulpadre desleale

Vedendo aprira elmondo essere destino
elminor santo eguasto elsuo regno
dalmostro rio che fu disperso nmare

Lasnor laterra prenda ogecondo lsegno
sirene endegna delle sua presenza
entorno sforzo ouella nfinno regno

Allor luuto senza resistenza
usirn dnanno nusirn dnamengiballo
rollozo andne erolla lor potenzia

Come quer ran preso alrun rapello
gridan briggato sielrapello enostro
perueder se sehonne alrun ribello

Cosi. usirn dellen fezna chiostro
Sathan isuoi esto mondo pighiaro
allor din fezno usiro ospezmo mostro

+ Sia superba sede rollo nuro
inmezo ilmondo doue lspezmo plinezo
londe lun polo elaltro uede ghiaro

Ista lamia thalregno mio sublime
su porta qual ne ssun pio mas uenire
se ronllun non ronbatte eminre inperime

Istan lauti sol per empatire
che nerso ilcielo alrunno ansi non saglia
rongrondo ezzogli ronne e ron ordine

Chi anne nerso lamonte ghabezlia
ogi ronta dolrie piu che lasezna
e ogi menama assi da gran baldezlia

Da mille se un passo ounque apezia
uiene incontrada desplendez semze
dabelli fiorz edolri rami piezno

In quel pian sogiano etanto amezno
son quei che ebben senno dauentute
laqual ban thel battesmo esfode auesson mezno

Che non uuol Lalo, dio che sien perdute
in infezno lor prorode e senza fede
uuol che nullo ebbia laeternal salute

Chi oltre andondo piu susu prorede
trouona nelgran giaz din quattro donzelle
obeato rhi bolge e ogi lenede

Tza altre piu dnime e uiu piu belle
nestan piu su ronquesta sto no
arompagnata da quelle sorelle

+ In quel luogo bel uaghezzo dio
e uezzo ilprimo artista nelsuo exemplo
trale belleze delsuo laudreo

Poi uo piu alto e anme nelgran tempio
delsonno sono, e rollo mente mia
ad fuora adfuora ilcreator rontempio

Dnra domandi quanta signoria
a sathanasso radrio darbiazarte
comuen den fondamento sappi inpria

Perdio e prime penne enogni parte
sempre e detutto aprimi motori
rasna uirtu romunica e ronparte

+ questi dappo lui sono signori
detutto quelle cose rhe dnal mouer
per rhe son delli nel gouernarj

Adonqua no che da influenza prone
orbe fu altempo no e stato auenio
quer natura delle cose nuoue
Tutto proceda dal moto superno
alla uirtu uien damore primo
ad cui de rieli dio dato algouerno
Pur che lhabbi molti saluan assai
ade potentia edallui essere mossa
puote ogni spera cio fluire suoi
Se ogni cosa naturale e fossa
daneli che uiene mi terra oz puo sapere
quantella e grande e campi lasua possa
poi che tolpa lifa tali nere
dio sposse uolle lopporre ghtoglie
sirome Jn. Job si potea uedere
Vero e chaccese rose agle lostroglie
che uuol che sia signor sopra lagente
che seguen lasua legge e lesue uoglie
tu lo predicherai segle possente
rolluoi tuoi e segle fermya
lurgarne nostra quando allui rincrente
Manonte mene e lungmo ran sermija
re duri exgrandi exempli alla memoria
che forteza non rezona se non manija
Nella battaglia faquista uitoria
nessun mai por fuggire o per riposo
uenne inaltezza forma ouero ingloria
Se tu rammmo eduro e fun raso
ponta delfine e pensa che fie lsupra
faceste medesme fuggio uitioso

Allora allora alla bruga non dutto
stato esser uorria tanta speranza
ma die ilsuo dire eren sommesse tutto
Pero disse congrande baldanza
andian che nullo mostro pel sentiero
de poterme empedire anza possanza
Monte fidato dete ne sia altuto
resposte che colui di pin dalungi
Bestima essere piu appresso nelpensiero
Nessun giamai ad buon terminie giunge
se delgia poro edaltornare adietro
non fu adispron se non che se punge
Perche de ste presumpte algran simpietro
radda danenti pinolo non mosso
non roma ferma pietra madaltretro
Quando udii questo de uergogna rosso
sdeuentai che disse per srustarme
minarma comgiato niete io che posso
Perche spero dette lproposta etarme
disse rosi ecreglo essere desteso
se dietto aste tedegni digiusdarme
Allor semosse quanto mebbe inteso
Capitolo xxi. rotta lautore medimte ludea
minerua eterzgioe dallinferno ouera desteso
Denanti ad me andava lamia guida
epoi. io dietro per una uia stretta
seguendo lei roma mia scorta fida
Andando rome altrun che non sospetto
subitamente ungran tuono me perosse
sirome Jove elfa quando facitor

Et questo el sentimento mi mosse
tanto rhio riddi quando gli me tolse
sichome un sogno rhe sanza alma fosse
alpunto rha lisensi alluon metolse
ensin rhe me tornai una grossa hora
almio parer de tempo il mel tenolse
he quando riddi uenia laurora
e gia tornhana lorizonte el polo
e poscia el laiddi un magnagnagnafuoco
Su me leuai sanza fue parole
rolhochi intorno stupido mirando
sirome lepi lenno fue sole
Ira framme odio/or nome quando
son qui uenuto essmmi paurosa
doue e minarua smidai sequitando
sotto qual porto del cielo io me posa
sto sotto il camino e sto io sono lorsa
con quelli ranssai mesi el pel nassoso
Cosi mirando intorno e io mabbassa
rhe me gunedanna essmia adestra banda
la saggia donna rhe in la uia me storse
A me parlando senza mia domanda
mostroe due uie e disse dritte dille jasolenga
prendi qual uuoi e altuno piacere andanne
Questa rhe uedi e ge mena allassise
enel prencipio molto aspera e forte
mapoi nel fine alla dolreza fue
Questaltra rhettu uedi rhasetta porte
e ge e lata amena giuso al basso
e dolne imprima epoi mena allamorte

O simplicetto me ignorante allasso
pressi. lauia rhe allangiu rendume
perche piu lieue me parrebbe alpasso
Mallentrata e uer rhe quine e lume
mapezzhe estrema quanto poi giu mena
andai poi rome unmen senza dume
Cosi priuato de lume serrano
io giunsi impoco tempo insino almento
onde nullo esser senza forza e pena
Quando miriddi rotadesso hi entro
dirrea tranme rome son qui uenuto
in questo fondo oue io rosi menuento
Onterrame hora rome se reduto
disse minerua dalla lungi alquanto
ma pensi ustirne e ge dero abbia aiuto
Ben giu andando se destesso tanto
rhen piu rhen testo luoro no se sriandre
e rhi nusrisse salda ongni ranto
e prego edea libramo alme defende
disse rhustirne io masasingo miuano
settu rolla tua destra no maprende
Allora palla streste alme lamano
e de quel fondo douio mera messo
me trasse su trandomi pian piano
Quando fui ito uno miglio sidanesso
dalluoro rhe dathan lassato auolo
trouai ronto e laro sito da presso
perche questo laro e piu remoto
da ogni caldo delsole e del fuoro
piu freddo cosa no e ilmondo toto

Canto VI

Io uidi.tor quando son fulminati
rhe biastemauan hanietade eterna
superbi altorei e rolli mali rzati

Poi ne partimo e per una mucrena
entrammo un monte eterno ghiadea serta
rhe fummo sulla terza ualle infferna

Chiunque ronfonti oronpenole falsse
enganna altrui rondoli ouer ronfidae
quiui a lo stronto ronamare falsse

Che trassinati son dietro alle rode
enforema de ronalli da demoni
orgiunque rorre più quello elpiu proda

Sopra quelli stiamo rolli sproni
alui diauoli e tralle pietre dure
teagi non balme adsoppino e bonoui

Quiui de mal perso e de misure
sorta uendetta e dogni infedele arte
de giorgi darergatie e demon furie

Ldea mebisse andiamo inalma parte
rhe inpore tempo ilmercatio dargaronte
de piaggia inpiaggia alme ronuian menarte

Allora entramo per uno altro monte
sempre montando e al sommo salto
uiddi gran ualle quando alzai lafronte

Luitto ronto annatura e li punito
arierbamente inquella ualle piana
lisa entorno enti nastun sadormito

Quasti hominidi delle spetie humana
lamor rhe figlia e sa rongionti insieme
espregiono agittano rome rosa uana

alio
/lamor

Cetutto al freddo e alghiaccio rhe quel fuoco
ouer Latramontana fa ilmercatio
essendo aquello parti manie opero

Detraditori. Lanime ronfitte
uiddio nel ghiaccio rhe tutta erranno
seguitan gia ronfusi e pozol fitte

Perrhe inpoco tempo gran ramino
aue uia affoza deli ladee mehasse
incontro un monte al quel lato uinno

Per una grotta nelle rhio andasse
dentro fralmonte e stette miglia sus
per lauia obscura e nelle gambe lasse

Quando uedetti ronnastro mio rhiuso
tanto uedeua io li rollontio aperto
ensin ingiustino fuor per un poztuso

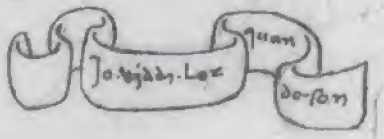
Quando fui giunto su nelmonte adserto
lanime uiddi digi dio bastemia
en un gran piano de fumme roperto

Anoz pensando ilor mene uien tema
rhio uedeua adtutti ardere laborsa
etutti quanti auian linlingua stema

Come spesso lagrandine fiomba
sirueggion sopra lor saette amesse
enonne enuian ognuna adaltrui topba

Saturn trasse fuor desto paese
stroma palla dasse ggran giganti
quando rotutti suoi ilmondo prese

Vero/e/rhebi nestamo ancora alquanti
destesi interra e ronsaton legati
sirha non son nelmondo tutti quanti



Sopra essi destruttori dellocchiam terme
al fiuore alsolfo puzolente pieue
e dentro alfuso xame onde sorgiua
Saliuo per nel quinto cerchio douue
Lisepte uitij ancora gia le rasse
nanzi rhegissen dellinferno altroue
Ellucan grandi e uarie ne rimasse
sirome aroma sono, e lacrime
dallamiragli rolle mura passe
Sordide tutte e piene de fistime
di sparte dentro e rolle mura rotte
piene de rermi de tristitia e despime
Laddea ademe ladenno in quelle grotte
stanza de gia cerbere tabbioso mane
rontre borbar latrante opente ighiotte
per una entrerano dequelle gran tronie
fin rhele male bolge ebbi salute
alfine ustrimmo in entrada lontane
Ove trouamo larripa de dite
rolle mura de fuore enterno entorno
rolle terze alte e rolle rasse ignite
Ogni rasso parea ardente forno
uedia ademonij allarcerbe uiste
rhach pe mangoli fun soggiorno
euiddi tormentar lanime triste
et perrondo le rolpe non ronmesse
rosi. ronuien rhelli doglia saquiste
Euiddi molte per mezo assex fosse
rondutte segne e alcune redenti
mor deuan se lacerando se stesse

E questo al duol rhe pur li fe dolenti
alquerno della strada e maggior greti
fa trarre allor rhe tutti insieme pronti
Vidi erapori e uidi tormenti
tagliare apezzi ale lor membra crude
ce fonte et por trughare uno bandinello
Epuo rome quel rhe dire rontinue
sappi lettor rhel udire del tutto
rhaunde e quore e inizio di mia rede
Non uol mai rhel ben sue no abbia frutto
donore e dolcetina e rhe uol mai
rhe male alfin non partheste lutto
Con pene di rotti e rancori de gran guai
Chapitolo uij nel quale sere tra dellimbo
e delperrate orrigiuste

Scrito avero io della ripta dolfuoco
dietro mia sperta rontra li seguitando
epoi rhe in su andato alti un poco
ademandai e lessi: dimme quando
nor perueneremo ouue sathan demora
rhe di re questo enfierno e alsso romando
e ello adme insu ambendo andava
ronuien rhenor spesso fuj altri rincontri
nanzi rhe fusse enfierno nel suon fuore
Ellimbo alpriemer rhe rontinuen rhe incontri
un altro por ronuien rhendui tempi assai
nanzi rhe sia nel mondo tu sapra rhi
enfepte miglia misi smarrimmo a passi
etrouammo una porta ouera strapte
nellorro sua rolonna de smeraldi sassi

In questo limbo stanno insieme con questo stolto
e pena privati del suo danno
e nullo senso in questo luogo e assoluto
Dentro e la gran prigion, la qual tremo
che tenne già la nimica di dio eletta
et in me sie admirazione presa
per leggere questi degni versi e me sospesi
presso alle porte, ben che sicuro
e per ch'io udissi alcun dir lor
Mi venne alle mani, ch'io lentrata
non si rifiutasse e ben pensato
che capto avesse, ch'andare
Quando gli fui dinanzi, udii un poco
di fiumi e d'arbori assai, ch'abbi aduggiato
sicome chi tra se nel suo pensier
Ma quale e chiare, che mentre che
tale era quivi, e mezo tra quelle
eran fontini, e vivo intorno intorno
Che su per le mie vene agghiacciò
gruno spaventa, e alcun dietro agghiacciò
dietro alluri, e dietro alle sue spalle
E una schiera di donne più che mille
ne dando per insieme sì correre
e mirarne, ch'io non avrei creduto
O fanciulle, ch'io non avrei creduto
e per certo che mai non avrei
Al mio domando, ch'io non avrei
perche, ch'io non avrei
nostra ignoranza, ch'io non avrei

Prima che nascie de nostrio prima
Colpa: che quando la serpe unita
Nella bruttezza sua se fe sapiua
Che uenne inr albore e cimpedita
Dal corpo fue olquale ella ha inseme
Et al mal fare hauea como inuita
Questa bruttura ua deseme inseme
Entrum quelli che naston dadamo
Sogni humon corpo da quel primo geme
Perquesto infern inquesto luogo sfama
Dannati nelpeccato originale
Chel mal dalla radice e Togni ramo
O lasso noi che larqua baptismale
Perla qual luomo adio figliuol renasce
Punati arebbe noi. dequesto male
Senon che noi. daluenire edalle fasce
Denostre mamme lamorte ne tolse
Emenuia quaggiu traquesta ambasce
Ciascun dilor almel lafama uolse
Alsuon deste parole rei gran pianti
Che feron piangere me simene dolse
Adomandato arei. dolore alquanti
Dequai parenti stati eran fisloli
Senon cheratto me sparsin denanti
Perchi miglia poi. andamo soli
Sinche trouiamo grandissime tupe
Alta una piu. che nulle uiuel uoli
Cauea lestie ruinene obstrue erupe
Sirome quando e subitia lamotte
Separe che larbi rassguardando orupe

Tal uarmo li septe gran porte rotte
Tutte dexame adsferro aluerthone
Lequal serranan gia quelle gran grotte
Pallo me disse qui inquesta prigione
Eldeogo Sathanasso gia rectenne
Lanime ritrumute aelette e buone
Sinthel figliuol dadio fu dal riel uenne
E perla rolpa delli suoi. amici
Pagoe elbando chumente sostenne
Allora uedio e ronsplendex fulci
Uenne quaggiu uettorioso e forte
Conno Sathan e thalti suoi. nimici
Quisse allor lenate su leporte
Tractte fuor tumia turba fedele
Chemanar uoglio alla re leste rorte.
Allor Sathan hominda rudele
Allui se oppose e rominno hguerra
Rome gia fere renere sen mirbele
Poste le remi tadoue se serra
Ma. xpo lui alrutar non dariano
E queste porte allor gittoe aterra
Quando illo grotta intro illuminato
Adomo disse queste e lu splendore
Che me spirue insuria. da primato
Uenuto se aspettan signiore
Dalpetto delle mane e dellie piante
Elsangue ai dato inprezo delmio errore
Lanime allui amigo tutte quante
Trosse dellimbo ellatro murieden eramp oloriya
Uenne risoluto e tra umphante.

Adamo e Eua e lor figlyol abel
seth / noe che fu saluato nella
habraam y sraar e iacob
e moisen e rey patriarchi
e dauid re e re[illegible] profheti
meno al mio uel primo monarcha
Jo allei usaggi delli poeti
sonelli qui. e liantichi romani
o sono in luoghi piu feri e bui
Ella rispuose in questi pochi anni
non son stato ch[illegible] che loro alti ingegni
fanno gia dissi an luoghi piu lontani
Vertu. et fama loro a fatti degni
a fare ammaestra. e a fare belle musse
e nonapello in piu splendidi regni
Posha la man dentro alla mia puose
trassemi picola porta onde mi misse
e entrò ch io fu fuori. della seppi use
Cosi. dallo stato limbo mi diuise

allij e entrato

Capitolo quinto come lautore trouo una copia di
molte anime che fanno pianto presso alinbo

Appresso allimbo e intorno inogni canto
songran montagne selvaggie e aspre
a cui si chiaman horribili tanto
anime son li che uan pensose
entorno e cercando y quel luogo inculto
tra tanti aspri che mai produsson mostri
Che qui e / laer geloso e folto
io no sapea altrhun ben mi trassi
tanto che i horo presso ben nel volto
Poco minacui assentio che andasse
uie troppo e sio trouassi alcuno
non stetti dunque che lo spartasse
Allor me misse tra quello alto bruno
e tra lisserpi / e arsito mirai
tanto che lorbio mio ne conobbe uno
O anima gentil che tanto amai
nanzi che lozzo fu lassasse sola
pocche teaquesti luoghi assai stai
Son qui e compagni della prima scuola
ariui arnoldo semignuolo darezzo
potrei parlato andare lor parola
Risposi adoro consembianza honesta
adunque chi sete che ly mai destri
sonsuoi da questo horrendo e pur chiaro quieta
Tra questi aspri luoghi son despetti
quei che tu uei. tutti montagne oscure
che su nel mondo non fummo mai
Chalcuna persona che sia passi pensi
hora dalmondo ch[illegible] ch[illegible]
che a piede dimanzi e dobbiamo essere

65

E n tuer quelli uitii ennastra adosso
rhela natura aquella arebe remisso
e senza possa rol darsi ne ghiotto
Nanni rhalma dentri allata adultera
uenuto fosse ordinato halo gio
rhe nostra rouina fu fosse sepulta
Se tratti non auesse ilsegnor pio
dequella uita breue e rhe sten fossi
tanto narebbe enfetto almondo rio
Che noi saremo in magnie alpe rossi
epos. punti impiu arenbo luogho
e da pumpona inquesto enferno mossi
Perla montagna en giu stendendo unpoco
li figli suon dequelle grai rontrade
sopra allequal dio prebbe alpiu alfuocho
Se fussono uenuti apiena strade
sarebbono inpiu colpe enpiu duolo
adunque darlor mutte fia pietade
Eh rallora fia ilpiu duolo figliuolo
rhe giugner dire rhe nel sen patterno
dio biastemando lassu ilrompo solo
Impiu penoso luogho fu nonfu eterno
rhunque ad ogni male alruna ordine entra
e non arressia quando egli sgelo eterno
Quel buon ghe ha lo aquel padre mostrava
ad rui elfiglinolo ro e dopoi fronte e lmisse par
astendendo nel barco lauoste rio
e rhuolo rho sanerronsiui rimaso
Semon rhe palla essa disse ed nudito
uedi rhelsole omai giunge allomero

Sopra ipiei nostri egia sbrigon uemmo
uedi rhel tempo rotto e non se sotto
e non sarquista mai quando e perduto
Quando robui parlare ma parea dolce
tanto parue me fu amaro
quandella disse alumne te sofferre
Quine lassai almio amigho raro
figliuol disenso. elperusin baptista
rhelmondo elsere rosseto rhera rhiaro
Degran pieta auea rotta lauista
quando palla medisse perrhel uiso
porti tu. lassi orrege dolor tateriste
Io. allei parue rhemai. diuiso
darolui ronnu stanza osagrea deo
e elsuo dolce parlare amo ai rensso
En rhiaro e bel latino admi dinco
rhe dio lamorte arenba alrui gmette
perelle inmorenzio nondeuente reo
Ella rarspose esperge sten sibiette
allei tutte letadi edamaretuli
inogni luogo e ogni hora rasperte
perrhe sgnrestruli tanto emali
ralnitroso. sol perrone nonbasto
perrhe sbio nitro molti nonsa aquali
Come elsarmento norrompe lapasta
elalma poma unsol fiorido melo
rosi. lagrima bata lalma poi. gnasta
Questa elami quita elgrondo stelo
fue reo alcun e se tanto passione
quanto sopresso piu alramaro pelo

Poi exo prouede dio alcun temere
enquella ete, rhemena danni piene
p rhe malitia, nõ ghimbratte ilcore
Et forse rhelmonte toglie lapena
rhe de sera morte e forse empia sorte
Ma dalchiq mal ad rhe fortuna elmurna
State contenti amo rhe fa quel maestro
rheregge elmondo e sa alcomo elquando
e despon uai sforma annulo ogni astro
Poi a tacitte e io gli fei domande
direndo odea, undubbio elquale orpense
lamente mia nolvide inlui pensando
Come eldimon rhe non a corpo offeso
Dalfuoco corporal ouue dal ghiaccio
enquesto enferno puote essere offeso
Et ello adme amolti adato impanio
eldubbio elquale eltuo parlar medire
ma io dessiderro quel chio ne sapia
Sappi, rispose e lo prima radice
dogni malezza e lodio e fondamento
dessio rha tristo ouero rhe sa inferire
Poi exo alcun volere quando e tenuto
dandare adquel rheghiama o rhe ste toglia
quanto piu luna tanto apiu tormento
Sappi, anco bon rhequanto piu alaltro ghia
e odioso equel rhella ritruova
tanto piu sena fuggia e piu nabaglia
Se questa mie premesse noti bene
rumprenderai elfuoco onde se duole
eldemonio in inferno alle sue pene

Chenon pute ricidere amore adonar uiole
euedere imprigione ispirto pigro
Libero imperiã / e piu felle rhadsole
Et fama inuolo e era fra nelpopolo
datutto elmondo / euede ogni suo uolle
e ogni suo desio e spesse hi mezo
Come superbo fimi rhalle stelle
reggere debba e essere stimato
Fuore e reame tale nelle belle
Et ben rheglor dalghiaccio e da uilgiano
sensualmente nonposa essere lese
perche dallui e ogni senso stracco
Niente man dalcorpo egle offeso
rheda quel corpo rhera allui subietto
hor ei subiace essendo ogni suo peso
Et non amagiormente ouue dispetto
rhe da quel seruo rhe auuto e baliã
essere signoriato ouue rofferto
Et se p arte dimezo montio
eldemon si rastrigne e legato
Et ben lo puo fare piu alto signiero
perche magni modo adogni lato
ei ricerca distrigie / quinci argomento
rhedalcorpo ouue sta eglie priuato
Et ellacce sopre li dolci dimantori
fulgore ilmagnar malti nesfermo
e moltissi trallagenze ouue sitento
Mane lultimo dinellultimo anno
tutti in inferno sferamo serrati
nelgran suplitio delle eterne pianne
Et ei ecciamo insiduanne montio
rhenaue migha pin andando sopre
Suso nelmondo serema alluttati
Et exga quel luogo solo interchio ilcopre.

Capitolo vj come lauctore uscito dellinferno
uene nelmondo nellemisperio di sarthan

Nò e nellarticha genouese
onde tra ghalpi freddi della magna
ne trouariesse/mai ripalon passe
Aspera tanto era perle montagna
quantunma rhe tenuissi lalpestra
rhe fe maraviglhare lanima rompagna
Mirando entorno io viddi una fenestra
apie delmonte rongiunta freptura
laqual lassar me fe lanima maestra
Voi rhaquolete su adalturezza
e rhe volete uscire de questo fondo
entrare dentro alquesta burha oscura
Qui e lanima rhamena suso almondo
rhisalir uol rennien rhe pme gni entre
a sagha poi sirempre fisso atondo
Minerua poi remise dentro alventre
delduro monte apiede unmiglio essalto
rhariuato allor ensir salendo mentre
euermi mansò etraddi tramorthio
et zapto atuel sirema gentilezza
quando tenomte fu dallui seruito
Imostrato misu rome prestezze
Dadio lanima nostra allora quando
alcorpo organizzata hauessi dac
nfundendola dio essemma ercando
nondemateria macolasse prema
Lunistrie alcorpo/e done alsuo romando

Poi tornai rentre rome huom rhapresima dempa
e su le uasso presso alduro uiaggio
dietro alladea depisi seguendo lasma
Sen migha era ito quando uiddi ilmaggiore
delchiaro sole stendar suma burha
onde minerua ad me rolparlar fassse
nsin lassu rhondien rhe te rendurha
oporquel loro teromniane ustire
Allor pin zapto rominciai asalire
rhe dauedere ilsole auia dessso
ecelle me spronaua rolsuo dire
Madrica mergo rohiar ponoje
roper pel sono darquel sasso fesso
rhenone una spalma alpoco mio
equando fui adquel passo apresso
uaponmi ilcorpo perla foglia prestu
tanto rhampesso fuora io labbi massso
postio narmai tutto lanosso
poi. loperpona mia sospinssiuto
rhio nusti nudo nudo senza uesto
viddi interra anomar epianto
equiomb enprima alnisire orbe apasse
uiddi una uergine bauta sua me arento
questo lemombra nudo me sperse
poi. rome donna reputando dire
queste parole uere me profersse
o son lupouerton prema nutrine
rhe huomi trarena rolle manosse nudre
quandeghi arriua nelmondo infelice

E quando gliochi
uorolhi alla fossa e lhamagine
oue lalme posson se mostrar Judee
E + mentre tenuta allhui mangiegno
si impatientemente me sopporta
rhe sempre dome se guarda e piagne
Nientereza quando almondo apporta
e fanciulla etimore e lasta vita
et alpartire niente sene porta
Allor conoscer puo nella partita
rhe luomo esser humano e come unsogno
et sogno per la porta rhesce ita
Grome hor rhe e falso et e mal rogno
uanisce alsuono uostra vita manca
ecco rhe e falso manna nelbisogno
Poi. lequal si. lhumia presso stanca
e lauerbia tanegra apoi. despareo
ondio. lochi uolsi. nella man mi chiamar
Mentre mirauo una rosa. mapparue
mirabil si. rhe nulla naturale
lhumie parol me pargon brieue apparue
Viddi un gigante grossa come rotonda
bello emembruto e allegro in mano
e. lieto lieto cominciar abballare
E troglor fiori su. pe. lalato prano
et poi me parue rhe singhiozzando asse
De quelli fiori. come garzon sano
E + una. ruota grande rhe nolhasse
da sopra allhui e quandella uolue
parue. mpoi. apoco e. lhon sumasse

Come de neue statua si. sciolue
quando fin. al sole rest. apoco apoco
se. desfaria e poi. dentro. polue
Quasi. finire antigua rhe nel fuoco
arde se stessa e poi. dellē polue asse
unaltra nasce nuova e insino luoco
Cosi. daquella polue unaltra apparse
giouen gigante e aggirlandoe le rhiome
sino. la ruota amore aron sumarse
Costui. adomandai come auia nome
e. mio dissi. allhui rhio auia brama
dunque desser sapere e. lonore e. lome
E + rispose el nome mio gionne se rhiama
nelpresso dir rhe danme fu negletto
quello operar rhamorte mue mfama
Jo. non mille altri / e piu. isto subietto
adquesta ruota rhe desopra uolto
rhe mutto apparte adparte innoi. laspetto
Che della vita breue auemmo molto
e negligenti andamo dapresso lonto
fino alle strette douo ne fu tolto
Poco offuto dio rhe in noi. non cresce
nessun uiue dinoi. piu. rhe mezza hora
e. laltro tempo inplore ismia spento
E + questa pena. alnom nel mondo ancora
rhe mentre ilviolo allhui se uolue intorno
ad parte adparte ognun rhegli mora
Cosi. admorte corre. Inanzi giorno
mossa daltempo rhe uolando passa
et poi. rhe. io non fu mai. ritorno

quella dea che stette il tempo a rassa
el commintato dalleta rompinta
un delle mille trapasse non fussi
Inelo a quella puota che trasmuta
mute letadi delle uite breue
a bella testa bionda fu ramuta
or come sedessi alsol luminue
cosi parlando selui se dessene
a roma corca che ualdo serene
inarua alor dali parte mestere
et io allui dauche parlare non posso
piu con selui rispondi dame insua uere
el uelo sopra noi non fussi mosso
bastaue ci stesso sarebbe ragione
ogni operare quaggiu fussi remosso
+ ella adme questa alta finestrone
cerchie de piu ellate aperto estolto
che tu a questo ripiu lungo sermone
lampo el uelo che sopra noi e uolto
e una rosa e non uolgiando el uelo
no che datempo pende seria tolto
ancor fame sete ualdo egiela
et no che segue almeno altrettanto
morte e uarchiera solamente pelo
+ non uolendo huomo forza uinto
et uolente alamistu chentende
et ogni funsto arebbe pingiulino
ui quel che disse lagnol seronprende
quando giuro per salto dio uinente
mai non fatta piu tempo ouer kalende

+ ogni uerbo auea solo che apresume
et nessuna ipocrisia a futuro
et no che ce rotare stata permanente
+ nella porolipsi a questo giuro
Capitolo VII nalquale setreatta delterzo cerchio
ighaia demostri piu oltre trouai
lequali benche lo luogo a lo raconte
apena adme se credessi giamai
nime uidi al lito dargheronte
ranuien septe persone e septe fiume
et queste su in un uenire e con congiunte
ensa septe huomin che un lo altro abbreuie
dietro alle terre e non spaptie manche
con septe destre e almattunte bramie
+ tanuien sulo un uenire e sol due anche
e sol due gambe a pelo uno belluho
si fatti mostri non furono mai anche
+ nastun delli uisi equali io dicho
quanteua piu apresso adquel demanti
piu giouen era edietro piu antichio
imbe la prima fuma era dinfiamme
hora hora nato e la mia puerile
adolorente altargo auea sembiante
ionane ilquarto / elquinto era uinto
elpetto de ramuti era con maspersi
et lultimo on uerbiamo triste e uile
ighaia demostri fatti adquesto uerso
fiumane allato arquellarqua fiume
perpassar bisogna dellago peruerso
+ laquale amena assai maggior fortuna
rhemar mercede / e sella ci lomerremo
quando arefluxo aquando uolta luna

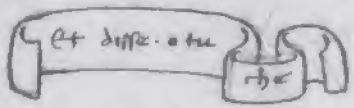
Vidi ratto non molto dallontano
ronuna nauc enmezo latempesta
che ne ducea ronun gran remo inmano
E trassimo ombio chegli auenan teste
parea romo dinotte quando lumi adduce cholpo
o un falon quando se fa parfesta
A nondeglie fu appresso al lauenire
unmezo miglio equasi pore manifo
sfasti fu afamia grande guiza emerta
E gle auea ilrapo de ramuti biancho
almanto adosso et cappezato e cuncio
alnolto fi rimdel nonuidi inquantifo
N on era arrota ad quellanime giunte
quando gridio adal materno uaso
mandash ad me al doloroso punto
P er ogni aduerfita et per ogni rifo
uenemeno tralla palude negra
inuerfo della uita adello rifo
P orgli uerran dentri adlieta intagra
spesso lanima alli mortali io tollo
quandolla epin fanena epin allegra
A ma ilremo fuo tra teste alrollo
amostri che mettea dentro alla ronba
e forte percotea chi farea recollo
P osha renolto ad me rolla gran bomba
gridio orgiunto se otu che uini
uenuto qui rome persona fronba
M inerua alli ronnien rostri azzini
alaltra ripa sotto irremi tuoi
piangi che morta della uita ilprimi

Si u lamia naue non uenirelle noi
respuose adnoi rotta e rom sdegno
che altre uolte assai ingannato foi
V n rectore trasse fuor dal nostro regno
Latro la mogle hor simil forgarteno
pero uoi non uenite sul mio legno
M inerua alli Jo chiedo ora ilmio remo
chio uo menar rostri diuerbo tardo
da questo basso almo regno supremo
L assume andar ronsi amatore ingordo
chatte non e sul bicchier quella uita
perla qual unch huom semp per ricordo
A tto chegli hebbe ista parola udita
seuergogno ne hebbe ne riguardo
e spenga piu parlar nelle lauta
N auigato auean gia bendue miglia
et Jo me volsi adrietro e uidi arrota
uenuti alla trista altra famiglia
S olcando nor perquello morto gorgo
ron gran tempesta tra le fiorbe sbiuime
cholucnto non dapoppa ma da prora
Come ilfolto inganno tenne ponsime
nelle mie carne che fu lacrimi nisto
oltre che ilsfiuto fi rimane
C osi amostri talor pezzo rostro
uidi mommie e anno tasconde
rome rossa non stato omai non nisto
E poi lucrezia rolla testa bionda
laquarta epoi laquinta uennemeno
nauirondo olme perquello atque immonda

Mantre per ilfesto de rannuli pieno
Sirhe dilor ermasti unsol uechiarello
non septe più ma un tutti pariemo
L anante auepa aneua auemir uanio
quando adomandaiun gran uerbione
rhe fama dllasi amadbraua adbraua
Q e dissi allui perchel demon tarene
sine dessa eperchè nauigando
R fer parte dnolte alle uostre persone
espuose quel sig nocrhe lenne elquando
sa delle morte e lauita nonriede
non mai adpetti ma alsuo dmando
N elmondo fu lungo uita nè diede
esumo negligenti alle uerdade
et tapi assai lorose breuita adodo
P ero menae nesta parte palude
et nella zipa esto ti rude predatori
lauita adnoi uechiari adnoi rhude
quando adomo humane rhe tiene
et mena quei rhe sun dalla loro mano
en quel cosum sfemo alugo stato
E tre troniemi ad quella citade intento
ouepria fummo eli dammo sospetto
anel nostruer empiè uerga apiumbi
uosta e dallo anel uasto uandalo
q darbe bum fur nostra uitum fia tardo
rhe sempre adomante nostra uita mette
L amorte non e mai alcun bugiarda
rhegli dicnamo ennuso esallo certo
ma agle rhude ghochi zuenso zuechio

E ben rhe huom seueggia giunto alporto
dellanni sicui essi nenuto inuolto
rhe prima ilumer rhelmal fare esforto
] nquella eta rhe a rnnuto aluolto
al run nelloperare tanto e de forme
rhe non parue uechio ma fanciullo stretto
E Jo lassu doue semangia odorme
fui gia delbruno rhiamato seannesto
e furentin lastrino/zuarbio enorme
Q ui sta oz poni un no dericto aluesto
pier dalborsa rhentre uestouah
seuro/nellanni nelperme fu feuesto
N oi eramamo alporto gia appressati
atutti uennen meno sinnello zino
si rome lombra/e/homin non mai stati
] o stassi interra rolla storta dnua
et alla disse a me se ben pon mente
lodenta humana nonste po dre uino
C he sole sole unpunto enelpresente
et nel futur non e/zanno inserto
et nel passato inter. nō e nientre
E perrhe questa rosa tissia experta
pensa rune oro puro adparte adparte
adporo adporo impiombo sirenuerto
C un uenisse adire adomandarte
tu non potresse dre/rhe quel fussè oro
darbe dallessere oro sempre separte
C osi e tanita dituti coloro
rhel tempo mena admorte erhiben mira
non dira mai io uiuo me io moro

Che mentre el traslo sopra adui segira
lagera lamita / e a ragion quel moto
del troso equalita thamorte trar
En questo adirca tharon furon moto
et grido forte questa simil pena
a luom ma come adriero nō gle noto
Che el tal tempo thal nasbisce gemere
luom nauirando duna ennalta etade
fino alla ripa que lultima rene
Daltempo eltrapo togni en fermitade
et no che / e nelmondo aluom molesto
se uien daltrolo o da natura rade
Poi se partio tharon fiero ecrubesto
Capitolo. VIIJ Nel quale se tratta della pena
del gigante titio equel che significa
OTharon lanaue ⁊ trato adietro mosse
et palla oppesta allui mosse la piante
et quasi un miglio reado andato fosse
Che trouammo iaacce ungran gigante
legato sotterra adietro re supino
et sopra lui ungran noltore stante
Chel bacso torto auea comunemente
elpasto gli smembrato ilgrande unello
ongrande dogha almistro tapino
Mi mena mia disse thamostro equello
ad rui elsegato datuoltore e roso
tanto che poco nacremasa dello
Perche mostro almomai gli fi noioso
almio parer pero laresta grande
alzo e parlando irato edasdegnoso



VIII

Et disse o tu che qui dame domandi
titio sono / ad rhui elfegato passe
questo noltore etunolgrosso elgrembe
Poi lanotte enpetto mirenasse
et fosse preda adlubramosa rostro
quaste pene sassegno equaste ambasse
Simele ad me che mai rhiamato mostro
enriastruno huomo eloparte mortale
et che questo sia uero. Intal demostro
Come noltore elraldo naturale
Lumido radirale enfino dentro
poi renasce delibo ma nontale
Perco che sempre lalascha passo sotto
oltre lagouinitre putrido fosse
perquesto luomo enuerthia edassolazo
Selrielo sopra adiuo nonse noltasse
non auerebbe ildiro ufiello elpasto
ne ron uerria rhenba ihristo trasse
Et se ad me elsiemo apresso equasto
lanotte ental camminte lora saldo
sirbio emsempiterno uino et basto
Maquel che ten sempio enuio dal ciello
se se resta per pregio ouer per renier
non sempre essi pur sesto pessi saldo
Et questo alla uer thanga e morte me
et fame esperer sirge uostro stato
uien mano radquesto simil pene
o non respose quando gebbe parlato
che non uolle sommersa onde latesto
re puose suppremo consiglio del prato

Trouamo poi nimmo gran foresta
quanto un gigante grande lancie pezo
tra molte gente dolorosa mesta
Ellera giuta apriesa da gran pezo
magra smunta e senza nessun dente
peggiore adun bastone perche bolezo
Dariete chilegi uanima uida gran gente
che poremano ami ciascun lamento
e nsiame ronon morto puzole ale
Cosi erano dimiti sbigniato ad punto
come fan marchazio e fan bordano
quando un mucio e lodro era da fresto
Quando ionsidera al tal passo me
essere rongiunto ecriuir rolli morti
ome disse/o guardia e qui ne
Luerbia maguardo allongi bozi
et disse fera mai tal morbi uisti
dietro ad rolui rhe ispassi stretto
Smile ad quello pena sente uarbino
lanouerai ale pozon pono stare
ma pecchia forze questo al mio nom
Suppi he engendo nemmi troiani
non par dirrino ma perle trauerse
pero le uecchie gli son nascose
Quando luom misse nellonbrio pozzo
rimmen inmemmo ispesso dirro
ma quel rhe dolungo tutto e diuerso
Pero rallora inmimia al mostro
en pengo insieme insieme andiamo
rolumo ellorsto loi mosse lu uiaggio

Tum hanno meso atutte hore
chason passati ecco altempo stremo
nelluomo emorto e de uita fore
Quanto estolto quel rhel ben sirene
rondare ensino alsterrare delle porte
elben prenchiare insu hosiene
Quesstalme son dannate arotal sorte
pecchie nel mondo nó fun helegiute
unue nelloyeuse ma pigrey et magre
Esse ben miry ei son qui ben pentite
rhanime dallimorti ámo horamai
eramo morte amiesi sieno unite
Quando ebbi detto dutti negligenti
pin olme me mostro quiue dapresso
lanfiamme rhe fureon gran tapenti
disse si nelmondo uiamo spesso
non puo fare ypocrite e uarramo
rhelrespo homon nonsia dallozo opresso
Tonpetorio gia mai sfrenuollo pomo
lasthiera grande rhe uidi de mapbi
rhe fiorie ad homo orbe fere ghiaramo
Quiue eron goppi monigi sordi e orbi
quiue era almal podragine edelsimo
quiue lasienesse rolli ogni turbi
Quiue ildolor gridauie rimen mai simo
quiue elratarico rolla gran rassedo
lasima elapolonia quiue eramo anro
Ly dropesia quiue era grane etarda
de tutte febbri quelpiano era pieno
quiue quel mal rhe par rhalla rauene arda

Si da mirationne io uenni meno
rharesi lodato la vera cagione
senon rhe fidato alle tree ispeme
Dire rhalalma rhe nel corpo uiene
e un demonio il quale dio perhunde
dentro alla roccia sol perdach pene
E poco il corpo humano e stato anpide
de tutti e tolpi rhal mondo sacro
parue de sua superbia se denude
Questo fermo se la scritta rhe e per fede
disse minutia rhe sanza me fermo
uedea loppenion rhio auia concepto
E se altri perche nel corpo infermo
subietto altrui e bruto e tanto uile
rhe tanto opero piu e nile un uermo
Lanima nostra rhe e tanto gentile
dio la creo inde simile latro fonde
troue piu misera luogo ospito ouile
Ouemateria inmulta corrisponde
alla sua forma e certo meraviglio
rhal anima dal corpo si nascondi
Come sensibile elpadre enuaso il figlio
rhe sozza uoglia quando egha bandita
cosi. ladeo uetrue nalegro il miglio
E tutte se ludere al mal uolere
con uno stato rimane tutte enfieme unito
al nostro albitrio sanza altrui subietto
E sogle fusse dal male impedito
non se trouerria luogo ne rhe meglio
spesse uolte dal uano appetito

Che se lo corpo ad loggetto si move
el uolere nostro fusse uinto rotto
fuor non sarebbe da ritenere altroue
Questo e principio ad poter dimostrare
rhe puote lanima auere subsistenza
fermati rha el corpo ispirito buoi
o anno dissi dio de sapienza
sel uol tira me e io tirato sono
mosso dal corso ouer dallin fluenza
Donqua rhe biasmo meo fa se altrui tolto
o rhe loda o rhe honore io debbo auere
se io sego albene o sio nel mal non colto
E alla alma il male imputare potere
sol nel corpo e se altri uolesse
el nostro uolle ispirito ritenere
Sopreme amore complacente uolesse
dal tempo el luogo o da suoi genitori
essere potrebbe rhal mal fine mosse
Peccha secondo rhanuoi son honori
rossi. se move el tramal desiderio
ad ire inuidie odij e amori
Ma uolonta inuoi a el sommo imperio
dirai sun senso humano e puo giudicio
et sub iugando obbedir misterio
Donque loarbitrio de quale io te porto
peccha guida il timon di tutto il legno
e puo ad sogliso non aporta dirizzato
E biasmo e lode e gle de uenta degno
secondo rhe uauarito orba disposto
dal dritto porto ouer dal dritto segno

Poi ch'a dequinde noi andammo insie
Capitolo viij nel quale si tratta del fine
mo fine della vita humana, et poi co
Le cose dette di sopra tanto sono vole
disse mi Virgilio che dalle vicini
tre hore della vita nostra tolte
Lasata è il tempo sono hore adusi
sono una rosa e quanto dell'un perde
tanto perde della vita e tanto acquisi
Conviene omai ch'elli prenda un verde
colei ch'aquistare ha perduto e fine
et ghiotto sangue ch'empia fu verde
Non compasso dopo tegli insieme
o meno opia ma dispon lieti
nulla sua che a nuoli rimane
Contento obstinato e dir mai
rispose: allei: che bene a nulla intendo
qual fine a questo segni non vedi
Perquel ch'elli mai dico io ben comprendo
ch'egli tra hore mia vita e stremata
ma ditto noi: questo non andom vedendo
E ella: alma folle e quei che guata
solo alla vita: ecco mentre ispento
al qual fa giri da ogni giornata
Inquepa: nelle nulla qual fa sforzo
vedrai lontano/ nulla ma fiamma
pero fa che possendo tu sia accorto
Sigramente ditto: allora al suo maestro
quando udi dovuti dicea lontano
con ne me punge punto allor ma punto

E le mie gravanne dottenonno smorte
ch'el sangue fe ritrarsi tutto al cuore
come natura fa perch'el confforte
Poco ladra adme perche ai timore
de quella rosa che venuta che sia
et debbase aspettare intutte lore
Dato et quando e loro dene e tenuta
del pervenire a lor termine e gia posto
ne fia lamorte piu tarda o impria
E se non sai segle e tue diuo / o tasto
della tua vita e tuo ultimo punto
fore dei ognora aperto e ben disposto
Ame che tu non sia / Improvviso giunto
propon che tempo incerto ha te resta
sia tutto gia presente ovver non sunto
rloto E tempo hogra a noi lamortal vesta
he thesis et le tre pare-rhete sono, alla voglia
antico pos. di quel signor ch'a tempo ve le presta
E quando morte de quella vesposta
romane inuoi no ch'aoglie subietto
poco balma non sente mortal doglia
Ch'ewostra volonta e lontelletto
et tutto quel ch'ennoi non e brutale
subsiste piu vivace e piu perfetto
Intera torna al corpo animale
et balma che dal ciel si alciel riede
ciascheuno al suo principio originale
Gran passion gravan non fo creto richiede
pero mi nuova alla mia gran paura
questo mentian longa mi diede

Come tuom ua perla uia non se truova
rhermita e tarie pelisispetto grande
rosi temendo Intorno io ponea cura
E pero palla amie come tu arde
inuerso aquella aggiu peruenir dei
perche puu termi e dolci non domande
Ondio rispuosi uolentier saprei
quantella sta anrot danoi daresso
ennomgi rhio pericengia insino allei
E + ella dme auoi non é rimesso
dalrammm uostro desapere alquanto
ma ella mongni luoro emolto presso
Bello disiorere ee uolere tanto
perquesto ualle perla qual tu uai
rhe inrastrun punto elle mogni tanto
P erquesto piu ariito allor mizai
et uidi lei inun tanal sedere
nero e uolore piu rhe nessun mai
Auea lerguanre guize magre enere
creudel luuiste si obsturo e bruia
rhio rhiusi luorbi pnolle uedere
E + perche ogni huom uolentiec satuia
ghiorgi per nonuederela tanto ebrutto
pero ella ua erulta rome fuia
Mio e dinea mia / a/ lagente tutto
quanta ne nata onastueca almondo
destruggere e laltra ogia destructo
Quando alrun rhe de stue sano agiorndo
u lasaluste equanto epiu gughondo
piutosto almue uolere lomando alfondo.

Inperadore eRe/non e meguardo
amisexi rhe stanno impena anerbo
mando e mori morbi/ealloro io uo turbo
Cio rhe nastue nelmondo ame reserba
e rhe a rorne e rorpo e rhestue e uiue
tuto fia mio insino adultima herba
Darnolti morti io uidde pestia quiue
sgreande steage / gueperto adquello
nullo poeto sgreande lastreiue
Nonquella rho empio meggi danella
naquella rgella peste fe in egina
naquella della qual turan fauella
Daquelli morti tra lagran ruina
unse leuoe rhesol si loquoio e losse
anema a uerme nose lenterfina
E + disse poi rhe noi siam nelle fosse
son nostei alumpni / e ompagni luuermi
ofine e sturo dellumane posse
E + perche questo io meglio uelron fermi
guatate e rexpi stundi denoi
pere me uedech alquanto state fermi
Quale hora sleke noi 2 iogia foi
equale io sono tuim tor naramo
quei rhe son nati e rhe nasueran poi
Inquesto luogo papi magio stanno
imperadori reggi e rardinali
ne piu rhe labrei qui potenzia anno
Per rhe allo streme tutti quanti equali
nesta lamorte abiun fechi atrorre
e tarda edolne allun fechi mali

O Lasso me longo dugio quanto morte
equa rhe se dastare auerlo fuyo
o quanto acquisto dal tempo ne lonne
o perdei pista e poi lunga meintatto
equesto ilste lamia pigrizia sola
rhio non forbarsi remio potea ratto
o fuigia ugnimon della saggiola
poi rome morto recadde supino
ratto rhe ebbe fenta este parole
o engannirhiai lemani e lusso rhimo
teneo perquesto elror simenuio
rhio nonrucana piu delmio ramino
Ma quella rhe guidana elpasso mio
disse rhe ai rhestai admiratiuo
erome impria uenir nō andisio
Nonsapei dir rhe ombra elrespo inuio
e rhe trapassa zfugge rome uento
e ribo auerm poi dentro preso
Se tu rō miui mirando asser spento
romina si rhequella uita rhezsiga
rhal riel non logra rolsio monimento
Come infingendo arui landare enbrassa
et perche uada raro alungo guarda
rallor safrieta elpassi ranfrassa
osi fen io aldire della mia guida
tanto rhio trapassai alungo asiuto
del rio pirean erhrudele hominda
dietro allamia don andando io drito
peruenni inluogo ouio tosai una porta
equel rhe seguita piuer era streto

Elquale io lessi essendo lamia sigorta

Capitolo X Comincia atrattare delle pene
rhe luomo da adsse stesso zfalse oppinioni

O rhe salete alsse rendo rcame
antrare qui zquesta porta insterna
rhe sempre aperto tiene ilsuo secreto
entro ue fu lamia una cauerna
laqual salendo sette miglia grea
ouc nulle e rhe rhiaro orhie distorna
Questa rendune alluogo ouc martira
luomo se stesso e desse finendetta
et fusse elrolpo onde piange esospira
ista rumemo lastriptura eletta
entrame daramezna alamandestra
porcina uia sruza remo stretto
madietro ad lagrime della mia maestra
io sempre andai e zunsasso fresso
ustimo fuori alguiso zfinestra
Efu nellaere alquanto adnoi presso
uidde una donna riasta e transmutese
endiuerse figure spesso spesso
zende rome gigante empria apparese
poi piccola sese e lieta e teista
giouame anrhora poi lauedi fuese

Chi fessi dal che più rambiba uista
che arbiloghe e nullo asse uero
par che inte sia ouer che mie perfida
Lassi sa opinion son del pensiero
disse uolando / e questo luogo tegno
ouio demostro il brauo per le nare
Qui sta la fuminta sia quista lo sdegno
speranza amor / timore e altezza
suspition ristia
o so pouro alcun nella
e sto impouerta allegra tinto
ralcun impoeta, e nulla grauezza
Simile alcun che impouerta nel quanto
e quali son dui alcun non sene curo
e laltro se lamenta e fa gran pianto
Se a dar se fusse quella somma duro
alli dui patienti e quale sorta
se lopurente e disimel natura
Loppinione ouer la fuminta stan
portare sonando mouendo lale
e mutuna al sembiante tuta uia
Quella alla grama poste alcun male
disse minerua alme quella cagione
demolto dusi che huom nel mondo assale
Qualcuno ereticho e la sua oppinione
ad questa uerita gli contradire
e glie se stesso impouerta se pone
Nessuno puote asser infiato sichine
se quello non conosce alsuo parere
come conoscer alcuno suo errore

Come la frenesia che fa vedere
un per un altro alcun quando enbriaco
non lassa ben vedere le rose nere
Cosi tre passion che son in uarii
de tutti enuity il troppo amore e spene
e timore anche alcun lamente opare
Per queste tre quando son troppo auiene
che se da uia e certa in tutto
tanto che luce non puo cognoscer bene
Come fa alcun che astipolato infetto
che gusta e dolce e pianti che sia amaro
e iudica in contrario il proprio obietto
Altramente el superbo ouer lauaro
stima alcuna cosa e altramente
hanimo buono e diuerti ple claro
E se secondo la cosa cosi la gente
che den la cose e altramente stima
che porta lobiu che quel che damor sente
La pouerta ouer lotare prima
ecredendo che sie cosi fallazo e giocho
tratti e suoi sueran tegna larima
Poi che quella che tramuta luocho
dietro allamor neua labo lo sperenza
et ludi gia passati stima porcho
Ella terza capu conoscenza
reputa e giuoghi ellumore esser uano
e sopr lo extima honore e excellenza
Poi nella quarta eta de lhuomo cano
sanedo ogni eta esa ingannato
e pone allauarizia ellor humano

E z quando ẽ sc lamezze adietro guarda
ch'mmin dalla lvra chquale e ito
ghpmo e unombra o nsll non mai fvdo
Sueghase quando delmondo e partito
e vuole no rhe tempo essere mansogna
rasspetto allaeternal rhe e infinito
Dirome spesso admiri quando alvn sogna
rhementre dorme ghpar manifesto
auer dellero inman quanto ha sogna
E quando tolina inste arheghe desto
et quel sesorno edine nessun quoze
ome ome pecchie non fvi vsse questo
Cosi lamma humana quando e fvora
della sua rarne allegra alla rompende
rhelmondo esegno e romeste alsho errore
Ti examinano omai quante sextende
quella empieri ch alle ch noi tenemo inmolle
rhe ben dor mighe fv da alto pende
Inezzo salse ilmonde epostia volle
rhe dietro allei seguisse lemenagie
sfrio non volevn andar sirome huom folle
Quando fvi inrima midde alle rostagie
fvto alla forma rhio lauea vedvto
Giv nellvn sexmo magni sua effigie
E exe infine alluto fvo venvto
et peremirar fermai epassi miei
perla gram nebbia reguardando arvto
Quepa negra palude rhettuei
equello peccvi fvrex elsommo Jove
dissemi ecca eguiran glialtri dei

C io rhe gode dalnel vuge rhe piene
no rhe dallaere ofv dal fvoco rude
e mo rhe lurque se pregando mone
Sadunaqui detvne le ronfrade
ogni sozura ogni sinduzine
tvta lamarezza delle ose strade
P ece pen ztrane lanebbia elsolco fume
faria roghochi miei losguardo arvto
rhe rome fn alvn quandegli apvo lvmi
Quando piu ma grassana maggior pvgni
sentina ilnaso e tanto nera offenso q
rhe sofriendo jo farea dellaere sprvzo
Tvta la tenitina puerto lorriengo
rhelgiu daccobia ouer desuria nenne
non mighera quel fetore inmenssa
Ly eran lvoghi rompallide pene
con fiama humana storte irate gueme
fetenti si rhel naso nol sofrenne
Faneam lamenti su fesmorte queeme
elmistaco finico magnana sozo
uiuande rheran dellaro stucco gueterie
Vna delaro medisse questo motto
o tv rhequesto inferno passi muto
ghetto alli possi dapallo andotto
P erche tenuse elnaso emostre sdiuo
tvsai rhelvomo nelvostro emisperio
piu rhenoi nv e netto ouer giudiuo
C heghe unsacho pien dacuituperio
e tra lealtri animali rhe son nelmondo
uuole innestarse magior ministerio

Tusai rheperla mia opetola fonte
edallo corpo suo ynocue fiorj
spargie lisplendó piu rhamei lmondo
Alsondumo esuoi rozzoli honorj
per dalcranza ronnascen lamoscha
sromo lapi sopra abelli florj
Tzapessa ratto aste rontrade fosche
disse adme parla enó lo suo respetto
basta rhe labbi uiste ele rognoscie
Alora io me partij sanza fine sospetto
e uie piu oltre una gentil treuai
rhaucan lafama inlulee tasta poste
La qual ronuien rhe portin sempre mai
Capitolo xj nelquale setrata della pena delisfosi
Non peruenimmo enuna gran foresta
oue gente trouai rognuna unsasso
agiero persona su nella sua testa
Pursuna piaggia ansi manchio elpasso
agiontr almente poi stendeano alpiano
et poi ffor esalum su lagriu dabasso
Venimmenoi non molto da lontano
unalma ruuera uiddi dungigante
maggior ser uolte e piu rhimorepi umana
Jo dissi allei quando gli fui auante
dimmi rhise rhapoesti sigran fama
rappena la portereo uno alaphante
Sisiphosen rhelgran poeta noma
disse et poi asgiunse alnoi mortali espose
soma maggiore rhame e piu uedemo

per rhe meglio intendo mia respesta
et rhe tu sappi. ben rhio non aggegno
ad quel rhe hordino lorenbia amosta
Ltimor delle morte eldel bisogno
amore espene auei pon magior pesi
rhenonfu lanno quando aparse insogno
tperche questo dre non ban anpresi
dissi. admineruia odem questo sermone
ben non lontendo senon lappalesi
tella ad me quel signor rhe dispone
et reggie tutto adhunque almondo nasse
dallo sua soma esua grauezza pone
Compena prema stadenno alle fustre
e rolsudor direlei rhel notrirha
et direlui rharpoi. uiuendo elpastre
Poi. rhe rhe struti son rossi. assenbra
dietro allacato e lahenna riuolta
rhenonpredum lespine allortirha
Chi ronpaura eronstanza molta
giunge rierrondo elmare alla uerbiezza
stepido denno apesti alruna uolta
Chi merhatunto per auer erbezza
e quel rhe ronstanza egle rauno
ad rhi. perueigna anulla na rerbezza
tsamon senza sonno opose alruno
lauoglia asempre fame e mai nonsempie
et alpiu paso piu nemm digiuno
Chi seguie martre e le sue opere ampie
parendose rentauro bu forme
armato affrezo indosso enelle tempie

Chi mangia a posta altrui e sueglia e dorme
sol per auere il remorchiato pasto
et ua subgetto dietro allaltrui orme
Chi per sanar luomo elmembro guasto
y portrate se fa e chi legista
per uendere le parole e fare contrasto
Quando della diuina questo alzai la uista
ennersol monte e uidi unaltra gente
causa la soma desplendor sophista
Chi son color chal caro anno splendente
dissio ad minerua seria forse chello
paeno seporti piu leggiermente
et ella adme perchel peso sia bello
non e paro ige elgle sia piu lieue
ne da colui chel porta men fragello
Che una soma de penna e tanto greue
ne piu ne manco quantuna soma doro
aldosso chella porta e la reriene
se sapez tumuoi chi son coloro
son quelli dalli quai se segnoreggia
paeno elpaese an onsi del lauoro
Come la bestia che ben somereggia
ua piu adornata e amigliur prebende
e honorata de steno e de stregia
Cosi anquelli elpese che e splende
masotto quel colore sta nascosto
la soma greue che lamente offende
Perquesto gia gridoe ceserre agosto
quando sera che sfarai i pesi e grani
del ponde impenal sopra me posto

Grido gregorio chal manto alle chiani adirizzo mio
e ogni reggimento a tanto pondo
che altri sono adrispeto sogni
ai quanti chredon sue nelmortalmondo
altruno auere emporta e prosperuento
e se auerlo impetra e non sprondo
Cha se colui e qual credon contento
diriesse quanto e affluo la sua uoglia
direbbono se auer meno tormento
Ai quanto son che sgnardano allemuoglia
della gran soma adrum se la somiere
diriesse el suo stampaso e la strondoglia
Pigliaren lalor somo uolontieri
come menori e dipiu honore affamo
piu auti aldosso loro e piu leggieri
Ai quanti sotto che ora abasso stamo
chenterra nelle suma chaiterreno
delsignorile stretto e preme stomo
Quanti son color e instato sereno
che della poueretor portando e paso
la forza ella uirtu laquerria meno
Saul interra raunto andando dyfreso
portando la soma alta e non bei stragi
che stando abassupria non era offeso
Cista malo abasso nen disprezi
erbista ad pesi ora la soma dura
non abia inuidia aprenti alcun negi
posta adalcri molti lo posi ouera
ralgmun superbo la soma era premuta
darie run stanti sieri y stuti uoglie

Vdia gridare indarno aiuto aiuto
compianti aconsolarsi ma lapiatade
me era sorda arbitro no era muto
E + una ad noi gridoe gual arbi iudo
rhe ben rabbia habondanza dotio figli
nompero truoua rh adiutarlo el bade
Ladon rispuose ora rhe si bisbigli
peerhe alruso tuo cordoglio io porto
tacciuto stalmio consiglio pigli
Seguai alla gransoma alrun conforto
pensa dequi rhe porton magior carichi
rhe nor aiu vpostoli pur assuto
Guarda ben rhallarme dio te rarchi
elaspene eltrmen sete da pena
daqueste rhal dato tu tarramarchi
Poi rhebbe esto consiglio unahora appena
egliera suto equo un fanciul uenne
con bella fronte adgli occhi piena
Dui ali adorne auea de belle penne
piu rhapagone arrimane alla lastra
dalquale arbillo el volto gia sparmarsi
Costui gli pose sopra tanto rarchio
mostrando eldolor e relando lamaro
rhalfine piangere conpianse eramaricho
Poi uenne unaltro rhetutto sintrodo
era adqual perno intorno sue fattezze
rholuse mero quanto il primo rhavea
Questo gli pose amore molte grauezze
poi uenne emilione allui una doria
rol zoso inbocha e pieno dallegrezze

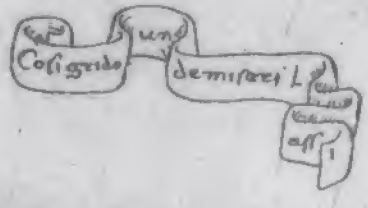
Qi bon rhegli fusse tasso e stanco
ronaldi pesi amor gli ratto ildosso
allora disse ome rhio uengo manco
Mentre dirgnia ome rhe piu non posso
portol [illegible] ardito e ratto
fiaramdose lacqua amore adesso
Io fui dallarpa mano forte guerrea
disse gli ben rai ad fare lagrande impresa
mendusse spam rhe fu gia spesso huome erta
Ella me fune sempre honorato spesso
exposeme tornerbo dalla parte
rhe sempre arbi narrapo troppo pesa
Nulla auerebbe possuto gravante
disse allui se tu ssse sforto mia
rhe duro auessi intanto ouero inpiete
Ma se tripiane uolentiera uorria
rherne rontasse lesi doglie penose
rhe la speranza pone inquesta uita
Ondelli sospirando me rispuose
sappi rhella fallacie e uana spene
principalmente se fonda indue rose
O ella aspetta stremarse le pene
rhella sostiene o dissimbo sguardo
potera auere alruno amato bene
Seluna elaltra daste due stranda
ouer rhe manchi lanimo loro mentre
ma assaggie rivolto pur quando e bugiarda
Sengannte fiate amor namenta
rhomai provato amor gli sia fede
tanto rolle lusinghe altrui contenta

Chel misero huomo sempre xende rede
quel che desia maquel che gli interuiene
non crede se tremoua ystrol nader
Poi piu no disse ecstremo mio parentare
Capitolo xvij Nel quale fortuna da flegias
e della pena che da ditmoneo
Dietro a mie sua rento passi equassi
sin fatti un monte epdinanzi alla cima
auedar quel che temon tutto stressi
i era unpiano equando mi fui intramen
uidi una strada sino alla cima spessa
lunga dui miglia equinto alla cima prima
Chera diametro mi angalle tonda
quinti sapea piu bene algoritmia
quanto quel piano intorno asse rotondaua
e se mi uerghi della valle fossa
anime uidi di fuor della strada assai
la qual lastrera auea denera pietra
E ogniuna dellalme inmalio bada
un grande sasso che grader menaua
tanto chepar che forte in rapo ruda
Perquesto alzato insu tegnon la furia
temendo che non ragga con rouina
elsasso alloro entapa egli ssuria
Bi quanto punge dolmor lasprina
equanto affligge alquor elmal futuro
che huomo aspetta equasi londumna
Pensa lettor se fussi sotto un mucio
che fusse persuadere esser untutto
se lo vedessi stare che fusse duro

Pensa se auessi uno huom streuersal petto
rollacro tesso efuggire non potessi
et ei diresse tosto tal fatto
Cosi anquesti de pondo oppressi
barchi dorsi bocche aperte fan tremanti
che sassi edardi non perquoto assessi
Perdarlo piu timore alcuna intenti
destorzon emai pogni emai pessasse
luppupa elgusto alcorbo allor giunti
Supesta strada con lnostro uiaggio
etrouai pflegias equi era ilprimaio
pelgrantimor ongando inpaggio
Oflegias dissi chadtanto guaio
seposto qui etempi mie piu forte
che luerbo non nedfredda di femmaio
Apollo apesto se aromi sorte
peretua superbia adotte fu uendetta
chen sempiterne questo timor porte
Assai emmor pena ecchi sospetta
solo mum colpo ssuggere ildiabolo
che sempre temuti larcha dello saetta
Chelmmor sen mene segnde suolo
dassalitor disgnimo elor pingge
adonque dimeglio allaere ilcolpo solo
Perdarte piu timere mmeschine
allaere elsasso eadera ebenmingge
enonte fiarbe ilsuperquando giunge
Nelmondo oue tufai la praggia inpressa
respuose prederceai simol dolenza
sola per uiem della tua sorte spessa

VIII

Cosi gride andando ver lassillo
e poi sobgiunse ol preccio che fu turbato
uerso me lusingamante che tu passi
Io me uolsi e uidde un fiele ferocemente
che lo rapo rhino hauea uno ghiaccio al ram
allui to china quasi alla detta rhe
Morte e paura io post mi subito temendo
sechgiunse e poi lomberto mi rapresento
e lassi adme gliocchi pensiente lanimo
Troppo temendo forme mi trasse sinistro
me stesso orsi io sono anchi rapelle
rhe fin nel cinghiar figgendo marcho
Marcho fu qua fiorentino disdraello
et quei tomam rhe fu tanto lepremise
e non uestu asperare la pelle
Alquanto uacillai li passi presse
sol per parlargli ma lodore mi uolle
rhio parlasse arsolui rhe se extinse
Che se fortuna alban temporal tolle
non lerra pero meu dalrum lasperne
segle da se medesmo rio e folle
Tu uedrai segli admyri come
non tremare mille alquale ubbrie sedmso
zesguarda e io dire onde rio adiremo
Pero io resguardai rollorhio fiso
poi uolto allui disse rche nontema
qualunque della mia asse dentro
Et alla adme quando lasperme sfrema
tanto malvolentiere temane
rolui to a amor me anio tema



Tu uedrai tu el don de providenza
forse una luna rhe se stessa de
demille casi aduersi rhe mezza
Tu uedrai lacrhe nos fan pieta
tanto de pouerta e timor assalisse
rhalposse sor delor lieto non
Chegiona alluom bauea sele stesse
dellorribil mortre sognou lachoza
E sempre de pauta tutta fossie
Lassangato rho rhe fioro
mentre semmagia lesemita esospiri
menaria alprezio rapo rhelacuna
Se suso inuerso lolo annatre mie
menaria adre eludina disprezi
segli fu rosa gla qual sadrizi
Laterra rhe ommien remira alquanto
egiu lon fezzo amur gli fu
sirome punitor disui male
Sadestro eglassimstro sepon
uedo rhe ogni mio quine offendi
et teme asuoi congiunti ogni
ai quanto deuezo
quando alcun
dequel medesmo
Cosi e io fen quando hebbi
epuzo dissi prego
se flegias rolmio duca
tu rondi lastrada
eduetto adesa menzogna
uedendo desto

IHV

Chelle pauze ellalegrezze humane
promette lasperanza e ballanpeza
che porta lisuno

Pero setu mi ami elasperanza
mor lalechisa che dalsuo promette
elsapanza

Qualequale disperato fuggie
fuggiendo sperando
con rendetta che desia

E se speranza non fa
elsuon dalcun tiranno
che seria tolto

Cosi elamore
dolneza dasperanza
atanto viene

Chenol sperano
ogni tempo
che piu tosto

Nulla allegrezza
etanto dolce
nonsia

E tu sai ben che lechuba
chelmar scoppi
tanto lamentar

E dal che timor
in mille modi
nelmondo

Tanto segnia
quello che
egli piangiere

Se a questo e quel che dissi ben pommente
nulla pena e maggior che stare in forse
dequel che spesse ochepuo fare dolente
Ognun che alcun timor ben se sforze
spregie e lamorte aspetome ilmonarche
chaltempo ebzeme elsuno neporte
Cosi senzatimor serue speranza
Capitolo xiij Nel quale seneca tratta della fortuna

Detta laspera ramin dequella valle
etrabamo in almio parere un miglio
lasciando ilsuon timor dietro alle spalle
Quando peruedere meglio algar ilciglio
et dalla lunge lafortuna vidi
mirabel si romore memarauiglio
Minerua adme se tolo stringe orride
estella nostra vdi el suo giorondo
fuor alloc bente guarde enonte fidi
Quella e chemolti ingannain questo mondo
roloridee suo espesso alcuno innalza
poi abassarlo e p furie ne al fondo
Guardo la fama sua quantelle efalso
e che derriuo enturbo latoesmuto
quando da alto alcuno interra sbalza
Quando depresso per lebbi veduto
rossobbi quando grande quella donna
quando e sinistra equando alcuno muta
Era maggior che non fu mai colonna
estol damante auea capelli intesto
edoro fino derranti auea lagonna
adietro caluo edietro auea lauesto
tutta stracciato e cera dequel panno
chella vedeua porta quando armesta

Gbignando ronain essa piano dingannio
uolgea ron una man sopra gran nuole
Lhe rome spezza inquesto modo fiume
Inquarta era alta insin quando equote
rolle sparte Jone quel vapore
Dalgiel rotrecto dasse lorgna siguote
Laterza dogni lato era minuto
celle seconde poi minor rhequelle
eminore eran poi quelle defuore
Nella meta larruote parallelle
dire rhella meta ralanse monta
erano orato preciose abelle
Malaltra parte rhquando esi giunta
Giu uien ralando adquella donna dietro
quanto piu rala piu dimal sarprenta
Et fasse obscura edaquelato tetro
dasrendere udi molti arhapo bassi
Congran lamento edoloroso metro
Poi rhachadun sono rongran fragasso
ogni amiro hisuggie chidispregia
rhi li sostigne archida dadasso
Ma Sdagliensi dalle parte asprezia
ognun semostra amichone sembianti
Chiloserga archidoloda ilstrepio
Come dadui nelmezo teiun fanti
mostolato era ildolrie rollamaro
usando inuer diloro rontrasi ranti
Cosi sradalto agiusò dui rantaro
nelrolmo delle ruote edui dapetto
Von dallegrezza elaltro dalrontaro

Lidea minezia grande mirata rendette
fino alla donna rhacolmare algrado
allor parlo rhompreie rantarie mostra
Et disse Jo rhe rhasso e alto stato
Le sopte ruote son tradi fortunati
easolo adquei dennanti lieta mico
Nullo si adatn abbia fermezza dentro
in me desarmista ollea fidelizza
rhu mostro fraua rhiama eglando bruner
Et nullo abasso parda tasperanza
tuoa dime rhaspassi lo sentasthale
da pomere mesthezze essenza pessanza
Manoggia bene agliene rongthasala
rhanon selagrhi por nu fiuma gtedan
Selmando adquelle Parole rhingrauolgo
Che quando sesforlamente ejo mirendo
ese me rhiama rhandai ejo lui pregar
rhantanta seruitu fermanol mio
Et questo elgiuro mio rendue sollezo
atterrar quel dalle porta supprema
E exaltare un rhegno adelasser
Se stilpa alcun mesgrauzdime bisogna
io no meruro alubidimandole rode
dellallegrezze mie rhebbi giorna
Ozosguardai lavidotta piu volte
dorgui ilstrepito qui sli terra torba
echi fuua uno asgran tormento anreolto
Et quando sotto ua lamma sfiorgli
tralduco stolo alla ruota sazzoglier
ch tragina olulentre giu elaborga

Colui che fu agitta tanta [illegible]
e ysion [illegible]
rhauolle assuo stile [illegible]
Chellospasa dedio [illegible]
prochane dauedere [illegible]
sirome nome [illegible]
Saper se puote bene [illegible]
quande futuro [illegible]
sirome nella [illegible]
Maquel rhe uol [illegible]
sedio nel [illegible]
da intellecto [illegible]
Omica sie quel [illegible]
delterzo [illegible]
rhe rosi [illegible]
Quegle olmalpreste [illegible]
esto tuto [illegible]
rompella [illegible]
altro thestale [illegible]
esso nepote [illegible]
elraimera [illegible]
quando aduna [illegible]
cotanto [illegible]
ade tosgana [illegible]
Senon rhel giglio [illegible]
sempre ad [illegible]
fuca rhelloo [illegible]
Nella seconda [illegible]
ole ramo [illegible]
nelpalmo [illegible]

Masuto etroppo [illegible]
ca prosa [illegible]
de prinpi [illegible]
Perche oloma [illegible]
matosto [illegible]
rha nella [illegible]
Nelprimo [illegible]
[illegible]
[illegible]
Equel rhe [illegible]
tre uolte [illegible]
esa e [illegible]
Eglie [illegible]
Senoua [illegible]
mettera [illegible]
Nelquinto [illegible]
regina [illegible]
[illegible]
Malla [illegible]
mostrera [illegible]
rhe [illegible]
Dalsesto [illegible]
[illegible]
Consumatori [illegible]
Quei della [illegible]
epur [illegible]
matosto [illegible]
Dalalbra [illegible]
Giouanni [illegible]
mutando [illegible]

E prouarra quanto duro lostudio
del suol dalucha quando la pezzossa
R egle auera sadendo su da alto
imperalli quel raso bianchy e lissa
et mun punto letterra rbegle/a
e pisa delsuo iugo sexo stesso
t ai sopra se duro albergo stia

Chapitolo xxiij nelquale se tractta della pena
rhe da lomorte quando nova/eluecio fondamento

Posta solendo un monte rouinoso
noi repentinne ci un piano polito
trouammo alpe marine molto pelose
huomini nudrine anfama molti punti
rhome demolti nepi un se stancasse
ma e uolti arran dastanti adsperetti
enfa lettere un mostro rhe auesse
un grande busto e ben rhegli fosse uno
un rollo molti rapi contenesse
Vara rhelle polere abiancho obrunello
olor giammune olor luneamenti
aperto separa dariasbe duno
i stan demoni gron spade taglenti
diuidon quelli equando alcun separte
li rapi piangon tua estra dolenti
Nonchredo rhespargesse gio. mai marte
tolanto sangue ne fu mai battaglia
de talfierite ne se leggie imarte
Nonual anime lostuolo ouer lamaglia
rhe lanistrin dalle gran percosse
et ai fattun laspade rhelli taglia

Vidi undemonio apparato stancho ab
e un terrie rabbia rugiam
sichio zamasai mayche
nropo sol zemosta
ad me se uolse e disse ofrche mena
sero minerua anoi bastonato
Vedi lomor quanto sopi tirena impena
et tanto asbigan piu lapparentiele
quanto impresi stanster pmaggior rumena
Vi quanto amui torna amaro alprimeta
del dolor sonor de figli edel gientili
quando londar lomorte rendele
Dieri figlioli insalda etate giunti
nove nepoti ebbi entra fratello
epoi lyridi imun mese de lunii
Como rhenquesto enfierno refuello
intorno intorno son cosi tagliato
eperrhe troppo amui otal flagello
Cosi interuien alchuen grando bismato
figlio ostrol gle tolto epiu ridemeta
quando piu festate ecrongiunto echagato
Larala dadar fine io etutto spento
fui de pteongia desonno bertulome
et fui de urrenli lapazmo fumento
Vedi lapiata ingguanchiai lumanto
e uolea dar resposta adsuaparole
masparcio sirema unreponuano
Onde io dissi alla dea sefante duole
tarosa amata quando altrui seroglie
bene estolto colui rama eben luole

Poi. de rongiunti figli padre e mamma
Quanto avessi pur mille anime dramma
Esappi derupido che gliene fora
E lamor de congiuge tanto lagrimi
E lamor della borsa e dampio lavoro
Semolto forte che ragione vengha
Regnar vuole non rompe el regno
Che tutte fiate muove lanimo piegha
E ben che dio nederba ragnia lunga
Nasthuna deste fiate si forte humore
Dallui non lasta se ben che nerbiasse
E parve nel ungiarlo se rompiesse
Che amiate iddio potete e stare sichura
Sirene alperuo epiu ripuremi buono

E se aduien chualtro amor ne tocca
Compete quella fiu che altre sue forza
Nella virtu chaggia piu di fanorzo
Sicome sanson commosso adira
Quando gli fe lamoglie el gregge farlo
Rio e lumore mendale arbiben mira
E cosi dio amando senza imparo
Nella virtu chaffreni tutti quegli
E non fa nella virtu onde nal biasmo
Damore racenal non sefaccia flagello
Capitolo xv nelquale sitratta della
Ripa dadite posa inquesto mondo

Discese meco sopra una pressa
Poi. dentrammo caminando lenghe
Assai piu larghe alla mia parte stesse
Assai ch. 1 dadi dadite luna ripa alle miglia
De mille miglia intorno cinquecento
Adite dallen fatto sessanta miglia
E fuori andante mucci legrandi mirabili
Adogni nanto piedi auea una lucerna
Ponendosi, come fanno piu
Di uno delle mura. imfiume rosseggia
Andante pungendo ellisse come
Quando ilgrappo sotto tutte
Illuna piu assai che bulle rame
Et perche fussi peso piombo
Alsuo uerbo ecciascun che se ritorna
Dalla ripa alla porta fer pressone
Atrauerso assai piu che lunga fia
Pelqual chi uiene un rotto sen ritorna

Non fu si fiera mai fiera
ne filoc fisonil fra mia eragnia
rome e lamia rhemena inquello asylo
Superquel fil fuinl famia inpagnia
prima semosse epoi rinpaffi diede
disse rondasse dicho a rhe rinbragnia
Jo non andai ma fermi fermo del piede
dirende allegi pomodo y ageramo
rhe non sogo leggiet quando turbiede
Cosi fandome fermo fu lafpiedo
dequella cipa sinda ala plangia
fenor y glira mia fpandpanaloy
Palla pazza feminare rima rhorrigio
tre volge rhe equio elfil trafforse
rome rolui ra feruco elubbigio
poi rhelle sha mano sulla mia parte
rarfpoli io negno da rhe pazi ra piano
ma forbe temo dalvadice fhe nfurfe
Superlo fil piu fuol rhe banbagine
io paffai flagetonte efna mala onda
rhar dia dfollo piu rhina formane
Quando giunfe nuocqua allaltra fponda
alla rhiano rhopenchi rhiapo forter
un rhe fina allungo cuol negli rifponda
disse aprite almai quefte gran porte
rhefandorfuli nel malgio piano
pernoder piuo eltempio alla fua morte
espoto fu eluoftro paffi cruno
nullo entrare publo perlo porta fero
o prezeno ofonca nella fua mente

Laoca fabgiunfe ma rhedamo pace
pero apri amor tofto eporbinofo
adma earfepui rquale emmerdi
Mamon rhetra rolor ora ipedimo
legean porte dezite mifiere apefe
ratto rhedi nominare eltrandor
Maquando vidde por rhenulla offerfano
rongrande fdegno nefgudelo rhaotoni
epor irato efte parole profferfe
Ordinme donq fon quefti grudoni
rhedi rhe tanfo otonfi remoi patti
rhe pur rhelfidando dithafenpieni
Ma entrafe noi nellagraruolte
ufrite fuori anchriftiane rubelli
tu erhofmi adrifi dipropri ftrali
Datalfignoce ifnido fidegno mpetro
disse minerua rghe no temenge
quantunque mofrpiumo fhuole detro
Gaon rhe cafo fuoco elaymanga
rhenonfa perde mai quando langegno
pazo piu fe nallbor edaccorgimenga
Palla fonio rha queftu magogmagno
efondellormi dpanti adfpolare
prima maeftra epa dogni ingegno
Mamon nefpufe rhe ngnie quoli empiere
rholafienza quefti de pregio
et nulla vale dinfiguera edonare
Mafcuodere uolentieri ilgrane rollegio
delnoftro pluto mene allepmandeftra
elmio conficlio non abbiate rifpregio

maglio

per

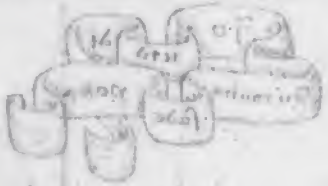
O gni bonta humana alla fine
rhe loda el nitto ogni pintura magna
epiarah rhumile e cubi e magna
e se intalrhe indutto a passione
alloza inlui el peccato se fa vedere
e da emendarse el tutto se despone
Sappi amo nontalla humana asse
almalo alquale fragelta rendute
nerda ignorenza lerolpe ci mesce
Che tutti non disfruzan quella lure
rhe dio apostie mise dalla ragione
rhe tenpo e duolo ogni vergogna produce
Quel Benedetto ebbe sie demone
et fe lasciallo tanto brutto exie
fu Spolatino e detto San Vagnene
altro assessin bestie mai rhe dio
e da spettoso degni osa buona
e nemigo adogni ano onesto eplo
altro sassomiglia a lirannia
e ttuozo almostro posto nellaverno
rhe homo vitoro e fin in una persona
Nellum nellalma buona ora dimoro
hor puoi sapere dolor qual fil et peccato
rhe in lor lasperto humano altuno estinto
et perhe in sie rhe nessuno e rimaso
Chapitolo xxij nel quale se tratta delle tue
fiere infernali delli tradimenti mondani

Nulla fonte vedeo mai rhe tanta
e nel loro gioi pulasse ogni opinion passata
ma fu noi pina gia per sol que le fiere
Pero rhe prima alcuni sarande e lenalie
onez nella parentia giusto vendetta
sperse volse pian quanti rhe gia morta
et pez quella antiquan rhe porta pezo
e rhe tutti rhi cognosce rhe e ben saggio
seguarda pur ogni altri rhe cede
e ozo amor vittoso rhe pio aggiunge
ove sta. rinne nelli valle tristo
rhe bestie si aspetto. lumen il sagge
i era. gente pin rio piane invisto
rhe nulla altro gaio nel spregio altezzo
omalo putta delle sensse acrista
et mentre dentro adden mirabile
ella me disse sta be qui tesuardi
e sa. rhe serpres tu me uegni
Sette z mezo del mio stato giuardi
tu vedrai pelmio tristo ritrovi
liquor. aquesti tuti essei budriedi
Onde io seguardando e colei drando dietro
io uddi no chome prima era ostruta
e fatte me fu adrizo inhalta metae
Perqueste cime uidi le vie tute fundati
rhalcuni de quelli dentro era usscite
enello uscia fuor parecchi mi gueno
et alcuno altro quando puoi mente
de fuor parean pur assai lento

Et alla ad me fu forte colui scampo
ec non temer mentre colui scapestri
mentre ar lo sguardo mio istrinse alsommesso
Quella che dasthorsem a hirapelli
megera anime prudelta dellira
uedi rhetum epoli a sepentelli
Alcuo e lalma forbe intorno intorno
rhatorne sczpi dentorno alle tempie
ernaste de colei ralban sustpro
Laltra rhale sembiaze tante strempie
equello falso rrudelta rhe narque
delmostro rhe delabo mai non sempie
Quella gridoe rhalmio pareeghisparque
thio dirreste rosi uienme medusa
per lamor de colui rhecaggia larque
Theziphone rostro a piana rhiusa
uedra ilgorgo or tecuerua insallo
rhalfumo pietra sitrema fame usa
pel mezo delmio scudo del rispallo
uedra quelmostro cosi io adviso nudo
uedet nel uero e ellei ilperche sallo
Jo stana ad prouua bendiete allo scudo
quando apparue medusa alcrudel mostro
superbo errendo odispettoso e rrudo
Et sopra quelli dequel troste rhiostro
pel rollo sguardo uirtu luculano asperse
rheza piu rez rhe non fu mai inchiostro
Allor tutti muton sforme dguerse
dentro alla mente aserendo lerolpe
rotalfigure auienne del rore sommerse

Alcun se fa leone e alcun volpe
alcun demonio alcun lupo rapace
natura amen de sfuare humane polpe
sarra dee chi e colui che pace
mostra nel viso e parle soave e piano
e dentro alquor remondi giace
e cella a me e giacopo doppiano
molto sonqui de tradir ci dispiace
ma aggle sopra tutto il piu soprano
Anzi che fusse lumma divisa
da lorzo suo tale era nel pensiero
poco e trasmutato mi questa visa
e gle tradio el nobil messer piero
de gambarorti e fe de figli preda
mentre allor sermostrava amico vero
e lassue depo lui tenaro heredi
colui che fe labella pisa chiqua
e per dannare ladie ne fe preda
e quel stronzo intrum el rose e labana
sparse medusa a ciascun elpetto
e rhala mente de tanto tanta pravia
fuor de repri chiamato Jachetto
el suo finel maggior diede lamorte
mentre arcposo gianciava nel letto
E io e al Re pietro magnanimo esforte
che in alexandria gia misse lansegna
dentro alla piaza e vinse le sue porte
Quel terzo ralla furia si bisogna
e dentro atutti quanti serpentino
e rha lamente di viclen sipregna

Fu della strada e fu preso il suo nipotino
el suo finel me giovannino
e poi fu del medesimo modo morto
Morto el primo e fu preso il secondo
poca pausa e allor de ciascheduno
laltro finel priese lastigamento
Mando pel fratello e alla piazza in su la
tanto amor tinsse de lui la piazza
rhalla barbaria signori gli mando
ostinato el domalor legato preso
e stretto el fece mettere in prigione
cosi fu grato arbi fu amazzato
E poi in quella ora giovane desperato
in sbigottito e confuso el suo stato
scende alla ringrazia dentro
ostinato mondo e desperato misso
e se mezzo alsuo stato la mesa
e decide e non vuole se stesso
e fu mai crudelta maggiore che questa
non quella rhaid ne fece altro
quando e figli mangiare gli die
non quella donna pensando e tese
ragnin degnato agli pensieri miei
ingiuria ilfeno ossi a torto
Marostino no offese nonne
non larragion perche fu tirato
rhampria bagno de sangue la mia
Ma sol se fece degni priete
rhe dopo lui elsuo figliol nel
poi questo elfe morire fu nella stagione



O doppio fra endiano

Che uno umile

Dietro ad olei

Capitolo xvij nel quale si tratta

Del passare

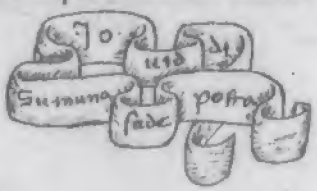
Continuando

Quando

Non fusse

Quando

Similemente



VIIII

O uidi su in una sede posta
Sedere plutone apposta zadamanto
Minos e Caron fare dallaltra costa
Ben mille poi sedien adogni canto
Nel crudel tempio e formato alcontrario
Ad quel che fece xpo humile e santo
Che in quel di xpo al povero volontario
Era piu largho chumilta ilsa grande
Simone apparue inpietro suo usurario
In questo inchui auaritia sede spande
Quelle maggior che piu auer possiede
Et quel sesta che regga anche comande
Ustitia rarita e ferma fede
Fundan questaltro quel sangue educamorte
Che die ilmartirio dietro alpreimo herede
Perho sta fermo e Antigo etanto forte
Che nol uinson Sathan etutti suoi
Ne posson contro lui lenfernal porte
In mezo adquel collegio venne poi
Un mostro armato insforma, tanto brutta
Che pur pensando anchor pave che me noi
Lafama humana auia de male piutta
Et tutto ilbusto insforma serpentina
Et alla dorso era coperta tutta
Oppo suoi piei teneua una caggina
Tanto formosa chella sua beltade
Non parea cosa humana madunina
Et colla coda armata de tre spade
La sperchoteua tanto asperamente
Cadogni grancrudel paria pietade

Quel thalla fama humana texercente
disse minerua della belua narque
rhe diede ad eua il tribo fraudolente
Poi rimirando sirome allej piarque
io uidi Lydol nūmo deltalento
rhe stimia presso alle tempestose arque
E rhredi adme lemor rhenon temiento
rheda pluto edasuoi orra honorato
uie piu rhedio assai pognium tento
Plutone imprima allui engineruhato
poi tum lalbej glosserisono unrotte
eldon ralsomme sdio serria piu grato
Et rome Ignatio tesu salnatore
cosi tra quelli quorj io uidi sthretto
Denor denor denor denor dentro edefuore
Lauergin adrui alpetto auea trafitto
rollo sua roba armata elmostro fello
menato fu alludol quiuo rito
Et rome pirro anniani almisto anello
delpatre Achille umse polisena
fronde ella manshata rome agnello
Cosi la fiera rendisprezio epena
sagrifico lauergine nette pura
sporgendo quiuo elsangue dogni uena
Ella intorno intorno pome ruta
arterhustanti per auer diffese
et nullo glusonenne intanto ingiura
Vn Angiul uenne embrano lapreste
direndo tadongella rhe qui morta
e uiua innalo onde prima diffese

Postio uerso laruiteste porta
rollei inbrāno mossa il santo uolo
rome polron rhensu lapreda porta
El mostro rhedeldrago fu figliuolo
innerlagente rhezea quiui norse
blando lasciando altrui smaragniuolo
Alrunaltro rhrudelmente morse
prima rolidente anuo euenenoso
poi rolla rokda rome unrin torse
Neltempio aquel dedio posto aretroso
ezea proserpina regina infernale
spesso adulterato dalsuo sposo
Che nonguardando rhi rome nequale
pur salmarito suo sedisse uo pasō
taspone adadulterio egni male
Et presso alfiume su uomin gran dragō
rhedieri rolli anna edieri teste
stanca assedere rallorhio punto euagō
Et uestimento suo alquale er uneste
depurpure eterna ilpie manchō
dentro nellarqua desi gran tempeste
Poi inunriso loen polito e bianchō
uiddi rhe bennie sangue sinnebriosse
piu rhe briacho rhio uedessi unquanchō
Inquesto elmostro einuer denoi semosse
et dieri teste mossen sette rorni
et fieramente lunlaltro perrosse
Quando sera eputto rhetu torni
alprimo stato alla tua madre anthrō
nelprato ouue roghieri eflori adorni

Tu già udisti nel mondo pudicha
e luna imele e neboschi diana
emangi cupidon tu fussi amicha
Alloza quando inogni osa uana
dauue del maschio equando ert tenuto
come regina enon come puttana
Poscia rhe quella donna obbi uccisso
minerua de quel tempio tuo meteasse
perquella porta ondellera uenuto
E fu p una uia uolle randasse
oue demoni stanan ranunrinj
non ueti elani ralcun ue rastasse
O dea dissio que uia uuol rhe ramini
oz rhi sara colui rhe quini uado
rhemalcun dessi lani non zuini
E ella adme pezmezo della strada
rhi ua enon derlina adnulla parte
seruzo ua rhe ne lani non rado
E perche qui bisogna senno e arte
elli ten rhe mettero esso temano
non temer mai rhe possa ralaqueate
Cosi direndo ella me messe un seno
posta me misse nellespez uia aggio
rhera dunnni elani ueti piano
Quando ue ponsi amor pauza naggio
dequei demoni edequei lani resi
nequai rade rasthun rhe no e saggio
Daogni parte io uidi molti presi
tra quai rognobbi mess gualtezotto
euennemi piata quando lonteси

E disse adme prhe dame furono
nelmondo ogni spirito ch adorti
Perzo tra queshi unnni io son condotto
Leggi Justiniane aquei de prati
non usa ilmondo seno pelguadagno
perzo lassu son fatte come ueti
Come compe ilmostron lanela alragno
enon lamoste rosi lomingremdi
stranian leleggi edanue delralragno
Poi disse satisfa amici domandi
dimme se uere rhe lepisani son sghani
ede lanfranchi miei mentre tuandi
E Jo allui le signorie suani
non serogno ston mai dalli subietti
senon posta rhe prouua lepiu grani
Appresse itruei pisani son si rostretti
sotto quel rugo rhel denaio lomise
rhe gombaroti sono huom benedetti
Posta rhel ✠ traditore dapiano umise
messere piez gombaroti ch figli anh
atradimento epiomgiendo narrisse
E umise ancho ex preimi delanfranchi
egle uenedette laripia dalfera
Sanhe limei pisani ex non son stranchi
Tanto mauez menato olme ladera
continuando per lasperzo ralle
rhe se piu ditto auesse io no ladera
Quando noi fummo ennuna grande ualle
ladera minerua aloz meteasse ilramo
rhe mauea posto inboccha ensulle spalle

Et quando unaltro monte sal̃uamo
uidi color dadrieto son ruualli
et son denanti di nipoti dadamo
Di ualli deserpenti nerz e gialli

Capitolo xviij nelquale se tratta de centaury

Quando giunsi nel monte suso adalto
mirai tanalle malladetta rhostea
ouue centauri fanno al suo assalto
Come soldati quando fan lemostra
spronando lor ruualli uan gagliardi
o rome ruualieri rhe uanno amostra
O si li centauri li. honorati. e dardi
dasorron perla ualle ad mille a cento
ne lor piu rhe tigri o leopardi
Palla sfrenda a laosta ad passo lento
et sexto miglio meno asfrendar forte
quando ebbi timore e gran pauento
Che lmaggior de centaury fu horte
deno. rhe sfrendauano a presto effetto
ron ben mille desuoi uenendo rorte
Non se mosse rorsier mai sileggiero
o rapriolo ouer rorrente rerno
rome rorrena superbo e altiero
Che llor rhoteso. in mano e in sul uerno
e gli auea gia una saetta posta
e giunto disse tolpardae pro terno
Fermate ilpasso e fiate la resposta
ron qual licenzia qui ron qual ualore
ardita uoi. desfrenderze la osta
Senza. licenzia. del nostro signore
rhen mezo almondo siede triumphante
Arme ze pennpale e imperadore

Adte Saetteri rhe uien denante
se non rhe allo sfrendo me sfrea sembre
La mi rha de persso e al sembianza
Adea rosspose o animal bimembre
a nui adata forza e ilfiero morte
e ronru. e sole fu mezo non embre
Che nor dellarme e ronsso mio imparte
io son bellona rhe rostumi storgo
rhe do nelle battaglie ingegno e arte
Vedere alpuor. se ben resguardi e giorgo
rhio porto nelmio scudo de lei stralio
rhe per di fesa mi monti alpetto porgo
Chiron rhe sieme e huomo e ferinalio
udito questo gli fe reuerenzia
et fella fare a rasthun suo uassallo
Allora io srasi giu senza temenza
iue trallore apoi rhio ui fu giunto
huomini uidi fiere a gran sentenza
Che da rentury aller bemuto e munto
era. lo sangue de tume beuene
quando uenezo insin rhera ronsunto
Quando e uolo e piu rhe nonne uene
et son ronpresse massi. alle strettoie
e trattoli o gli humor ronguai e pene
Ouidi alcun sole auer lossa e lquore
et uolergli e sser auro il sangue tratto
gridando lui. omè ome rhio muoio
Tallor mi pinta aposto questo patto
rhe posria son lasciati insin rhe reesse
in loro el sangue e lumore sia re fatto

Q poi ch'epreste comiche quanto nesche
le tolto el sangue e poi ch'ebon bevuto
e vestiti sono e messe alle sopressive
Era quegli spiriti magri e dasciuti
minacciosa andando tanto ne rendusse
che tra que duoli pungenti e acuti
I o troppo habbiendo ariguardo fussi
nolo conoscea fino che nidi dentro
quel che del thoro fusi phe reddusse
El mughiama forte mente e cruento
sonava adiudarello e udia ulamenti
che lanime furien nel regno ciento
Venien tre alme alquanti stan to rementi
belle e membrute e pien de sangue e grasse
manella vista angostiose e dolenti
Come ulcon challegro e crudo fusse
vista hoppreda e mostra maggiore ira
non altre mente nesso muover trasse
El quale amo labella diadira
trasse ibrandire che notevo arsillo
e nome el sangue fucha e el sangue tira
Trasse Medon e ymbreo e piu de mille
et ogniun le sumghiava quanto puote
come rabuud che sughia la mammille
Poscia che lalme fun de sangue vote
deuennon magree e ogniuna se ferme
quale la fiume indosso e nelle gote
Disse o spreti se parlare ue lecie
chi fusti e ch'e che sete si distrutti
El qual iustitia colpa ongual uarie

Capitan de compagnia fummo tutti
rispose luno e qui ci un rimmo
uenuti ad questo pane a quest'hutti
El Io che parlo altri sono ambitesino
figliuol dibaccinallo del gran lombardo
e sol qui trasportato io fui lanno
Altro che qui e amichin alongardo
fra mozziallo e ltterzo e quest'asprezza
abbian ronchiun fu rhrudo e fu bugiardo
El molto ucera rhi rhrede auer formaggio
fede duom darme ouer de mezzetrire
darbel domaio. alsuo piacere laspezza
Sebene attendi ilmio parlare rgadire
uederai ramore e fede mal sifonda
quando luchita o p radire
Perche alla colpa lapena risponda
noi siam surgiati rhe simongamo altrui
quando noi fummo illa uita gioconda
Setu huui poeuererete cui
dire arolor rhe uanno asanhumanno
rhe fummessi. rhe non uangniam teanni
Che A Johanni uguth elnostro asinno
a Johan pazo allaltre compagnioni
rhe p rientrauci si nelmondo stanno
Ch hella lor rendetta hsa prigioni
et ei se fan laroeda rhe humana
ouc fummi questi dor sanghue giottoni
El Io alhui amisezi rhanpena
auuenne rompagnia ouandietto
ouueramente alquanto ildiuol raffrena

Pero midi di rhe mi ti sospeni
ralcun nō uegna qua inquesta fogha
rhe nō intendo ben p rhe lui dicto
E p egli a me nō p ben rhe louoglia
ma come su in riuo de piu consorti
e piu lethá qui emagior doglia
Poi perche funno allo stretto ortorti
per quella afflittion piú nō me disse
unde nandamo tra rientauer forti
E però era sta palla rhe sa fisse
rhe tronamo ungran mostro in riuo roueo
posson rollarsi e nasuna ira fisse
Si come fa illeon rhe prende ilthoro
rhel morde et parla fiatta nel mandurar
masuntia il sangue doue assatto il foro
Ouer come fa loreso quando surha
el seu nel ros funegno adasto
suntiando il sangue aquel per ogni bura
Pomedre sonio rhe son si guasto
di sfegio a me rhe gia luomini uiui
Siedi armalli miei p biada o pasto
E su nel tuo e misperio mai accrui
prego rhe de lassú adre sedirha
E arti nel puo dir fu rhello sthrui
Sorgi dellaltrui affam ouer fenirha
passte ramalli o alica rosa uana
Et rhi robbando sua ulta noteirha
Era mercato in questa ualle strana
ouer stan quorti del sangue assetti
Mie piú rhel necrio alle uiue fontane

Posha rhauemo e sboi sermoni uditi
minerua possé uerso un monte tauia perse
nel qual senza alj mai seremo iti
Come lezipe sue tanto distese
rhe se rendo rhe disse tauia storta
nullo mai ue salio ouer discese
Vero e rhe giu apier era una porta
laquale auea strupto su lastrata
queste parole in una pietra smorta
Chi uol montare msu de qui se sala
et suso sta in una gran pianura
e gran sathan altiero e trionphale
Allora entrammo quella parte obstura
Capitolo XVIIII come lautore trououa Sathan
trionfante nel suo deame
Denteo alla porta su p una grotta
fu tauia nostra insino mo del monte
non pora lume come quando a notta
Quando fui su et rhio alzai la fronte
uidi sathan sire uitorioso
ouo responde el derrito orizonte
Credea uedere un mostro despettoso
credea uedere ungnasso e terso degno
et uidi trionfante e gloriosso
Ellera grande et bello e si benegno
auea laspetto e dettanta maesta
rhe dogni reuerenzia parea degno
E tre belle corone auea in testa
luna la fama e laltra lauctorita
e collo scetro in man de gran podesta

Et ban rhe altó fusse bentire mighia
he sue fantazie ee spendieo si eguali
et si. ad mistara rhoeea maeauigha
Dietro alle spalle sue anie ser. ali
de peme si. aderni et si lisieeti
rhe rupido 2 Cilen. non ban retali
Et auea intreno ad se domplis genti
rhe fanen festa et questi tuti quanti
alsuo romando presto obedienti
Ma ipetmi. epeminpali eeangiganti
ron orgoglios si. fausi. 2 ongeaneeti
ronpresti. seeuisbe ramieno innanti
Alla guardia diquesti aeduti esonti
eeano quei rheson uiei. et ruuali
rolli. loe rapitan saggi. et aeeti
Ou perli. peati amoe uiemigli ogiali
anbuecon dzelleti. ebelle dame
ranmie ledie soaui et dolo balli
Quando stana ad miraetomo eeame
auedea. ilgean saton nellalto seggio
Si bello ehobedio pueiba rhiame
Jo dissi. opalla rhe e quel rhio uegsio
gia adoeando rhalo legineebi
tuto eggle bello egeande ilsuo ollegio
Et ella. adme o figlio mio se adegi
p moso del eystallo de lmio studo
allee. mi die eio mel puosi alliochi
U uederai. iluogo apeeto 2 nudo
e non te rbaeani della paeenza
alla qual mica longneeanbe eeudo

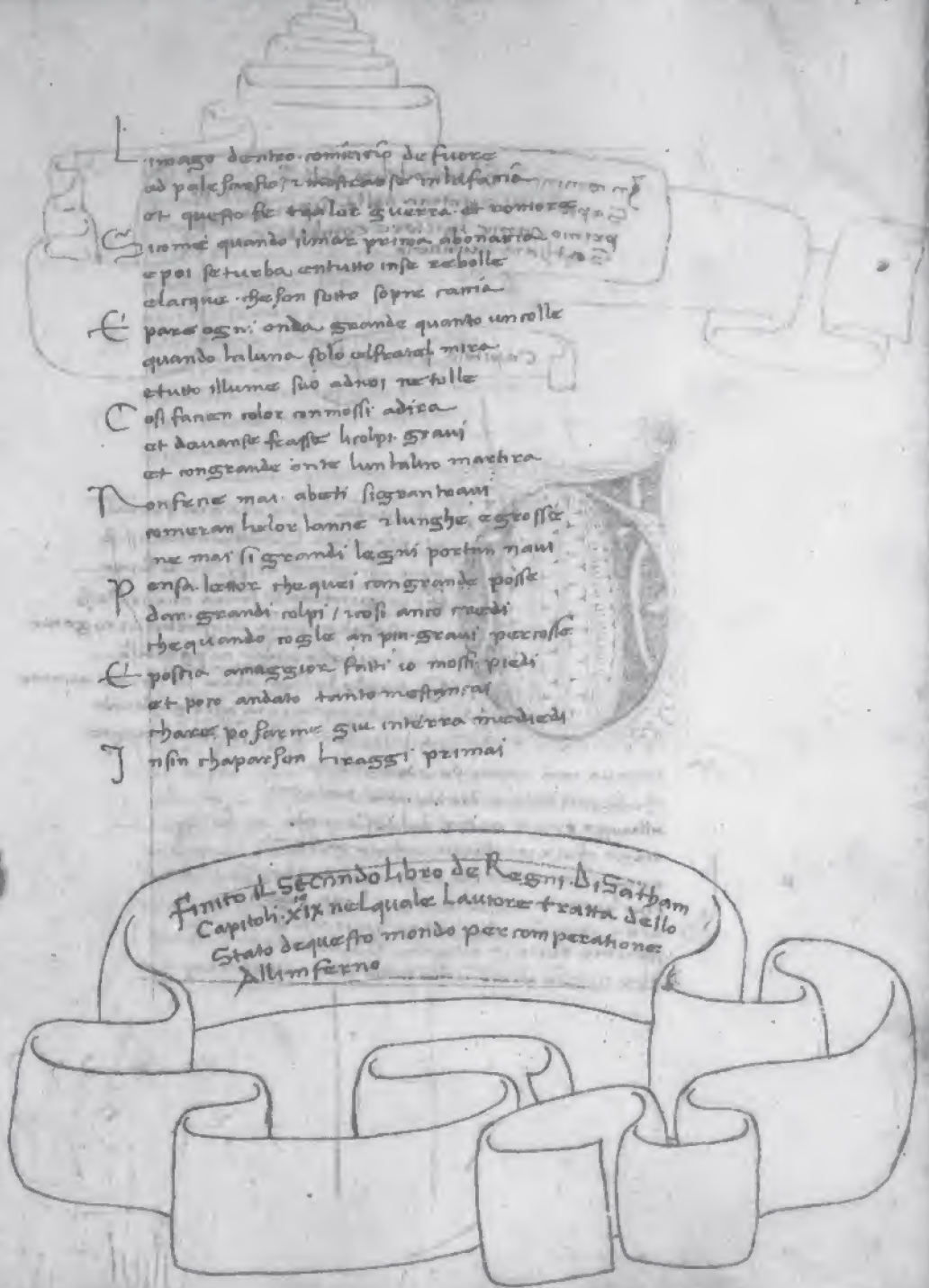
Che chi e saggio eesguarda allesenza
rhe su inquello sta fundato iluero
et non se muta eeda fauma sbenza
Allee. mieai. et uidi Satban neeo
rollengi. aeuesi. piu rhemai. eubene
e non buongno maeeudele eeffeeo
Et uidi quelle sue belle eozone
rhapeima me. paeien detemis. stima
pgnuna seeza finto un fiee dzagone
Et ilupetti biondi eauea inpeima
seean fatti. seepenti. eognun gtosso
e lungo insino alpetto su danima
Et. msi. lalti pali eauea indosso
ma quelli. delle barba et quai. dolgliu
mozdendo iltzafforana insino allosso
Lebzana gzandi. 2 onghie rollactigliu
auea maggiori rhanullaltzee. puon
et. lo mon fuee. e pzesbe adac depigliu
Desteepion lozdo. e lauentzana
nellano. 2 pnesso almembzo rhaluom nelo
de neeapa. uauea. mille mighaia
Argon non ebbe mai. sigeande uelo
me alnā nane. eome lah sue
me mai. tessuta fu sigeande tela
Ma non atte auolae troppo allon sue
seenon come. lumiello anfeemo. e stemo
rhetempo. auolane alto e ade ingiue
Seepentini eeano ipiei. el ditto elmano
e diei. gli. dzaghi. maggiori rhe balena
faneano allui. elsegno. 2 tesso bambo

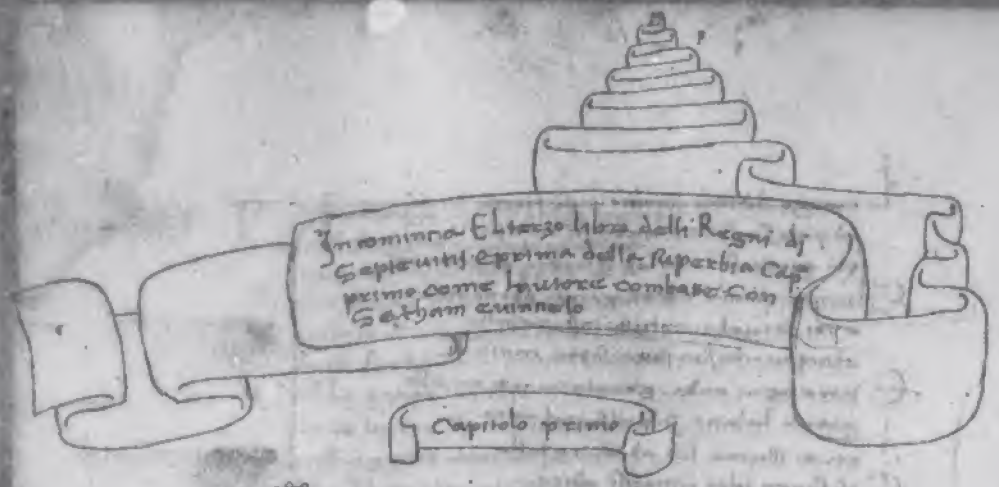
Et questo ad fare passo e maggior pena
che sempre in su volare sengegna e bada
alla grauezza sua aterra el mena
Et dio per mette ben tallanse vada
che quanto piu volendo en alto monta
tanto ronnien che pin da alto cada
Impio ^ E iuddi lleuare confusion pronta
dallalto seggio suo non ogoglio
uddi ihe disse odio alla tua onta
Sopra allastei dutriel oe salir nogliò
se entendo prendez luno el altro polo
altro dispetto hora hora el tuo gliò
Cosi. dicendo allanse prese il suolo
bandieri miglia ensu sera rondotte
quando iluddi volare altercam stuolo
Atrabboccano el rupe disotto
e rome un monte fan gran ruina
epor. che terra fin. el rupe rotto
Lasuma muestol. riel volse supina
et fo lofiche addiò el su perche uarmo
et bio sten mió tamagna diuina
Por. si leuo si rome fusse in fuoco
et uerso il suo gran seggio mosse il passo
non mai mosso a despetoso foco
Et li adsedere si poste sflato e lasso
et mentamana alto alzando el mezzo
the su. quelsio volar ghuerme in trasso
Quando iluddi. radere io fui contento
perche conobbe che quanto piu sale
tanto orgli apiu ruina e piu tormento

Tenendo io el bello studio poco ghiate
uddi nacer igiganti e lor pallazi
pien dinuscio dire a dogni male
Vidi mutan impianti e lor solazi
e che semongono altri e sono simonti
dalli. rontani el balli loro ragazi
Vidi quelli gran sassi. alli gran monti
non dubitan sopra se y fan lauorre
su per la qual dallaltro altri semonti
Si rome quando uolsono el ciel torre
che posono ossa sopra algran peloro
tal che ioue gridoe ualtro sonorre
Cosi in quel pian sen giugnian fine coloro
ma perche lalor possa non sirende
retorna sempre in uano ellor lauoro
Et egli uolse quella uoglia abbonda
piu quelle possa chomnion che mal uiaggio
fama lampresa e qual fallor confonda
Vero ulu. eguale e prudente assaggio
perche lampresa nogli torni in uano
fa quello possa sempre abbi uantaggio
Elli fariam torri nel giogan piano
e rbi portana assai uerbi. lamalta
rbi orbano e rbi fanea rommano
E uidi uno di quelle andare su alto
sin doue dolua per la pioggia il gielo
talchio dirca fo anne gia el ciel assalto
Quando ioue perchosse su dal cielo
con un gran tuono ello terre el gigante
mandoe aterra il fulgurroso telo

Per parlar agli nemici mossi lo piante
et dissi: o fiere radunati ad terra
de sigran torre rotrigo dormente
Io son phyalto e fui nella gran guerra
ver posa che fui amo contro alchi
ch elle sparte contro amor de terra
Così le grandi imprese allamorte
fumo ligran signori si come sen
e così raggiono adterra sanza
Cadde Alexandro elgigante degreci
rade preamo crudele lagran troia
che combattuto fu per anni dieci
Cadde pompeo e Scipio elagran gioia
dellalta Roma Cesare e Agosto
dario e assuero romperia e nota
Io auuria alsuo detto vsposto
se non chadma apparse unaltro obietto
alquale lo sguardo mio mi uenne posto
Io uidi che Satham dermezo alpetto
un serpentello contra lingua exstrolse
che parien pien detutto maladetto
Tragigenti elgittoe quando lo suolse
et egle elsuo uelen tralloro sparse
che ora piu nuoc che non sono mosse relse
Allora ogni gigante vndrago fuerse
romino dentro alumon quinde tolto
et fuor nelmisso sfroma huomo apparse
Manonse piu terrore gia mai ordito
mostro nemicho o colpa raggia ilmorte
che no appaia alquanto su nelvolto

Limago dentro romperso de fuore
od paleserato e chiaro se intisfatia
or questo fie trapiar guerra et romore
come quando limar prima abonaccia
e poi se turba contutto inse zebolle
e largua che son sotto sopre rama
pare ogni onda grande quanto un molle
quando laluna pole alsuo rai nicia
e tutto illume suo adnoi nertolle
Così fanen color ammossi adirca
et dauanse feasse grolpi graui
et ongrande onte lun talno machira
Non fene mai abotti sigran baui
nemeran lolor lanne e lunghe e grosse
ne mai si grandi lagni portin naui
Pensa lettor chequei rongrande posse
dan grandi colpi / rossi anno mordi
che quando ragle an pin graui percosse
Epostia amaggior furi io mossi piedi
et pero andato tanto mestier fui
che ver poforme giu interra medicdi
Insin chaparson li magi primai





Oltre gionta alpe era gia fiocha
et per mare laluna io mezo assiso
me ritrouo stanno a riposare dimora
et seguendo tenea enalto alviso
perche ad mirana alsuperbo arrogante
che fiu rebello addio mparadiso
Quando laddio alma siu nemic amante
horta bisogno bene asse gagliardo
et usare le sue forze tutte quante

Mirana mia ad cui sto adseguando
rhe da guidarme dietro adte tedegni
alluogo ouio andar debbo ardo
uago rhe madopmi/arhe mensegni
quai sono mastri rhe ingegnon lastrada
rhe huom non sighia altuo beato regno
arhe conuien nalla battaglia io vada
danme forteza edanme laldottrino
arhio nonsia preso urhe mnio non rada

Oltre questo alma quella regina
quando elgran nostro sposo uenne leuarte
et tu rotupo sempre ingiu darchino
Questa fia lamitteria equesto uolerte
ronrhe seminne sua superbia ardita
ua rhe sermos poteai dallui adiutarte
Andai quando laddeo io odbi udito
rome rolui rhe adduol rombatte
operdare morte opurperdere lauita
Quale dauid incontra adgolhatte
gigante grande a egle era fantino
et non auuria allarme lamanbra atte
Talparea io quando prese alcaninino
contra satham senon rallui adrispetto
ben mille uolte ueo piu prodino
Quando fiu presso/ronbra alsuo rospetto
et sadiro durhe mobbe nodio
et nostro gran desdegno igrandispetto
o forza morte odeltimor riduto
senon rhapalla ronuoce eramarmi
mere fiamma ilcore adaua aiuto
Andai piu nanti e sino allui ppermi
et depie ildio piu runtiaua grosso
tolle mie brama adunghiato glitenni
Allora afrza uie piu fu rommosso
ellegran brama sperse rangenbra
et fu treonme tanon fomi ildosso
Adquesto grado palla adterra mira
pensa per dorte morte agli tuffarra
et parginocchi adbasso ensu retira

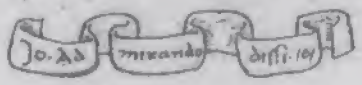
Fa rome antheo z dinticai lugueza
rhetenne nolle laforze fcarcana
quantei tomana lufca madre terra
Come colui rhe fe medefmo adgraua
rhe tien le membra rome fuffeo morte
cofi fen io quando enfu me leuaua
Mirabal rofa. allora io fui fi forte
rhio gli fere abaffare angiu le brana
Let gfu me pofe nolle mane fporto
azene inherza. et fu tenea lafpada
et con angegno e forza e nolti morfi
ftanca rome hom rhe nolentier feftana
Cofi ledta fue dame di ftoeffi
rhe manien preffo e ftme de longai
rhe cento paffi opiu alongo corfi
Quando fe fpenta amor potenzia ai
ogzan fupezbia e gli queffo io fui preffo
rhe dello fempo io mene glouai
Chimoffe allora tutto dzo adoffo
el chrudel moftro nolle man ferone
nolia leuarme nellaz foffpeffo
Allor gzido ladea adalto none
ad baffa atezza zio altezza medede
nolentiere il nolto nolle brama inzone
Cufi proftrato entrai dfotto alpiede
de lgzan fu perbo nolquale rhinde rhalle
a lquale fangz battaglia mai nonrede
Per queffo adtezza gfu diede leffpalle
ene lpiom radle nonfi gzan fcarnffo
rhatremare fierce tutta quella nalle /

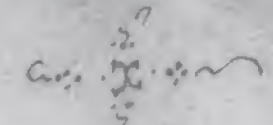
Quando uidde raduto Sathanaffo
cofi proftrato io miffi lamia teffa
et entrai fu lauia per lo rto paffo
Come alli uincitori ffa gzan feffa
talfiena anne laffortia gione ffa e fabbio
poffia femoffe ffi nerlone e preffo
Per ffe lauia per la predetta piaggzia
et diffe uienne e fempre allanffu falj
nallangzu nulle tuo paffo maggzia
Mentre mouea allanffu del dffio lati
et Jo fentii adme gzauar le pcnne
dauna thedirien uo rhe gfu talj
Lamia perfona abbracciata materne
trandome allangzu ontale ffoffo
rapona cillo el piede me foffenne
Et del falze ffme tolffe le poffa
rheandando enffu io nfi potea feguire
laffortia nguffme me forza moffa
Dietro alla guida enffu. io uoleua ire
e della mitizana fero ingfu
et fuffo mero nanuolea uenire
Cofi. enffeme luttando ambe due
alla trando engfu ello fu lei
fi meftrenana rhe non potea piue
Ome dirca fimme rhie roffei
rhe alenogle fi laffiue epromte
rhamolmer arene one io re nonuoreei
Ladea falito auea molto de lmonte
et nolta ad me gzido Y rhe non uieni
perche teftai perche quaffu nfi monte

Cotesta donna rhatesta allorcchi
ponsa rhe e miglore stassi vitto
pero nerggogna te se lasschivi
Allora consatirha e con sospiro
usai mia forza rammingi sindone
palla aspettaua rolsi dolcie mito
Siroma sopo itingo titta e lbone
rontuua lasua posa algraue traue
rhe punto dallo stimolo semosse
Cosi trassi insu ladonna grieue
dietro admmerua ypielleeta uia
rontra laforza desue uogle praue
Equanto apposapporo io piu salio
tanto piu la grauezza uenia manco
de quella rhe me ingiu tirana empria
Allamia sforta adpenaiera giunto anchio
quando delei nulla sentia fatirha
e fui leggiere emente ane stanchio
Chi/e/ delei rhe da qui tanta brigha
dissio ad palla et fu rhe luom sazzesse
e giu trando e passi altrui enterisha
Parte e muoi angeleo eriesse
rasposse quello esser rhe su rammue
per sua natura atutte rose honeste
Equesto asempre larbosse diuine
della futurha presenta non rueco
Sol rhe rondura altrui po abuon fine
altra e ponte breual vile robscuro
e questo guarda aldilesso presente
et per buon fin non sostien rosa dura

Questa e lamilla male obediente
questa e lamala expugnante legge
adquella rhadio apposta inuostra mente
Como elsignor rhe ben sua rasa regge
Lasomme ·ellamoglera rhe e promessa
battendola epremendola rorregge
Cosi rostui allaragion retrosa
e acro gante superba eproterua
battere ronuiense edangli pena posa
Allor uerra sabiesta rome serua
Chapitolo vj nelquale tratta delle mgioni endeurene
la superbia e come ella e ultio primipale
Una giornata anuesto lauiente
salica lastrada ralmurizo auolta
poi amo una giornata similmente
poi muer la ponte ouelosal sbrolta
giro altrettanto admodo/rhe lestrale
se fim ne rimpanili alruna uolta
poi uersal rasno p·amo altre tanto sale
cosi perstette giui insu formonta
almegno glorioso e immortale
Su questa uia quando palla fugionta
mostroe admeo quamiella insu sublime
piu bella assai rhel duce qui non raconta
Et questa uia rhennoi salimmo inprima
estretta rerta rquanto piu se uiene
tanto epiu lungha rpiana imuer larimo
Immezo algiro rho detto sironthene
latesta ualle ouesua signoria
cosadoi giganti Sathanasso tiene

Alquanti ensu con noj uemen ruía
ma ecom porbi rispetto allassai
dunaltra gente rallongiu uenia
Ensu andando duisō mio uolsi
et uiddi su lauato elgran superbo
et adsedar rome prima altrouai
Dai quanto se mostraua admearrabo
et quanto egle parea dira pieno
io nol potea gia mai sfrar remuerbo
Intorno entorno spargeua eluelen
et bisbigi hyrsuti pieni dserpenti
alluj mazdieno eluolto eltollo elseno
Ei. belabra se mordea rodenti
rome fa alcun rhe se medesmo turba
e ronfie barbe soffiana tre uenti
Liquali andauen dreto adquella turba
rhengiu uenia epetroia lor tempie
rome riuento austro quando elmar anturba
Quasi uestita rhe diuento sempie
cosi. quelluento enfiaua lelore teste
et le lor uiste dispetose et empie
Poi. rhercan fatte assai maggior rhe reste
sirome lumole spoiegien le parole
et de quelle fracgiauan lelor ueste
Et rome nuouo auenaste mostrar suole
ad feresse fama. elmicona mezradanke
quasi. inultando rhi rompeuan uole
Cosi mostrauano rotte mezne fonte
et eluento rhesalmostro sedentua
soffiando leportaua tutte quante





Io ad mirando dissi o palla o dua
de dimmi rhe domostran queste rose
rhe io losappia radaltrui losthuna
Questi tre uenti adme ladea respose
sono el fumento esono lacagione
perrhe lecgenti sono superbiose
Elprimo uento e della nationc
perla qual molti mostrano esmellenza
euoglion sopra stor lalme persone
Ma questo loda espol dello semenza
onde e desteso rheuirtu sapreza
appo lisaggi euero sapienza
Laltro uento rhe soffia/e lauerbeza
laqual sermiglio zasse elposessore
et sero auesse lauarco facemeza
Mertenebbe loda como honore
ma perhe lepiu uolte elbuon forēo
enfia qui elrapo epoco ainse ualore
Seltercgo uento sapere ai disio
equel rhe tolle elgracioso dono
rhe nodà lanatura. ranto dio
Anrhe dasse sia preciosoebuono
nostro uoctudo sene posto eluento
quando dadio nonronostrubē sono
Darba de questo disse mai nontento
dimme perbel superbo eterno grande
et perche enfiō e fracgia eluesimento
Elragionare rhe fai mentre tu ande
respose quello perquesto salito
me piace eio fuoco quel rhedomande

Superbia eggrande rhe ella prima ordita
contra lamental leggie alla diuina
et prima fu rhe non fosse obedita
A dtuor laltrui uitii ella rammina
et ua dicendo esulh adro rebelli
et fu rhe la sua leggie ognuno adrina
pero emaggior trauagli fussi e fulli
io tedico e fu rhe tu bene odi
perrhe sefregia rgonfia liriosulli
Superbia quale essere inter nudi
sirome sidimostra dalla musa
lor quale ai lor rhe tu tanto lodi
prima e superbia nella mente enchiusa
questa odia emagiori questa presume
pomposa ingrata rubelle perfusa
e adesser suoi non uede lume
et pon mente allaltrui e a perueresa
ingiuriosa et ronalter rsume
elli suoi equali roli qual reuerisa
dispregiante e arrogante e lor despregia
conreggiendo limanori adiuersa
altra se inla boccha quandella sepregia
uomendo emparole et reuerenza
rhe son la luscita della qual se fregia
altra ene fuor rh a demostrau ranza
et alcun questo mostra insemitade
rome inperoti anno per usanza
alle grandezze alcuno e imbelande
mostra ey rellenza rhi nnadornamento
rhi manuti e inaltrui uanitade

quesso otra ora e buon tempo
rhe nelle mense nelluoghi non piutosto
piu rhel nasello alsignore dinanzi
ora superbia fu la bibbia note
allanarithia ariuenne alle spalle
ne serue ornamento ne nelle dote
esue done rapine furto nole
prodigo furbiamato nel comune
perrhe due piu rhina uuanda sola
ora lauarizia non lappetito
alcristiano per acompagnarde rhiede
albuno denaio e pangente fornito
e amorerio orpheo animada
rhe seruia ai suoni rhe quellalbero mistagio
annomi adone mentre admensa siede
Oh aiuti ilmio dio no uinchresch
rhe nanuolesse anonuesa pareschi
on simpli rfurti alluno uingo lesigo
e mondo rhe nelmesso fue respandi
per nostro exemplo lassi questo mito
fichè lalonga usanza no lamarchi
a questo diede exemplo el buon fabrizio
e dadorano gia ilsuo simplicio domo
a stupio sfuoco quasi omm ustitio
ora massere e magnifico signore
pl rhe tue fiuge egli abbia nelhambure
gioie fanin parecchi pdona adsuno
en mille poi trouai nel romin duro
rhanien dalcuno am fiorin si troppelle
rhe rassegnerebbio mlor pariena obscuro

Io dissi adunq; io prego; che finalle
ne dì che fusti e perche te non vedi
lontana altro loco altra riva hai
Risposse se dal nome mi merabigli
ditto fui alcuno e fui imperiale cittadino
et nomato augusto mio padre diedi
Chio chiusi solo adparere buon sofista
et così fen questi altri che stan meco
perch a napoli fui et qui tolto lauro
Chen sapientia e Troia fu viano e meglio
Capitolo vi. Nelquale tratta come Sathon simulasse
asomigliare adio ebbe spezie della superbia
Luogo elquale spirto Sathonasso
gonfia la testa e posesi molto mena
poi da alto elsi radeva abasso
Sicome elmonte fo lamia piena
io uddi fiere atra la testa grossa
et ire alto e poi radersi rimpetto
Et nel radersi ebbon sì gran percossa
che simon mago non die tal per parte
quandegli se fiocolo in su elli e lesso
Io che così raduto intorno girsi
disse un delor fon quel superbo fiesso
che alti retia diede tanto inpetto
Quando gli mandai elletto honesto
unde raddi io elmio padre tarquino
per tonea offesa e per colui mi preso
Et altro qui raduto adrapo chinarsi
chiamato fu Nabuzzo di nesperse
che assai attribuì lonor adDio

Et terzo e quel che sente la gran torre
già de babel e chiamato nabruotte
che volle contra dio sermedie porre
Et tanto volse noi tralda e notte
en alza elmento che ne fa paruto
poi che fu in collosso fiacche arrotte
Quivi ancor fu elnuovello nepote
elfesto prete grande adrui delregno
gonfia anch elmento la testa ellegotte
Et quandegli de uenir troppo e pregno
rade da alto e gran fiato de uerue
sicome noi sfiamme egli degno
Inlui apparve ben quantegli grieve
la signoria e da superbo e dura
dalcun uillon che dabasso filieue
Tanto avia presa andando delaltura
che uidde anche sathon quandi mi mosse
la fiamma fiera ancor noi adrittura
Allor sofferse et le uento mi colse
et nella fronte sferato percosse
che uergogni forza da salire me tolse
E se forte ingiu tornato se non fosse
che gredo palla giù therea tipon
fermosi che uenir e crapo no tangresse
Poco me posi interra i gimenbroni
elpetto e lesso. Hurtibat debotto
et così ansia me mossi ingroppolony
Quando laddeo me uidde esser condotto
entanto altura ebbe uidde stare
elgran sathon a noftri piè disotto

Sy scritto e detto ma forme lasciare
allor dun dubbio rhio auea concetto
rosi hor cominciai adomandare
Come potea il mostro maladetto
desiderare ndio dessere equale
rhe essere nō puote e nō capa lintelletto
Chel disidereo sempre a muouelale
dicto alloggetto dalla mente oppresso
et questa nulla mente apprendere uale
Laddia respuose quando mebbe intesso
indue superbia ossose ol rucciatore
el rio sathan equelle so tapolasso
Se sol persua bonta al cum signore
lanasse unsterno gnubassolume
exposessolsy en stato greendre honore
et ei dinasse fea se stesso so time
morsine piu rhe quel rhe madonato
permia bonta et essere piu sublime
Costui serea superbo esserea ingrato
inquesto modo ensio sathan lenghia
contra colui rhe allor lauea creato
et da rhel sereno inposa sassimighia
al suo signor quanniagle alparesemio
piu debonnio e exellantia pighia
Cosi fure egle rhenalzor el desso
adauer possa fore quelle due rose
benquai solo adse serba ilnome dio
Cio e rreame e lo rose nasrose
sapee rhe sono emulte nel futuro
perquesto elgreen superbio addio sopposse

Allatua mente omai nō e obstuco
rome ilmillon uerme uelle asamighare se
alpremo ben suppreeme netto epuro
Donqua superbia pei mareze putonse
auere elben dasse / e rhenhui uergna
persua bonta oy siu benguidnasse
et reesse poi rhesse corpute degna
de maggior fatti / alor presume epensa
remegle asuoi maggiori equal yuegna
perquesto poi enorreenpiu offensa
remudia grande ingeegne essono stente
dedon rhel siu maggiore allui dispensa
Anno non er allore obedientе
rhelli dispregia enonrurea lor legge
et questo de piu male epoi semente
Chella sadira rattei la correggge
esta proterua elperato dufende
e odia rhi cdmonistre rhi blogge
perquesto poi malme mal desiende
rhenon medirai male elben nō ode
rosi mei cdsomita apie sterende
et poneger e pompesa anna le lode
sirome elsuono samua dauerni
rosi fone exalta ella rsemegede
emille uitii dalla dastriandemi
rompreder puoi rhenasson desto fame
senolla munte tua bene argomenti
perige Lagente benmiasse insieme
fe dio lasede e fe le parcentele
e lasuperbia luna allaltra oppreme

Chella adhi la fa grande e infadate
fa parte tra lonpagni e lor divide
et ne congiunti e spiatata erbrudelle
Roma! perquesto elsuo fratello unde
nullo mai grande ? altro grande appresso
senza odio invidia vedessa ne vide
Ldaspietato sangue elgrande excesso
delli fratelli qui nonsi ricorda
darbe tralli maggiori adviene spesso
Se ben laretra Italia non savorda
della tua gente orpensa largione
laqual fa inte desterdonte ogni lorda
Sostenne gia ponpeo e scipione
star nella barba e non guibare ilsemo
estene nel rampo sotto altrui bastone
Manelle barbe tue essere supremo
imol riasgedunc 2 esser sopra stante
chi serruia debba nelugare rincremo
Perquesto lotue membra tutte quante
un odio Tsieme azquesto e mestiere
nel rapo signio veggino le piante
Perquesto elgrande teme eraggie altiere
et quel che sia ad basso nel quor porta
quel che superbia figlio nelpensiere
Ndu devenia lanuspitia morta
nel mal punire et premiare elbene
pero lumane tua ua sì torta
O dea Junon perche tarda emmiene
tra otal gente un lyrbo reudo 2diro
darbe polstro orden non sostiene

Perche nonveggie tra le scopi un tizo
perche non veggie nella selua un zanne
rbe lalberi ronsimi vdgino adgire
Alme pe dinne pone unrape stranne
maperle parti tue erperle sopte
pur rbenellidre rime rapi se stanne
Chun nerammorzi e ranastoo ne sente
maun uerra rbe rominen dette bene
anbelle gante tue tunge subiette
Et tiro e ranne fia infath enome
Capitolo nel Dante lautore rommina altramente del
uitio della inuidia edestruela rome e fiam
Quondotto auuer gia fiebe himath
alla pastura sotto lorcano
et gia mostraua iram uermigli e sfath
Nuondo pulle media lostbudo inmano
direndo questo lonore fa lure
elronpo oparo parue diasano
Poi laltra pia oggia sulle lamia dure
eh teanar una grompagna aperta
ralmitre dellegnudia ronducia
Foeste tee migbe auuer sabia lerte
quando lauudi stan nelle sua rorte
inardinata rongusa edasserta
E ra gigoma anelle gnanne smorte
ronmolte lagque eschiuna pontute
et fuor rapelli erano desepi atorte
Nenfie saette mar rotanno aruiluo
quanello ea fiogni lingua quan unnastello
et to sere pandar quel rbelle sparo

Dun nex dianoli nuca dentro alnezuello
e ben rhelcorpo alcapo amostre opere
nel bello studo ioridea dentro adelle
Nel rose un uermicello epiu gm undrago
uiddi rancura dentro allantestina
rnuca laroda agnizo pur nne rose
Lapelle humana auenia estrpentina
unstro una rollaltra anstesme inpso
e dengnio hpiei ronhe rommia
Semizzo palude fra asempre resta
maquesto uede imale ouee rhelode
al quanto dido exallegra lauista
Douipoza elarenne rhella rode
e bune uuee rhemangia rarne humana
mpolo quando puteglifa prode
Puzo laranne rhe polita esana
empria lumbruita rorrompe exe disquarna
et quando pugnolauarne lantana
E rome mostra e anida alla marina
rosi alla e gnota dibruttura
dequesto eluenne alabonha confuria
Quando assi bruttarosa io ponia ruca
gluttri un demonio dabonga quatio quatio
etra legnomi ando rome rhi futa
E dol uolan rhadilor auia tcatio
misse rnlotro rhi alquatti parol disse
apor ouera simpera rotarno tatto
Puna rhaquel uolano anora rurassse
rome lhpore rhe porrandatto uatto
me parue rollhe mani poi ra ustssa

Nel rose undrago e nmon serse spada
pontura quanto unagbo assi tagliena
quanto rasoia rhesyni mente rada
E ldrago rhenel rore anultmamente
era nenghuso lemon furioste
forte adognmun datutto quella gente
O uiddi poi molte anime ulterose
piena destiangze stroma elmandiro
rhalla porta delerebo enuan seposte
nquesto usti in man tempo rhi nol diro
Lalmo dianol rome unmaltone
rhemionare uole mostrandose amiro
Trasse lamuidia ullor tre lingue fuore
silungbe rhe uno usti allalma poste
almio parere nonfarebbe maggione
E alla gente rhegli fauia adrosta
mostraua quelle sthiange ouee larogna
ronne gran lingue stoprendo ogni rcosta
E rome fa ilghiotton rhesse uergogna
rhe mira la zqua porge sospetto
rhalmi asua ghiottezniomente no pogna
Cosi fauena labelua maladetta
rhe petra adietro hue tre lingue napbando
quando quel rhe perquote stenadetta
O destemanda borga adrui uuande
son marulaie elbene e stanlo perbo
epalesane almale e stavelo grande
Pui uiddi con tempesta e rongran fuorbo
ustre desuore delor elgran dragone
et assalne lagonne dequl luorbo

E rome inalsto fera gia sansone
cosi undecimo allei bauer tagliate
grandi spentuti quanto uno spendone
E entrava auoy perche lo semmagliate
narquono allor dalmi labello seme
rome rhe pianta apoco apoco fagliate
uommi armati et unfoco insieme
et tanto sangue fu inquel luogo sparto
rimase pensando lamente mia tema
A llora iluer me rhaza ilmostro quarto
gluroso ilrone endello sestrarse
rome Ladonna quando apresso alparto
E poi rhe dentro alpetto egle allei morse
dirnomo grande affette unbasilisto
et su sino alla barba gli trapasse
A nondimeno nelor ne contemplo
pensando rhegli uccide rhiunque sguardo
pero uelli lettore sio stetti arresto
N onste sigran tempesta mai bombarda
quanto ferir egle quando fuore uscio
uenendo adme rolle rpetta gagliarda
M aquando uide sec inlo studio mio
perche losguardo suo e rhe uccidea
lo sdegnoque erubito morio
Q uando lamuidia morto ilsigliuol uide
homai semorse conspirto spianto
rengram singhozi suon emise grida
A llora muer dalei misfe falquanto
dimondo obruta emaladetta fama
orbendalui rhelmondo guasti tanto

N el bel giardin desempre primauera
tu dapremaio misdio sentrasti
con falsita eronbugiarde rieze
I primi nostri uergognosi e tristi
serui furasti de ron ripistenze
et ligrandoni didio pero fun guasti
N on te retenne poi laltra innocenza
del iusto abel/ erbera ilprimaio buono
nato nelmondo dumana semenza
E rhe inquel punto egli furenaldono
do farta adio/ allora piu persone
tu lundesti senza alrun perdono
A rrhe gridor laterra adalta bene
perlosangue innocente crosi fere
pelaltro ilqual tu undesti increde
E man fraterne armasti nellocrre
del bel iosep et inirio consentire
furasti e suoi fratelli tutti adirre
N on amasti pieta del gran martire
dellecta puerile e dellamento
deluecchio padre rhe uolea morire
C uando del figlio uidde ilsuspimento
tinto disangue attu e forza rendea
fromi arrudente erol uolto rontento
A ubelua trista edogni pieta nuda
adire pilato sol pare satrarre
demostrol re gia tradito da iuda
T into disangue erolle uene sparte
per terra rete ad pieta disse ecco lhuomo
fragellato nelcorpo inogni parte

Mentre crudele allor funesti rami
Del mane alla preda rhebbe intrafigge
orome lorso quando vede il pomo
allor gridasti tolle e era figge
e niente te mosse o dispietata
Tranta maesta luniele efigge
Superbia etima madre onde se nato
eltimore mile equal rhete noturba
eramo ilpadre dalqual se creato
Perzo dogni virtu fusse nimica
mentre vuole assai tu lapia excellente
orthe dite may rha dalcri sidrha
O dio portí adquel rhe e piu splendente
se tua virtu indipsa o sulla mano
rome lume maggiore almen lucente
Alor natore temaste eluciano
in uso diquello vicerchi rhe sestingue
quello splendor rhe piu rhe luce sereno
e ron zanor de lore edella lingua
giamai nonposi volli dentri strani
harvene materia humana rhe tenpingua
nsidiando ron orgulii lari

Capitolo .v. nelquale tratta detre spetie dinuidia
et dericerbero dalquale lautore fu assalito

Entrato dinanzi et ellà pringera edenti
Irato uerso me e ecco mossa
dasuoi rhapeili rherano serpenti
e gia minerua auta lania trasorsa
almio parere un gittore de balestro
ondio tuscitai lei mi mossi adorsa

Biblioteca di Urbino

Perzo partimme e pel cammino alpestro
Sixatto ambai rhio fui presso allegi
rome scolaro rhesua lietto abnaestro
e ella ome ghisegli rhelli pieri
seguitan desta belua elsuo malagnio
se nuoi sayare or note edelli mieri
Sappi rhequando alcuno sipel guadagno
o altro bene dinuidia saimende
rontra ilmiono dritto ouer rompagno
Questo a alruna sfuso segle offende
rhesempre alla ragion rhelbene stemo
alruno inuidia ouer cuinee sestende
Ma selauolonta lagran postrema
adellanuidia senga esser lesa
et senga preo stenza alruna tema
Cotale inuidia nonpuo auer defesa
rhe sel malitia aquel tanor ronmissa
senga esser abentata quelle offese
Sirome ilrom rhe non piu tardi lesse
rhequando uede rhe altro ron lo rode
rom impeto alaiendo gelisia adosse
e questo non sa per rhelsia prode
masol malitia efu esse nimico
tal rhesse duole dequel altrui sagode
Cotale e inuidia esi thosa antico
Sirome e scripto alhe quali porta
inquel rhe senza posse esser e inico
Aterza inuidia echiude ogni porto
della pieta nelliocho rhe e segno
rogni lure mentale

/ inique

Quella rhe'l mr tanto malegno
rhe dal dion rhe da dio ouer natura
roncupiste odio e'nimici addisdegno
Che quando ebuona altruj rcontra
epuo far pro e'ssesso non rebbe
nulla stusa e alui rheglia rancura
enqua sbo malitia e rhalla cuorbha
et mene amudo e tal volpe dexado
ze rcrue grasia nella sua botterbha
Cosi minerua adme dx grado ingrado
Imembri dell amudia me dastrisse
equel rhe e piu dasforme dalmen bada
piu dotto auverebbe ina sa fisse
perbe troname intesta una ratana
maggior rhe da nilgon giamai usisse
aquila era sigrande rhe appenna
lauerebben portato dui rumali
se lauassino auuo mi bastbeno
Cierbe rhe esse a serpenti tum e pali
disse adme palla de sor fu legato
nelle tre gole rhe tanto rudeli
Quandegle dalforte herul famenato
nelmondo si rome mener se suole
un fiero thoro di forza e'ssi malgrado
Cunto rhe fu presso ouue luria il sole
perbe nellonbi el raggio vi stendessi
forte latroce rontrisle e tre bocche
rontral forza alrhio cingon se mossi
Chauccia traito sbo il sbrete el rbide
imuer lo ferno rickio se non fussi

Chegli seguendo lebraica arcbe e fide
Del buon thesco atteschi gli sonnne
quando allongiu rol ralar louide
Cierber tiraro su nel mondo uenne
forte latcando rintorno e'ruo muso
perbe lomaza dorrole sostenne
Poi rhe fu su tenuta gliocbi rbiusi
rhe sempre il raggio lurido e noioso
allbor si inferni e'lle tenebre usi
Quando mori el grande herul uertuoso
rhella ramina lauita gli tolse
tinta desangue rhera uenenoso
Quel ran maluagio allora sedestolse
rhe roll dern esso ratene xoste
et libero fuggio ondelli uolse
Lamudia allor qui resto questa posse
in questo luogo rollei esbietto
et alla qui tralalme infernal rosse
Minerua asperna adme questo auendetto
rhi remmini audire il rreno abbaio
der rerber rome horrendo e maladetto
Et rome ungran romer rhe dapermaio
ronfuso pone arquanto sa uirtu
tanto gli pone piu uero canio maio
Cosi furiao del ran lagrian zuno
epoi il uidi uenir ronne gran borgbe
rhorrendo giu perquello praggia rbino
Guardo disse taddeo rhenonte tarbe
rhe sse labauia addosso altrui arturbe
mastrae non se rhe mai piu ribo imborbe

Ie fiere gole cruda rabbia insacha
quando latrano contra dio gran torme
nerongle cane stregue arpie me lacha
Mirauia auea el mento e auea elpetto
et fiere un viso colmo pro gonfio
alle spalle hauea il rabbuffo crine
E poi ch'io arrivai cco passi alcuno
et nessun laida colpo el mena
anzi mostra quardar mi e fratello
Mi sveglo & piu auanti fuma atento
ladben anemo che prendassi luogo
ondio posi giuso ondi sparti lento
Quando cerbon stridio che fuggia
mostrando a poi ai denti lorsetto
e nuno gole bocche ebbe impia
Posia corse uerso noi con gran tempesta
come alla preda affamati luoni
quando adirato fa nella foresta
E si che uno allui losguale oppone
questo mostro se nonmuoi morire
anz sopra lecerbi gorgone
Ligran paroglie da maggiore andare
per non dispone e ei lasciado opposi
quando si ando me alcuda uenne
Iglie almerde rodendi rabbiosi
poi gli ritrasse asse perge sciolse
che lecapillo non auea nessi
Allor gridai opalla ge maggiore
perche ad questa volta mai lassato
perge tu adme mestesso pl mie fidar

Poi cquesto orsse a passemaste altato
dicendo adme perche timor tasale
da che natura cio tabbiamo armato
Poi cquesto piaggia perla qual tusale
se tu non hasti lacrime dare stasse
nulla nuocer tepuo auer fare male
Quando dirotta questo / cuor apressi
interra uddi guasto unocorpo humano.
mezo rhaccoso ecolle petto fessi
E cera senza piedi et senza mano
sicome unocorpo culupi cmagna
et brutto e tarcato abrano abrano
Desimil corpi li inquella campagna
ossi dessati uera ungrande arcano
alqual mede mostro hanno compagna
Quelprimo rhe trouai dissi io fui serano
giadan teon efui ilpremo rhelmorsi
quando meparue transsmutato inmarano
Mappoi quando fui giu ceo marborsi
rhe fui alcuno crhegliera homo uero
maperlamuidia hamellatto torsi
E noi rhastiamo Inquesto cimitero
sian rhossi cossi rherodemo altrui
con lingua e fatti adentro nelpensiero
Quelgrande inuidioso a qui tenuti
rhenoste adsse cunorbo sitracesse
perche alcunpagno penachaiasse dui
E tanto adoglia quandol ben uedesse
Capitolo VI. nel quale tratta dellauitio della inuidia
portato adGriphone eddelle pena delli inuidiosi
& dominno dellauarizia

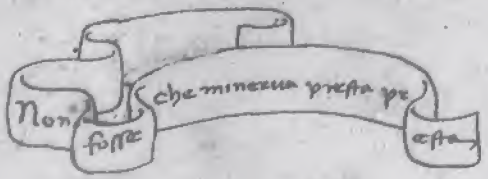
Mentre ad mirando roma stupefatto
Vidi quella huomin guasti re stupefatti
Et nelli membri interi e segni atto
E poi uidi uenire ben mille rami
Intrando intorno loro insieme in frotta
Mordari e graffiandi piu che rami alcuni
Come inhumanitra fu la lupa priora
Che morde e squarta tanto unde stroza
Cosi furien quo rami de quelli allora
Quale remane allupo alcuna roza
Cosi glididi cosi e stati remasi
Et colorchi remasi e lingua moza
Senza mani e piedi e senza nasi
Fuisteran ella bubella spaurita
Et color dentro doue spesi spasi
E uidi un chiaro guasto mostri partire
Al quale io dissi io prego che mi dichi
Chi fuiste e uogli adme appalesarte
E fin alhora de romani antichi
Rispose quello che roma a ragione
Fusse emuerta contra scipione
Hai mi molti altri contra scipione
Hai inuidia nimichi de uirtude
Hai inuidia rabondi sempre te oppone
Nonualse allui mostrar le membra nude
Piende ferute imagini delle spese
Che ne chiesono allui le lingue crude
Non ualse allui mostrar che ne da fese
E che cesch non fusse dire no ualse
Sireuen le roman case state Inprese

Che quando per uirtu in gloria salse
Allor hanuidia per tramb abbasso
Contra lui mosse mille lingue false
Vedesta fuor de roma mosse el passo
Dicendo omadre ingrata al figliuol pio
O parria inuidiosa ora te lasso
Non possederai il corpo mio
Et io che parto fui il primaio tra quelli
Che hanuidia contra lui me fe si rio
Ecco son posti qui alli fragielli
Che tu ai uisti inuidia ne tormenta
In quello che ne fe malnasi e felli
Usitia fa ognun de noi de uenta
Son nelli membri cosi forza forme
Almen nel meste delle uolte trenta
Et come noi mongiamo la lieu carne
Si come cani cosi per uendetta
Dalmi buoni con fede uerecunde
Et gia ladra su andaua infretta
Onde partimmi e uolli fe uisposta
Et mentre io andaua per la strada stupto
Trouai una fossa orribile in lauia posta
Et senza uoglia mio el pie ue posi
Et caddi intorno alla sinistra coste
Subito mille cani que nasosi
Uennono contra me con grandi groppi
Chelli de lli parean de rane rabbiosi
Ai quanto io ad mirai quando lli uidi
E anco ebbi timore delloro concorso
Quando diuenno presso a corpi ondi

Stroma alcun quando posso mecho
ragionare con ghabbia essulli guerra
quando guida y doglia ogni sospetto
Così lamidia fu quando alcun errore
equando uede alcun indurio allegro
manifesta ellueben rhe fanno serra
Come ingegnai detterza hauer parlo
mirabel rosa quando fui leuato
ognun fuggio rnessun me die impaccio
Et gia salendo io ero tanto andato
rhe giunsi allaltra piaggia dexponente
oue auarizia tiene ilprincipato
E trouai fuggire una gran gente
rossi gran folla rhe lun dauia arrompe
nellaltro y fuggir uelocemente
Come quando irrompe acqua inrompe
rhe per ongnun dispergie fedelagne
trasporti ufumi rnonti ulcun stampo
Et rolla spada ilumrnoue lisagne
forte rozando espesso alcun crudo
mille gia messi infuga de perdegne
Così fugando andauo quello pruodo
troqual rognobbi bonno da fiorenza
rhe fu dessiorgio bonni gia figliuolo
Odisse allun unperho sibbastanza
prego rhe fussi e rhe dedine te piaccia
perrhe fuggisse uoi per quel temenza
Et rispuose andando ualtrudo lafaccia
dopna fu qui parenti fuggian sifatti
ella rolsuo trimare ne mette intraccia

Questa piaggia tien labruta corte
et/ei rhiamata trista ponentade
spiacente terrno rappena epiu morte
Per mezo delle spine edelle spade
noi lafuggiemo / ypogni pericolo
per mezo afiumi yp lassre rnmade
Allor per ueder quella alzai elriglio
et dalla lungi uidi quella uecchia
rhe ce abstrettire prima adogni figlio
Auea lpel ranuti adogni orecchia
et derspiacente si rallen appena
lamorte mdisplarenzia lapparecchia
Malinconia et fame sere mena
et per sua damigielli auea sbagliosi
et dermiserta lasua corte apiena
Et barattieri aserbo birulli et loffi
et quelli adrui nonfa bisogno punga
et nudi rhe sospiran rongran sospi
Per questa uan fuggendo tanto al lunga
et lafatiga mai nulli fa stanchi
tanto on timor rhe rosten nolli giunga
Et luogo oue fuggeno mirai anchi
et uidi laltra corte doue uanno
oue lopere alquanto essre piu franchi
Istraua una regina malto stranno
et era grande infarma gigantea
et uestita era dorro al non dipanno
Et ben gli fusse adorna come dea
niente meno auea elsuolto lupardo
et lasua uista traditrice e rea

Mentre io riguardarlo dipinto lo sguardo
io vidi rossa ardir el dragon uenir meno
ma io ardito anon stette bugiardo
Vidi rhe della poppa del suo seno
haueua enutrirana un pinio dragone
ma ben pareua anne pien de ueleno
Mentre el fuggea desideroso euago
da quel rhe sterzi impetuosi fu piu grande
rhun grosso trauc espetto adun ago
Allor terribile auien maggior uirande
rhe tutto il latte rhelle madre fulla
non basta al grande hyato rhegli pande
Poi co affamato prende la mammella
et roma el sangue et quel cruien rhe fuori
et pezzha e poi uuelan disfamilla
Cruien rhe dalui prodi et coraggiosi
disse rolei o figlio o tu te basti
darhai piu fiamme quanto piu mangiosi
Allora el drago per uiuere alpasto
tra quelle gran rapaci si mosse
rome fa el lupo trale mandre el guasto
Et non seguendo qualunque sesosse
horquesto orquel deuora el sangue beue
rolli suoi denti et rollultime posse
Et sesle reestie alpasto rhedeue
equanto reestie tanto apui appetito
cruien ragni gran ribo allui sa breue
Vidi poi il drago rendere et ardito
uenir uerme ronsi gran tempesta
rhe de paurra io serrai trai morchio



Xi°

Non fosse rhe minerua presta presta
nme sbarrasse el tralui arme simisse
equando uerme ghittaglio la testa
Irabel rosa sette ne trimisse
et tume i septe quelle teste nuoue
anco tadira tetaglio et rense
Arquen mihi ahie quaranta noue
et fu quella ydra agio morta dalchide
quando nel mondo fecie tegran proue
Quando dea palla de questo fanide
rhe ogni rapo nerermetteua sette
quantunque uolte taspada el ueride
Non ronquellarme piu gli resistette
ma disse adme qui e bisogno el fuoco
questo equellarme rhe almorte la mette
Et stendere uidi allora giu inquell fuoco
una gran fiamma equel serpente finse
e fello rome impria deuentar poco
Inquesto modo lomia storta et uinse

Capitolo xon nel quale tratta del uitio della
auaritia e delle spezie dessa, ode suoi rami

Io stetti ancora adquel dragone attento
ad rui mangiando fiamme rresmetauto
quanto ad sei risse rresurrebbe unriento
Quando tadira melisse ormira alquanto
adquella lupa rendu thalamuoglie
Si pretiosa si adorno el manto
Et ronuezza rhe quandella sespoglio
rhe sua beautura et suoi figliuoli dermostri
rhe parturisse sua bramosa uoglia

Allor mirar et vedi ninque mostri
quandella scioglio el bel mantello
tamen diuersi molti e vari rostri
Iprimo avia ilviso humano et bello
poquanto piu verso lavolta
tantera serpentino verso e fello
Minerva disse mentre quella e lafedà
ingiusto e luxurioso amore e vera fede
che fa temere che lun laltro nio preda
Quellaltro mostro che drieto procede
chaspera humana e lingua tripartita
et che tragina ilpetto enò fa inpiede
Iquella bistia maladetta ardita
che narque prima delabisso scudele
chediede morte promettendo vita
Iterzo mostro ha inbraccio ilpiede
eporta nella man laspada nuda
nastaste drieto sol perche lacede
Iquel demon chentro nellaue scruda
quando rolbaccio elgrem signor teadio
per lappetito della lupa cruda
Iquarto mostro piu malvagio e reio
equel chel seral dosso eleta lieto
rontumbo inprimi rol dir tuo rumio
Iquinto sanguinoso e lamoneta
vedi che porta e sopion daueleno
fiere et rapace vsanza nulla pieta
Et tanto mostri portorio delseno
et tanto breue labramosa lupa
chanumerarli ognun ne vuol meno

Ella e nel vermi tanto grande echiupa
disse minerva et mena avanti hasi
ogni intelletto grande e legge echiupa
perche nel fondamento ben si fasi
attendi chamartia cuoglia amesso
de nonsceuare o che aquistare preparasi
eraquistar questa uoglia fa inpresa
fa infatirosa ruza esempre immoto
et sempre alpasto sulla mente attesa
Che sempre mai elvolere quando remoto
daquel chegli disia semoue erpere
insin chepien segli poraj essere uoto
Et perche empiere non puosse ofume tarde
giamai luxurio albramoso appetito
salvo aldesio non uoglia tarmen porre
Perquesto aduien che quanto piu e ito
oltre arquistando tanto safanigha
perrio intruta maestrie infinito
Iquanto uien piupresso lieta antigha
tanto piu rgestrie rper amor delpasto
ogni altro amor despreza einimigha
Iuini aston ligrem mali rgelmondo anguasto
che quando queste brame non sa freno
sforzando turba altrui ronouta rasto
Questa e rbal furato e alle forche meno
et fa lusura e barattiere serretto
questa e dingannj edemenzogne piena
questa fa gel figliuol lamorte aspetto
delpuino padre rper essere herede
spesse volte alluj tamorte affretto

Questa e quella che assassina uccide e preda
despregia dio / altruomo e tradisce
et mercatta / primaio alt[r]i e fida
Questa e lmal seme / laquale lacrime
dogni altro mal rhe dir si ustire puote
ognialtro uizio sirome sidice
Laltra auaritia / anne se tu ben note
a uoglia auesa a conseruare enaccha
e questa fu cadere immolte mote
Questo e troppo tenace e troppo parcha
et e sempre pieta e non ramena
sel bisognoso rhiede ofera moverha
e dimme auer rhe gionan lacrime piene
selauaritia si te tien tamano
rhate ne adaltri / ne ne por fer barile
e forse lasserai herede stremo
rhi non uarreste / forse sera altruno
rhardir poterai o conseruato inuomo
ai non sa tu regni / benie e romano
nolgeam besogno / rhe nellampia mensa
parte rial nudo povero e l daguno
rio ramongna / erhe mal sedespensa
el besognioso puo dir rheggle tolto
et landigenza ingiusta mente offensa
Quando tutol processo ebbi xangolto
io dissi allei io nō o barile rompesso
undio rhel pensier me graua molto
Udi rhelamengogna sie inteso
e figlia delle lupe inqua ecrá
rhe dopo ilpasto apiu ildisio aneso

O erhome e questo darhe nasque inpria
delpetto / muidioso delser pente
rhe e menzonaio / epadre di bugia
e ella alme nō e inuenientе
alcuno attorno de piu radin nassha
romio temostrerro apertamente
Usai rhe furo alcun prhe separtha
et alcun furo perla uoglia sola
rhadessere riotto / pmettere intastha
Tu uedi ben rhe luno e laltro inbola
e un diquesti / da uarithá e mosso
et laltro il mouc e luzio delle gola
perhe tal dubbio sia dauer rimosso
dirro douc uiene el mal sefondo
et rhiomo io tel dirro quantunque iopossо
nonuiendal fior ne anno dalla fronda
segle amaro et uizioso ilfrutto
madalla radha e xomo onde seconda
e cosi latto segle bello e brutto
o segha inse bonta o uer malitá
uien dalla uolunta onde e produtto
Che uolentemente / dendo alfine inzia
et sal perhe e lmodo / lordene guida
et ella fa alfine buono / cauo e luitia
Onde salcuno / bene / inc huomo uccida
seruando / lordan iusto retale atto
non fuirio lui / colpeuole humirida
e tempo e poco omai / andian piu ratto
ondio me mossi e forse e / andamo ih
quanto ungrosso balestro auesse tratto

Chio rassigurai allo posto hi
et uidi il mostro oppositio adistante
alla lupa cagione a tutti appetiti
Le mani auia fastute tutte quante
li pie auea de gallo ala gran testa
che a duomo a uolto / tutto altro sembiante
Gli erano sparti di sanguinenti
et agli fianchi immezo spesso e rosso
poi se spoglio e dono lor lauesta
Poi poco stando a lei prese un subito
et sforti rosse / poi leuon se punse
et dono a quelle gunti ingrato quoio
Et poscia il sangue ch a dosso desmunse
alfine a noi deuenne come a non tocco
Lonore rispose ad amor se ne iunse
Lalta alme limago che tu ui uisto
dal prodigio a / nostri occhi non tracti
ad quella lupa che bramando ad quisto
Gle non cura roba ouer danari
dissipa e fonde a tutti ben rouina
questaltra alcuna uien non modi auari
Liberal per mezo alor ruina
poi ogni uirtu a mai no arriua
stella alle porte extreme no declina
Giunta lauara alle sue fuga riua
mandolo troppo lor per ex presso
Dalcun quei che mai la forza seppe
Che la perimia e lalto ben connesso
ad luso humano ogni cima tanto pone
che non mira onde e quanto come spesso
Poco opposti fan qui mio sesto loro

Capitolo duo ne quale tratta come si puo schifare la tentatione e della sua
se ne e modo e qui finisce nel primo libro tempo dal
In gran torrente poi posto mi chiaro
trouammo in quella uia che gli era intorno
ouer pena sottian giunse fu amaro
Et presso al fiume ouegli e piu profondo
uidi dal mistre cadmo le figliole
con bre che immane a nissuna auea fondo
Quando alcuna empiea lidria sole
parea ilor uaso / e sfondato desotto
quanto si metton giu tornien chessole
Sempre stan rota petito ghiotto
assai ne hane che chi dando empire
quando che sia ogni una alcuno sotto
Meglio a io uidi poste al martire
che de quel fiume stanno su la ripe
ciascun de loro adme nominio adire
Siche noi le uoglie rotte e rupe
nel mondo auemo / sempre mai bramose
piu che ne mai magne auea le magre lupe
Cosi nostria qui impena ne pose
che se tebundi siamo appresso allonde
dallarque si abundante e ripose
Postra una donna uidi in sulla sponda
come ungisanta e religiosa adorno
con bello fatto e nella testa bionda
Dinanzi alei e anche interno interno
stauano molti che erano piu assetti
che orlando quando alfin sono nel reno
Et ben che pieno alfiume insu ghitti
non mai perco uerun dallarqua togle
che dal uolere dio sono impediti

La bella donna di quella arqua vegle
rendi higeza ronuna gran broma
per sathar le lor bramose vogle
E + adquella alme latrassonde inbeua
ma lalor sete tanto pu saliende
quanto pu arqua ingola lo traborha
Ella me disse oto. rhe uno astende
et rontemplando uai questo reame
La pena di rostoro alquanto attende
Con rhel poeta rapia merhiame
niente men mia arqua mai. fu spanta
tasete aquesti / rlore ardente brame
O r pensa lalor pena setormenta
da rhe loresirra lor nō mai sestingue
ne quantunqua arqua berua serontenta
P azo qui stanno hianti rolla lingue
rome stal ron rhauesso et rongram folla
rercone adme rhelalor sete impinguc
O uogha ingorda e rupa e mai satolla
ad rui lasete maladerta reastie
quanto pu arqua delmio fiumc ingolla
G ualtua larqua rhe nutrio poste
non sathauia enon furia dir basta
ne quanto nantea imare auer rheneste
T elmondo onde meria ladea rosta
risposi. atopia non e questo sete
almio parare rotanto ingrata arquasto
L adonna ad me lassu non ronsiete
rosparo aquella arsirra rhemantica
quanto apera quellarqua rhe beuete

La milleſima parte rhi. ben mira
quando uorrei ſedire o ſcio auueſſe
non ſe rhiedo dalben rhelhuom deſira
Siromel rirgo rhieſe rhe daeſſe
ungermol darqua legero roldio
rhela ſua lingua tanto nō andeſſe
Inliguede luom rospetto allapatio
rolui rhompieſſe dungermol ſerida
di tuval fiume mio non ſaria impio
Qui apigni alcun a quiſta mida
rhe fare ozo nel tanto dadio rhieſſe
e ytal don diſſe fu hominda
A nrora rhiedon rolle uogle amieſſe
alor ne dalrri mai potei. dar tanto
rhe ri diraſſen rgio fuſſi. roreteſſe
R iſpoſe aqueſto un rhera quini arranto
penſa ſe io arui non dare niente
mi debbo lamentare e ſpre gram pianto
E + mentre rhe per queſto io paſi mente
egle me diſſe io ſon prte anthoro
e ſon dannato qui tra queſta gente
Troppo gia mai. fabbro nequoro
non ebbon ſigran ſete eſempre rhiedo
rhe queſta donna me die barre umporo
Maggior dolor nō /e/ ſiremio reedo
rhe dexrellenza auer gram deſiderio
o deritheza o dira o dallo fado
Che ſe quel rhuom diſia nō uiene imuezo
lanimo affligge e ſte in uer uenire
eſempre mormorando onone Tterzo

Rerspondex stimolea quando esto disse
ma pezlla folla epecula grande strella
ponnenne rhe sospinte adietro gisse
P ezzo rhe quella gente maladetta
funno gran rabia e insieme seppreme
rinsthun rhe lacqua in prima allui simetta
P ezquesto per turbar glindi insieme
sirome quei fratelli rhe fan laguerra
gia nati intebe de lserpentin seme
+ rome nelthearro intragean terra
ne giorbi sali dispietati erbrudi
sirome dare Senera enon erra
S tamano disarmati esanza studi
li rondannati inrui si pone spatio
ron hroteth rmmano aperti nudi
+ di loz rarne furon tanto stratio
fingbe lun laltro rzudel mente uende
rogni herede rzudel nasarcia fatto
Quando rotunto mal longie mio uide
dissi amineruia ipregio mantenni
D undubbio prio rhe pin alto maguida
etutti riebi edatutti elementi
se nella poralipsi io ben discerno
datum aeagni adetuti huomini
C on masso alio aghiangoli ilgouerno
sirome admaior primi zgenerali
singallor mato uian dalpiu superno
O za mibi stelli ban temporali
sono romassi adagnol rbesta buono
da rbe sono seme dirotanti mali

Che se penso lorrigine onde sono
ramati son dinferno onde natura
rastrosto auea rosi norino dono
+ anro questi don sio pogno rurea
tutte lenolte nuotie apossessori
selappetito adse non pon mesura
+ satonasso disse se madori
quando nellaho monte meno reisto
io tadurro inregni egrandi honori
A dunque dalui erbotale arquisto
nullo guadagno grande erapo uiene
senon con frodo eronzapina misto
C hiaro e elresto rhe questo rontiene
rbenellapoke rolipsi rbi ben riceba
questo testo ello rhiosa uedra bene
D ine qualunque pguadagno mercha
ronnien rhe della bestia porti ilsegno
rome rbi se rue adio porta labestia
+ questa bestia rome sezno io tegno
eundiquolo especie dibugia
esegno sel son delserpentine malegno
+ amo inrio rhe fa ronnien rhaste
Cristo simile alpadre rambedoi
tegnano un modo uno ordin una uia
M asolo resto abuon seguar suoi
streo bene sirne ronmisse ogni rosa
altro epor sotto, equesto uedere puoi
D elsangue suo lasua dotata sposa
ronmisse adpietro alunoe lalrra rhiaue
laqual dapriue elriolo hozaserposa

Et quella dolce madre adrui disse que
gia gabriello diede al suo dilecto
elquale amor ripin amor suaue
El nome suo ronmisse almaso electo
rhel predirasse tralpopol gentile
et ralla fede alfarie sse subiecto
Malaperunia rome rosa uile
ronmisse adquel discepol rherarchia
tupo raparse immezo alsanto ouile
Questo nedire ppò alparere mio
rhenullo puote mai si rome ei pone
ad mammona seruire ranrhe adio
Sirome alruno expositore expone
delle diuitie Mammona e ministro
sirhegle alle diuitie sshprepone
Quandso ebbio detto edramine asinistro
presse ladeo eralla mia proposta
medisse lopera demostra ilmaestro
Et non mi uolle dare altra risposta
Capitolo xvij Nelquale tratta delnitio della mia
edelle sue spetie rome sipumstrar

Gia exo io giunto insulla piaggia quieta
done lamdia sta adampedire
lomdare alla uirtu plania meta
Quando ladeo adme ominio addire
neidia etedio runo inrhestrumento
desse ilbene ouero alle seruitu
Se sempre adquella rosa sesta attenti
rhela dilecto ouer pianare alore
eogni altra e ronpena emmpedimento

Et tanto ogni uirtu apiu ualore
quanto e produtta rompiu alla greza
e ron maggior fezuore debuono amore
Cmmore ogni uertu pone inaltezza
et tanto piare adio rogni arepto
rhelben quanto adamor tanto lasprezza
Et rome amore albun fa piu perfetto
cosi lamdia rhallamor se oppone
elsa essere uile efallo infetto
Et sappi rhe dequesto elaragione
lasensualita rhesempre eprona
prio rhatsontradire alla ragione
Et se alben fare laviolenta lasprona
ueua rontedio se uertu assuefta
non ladomata enpeia rfatta buona
Ma se rotte aduertu giorenda rdieta
espiarne allei rio rharagion despiare
segnose rhe e buona rdomata equieta
Ollo rhio poi rhemeglio rpiu uiuare
prende rierteza rpiu el uere ronferma
uidi lamdia rogni suo seguare
Et lezza uerbia magra tristo erferma
et posta tralle spine et rompi molti
debule si rhenpieri nō stnua ferma
Et mōstrei intorno inferno elle anie molti
rhauieano horribil forma rapparenza
etutti malinronin neuolti
Laperma sua figliuola esempolenzo
rhe se destende odorme ossaunghia
quando dedio separola odastrenzo

¶ se dexiso agiuto se bisbiglia
sta rollocarhie 2 sta rollombi attenta
et uigilante u rolle liete riglia
laltra e lacrepideza pigra 2 lanta
intrui ralso damor siporo fierue
radopra rome fiamma quasi despenta
biosa adhi haspetta 2 adhi sferue
mō rura elhempo rhe u lore uelli
ne fa rhe opotendo se ronsceue
amighenza e laterza figliuola
rhe sempre indugia nel tempo uelore
gramata amora dardiesa sola
pezlei greido gia rureio adalta uore
algrande imperador rhe sempre mai
adrosa alpperterhiato endugio nuore
mentre londugio ua derreai inreai
e lhempo manrha ereasione lassanni
et linouelli agrauano ipreimai
¶ menire nighigienza tra lipanni
et teu lasper del ben farin se diede
elhempo rorre insira ruina 2 danni
¶ lquarto mostro rhangiu mouse ilpriede
molhtia canima delrostumhe
rolquanto sale uposta adietro riede
¶ ben rhalanch mouia he piante
quando gliauien rhe teoui rosa duza
per debeleza torna 2 nouia innanze
¶ + perde elpalio rhe sta su laltura
rhe sol sedei arhi ben perseuero
insino alfine insin rhelamia duza

¶ + pche ben rognosthi questa fera
derner figliuol diro la radize
onde aorrigin rosi bruna sghiera
¶ + solo perhe in loro e stemo umanio
eluigore dellamore 2 perro aduiene
rognun deloro ateristo alento e stanco
non e rhe mai doste sia greue elbene
ma e lanoglia rhe prima se stesse
denon potere 2 perro nol sostiene
¶ laltra figha rhallei piu sapresso
malitia anome elmostro piu rubesto
rhe de pensare malfar gia mai nō resso
¶ + perhe questo ate sia manifesto
sappi rhamdia inlauretu aredio
erio rhoragion piare allei emolesto
¶ + pche allei nel ben nopiare alsedio
anio su uesta tristo 2 egli amaro
dalui seperte per trouare rimedio
¶ + per auere allongostia elreparo
fugge dalla uirtu rhallei enoiosa
enuerosi uitio alla uertu contrario
astiaro elbene su nelmale siposa
iue se pastie 2 diletta 2 iue impregna
dequesta figha era malitiosa
rende queste adme ladea benegna
io uidi miauere nouuelon passi
la uerbia pigra trista rhe li regna
¶ + li sueri mostri rhempria parean lassi
se mossen dietro allei ghagharedi e presi
sirema giouen rhe correndo spassi

Et non parevan pigri terribi e mesti
ma rath' vosi non fiamme giocunde
non sompolenti ma ateni e destri
Et Io che non sapea la cagione onde
questo advenisse / dissi odea alfatto
quel che tu gia mai desto nō responde
] ouoggue che vostor vantuti ratto
adonque nō e vero quel che sedme
ragnun delor sia infermo vlento essuto
Et ella adme questo non contradirae
adquel chio dicto se tu ben rasguardi
i tamor dogni atto humano e laudabile
Hora vostoro sollerti et gagliardi
rozzon rolappetti imuerso male
et quando vanno albē van pigri et tardi
C he rome fan la parte sensuale
se non se doma al mal tanto se move
et vero sol ben par habbia fiacha le ale
P ostia minarua mi rondusse dove
nelmezo del rammin trouai due vie
et meravigliar me fen le vaste nave
C he su nellhuna delle melodie
lusignoli sentom sidolce sonare
chio meneamorai quando lodie
Et rome adroma nelrampo da gone
elpiēmchō sermostraua assai lieti
denghirlandonlli debelle rozone
C osi quellusignol rolli visi lieti
prumesseno ad chisal rondolce inuito
dieroronarli ede fanlli quieti

V enite su dirieno alegran romulo
delnostro re edelrie lestre anguello
che sol rontentar puo elnostro appetito
su puluiaggio tutto honesto e bello
uenite alegran signor che su aspetto
et noi ognun de uoi rome fratello
u trouerette rio challuom dilecto
su senza marte e sempiterna uita
si sta la seruitu non mai sospecta
] o me chredo che tutti ad tanta sita
sallissono charrendo en su de uoti
ben chassai durca fusse lasalita
Et Io uenidi pogi tardi e pioti
et graui andare si rome idropesia
o rome infermi dogni seruor uoti
Q uandio poi rimirai allaltra uia
ben chella fusse lotosa e piendespina
perquella quasi ognun ratto correa
Et per che su perquella ognun ramina
stauan dianoli con corcon dorticha
che rondurieno altrui amortal fina
T ralle punture etralle gran fatiche
andaua ognun solhirto e giorando
et rongran festa alle rose inpudiche
Et quandio udi esserudor delmondo
seruire senza gravezza e rodisio
echsseruante adio rontrario pondo
D equesto altrpo dissi nel roremio
fu quando Juba ando rarto e spesso
ad trouar quel che fu vecio homo rdio

Et uigilante ando ensino almattino
e piez nel ben non uaghio sol una hora
mastruna dormigliosso ad uso chino
Quando xpo gli disse stu su hora
non uoi Juda tu el qual non dormi
marauo rozze almale e non dormora
Et questo exemplo el liure tutto e conforme.
Capitolo x nel quale tratta del passo dello inferno e delle
sforme e crudel premedono delle.

Poi deuenimmo i su la quinta strada
at trouai sangue in ogni luogo sparso
come su lerbe cade la rugiada
Et ogni bocco iuj era guasto e casso
sirome hercole agrayn furore commosso
arse le naui in la ripa de tarso.
E poi guatai at vidi un fiume rosso
tutto de sangue egrande quanto el reno
a mi parea almio parere era piu grosso
Hai quando de stupore io uenni meno
uedendo un fiume sbuiuoso efiammante
de sangue human sigrosso e tanto pieno
Sirome mangia ilrene allalsomtre
uedendo il sangue oue liquor sanguigno
cosi mantoua adme el rene elepiante
per largine del fiume si maligno
andai io tanto insino che io trouai
tre belle donne colluso benigno
Et uidi dietro allor quando mirai
tre gran diauoli si horrendi e brutti
che si de forme no fun uisti mai

Adosso alle tre donne etracono tutti
e tra strumenton lor belle sembianze
et lam humani in lor fanno destrutti
Chi hebe lor fame empreta benigne e manze
se fen crudeli e denenton derane
et de sforzan se fan le biunde denze
e sanguinosi roltelli armon le mane
et la gran sepe muien nelle teste
soffiauan grandlando rane e rane
e sferro arco ginato fen laueste
et de nerastre fenno le armture
rolmorso e roluelen troppo moleste
Quando uidi mutar le lor figure
cognobbi le me furie infernali
ad se uenno altrui amare e dure
e pipistrelli auien le lor bruteali
et rollo eldosso auolti de sor penti
connisse anerbe rendeli emortali
Chi neste gher mordon se pesse rodenti
sono dalhra ilmio treforme
e nrotnl modo ellisson tralle genti
Quella ghe nella uistu emen de forme
erge pone men moleste inquesto luoro
ec the se desta erpoi rattra saddorme
Et hra prima e liene erdurea poro
sirome fiamma amessa nella stoppa
tosto sliena rpoi sestingue il foro
Et ben ghenel durare ei no sia troppo
el rolpo furioso quando rasse
non fa men male agli inquello sentoppa

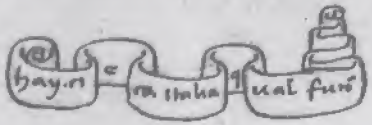
Cquesta tra le rase scarogliose
et tra laturba prompta egarzagaia
Lalbergo et tra lamici et marito e lamoglie
mapensa far uendetta e non fauella
pol perche lira difuor nō sappaia
Questa erbiamata ira amara e fella
nectra uendetta nelcor sirichiude
et poscia alfin se plara enon flagella
Che ben rhe pense le uendette crude
passando eltempo lungo e lira passa
et leman plano empreo de pieta nude
+ lira terza mai bendata lassa
rabbiosa nelcuore / esempre seue
insin rhumide o deuorando abassa
Questa adilla ira dissimile egreue
crudele etirannestha ouer superba
rhe mai nonposa sel sangue nō beue
Magerra equesta rolla uista acerba
dexauta omicion non e rontenta
mapere più tormentare lauita serba
Ella fogade quomodo altrui tormenta
guarda quomo arrudele ebrutta furia
rhe dogni pieta lacerra ae spenta
ouidii lira poi rontrudele furia
et fiene figli adio elmostro rio
strengendo edenti / ealzando lebraria
Menino rosi farcua eipartorio
horredi mostri eprema labastemia
roluiso alcero ebiastemando dio

Hai creatura uil debonta strema
putrido uerme eposto ingran bassezza
come biastemi lauretu suppreme
Che darhe lira sempre mai desprezza
colui ronchui seturba oripensa quince
se perche desprezziando tanta altezza
+ se te leuai rontra ilmio prencipe
pol portale atto diuenti idolatra
tanto el furare erenita teuince
Adaellalmo rhiela furia iniqua entra
usdegno enchiuso nella fantasia
elqual quande se fuor romie un ran barca
+ dire rontumelia cuillania
et auiliste epprobrij recitando
ron rabbiosa uoce eron sdilla
Lurezo mostro amor bruto anephando
inmania amome eunhumanitade
rhe e rome un rane ebestia deuorando
Questo tral sangue crudo ira lespade
prende adietto ebenche altri gridi
nō amisericordia ne pietade
Allira ostion battaglie ehomicidi
insulti oltraggi. ramta erissa eguerra
hegremdi expulsion depredi nidi
Sedditto mio aricordi rhenō erra
questa e rhaguastho ilmondo elle gran uille
erbe hegran reami gitto aterra
Questa e rhumise etthoe dauio achille
e rn duisa Italia erbe rediusse
roma ermetuzo insuino einfauille

Quando dio luomo daprima produsse
non lacmo gia dudenni ouer dartigli
sol perche pio e mansueto fusse
Malmisero huomo pur rheira. Ilpigli
ferro. rudel se fa cruella uista
per ben rhadun demonio sassomigli
Se saper tu uuoi quanto sariista
quando ira sua uendetta fuenon puote
quanto doglia inse medesma aquista
Lla remorde ilabbrej ese percuote
rompe espeza rfuriosa mira
e fuelle adse labarba dallegote
Ira rhe fur nõ puo larrudele ira
en contra altrui adopera enstessa
et fa se preda adse ese martira
Se laspen de fur lo endetta riessa
o troppo tarda allora questa fera
piange e perla uendetta non remessa
Certo bene abbi lastentia intera
ira edesso dalrun mal uendicarse
ralrun ricieue equendicare losperã
Onde seun uedesse maiuri uerse
daungrande exrellente ouer signore
et ei nonposse o sperj daiutarse
Costui non moue lira mai asfurore
equesto erol rhegli mancha lasperne
rastiende ilsangue astiza presso alcune
Sappi. anoe rhe ira solo aduiene
pel mal rhe luom ricieue iniustamente
pero appanenza de Justitia tiene

Per questo aduien ogni ira o sperue
quando sefunde adaltro auer punito
oltri rhe nõ a colpa rhe innocente
Ogni uolta rhalcuno e impedito
daquel rhe molto spera o fare intende
se non e forte rdallira assalito
Chiunque a serse lira porcupende
oltri rhelturba rsegle porcupenso
questo e prima ragion rhedira arende
Ogñun deuenta defensore acreso
rhe e disprezzato o rhe ricieue oltraggio
se altro cor non spregia quando e offenso
Poi seguitammo inse nostro uiaggio
Capitolo. xi. della pena dellira
In sieme su andammo per lacriua
del crudel fiume rnõ era ito molto
rhio uidi ilsuo prencipio onde derriua
Non fu gia mai sigrande popol raccolto
quanto una gente rhio uidi inuerso noi
danime nude quando alzai e uolto
Ognun daloro auea laspada inmano
trase medesme farien lagran guerra
sporgendo membri e terra elsangue humano
Ancora elcrine elpiumbo fuor desserra
quando rerendo e colpi delle spade
elsangue uino rhe rozzea perterra
Quando rosi sparto intorno rade
trasorse ad nulle equesta laragione
rhelfiume fa disigran crudeltade
Inquella parte douel sol sipone
le furie uiddi uolar uelon
piu nulla preda mai missun falcone

Con spade sanguinose eron gran nuor
ron fiere irate eron serpenti T testa
re fiute inalto et umide e feron
Giamai se mossen uenti apiu tempesta
quando dlloz be alloco apre lagabbia
rhe litien rhiusi nella gran foresta
Quanto le furie semossen an rabbia
rolloachi amesi rtoschosi serpenti
rolfiuor immane rabbioso labbia
E rome alsuon detromba ristrumenti
sorende apiu furor lagran bamaglia
rosi feron tra ste le rendel genti
O gnun par fera laltro asfronembra cinghia
non uidden tanto sangue rmiser prati
dallafierha detroia edathesaglia
Tutte se ben nimici rtutti reati
et nulle volpe lor mai fecue indarno
rhe fin seruen despade desarmati
Pensando anor mangiando rdisfreno
uedendo rhedel sangue detupini
se fiume ilfiume uie magior rhe laueno
Mengera poi degualfi rghibellini
trasse lor segno fiure tutte respierse
desangue uno epoli serpentini
E una contra allaltre andonno auerse
et tanto sangue su quel pian sespanse
rhetutta quella terra sen roperse
Dequesto ilfiume uiddi magior furse
alor lefurie rorsen rome lorba
dentro inquel fiume enelsangue bagnarse



XII

Hai nerba ytalia qual furor ten fuora
tanto rhente medesma te dinidi
Non sguardi omisseranda rhe teguidi
dietro ad dui nomi strani rfalsi euani
et rhe perquesto tessai rhtuoi uenidi
Perquesto ituoi figliuoli sirome rami
essono insieme essun legran ruine
eriptadin fa diuentorre strani
Non sapendo ilprincipio ouero ilfine
lofferta olbeni firio prende parte
contra lituoi rripta pellegrine
Pel sangue essuso rperle membra sparte
lituoi figliuoli admal nati fratelli
et te adthebe edegno assomigliarte
Chaloza aloza nati fun ribelli
tra semedesimi ruonson se insieme
conduze lonore et rotheudi rotelli
Matu se peggio rhelserpentin seme
rbelli inringue estremati fien lapare
et tu tarbani quanto piu lasreme
Come alrun rhe astolmado tare
et rhe attende emostraste rontento
odendo alucz rhagaza rhe gli piare
Cosi stette io et posria piu dereuto
rorsono adosso adun rongran rozzurio
eferito illastionne engrom tormento
Eagle uolto adme io sono Vgurio
rheressi gia epopol deroztona
tra quali io fui rome tra pesti illurio

Chosi ferita equi lamia persona
rhe la iustitia secondo lofferse
alloffendenti angostia e pena dona
oi quanta dogha allora alor mapparse
quando intormento uidi quel signore
rhe uiuo fu magnanimo e cortese
ex mitigare alquanto alui eldolore
dissi. rortona exetta da francesco
pregio dirasa tua egran valore
allui uenuto son quagiu defresco
ronuien rallui dire nouelle porti
semai diquesto infierno quagiu esco
merce rhe ma quisti passi storti
de fanno adato allui sigran tesoro
rhe a e mentali occhi alui uinci argorti
lpopol dirortona a suon ristoro
deloro affanni zlieto uiue adesso
subietto allonde rilestime loro
iu dicuoha se non rheuno apresso
rhe ben de mille rolpi. era ferruto
et senza gambe emezo elrapo fesso
credo io fui datte gia ronosciuto
perche perolpi io ben nol ronosca
respuosi. almio parer mai touduto
et egle adme so ilprimer dalborca
rhe quando nella uita io. era uiuo
fui rrudo piu rhesilla. o uer ymedea
desangue algrande fiume io feri un cuio
sol delle genti nate inrathalogna
nanti rhio fussi delle uita priuo

Io dico iluero ate e nō menzogna
ben uenti miha mandati alsonno
rhe desterra latromba rhe nō sogna
iudice mio dissio Signore edonno
de quel rheueggo inte zrhe medio
gliorbi. ladoglia. testi fiate ponno
o meritorde degran benifitio
rhenella uita lueta adme donasti
ronquello amor quale/se/hauazi amito
or rhe glimembri tuoi ueggio siguasti
et delle pene tue tanto me doglio
rhe ronpanol nol posso dire rhe basti
auna rosa datte sapere uoglio
per mantamento della qual uertude
tu deuenisti si senza rordoglio
uolla rhe alzando rabbassando ludr
et tradimenti respose. lo sanghe anro
delle persōn delmondo rhe son Jude
ullo stato altro tassano essere franco
et quanto adtimore aluna rosa
tanto adamore edelementia manco
se lasignioria nonprende asposa
lauretu mansueta ouer clemētia
ad se et anco altrui esperiolosa
Chaquando ira sagiugne alla potentia
et lauretu bengnia nō rassecna
fa piu ruina quanto apiu exrellenza
rome dio uidendo rassereno
et turbato agle tornaria intrasse
latezza elcielo ziō rhefrutto mena

Q l'gran neptunno quando irato fosse
tutt barzia et marte infiamzense londe
et le nerze y de amore sarien rommosse
Cosi le signorie stando iraronde
quanto piú alte son magior fiamassó
et magior mal ronuien rhene seronde
Innanti rhe de qui tu mova el passo
sappi rhi spregia altrui adsé adrispetto
reputando se alto e altrui basso
Ira e de rrudelta uiene inessetto
rhe sempre ira enuidiose uparui pende
se bene anteso no rhe palla adetto
alhra rrudelta nasce nasce adstrende
et uoglio rhatu sappi danme amore
rherza superbia insia magestá apprende
et ogni uitio storge radalora
Capitolo xij Nelquale tratta romasignunsce ilnizio dee
gola traquali uicia tutto apiano tosto uolli parla

Medico gia mai miglior sretruova
ne piu experto nella medicina
rhequal rhampria lanfermita sie prova
osi mostro quella anima tapina
rhedella rrudelta médisse ilmaxo
postia subgiunse ronuerza dottrina
Gnianimo inse stesso molto altaxo
se stima altrun assé essere fidele
et postia iltrouia falso anon sinnaxo
Se non e molto piu se fu rrudele
perquesto silla denanti alsenasso
morto perhra grande esputal fele

C hé rome adte minerua gia insegnato
contra rhi ingiuria contra rhi despregia
agienilmente ognun diuenta irato
Pero colui rhe losingando fregia
con atti rrisa uon dolci parole
et postia engiuria rome rhi dilegia
Quel rhe e ingiuriato tanto irato se suole
et tanto enrrudelir dequelli ingiurii
quanto fidana utanto mal gli uole
Per questo posto son tali tiranni
rhe ben rhe mostren fauia mansueta
nastonden lor uendette sotto apanni
Pero tal rolpa io uenni adqueta meta
li readiri anime fun laragione
rhio deuentai rrudele uzenza pieta
Domithan me mostro poi nerone
et mille altri tiranni inulla stanza
atanti fezi quamelli inlor persone
Forza effessa anien tutta lafauia
et anien mezo luno elaltro piede
et dallihumeri suoi ambo le brauia
Tutta questa gran turba rhattu uede
lanotte disse resanan le piaghe
poi lamattina quando ilgiorno riede
Rendon lespade ouuero acute daghe
tra se fan labattaglia irati esdegni
sirhelli stessi adsé danno lepaghe
O fauia adasgultracio uolentieri
senon rhe palla disse rhio andasse
perno rhaltro uedere examestieri

Poi ch'una stretta via uolle ch'io intrasse
sempre salendo giunsi su in un balzo
Ove uendetta della gola fusse
Io dixo el uurto e forse parea falzo
uidi intorno a utrinelli in su quel giro
ouer uisiche quando il uiso mal zo
E t lamentando con molto suspiro
gridauano aggrauuoi omei omei
come persona afflitta ugamaretro
Per ad miration feceman lupiei
direndo ch'e uoi siche orbe utrinelli
son questi che tu odi orbe tu uei-
E t posta ma pressai aun di quelli
e dissi o utrinello ouer uesicha
prego se puoi ch'el tu adme fauelli
E t con aperta uoce tu me dicha
ch'i sieto uoi innanti ch'io su uenghi
et quale affanno odeglia ua fatiga
Rispuose come alcun ch'assi zamarchi
stomachi sian noi e molto offensi
stomachi sian del troppo nbo rancidi
Che dio nesenne sechi bene ch'el pensi
nel uentre humano e com'io la natura
ch'el nbo amenbri humani sede spensi
E t l'uomo a fatto de noi sepoltura
ad tuoi Inmondi e ltroppo espesso
fa gienerare in noi ogni bruttura
E t in noi se sepellisce arrosto e lesso
e quando nostra uoglia e piena essatta
Sadduce il terzo el quarto el quinto messo

Con sandretti or questo hor quel stretta
per del ettar la gola ella sua porta
a greuana noi gridando ch'ti ome ch'e basta
Però el mal reestie ella uita sarorta
ch'e per ch'el nbo e non ben sequore
se manda amenbri reudo e ño ronforta
La quantita del uin ch'el tenuto nuore
se ne rompe pel troppo riquire il grido
Dell'innumerabil doglie e dolor ricore
L'animal bruto ad recene rupido
non a consente ne prende arqua oliesta
se non al bisogno e anrono su nido
E t ben ch'anor e anatura interesta
el misero huomo intrana dentro al petto
rio rhonda ouola e'rhe nel mar se pesta
Io staua adastoltare con gram diletto
quando palla me disse uolta e luiso
Ecco il uolturi si come ad me fu detto
E t riguardando ben all'orbio fiso
per laer tenebroso riquasi oparo
io uidi cosa ch'e spesso no riso
Un arqua frestha uidi un ampio laro
et un altro de uin ch'era si grande
ch'e maggior mai no l'ch'iadaria briaro
Intorno adquesto eram tutte ullande
com'uini alecti uerem tutti
ch'e bauetore ouer ghiottone domande
E sopre apresso auien tutti questi
ch'e mar fumno ingiardino o in terra me
o da natura fussen mai produti

L Istauan genti dolorose e grame
rhe ꝑ brama del passo maggior pianti
parien rhe lieto e nrui entro lafame
P oi strati insulubri tutti quanti
quando asetti uoglion prender londe
e larqua eluino allor fugien denanti
C on questo e pomi rolle uerde fronde
se flecton giuso sono le lor ciglia
alle borse assamate e sitibonde
L ur sabassa bianca ella uermiglia
sirhe torba laborba allor e quasi
poi se zeteranno uno nessun ne piglia
C osi stornati edelusi e remasi
mizano al rubo sulle mense posto
e dellomo uil pian tutti euasi
se ꝑ prender e elesso ouer lor costo
quero eluino alruno loman destende
da sua presenza se fugon tantosto
J n meza larqua rhellago ronprende
tantolo uidi stare insino allabro
omai dellarqua ouer desetti prende
S igraue sete mai non ebbe fabbro
nagiodin rabbia lafebbre terzana
rhefa lalingua eliopalato srabbro
C uando agle asete in meza alla fontana
quando uuol bere e larqua dallui fugge
singe sua spene sempre torna uana
E t perche agle niente ne sugge
spesso sbanigla e base identi auoto
rhede ferme e desete se destrugge

C osi priuato de rubo e de poto
sta tralli fiumi con bramosa uoglia
et assetito dentro allarqua anuoto
O tu rhe sali su de sogha insogha
disse uno adme nel mondo unde tu uieni
ad questa rhe tu uedi e simil doglia
C al rum tralampi rompi e rosim pieni
bramoso sta e fame non setolle
rhe lauarittia elhen rendurci freni
V ero e rhe da dimorso allenpolle
spesso spesso Messer bonagiunta
e rimbo pisan ma non rhe se satolle
A nora aldito mio se questa giunta
tramolti ribi sta lauoglia magra
anio rhe dal dolor non sia teapunta
C hi mal delfiamme febbre e lapodagra
perche del rubo troppo nō semborhi
monnana rolla doglia arista e agra
M aniezo non fui io dequelli stronghi
io son pier tosto rhedisse adio lume
rhio piu rono elum rheñō e lorhi
C hmedio dirnea berui del fiume
rhose nu berui mai rirhiuso inbotte
conuien rhente iluedere se consume
el buon liquor rhe auo e padre lotte
fune assiei figli bebbi ungrosso uaso
diriendo ogiorno adio rhio uo dinotte
q uel poro lume rhe meza ri maso
rhe lalmo manca tolto lamuerna
e or ripso tutto rolando in orraso
P erzo sto qui ꝑso lasete eterna
Capitolo xiij nelquale tratta delusizio della gola e de
suoi rami e amora delor pnu desso gola

Io stava admirar sollorchi atenti
quando palla medisse rhe nō mirj
deluitio della gola egran tormenti
Allor mirai egia mai limaxtirj
dir non potei ronquesto parlar breue
aquai rondurre barro ꝛ lh sospirj.
Non per tolpa deluin rhe sterrenue
rhe cathle dasse ebenron forta
se temperatamente altrui elbeue
a per rhe la forteza egia morta
par rhe sunti alquanto nel presente
pezo lagente matta enō accorta
A questo mira ranro rhe splendente
entra e suaue ꝛnō sguardon limatti
rhe troppo morde poj piu rhe serpente
Quinda son horbi rossi e nerui atcatti
elfuror riecho rabido ꝛobesto
de simia ramini apozitti atti
Quando minerua mebbe detto questo
uidi una donna tutta brutta e cunta
e tol uolto lastruo e disonesto
Cania lauesta stramata ronsunta
e de rane e de porro auia dui grugni
et lingua aspada armata insulla punta
+ le man furee zartigliose lugni
et rome fa illeon quando deuora
mangiana elpasto rauea tralpugni
O tu rhe qui rontempli lasignora
disse adme un rhe cagge questo loco
souieni alegrandolor dqual mancra

Alla mia lingua tarde rome fuogo
un poro darqua rolla man medona
rhe tanto intendio inlei zaffreddi umporho
+ Jo feame questa equella persona
rhe non souenme allagero mendiro
sirome lurta neluangiel zagiona
+ Jo resposi allui tu sai amicho
rhe Abraham arbui rhiedesti larque
respose adte sirome ranto odiro
Lazero gia alla tua porta giarque
infermo e nudo rhiedeua mecredde
et delui mai inte pieta nenarque
Jo uuol rhe thi abondona nō nediede
alpouero dddio quando nerhieste
rhegle nō abbia qui quando nerhiede
ai quanto sestoreno quando menteste
e direa sero rome huom rhe borbotta
io me credea rhe fussi piu rorteste
+ Jo ladomandai et dissi allotta
perche lalingua qui amaggior pena
rhe talrej membrej epiu mnesta e rotta
respuoste nella mensa lata epiena
rerere ebascho fom leteste ralde
allor lalingua nelluan parlare sesscena
on matti lieri rompanol zbaldo
et mentre elbuon salezno iquorj saluti
balestra le ratanze ardite ebalde
Allor sapre ilsirome alli serceti
sempre maltare lamensa satolla
se mangiatarj uiretu nō fa star queti

Quiuue se parla rhe fiama sefolla
quiuue la lingua dalegreza pareisse
estrania lalimi uita rode engolla
perquesto efnoi abian lelingue rosse
dardente fuogo e abbralle puntute
rome despada ognuna armata fosse
Se uuoi saper dellanime pexdute
rhe stanno qui pel uitio della gola
rhe solo ingienerał forse ai uedute
Qui stanno histolari de mena riola
trea quali e riasso efude ran mollía
rhe piu rhellaltri usaua quella squola
Gle anrho dire rhese beuerio
de luino illogo quandegle sapronía
senon rhe tosto sene fuggie uia
e dire ralla borha salla donía
de fonte breuda auesse efusse grato
in beuerio sino allultima gomía
molti altri ronpagni son qui mero
trea quali e labrigata spendererría
rhe son delmolto auere elgrande sprero
Bi sprecha quandegliá labienda treuia
Degno e rhe quando giugne alrapo rano
uegna de pouerta insino alla fessa
Dleonina insino allaterano
Penno anno mero mille ghiotonnelli
e diremo rhelli huomin dequelpiano
rendon epatez nostri e seggarelli
taman pertempo rstrambio della rhiesa
ruxcon alle tauerne e a bordelli

Tolta stoltezza rolla mente attesa
quando palla me fe del partire remo
onde nondai ela uia danoi preso
Cinquanta passi zmen danoi se fenno
rhella me disse el fiorme benedetto
ronira golosità fa rabbi senno
Sappi rhegola e apperito ghiotto
dauer dilette tropasto zsi bramoso
rhe uinrie tarragion uiuen lui sotto
Se e naturał non e mai uitioso
exuitioso se fa se sfrena tanto
raddio e arragion uada arretroso
Questo appetito puo sfrenar nelquanto
entroppo prender pasto entroppo stare
ad mensa entroppi ribi in buffe e tranto
Nelquale onrora questo puo parere
quando non fame la ppetito sueglia
puer besogno masol de letare
ai rome e dire si ben guidar labreglia
trealquanto elqual nelpasto rhuom nó rada
se molta uirtu atenta nó reueglia
Chaquesto passo ognun romien hèuada
delprender pasto masexuar mestra
e forte seuirtu ben nó uie bada
Quando altrei sfrena sirhe troppo ruxo
pexrhe ron dalirongia sapparechi
rostui pesa nelquale zoprirura
Non e imun modo ribi ma imparechi
nonper besogno equore rse affatrha
perrió natura fa rherzare ingherchi

Ba gola miserande chella mirha
rolsuor della fronte sapia dilegue
chelle molte mutande emei noterha
Mira rolui che quiui fia dempetto
e io siguardai e ben dui passi eppue
auerna ilrollo lungo sopral petto
Colui desidero elrollo degnue
disse adme palla addare piu delentanga
alla sua gola ilribo andando inguue
Poi la silongo rogni strugo auanzo
elasua gola sempre de sete arde
ne mai de poter bere egli asperanza
Eltempo anche sepiano sebenguarde
inquesto peroun lapersonr stolte
talpasto sempre lopere essere turde
Non due fiate eldi mame piu uolte
elpoto elribo da questi sepreude
come lebestie fam chesin desolte
Elmodo dusare ribi anco sofende
chalcuno essosumato alcun schiomone
alcun lebreania insse lamonsa prende
Anno euorare alcun come leone
ealcun su nelribo sossia ilfiato
alcun per fresta una ronina lbocone
Quando minerua questo unue parlato
quello epiruco rotrollo de nregna
resposse e disse ronlungo polato
Ancor desto nonta no che bisogna
chenonta desto lennque figliuole
perche nomarle forse sarie uergogna

La prima figha chesaper se uuole
e in mundizia delribo che guasto
che nello stomaro rorrompere sescole
Che quando alcoppo uno atroppo pasto
per che quonere nol puo fuor splabonga
rorroito exala e fa alnaso ramasto
Sopra erupta stato quello che sgonga
elqual balestra come traditore
roppossa alli rolragni ab ilnaso tonga
Lasterondo figliuole cuue piggiore
habitudo dimente enferma emesta
etogle allomellello ogni ualore
Lateeza anome bruttare testa festa
de buffonie egiorgi equasta equello
che albattista gia taglio lateste
La quarta equelle chetroppo fanello
equinta etrussa roperisse srudle
queste inlelinguue portan lafiammella
E nullo eutio piu che questo uile
Capitolo xuij nel quale tratta della luxuria
e desuoi rami espetie desrendenti dessa

Su nellultima piaggia io era giunto
Set quando perla strada io mouea elpasso
sontrai rupido ilquol mauea trapunto
Non pero mai che me gittasse ad basso
timor didio ioergogna del mondo
me temon retto come quadro fosso
Tronai adunque lui uagheto ribondo
de rui bella nellalbei uersi scripsi
che mai sibello fu nesgiorondo

Ma hora ueggio ben rhel falso dissi
rheglle rendele e brutto e pien dorroso
rhiben rimira lui rogliorhi fissi
Quando me uidde egle fuggi in unboso
rhera iuer apresso ouer nullhera sconde
ma era smorto rserho etubo fosso
Perrhe rhupido dame tenasconde
rhiamaua io forte ydictol seguitando
per rhe tu fuggi per rhe non rrespondi
Oson rolui rheterho uenni quando
Le nimphe me mostrasti rlauia dura
esempre stetti presto altuo romando
E mostra lauia fuma bella epura
allor uoltosse e era si trauolto
rhe quando iludi memosse paura
Gli era smorto rghiorhi bruti iluolto
e su nelrapo nero auia dui rorni
et hasti auia pagorhi come stolto
Allor fuggio dame come huom rhestorni
rollarrho immano e rolli sburtdardi
ne credo rhe piu adme giamai ritorni
Odea adme sequesto amor resguardi
egli e rosa infernal rhilosuopre
romostre modi suoi falsi e buggiardi
Chiamato ilforte dio nelmondo sopre
da quelli stolti rhe resguardan fuore
alla parenza rhespesso eluer ropre
A perrhe sappi ben rhe rosa e amore
sappi ramore e presente di letto
ouer futuro piacer rhesperra ilcore

diffinithon damore.

Et questo puote auer terpine obietto
prima eluilita qual si setoglie
Manra lamor rhalutel fanea aspetto
Altro amor uero arui louerdi foglie
non serrha tempo oluogo rhesta fermo
adogni raso rhe fortuna uoglie
Et non e lu singhieri dmatti o sermo
et rollamio stu rostante e uino
quando e inaduersita pouero einfermo
Et questo uero amore alqual desmo
serhiama uirtuoso o uero honesto
thesoro allhumetal relestie edino
Et terzo amor rhio dio depo questo
piacier conrupistiglie serhiama
rhe sol dacorporal desio edesto
Et questo alsolle amor elqual tanto ama
quanto dura ildilletto elabellezza
erpoi sesserha inlhui trouerde rama
Questo e rupido darui gram forteza
zaronta elmondo zia nullo perdono
et rhe infiamma lidei zlauerhuezza
Et rheglla fetio phebo seragiona
quando labella dafnes se fe allouro
rhe imperadori e poeti inorona
Et rheglle poeta lesauepte doro
et pluto innamoro quando lipiarque
a Jouue se mutone inigno e thoro
E questo amo sidure rheglle narque
de quella rhe fu data adio uulgano
nata de membri obscieni immezo allarque

o alunile

o alhomsto

o alturpe

Et dalmee forsi questo nō e strano
che de uenus no. e ronupistienza
nastie amore nierho sommullasse cuano
Et daquel nastie poi larcea semenza
de molti uitii aquali luxuria induríe
et ghe nabbi perfetta stienza
Sappi rhella natura e lalto durie
adalcun fin perfetto a hordinato
ogni appetiō rhenuoi seprodune
Et se daquel buon fine e desuiato
quanto quel fine apiu perfetione
rhi erra inquello fia magior peccato
Ecra tutte rose humane rhe sono buone
lameglio e ronseruare humana spece
prima nellessere apoi inongiuntione
Et aquesti dui fini halto dio fecte
lappetito lasmo/adqueste sole.
e adnullaltro fine usasse lecte
E questo alpadre naste elbel figliuolo
et tutta prole humana elsagno frutto
fusto ad lodare dio nellalto polo
Et se questo buon fin fusse destrutto
manberia luomo amore e parentele
e strato dexuertu uezzio mentuto
Adunque quelpeccato epiu crudele
dalqual questo buon fin crimpedío
enquesta spezie adio piu infedele
Et questo eluttio crucifindo rodemio
pien de uergogna detestando stolo
stratto humano infrenale appetito

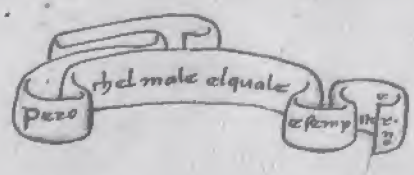
Pel quale il fuoco piobbe gia dalcielo
ansino attorra rapilla engolfasse
ensieme elbiondo rotomato pelo
Lunrhera strato elalmo rhenon fosse
rotto tanto/hay smesurato excesso
rhe dio fanesti atanto ira rommosso
Per questo interra fu ildiluuio messo
quando dio vidde rhe malitia tanta
auea rotto luno ualtro sesso
Et ydoffre rotondo ensetto pianta
noe seruoe/sfigli dentro alsacrha
solo nelmondo laprogenie santo
Natura desto offesa seramarcha
ennanti adio preiegha degli sfiochi
le sue saette quel sommo monarcha
Dellalmo uizio omai rondolen rhe togli
rhe e grosso quanto unmuro equasi stecha
e riputato dumisero sfiochi
Rhon rhe lomo ufemmina nonpensa
ronsentendose insieme essendo soli
stellun rontalaltro foruirondo peccha e mecha
Et perche inquesto errore sonrachi molti
tanto e piu graue ilmal se ben disteruo
quanto nel suo errore ne tien suoli
Sappi ra ordinato dio eterno
rhe tutti lanimali de rui esfiochi
richiedon padre e madre asuo governo
Chensieme sapartchiano dui soli
orcuphle rhessa equadrupede
ouero magna ouerche nare uoli

Quanno uniti insieme enquesta fede
rhe quando anchen alcun dalor separte
abandonano hfigli sencō crede
Quel padre ella madre ognun na parte
gia nella natu ouer nasciuta prole
pensa se pena alqual dolor sesparte
Che este un lassa laltro quando inole
rhilpatrimonio vsenno da allhfigli
rhi guarda eda ledote alle figliuole
Per cio diterminor hsean ransigli
della ragione edelli saggi antichi
rhe sien lemogli esēn padri famigli
Questa larasa equel de fuor noteschi
hmaggior fanti ensieme congiunti
nelmatrimonio fedeli epudichi
Dalterzo vizio seminel rhio rasgionti
eladulterio epiu perniciosso
nullo enelmondo rhe piu altri aponti
Quando lamoglie se tolle allo sposo
lanimo mite rabido deuenta
tanto alcun sbrano human queste enoioso
Per questo troia fu desserta espenta
ella regal progienie fu desfatta
in roma rhe de troia fu semenza
Questo peccato ennel gran colpa annitta
rhauiene spesso rhelmarito pāstie
laltrui bastardi vlamoglie glialatta
Quando rhestie e e fuor delle fastie
ad uien alcuna alfratel semarita
et forsi alpreo pio padre dequal nasce
Perche lamoglie erel marito vnita
in una carne in fede e amor puro
per tutto el tempo rhe dura lor vita
Pecto rhi merrha altarla eladro efure
vsi ladonna adadultero piega
ronmette anco peccato grauue eduro
Che e traditeure fuya e sagreslega
ramatrimonio efede fa longanno
eanco alsagramento rhalla lega
Ei dellaltrui fidere edellasanno
spesso noteicha ifigliuoli alcuni
onde e tenuto adsatisfare aldanno
Almarito rhe chreede rhesien sui
apitolo xiv nel quale tratta piu particularze delli rami
espatie deschendenti delussuria edelle pene desse vsate
onsecondariapalli istessi de lussuria
e questa bruta porcha de luxuria
bon rabbia mse materia ropiosa
ronuium rhaio nepenli ronpenuia
arhe natura adio latium nastosa
nonpuote alcun gia mai senza uergogna
parlare desi nephanda e sbrutta rosa
Forse ilsene dio perche bisogna
rhella innocenza pura no amperi
Lupizza omutta dequesta rerogna
Ahora himaggiori assai chiari
silimonesi nfatti anon quelli acte
rhe piu edemacstri sanno histolari
Iqueste vitio dneo dogni parte
ingenerale rhesse tutto desinto
uolesse dire empierei troppe carte

Q Lquarto membro e poi dirro delquinto
elamo rhe fe fassiphe coltoro
madre delmostro rhinso nellabrunto
N elquinto pama riastrun derolaro
rhe losengando ouer zapendo tolle
lauergen nanzi elsho marital thoro
Q + perrhe desto male arduto e folle
elfuturo matrimonio e impedito
perzo tantirha ennona leggie uolle
C rhe quello strupator ghanelli idolo
esamali badota enbella testa
perda sequella nolunol pmarito
L altro e rhistruppo losengan promolesta
lauergen sparte delsanto rollegio
rhefugia inroma elliempio dedouesta
Q + questo male edetto sagrelegio
rhe quella rosa rhe edirata adio
sembruta offorza utaltaste in disprezio
Q lalro male amor nephando zrio
eromperenti zarhiamato mrestro
rhemarola lomorte honesto spio
Q uando dirrea quanto male equesto
uerdanmo dalla lunga crtharca
ondella ando piu tasto e io piu presto
D emonio me parue rho idarca
quando lauidi ernon parzeua bella
romera quando apparse alifisto eneca
D esfuzze adorna auia lasua gonella
e quando lasthopri sibrutta fera
mai uista fu sirome parzeua ella

M inerua adme questa puttestha reza
nel mondo ebella solo Tapparenza
rhe sta larosa falsa parue uera
Q qui zasembra laenrupisenza
epero elnome del pianeto piglia
rhe sopra aquella parte apiu influenza
C upido elpremo mastro rhella figlia
elquale e fanrullesso istalto enogo
enquella parte rhe nellam consiglia
Q gle /e/ rhamuerso dio fiere esser bierso
gia salamone razzesto il praste
sirhe fu ranalrato rome pierho
Q + ben rhe paia saggio nel paleste
rupido nel serreto rhuorti omulti
e rome unpago rha leggrande offeste
L i esser sa lsaggi mali estolti
rfanrullesso quei dalleta uerbia
nellam turpi lasnui existolti
C uesto e rhe salamina rhese sperbia
tasama ghuiza espalatreme bionde
Depelo altrui rhesepone allozenbia
L altro e turpe parlare parole immonde
hai quanto eraggioneuil rhese tarra
quel rhe natura omilta zrhe nasconde
Q Lturpeloquio adoro aporo rarria
da se uergogna elquale el premo freno
rhe e posto allhom rheperato no fame
Q + parlare brutto e turpe ouero sfreno
demostra elsuo quale e rhelluso uersa
sempre ilhquore delquale edentro pieno

L'altra figliuola iniqua e piu p̃uersa
e lodio dedio come si legge
tanto luxuria fa lamente auuersa,
Non rhequel sommo bon rhetutto regge
mai hodiare ripossa perse stesso
ma odiare si puo nella sua legge
Adogni uitio rhenel fare male amesso
sempre ogni impedimento e odioso
ma piu alla luxuria e per expresso
Pero rhellatto suo e furioso
equanto piú ildesio rotte ferocie
tanto lompedimento e piu noioso
Posha nel fango io uiddi una gran gente
rollarsi inmano e colle due palme
e ferirsi insieme rendelmente
E + y rhe studo mai uccel femette
neracerme indosso non tragon mai si fatto
quantunque uolte lunlaltro saccia
E + ungrido e io son ser danapalo
luxurioso rhe nel gran regno
non uisse come re marme stallo
Vestito come donna tralle dame
seguendo della rouena ogni talento
horeposto son tralfango achiamarme
Vno ebbe lereza rhora olpagamento
ogni peccato lapena rimane
prima nelmondo upoi qui altromento
Pero/e rhaser su nel mondo exatto e bramo
equi ogni dolor duro interno
ramo piu intensiuo cruce piú grauo



XIII

Pero rhel male elquale e sempiterno
rasperro aquella doglia rhe finita
nulla aprepothon sio ben discerno
E sappi ben rhe sulla mortal uita
alluom dalla luxuria molte pene
se laragione ouirtu nō laita
Lapeima etristra et furiosa spene
quanto e maggior lamore elquale aspetta
tanto aspettando piu pena sostiene
Laltra e lagelosia sempre sospetta
cio rhenmore possede ogelosia
assai tormento piu rhe non dalatto
Ogni amatore sogni signoria
uuole esser sola sodia eimmicho
ogni ronsorte eogni compagnia
Laltro elperiglio asfanno elafatica
mai uilgaglioffo rhieste ilsuo bisogno
quanto amor rhiede larsa inpudica
E + posto aunto passa come un sogno
quel rherza rhiesto rentrato feruore
e non parole dequali amor uergogno
Eualamghuendo elmisero amadore
rhiedendo aiuto alli suoi gran martiri
e dice senonlla rhelle se more
Conlochi lagrimosi e ion sospiri
dietro alla mazza ua e tirasse apiedi
pergratia rhiedendo rhellli mi
Equal sarquisto ronfatighe tanto
e non spese e tratto se delegua
sirsome unombra rhefuggie denante

Che rha amorza educ amanti adagia
abbassa eggendi rad ultimi rendui
rhondien rhe altra colpa ne conseguia
Che se fon femminili rfranse pui
mostrando amorze rbequesto poi nasce
la bestialita rlam brutti
E perche uenus se notrischa epasce
de barbo erecchie ogni uertu anezza
rfu lamfermita rholle sue ambasce
Lorzpo inferno elamente fu serua
e stalla obstura rquella parte togle
ouze se posa erze splende minerua
Inquesto mota qui traquesta togle
se fom linephandi usli harme scorti
rhe essendo mastri altrui se foren nogle
Lozmarti amore qui son punit
eposti maro qui traqueste mote
etutti som dadurri avegi feriti
Chequesta ejusta pena se ben note
rhequel rhe amato dallamor lastuo
elazzo elli saetta rhapezote
Lor delmesto aimonte quando cuino
elauto consumato ebruto fungo
elquale on stigliola emene asguino
Et io qui questo Insempiterno piango
Capitolo XVI Nelquale commino atrattare del
paradiso terrestre et de bnoh rdha ibel
arbore delbene edelmale

Lassata adietro auea la pegna torua
et delli uitij lamaligna sghiera
eltrapassata auia tum lunga uera
Sopra lorizonte gia sole era
ber nouanta gradi inquella parte posto
rhelli sa stare equi sa permanere
Quando per potere giugnere piu tosto
andama diritto alla sferta beneagna
Inquale alseguitare mera disposto
Ime mania rhe nullo erhe pregna
ndalto fine onzo adnobel rosa
senon rhisafatisha uegi sanegna
Ondio pquella uia li fui rosa
andama infrema remal palegreno
rhensin rhauiene alberma non posa
Quando fui presso alfin dequel rammino
elparadiso uidi rhe eterrestro
elqual sedio perfingulare giardino
Eglegle belle pensile imaestro
elquale elsere ropel dauel sole
epiu uirtu ilriele ellato destro
Lorea un pian dherbe edeuiole
edaltri fiori edamoglie fragranza
rhe qui dous sian nor esser nonsole
Se ogni fructo quanto epiu distanza
da quello luoghe tanto auirtu meno
equanto piu sappressa inuirtu auanza
Era quelli fiori ilaere sereno
tra ledolci melodie diquel piano
ioteapassai dadolci canti pieno

D a quel giardin ezo io pur lontano
rhio uidi un seraphin insulla porta
rhe ẏ postergadio ẏ per guardiano
Q Iquale ungeon rotulli nelle man porta
e luno ellaltro de lor de fuoco
tal rhe lor fiamma alsol non portia smorta
Quando apressato allui misi un poco
egle me disse la spada usbrando
guarda come tu prassi adqueste luoco
D alqual perculpa fu luom messo in bando
non solamente pelgustare delpomo
ma perche trapassò dilio ilcomando
M inerua adme insegnato auia ilcomo
tentrata adquello angelo ferigle
senza elqual nesso non uentra mai homo
nterra mi prese dalbraco alpiede
E iue in terzone spauenti lemie braçá
Come nellengno quelrannoi siuede
Q t dissi. angel pensso rhe in paria
per lamor delsignor rhe a si rechiese
rhenullo rhallui torni mai dietro gia
C Sanne melasti entrare nel bel paese
tu sai rhegli aladron su nella croce
simile gratia fe quando gliel rhieste
L angelo allora alsuon dequesta uoce
hapoerto apre edicemme lentrata
lauando una elroltre tanto feroce
Come buona speranza elquor dilato
dellalegreza ẏ rotole dme quelorte
Dama latitia — incontrado — greato

O Ae nullo buom giamai sacobbe morto
senza sua uoglia uon gia ẏnatura
rhe sol pergrazia uenia tal conforto
C Se nulla cosa rha inse mistura
dequalita e opposta actione
dauenire meno puote esser mai ferma
M entreio ẏsto tana ladolce ragione
dellumelleti e io udi uenire
due uenerande e antique persone
Q L mano antiqua andgme comincio a dire
come tu mqueste luogo se in tratto
con qual potentia uien conqua le ardire
M inerua allor risposse io lomenato
con gual dilio allui hapoerto aperse
quando umilmente dallui fu pregato
G iu delninno dinferno ouer sommerse
tolle me mani io dapriual trassi
e ferì rhenquell luogo ẏ lo perse
P alla sono io rhegli gunduti apassi
per mezo aurhi atraille fiere crude
insino aduor aqua uuol dio gli lassi
C Bede mostrate allui ogni uirtude
quassu uenute sono equassu siamo
quando fuggin delmondo se espulse
I orname io uoglio almio beato sonno
adquesti passi adte dolce figliuolo
tostoro auuerso e tuel te chiederamo
C osi. direndo innanto presse ilpolo
e io pungendo dissi. odolce palla
per rhe di rhe rosi me lassi solo

Dietro alli passi tuoi: e alla spalla
Lasciato o el merlo/ofreta emia amiga
e lqual uisperio adqueste e una stalla
Et sempre andando ensu con gran fatiga
Letue uestigie ederna seguitai
tra lmezo delli mostri itra lor briga
Ora .he tu cosi lassato mai
per tutto luminuerso rhio te trouai
Io andero ricerchando sempre mai
Vn dellantichi padri radime nuoui
dissemi e bisogno tanto piano
ma rhonnoi insieme ornai lipassi nuoui
Per questo paradiso en ogni canto
E nonh equesto primo e Jo elia
Tqual dio puose inquesto luogo santo
Delle uirtu temostrerran lauia
allor pelprato dequa fiori bella
una rollor memossi inuerso gnia
Tra uerzelami foglie rarbosciella
Vralle melodie dolci e gio rende
rhe iui farieno Tusitan uccelli
Quando trouai unalbor sopra sconde
rhera spogliato e lum serpente aduolto
Sirome una edrea run ramo rirconde
Lospoglo auia deforma humana eluolto
Et lor brae despine era prentuto
intorno adsse sirome alcuno inolto
Gnialtro legno ne era pien defrutto
Ede be fiori esconde rifretto abello
equesto solo era sterho e destrutto

de altro spoglo

Et su nouui rantana alcuno uccello
et non sapendo perche questo fusse
elpadre amorh domomdai dequello
Larbor profano equesto rheprodusse
ea spuose e norh elfrutto delsuo ramo
rolquale eldragho elprimo homo sedusse
Quomdeglie inganno eua eposta adumo
ad non seruare adio lobedienza
rolpomo dolce ouera ilmortale ame
Legno rhiamato fu dalla scrienza
delbene ilmale rhenprima sol bene
po sta delmale ebben lasperienza
Epiu fiate almisero huomo aduiene
rhe non conoscie elben sendo inquello
rhe ne priuato ora conrearne pene
Ostias trouammo lapiganta piu bella
delparadiso lasperanza ne luce
rhe conserua lauctio ezzennouella
Sudentro alcielo auia lasua radice
egsu inuerso lacerca eramj spandee
ouera un ramo rhequi non sedicie
Ma lanima lasa etanto grande
rhe piu almio parue gedue gran miglia
era dalluna allaltra delle bande
Questo gran pianto degran marauiglia
disse ame enorh elalbero uitale
rhenuo dona adsi e suoi frutti priua
ito natiuolo fra elsuo pedale
onde uiun lauctio rhegli da dio
rhepassa luerno rendere immortale

Vn ramoscello dalangelo pio
nebbe gia Seth e piantollo inlla fossa
delpadre adomo suo quando morio
Quello. hrebbe effette piama grossa
vposta posto fu nella pestina
hel sol desanare uno ebbe lapossa
Che profetato auia saba regina
hesu douia morte quel gram signore
hefneia nuoua leggie epiu diuina
Allora dellegno detanto ualore
dasalamon fudeterra roperto
insin hagiuo suo frutto apparse fuore
Equando piarque adio uenne su adorto
edequel legno la croce se fece
ouc langnel didio enoi fu offerto
Quando su inquella elprezo satisfece
Capitolo xxvj nelquale tratta delle condition del paradiso terrestre edelli fiumi hechestono

Et possia flet ramos arbor alta
hela e enoch insieme alto rantaro
hpome hisin loro lasia uerne exalta
Alla lor preee lalbero prestaro
giu sabbassoe eei rolsen lefronde
hefon sidalri heuincr ogni amaro
Iriendo adme delfrutto heriastender
questo albor dentro adse nullo negle
Ialuo helal me seline egiorende
Poi me fen gustare dequelle fogle
hepergon allongiu quesanh rami
lequal me non tenton tuttenime uogle

O hupidigia hetanto ta fami
e hequanto piu mangi opasto ai presso
tanto apri piulaborha epiu ne bramj
Segustassi dellegno alriel distese
zatto foreste rome sanmatteo
quando elnostro ysu eglebbe intese
Che lassio laperunia elpholoneo
essi gli piarque hadrispetto aquello
ognialtro ribo gliera amaro ereo
Equinde andamo enun bosghetto bello
ouc adamo fuggi estreo nastosto
quando mongio delribo amaro efello
Allor he non sisostenne un sol fien posto
un sol romando iguale iddio ghidiede
ma fu ardito adrompere lo sitosto
Isenasose omatto hiunqua crede
fuggire ouer rielarsse dargolui
hetutto puote eogni rosa uede
Posto me partii enambedui
tra libej fiorei diquel prato adorno
equando aduna fonte lo giunto fui
Considerai hexe mezo giorno
hel sol rotraua inalto giadrentro
ennullo tempo fanena ombra intorno
Iner fremme insu mirando fitto
rome e he qui. Iraldo nō offende
hambe lirazi insu rasseuon ritto
Se inquella obliquita helraggio scende
come siprusua nella prosperhua
intale adporta eopposto sedestende

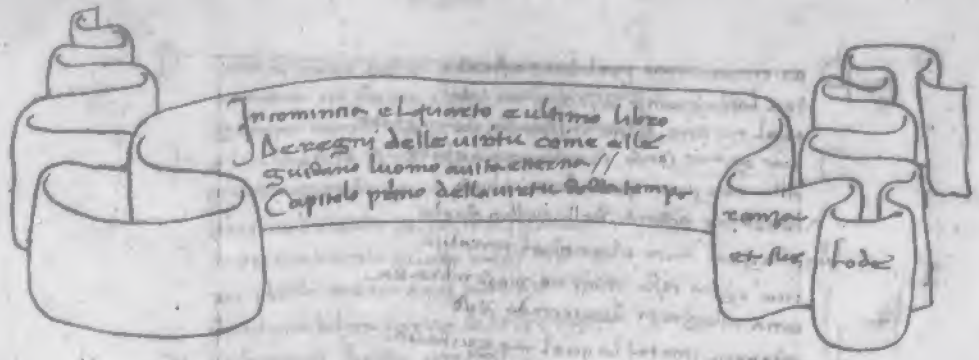
Poi ch'el sol raggio ingiù scese diuino
per linea recta reflorna inquel uerso
et el raggio secondo or seguita
Et questo luogo empian pocho ecterso
assai. adquesto molto piu nobilo
con uesso alcun del raggio mondisperso
Allor mi disse el padre piu. antigo
tu forse admiri che qui non sia male
el troppo ualdo onorato animo
appi. che doue el giorno e sempre equale
alla sua notte quando el di resalba
el sol che innanzi el tempo fuso sale
Punto lonette col freggo resalba
scopre quella parete che pon cura
fia temperata ne fredda ne calda
Et ch'el tutto il sol uada in altura
non fa de caldo sotto il luogo amenso
quando in tale altezza pon dura
Poi e sola ragion del caldo intenso
altezza dello sol ma sua dimora
pel raggio insu reflexo sicho bem penso
Et suo parlare me die piu dubbio allora
et io dadomandar tho auuto ardire
come si puo che troppo il maestro honora
Ed ei mostra amarmi non uolendo assentire
non con parole mantene il troppo basso
facendo uista dal tacer uolere dire
Indella parola io rotesto passo
a forse uerita solo inquel clima
ouer la gran ripa di Pathanasso

A questo luogo tanto se sublima
che ben tre hore nell altro hemisfero
uedete il sole innanzi al altri imprima
Et cosi quando el giorno se fa nero
nell oriderme aduoi p ben tre hore
pare quasi il mezzo doppiero
Che ragione a chequi no a ardore
seguidisse otto hore mostra laspetto
nel giorno il sole col suo chiaro splendore
Et cagli ad me sentendesti il mio detto
io parlai del clima e dequel loro
ouera il treno il primo maladetto
Et che questo inquel di fu poco
el sol che dura in questo luogo santo
come a chequi mandorebbe il fuoco
Se non chensu egli el tornato tanto
thermal uapor che fuma e pioggia ouuro
salirne onorere piu innessim tanto
Ma il nono cielo el primo mouimento
muue qui tanto e dolce aura spira
tal che non forza mortal sentimento
Et quando il tutto cielo mirano gira
el suono el altri cieli nolin toneso
tanto sono questo acuto tira
Per questo el raggio indirizzo tal flesso
se frange espande quando e cosi spesso
non aragiona il caldo intenso espesso
Poco dal sol non e questo luogo aesso
sol mondo el raggio retto o alto el suue
ose lonette sol sei hore nestesso

D aldiro luogo postra andamo done
nastrena un fiume rhezza tanto grande
rhemai uerun magior fu uisto almonde
elha mestiere senza mia domande
questa grande arqua rhe qui uisto merge
peruno el mondo posta se despande
mperima mente questo luogo asperge
poi rhella terra aqui badmara i fusa
peruna laltra terra se desperge
ex limeati sirme aretusa
rhe bagna mperima rala terra elequinotesme
poi ua interarhia subterra rechiusa
aquesto naste gonge elnilo reestre
tanto lastrale eldanubio elreno
elthonai rolspo roso pestre
aquesto ibaro ilgrande geen pieno
rhe passa rambestrando lethiopia
erge bangma anno laralistro seno
aquesto elpo ⁊ rhedarqua assgean ropia
rhe quando almondo spesso ⁊ scrente
tratum efiumi nebbe ⁊ meno inopia
alarqua dogni fiume edogni fonte
principalmente uiem dallo eufrate
edomatura rezze mperima almonte
exrge esfognose exrfredamo enuomo
esfratuestre petrolio impallente
epesta sfrende erreze giuso alpiano
ogni fiume piu pieno eracrescente
deuenta parola pioggia quando rase
aquesta elaltra rausa rinfrescente

pi rimouemmo pezladorne strade
tra lafragrantia asonar melode
qual nettorr dalme instrambio dereugiade
uer ognie senso sfrallegra esfode
alla uerzura sfrondifera eluisa
torcenthie asanni dellusuellin fiede
allegra tuno elrar quel paradiso
uer ogni rosa intorno masembraua
una allegreza degiorendo diso
adoppia sforta laqual me guidaua
semouea inanti zio seguia lor pianta
erondiletto la zqua miraua
quando fumme andati alquanto innanti
trouammo ingiro un grande ealto muro
cauea letorri de dure diamanti
fiume disson qui lentrare edduro
sellnuomo imprima non segnita indietro
esse pensai nondirne rol rar puro
allor rolei rhella porta apre sferra
sfida lentrata rfaschiano lasporta
ergi senza essa andasse elgrammio ferro
allo temenera insino alla porta
dentro latempezanza trouucerai
rhe lumpeti zaffrena eltreppo arzto
esquesto alduro muro io mapressai

Finito literzo libro derezgni de
sette ingij capitali ilquale
libro sie capituli xvij



Incomincia el quarto e ultimo libro
de Dante degli delle virtu come alle
guidano luomo alla eterna //
Capitolo primo della virtu della tempe-
ranza et sue lode

Perche lentrata a me fussi concesso
nel bel giardino della temperanza
me fici adquella porta alquanto apresso
e poi rhio fui indebita distanza
ma prostrai interra direndo perdami
come per entrare lui e usanza
e allora una donna rendue rpiani
apriro la porta e poi la mia ypotenza
fece de terra rompamol sbanj

Questa gratiosa donna rhelenterata dona
equella senza cui maldisse helia
medio ne huomo alparadiso perdona
Ella a rdirmi tutta segnerata lania
dietro alli passi suoi seguido omai
rollei noi selasciamo inrompagnia
Quivi patriarchi imperia zengratiai
poscia mavolsi alla sinistra nouella
et rbello meggiardinetto io lupresai
Dentro alla porta ennui fiamme rouella
et poi rhedentro stigmo alla .z. o
allora me ferie dono de sua fiuella

Se saper mioi dissi el nome mio
io son humilita elprimo grado
degni virtu rhe unol salire adio
Come su perbia eprima mogni lado
predita arrompe lalegge diuina
cosi alla virtu io ennanti uado
Poi senza me su pero andare rouina
ratorna adietro intra lluoghi bassi
e non sarebbe quando egle ruina
o prego o donna rhetu nō me lassi
allor raspuosi reuerente apiomo
rhio sempre seguito dietro atuoi passi
entramamente adme porse lamano
e poi rbeninalto luogo uo giunto fui
rhedegni amenita era sduramo
lutemperanza ronbelli atti sui
io trouai quiue erontanto magestra
quanto anno ssonni ouel dolce sceui
eregni rosa ebella inquanto honesta
etutto lonesta dallei promede
quinne sesa quanterra bella questa
Ella stanza asedere inuno sede
lasorte nuova apresso allei sesposse
non pero molto magiu basso alpiede
septe donne adorno rome sposse
stanian rollei et dozo le rozone
auieno intesta rdesori adorosse
Luna unoresi rlalrra auia unlorone
legato romansito ron un freno
laterzo similmente ungran dragone

Q + rome fu ilmagnimol thaderma inseno
cosi. le fiere istmane nellorso
e cmio ildrago senza alcun velame
I nterno intorno atanto consistorio
e cem tranquilli giuochi edolce canto
da diuerse persone adcerto adcerto
P erche dallorco crisso distrutte alquanto
triemo fu to mesti rhio mapressasse
nella regina del collegio santo
I ò mappressai elle ginocchia lasse
antracra posi et alla mesta segno
rho confidente mente allei. parlasse
ter regina adquesto luogo ignegno
passio allei. dal mondo consfinga
par contemplare dite adelmio regno
M inerua fu adme prima auuiata
della e rhe ma sconparto essu condotto
paramezo delli uizij e delle briga
+ rhio uenisse altre mesfenebotto
rhe men segnasse questo tuo exame
e delle tue dongelle tutte e otto
D auge dime sapere ai sig con brame
respuose quella assolta e dreo impia
delmio ofirio epoi. delletto dame
D io fatto alsuomo persua rozzesta
esposto immazo lui tralbane elmale
rhe la e qua ei. conbattuto sia
+ diede allui laparte sconsiale
Inquale almale impetuosa rozze
rome sfrenato indomito animale

+ pero dio minuolle rollui porre
rhenuerso elmale egle precipitoso
se cō miei. freni allui nō se po torre
P erfarete ben lamia resposta chiara
romagle inuerso elmal simone ratto
rosi ua tirado alla pinter contrario
C he rome inferno debole e desfatto
se moue roldesio inuerso ilbene
se con sferti sproni ei non e tratto
P erche altra uirtu essere conuiene
rio e forteza equesti sproni cmoua
quando hom rome infingendo se retiene
+ lla e gessa rhe huomo ilqual setroiaua
nella battaglia uinse nonsamorzo
I rome ilromaliue de bono preuoue
romelbuon nerbiae ogallor sesforza
rhe alla gran tempesta immezo londe
qui ānidel rombare dupoppa rda orza
+ io ilmantenigo quando ua adsponda
rhelso attento ugelto non nō lassa
ponga equal humane sepre fonda
+ gr non dia derrati augi longessassa
equando exalta lafortuna destra
io so rhethone ilstrano erge sabassa
C osi armato adritta e adsinestro
fauu delati fureteza eldesfende
dallaltro lato son io sua maestro
D onna e rhe con mille orgi si cesplende
rhelguida dietro cmmi ultima sguardo
tanto rhe ohi la segue non offende

Pur fusso fra dellhuom laguardo guardo
astendi ilio rhe resse lagente
nanzi rhe fusse fallane e bubriacha
Allotto donne omai tuporrai mente
dire dellozo essino seruasoli
rharregono ilvenne qui presente
Imperma sappi rhe impoli molti
sono rei nellome contra buona legge
matre sono lipeggiori rhpin stolti
Imperma e lira inciu gouerna regge
equesta fra ellor de pieta nudo
contra lisuoi subietti ela sha greggie
Chie manza edetta ouere mansuetudo
superma donna rhe dalle radici
extirpa lira dellor troppo crudo
Et serendo dui nomi ella adui offici
lume e rhelli superbi etroppo altezi
insigna a serui quasi adoli amici
altro e rhequi rhason rendeli a pezi
eranno alla uendetta a mesi arzi
glhfa alperdonare doli alleggieri
Pero adilla donna designozi
rhegli zaani afrati senza lori
non sarien signozie maigran furozi
Et amigo e dilla sposa dellidei
rhason propitij e non rozzen mai tosto
ma tardo alla uendetta contra rei
Et lla re rhe essere fe refezza augusto
contra lmimico suo gia mansueto
elquale atradire lui sterza disposto

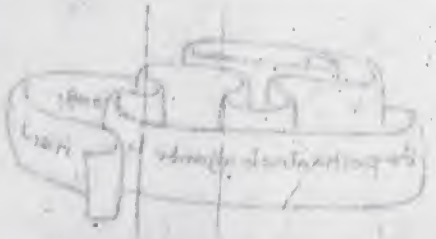
Et egli ilrhiamo sero nel serreto
dentro alla zambra sua rolhusi figli
ouegli disse rolparlar quieto
On e bisogno amirho rhe te schifi
rhe e manifesto enone puoi fue niego
delltradimento rhe contra me ufi
Mauna rosa atte rhiedendo priego
rhedella tua amistra mefarai dono
et Jo simile mente atte me legho
Et re rhai detto ofarto io te perdono
et y piu fede allui ladestra porse
cosi amirho sel fe uecanne e buono
Questo e rhe fe rhalessandro sforzese
rongram benignita alsuo uassallo
quando delsuo bisogno egla sforzese
Desmento desu. dels suo ramillo
e delsuo amanto lemembra gliuolse
rhe opo no auia daltro metallo
Coian lensegne elsuo grem rancro folse
pol adlauorie duna uerbuetta
altrui parlar mansueto seuolse
Dicendo imperador fomma uendetta
rhelmio flstuolo elmio figlio matollo
ondio alamentarme son costretto
Et ei rospose con benegno uolto
elmio flstuolo odonna rhette lagni
tedono stambio dequel rai sepolto
Cesero primo elmagior trealimagni
lisuoi famegli ouer lisuoi subietti
non lhgiamaria serui maronpagni
Dicendo allozo honezze infatti edetti
capitolo vj. nelquale tratta delle spetie et delle
flstuole. ouero zami della temperanza

IO stauo ad assoltare come stolato
che dal maestro prendè laudottrina
mentre nacco dellimpito primaio
Et poi continuo quella regina
sappi che raffrenare ci debbo ogni atto
al qual laparte sensuale enchina
Dilecto del gusto / e quel dilecto
uno adio che raffreni ogni moppogna
questa e lamia materia che ptratto
Cio che inhonesto / o fa uergogna
al nobile huomo cio che fa brutale
e io ad regolare quomo besogna
Vezo e che uno anno rego ingenerale
e uitij tutti e lalor ricrustanza
et raffren no che lla ragione assale
Questo suona elnome temperanza
eo e ffassa raffrenj e regga sempre
ogni inhonesto / cio ch entro troppo anonza
Tu questo pezzogolo prendi sempre
che ariasguna uertu e sappartiene
roreggguardo che lacagion desempre
usto e prudente elluom seruare bene
e temperato / e como arma forteza
e tutte lauertu ensieme tiene
Che dalperuerso ouer dalla dolrieza
che gle obprobrioso sedeparte
orbe iusto uiuendo soffrenze aspreza
Ogni sciencia ogni uirtu e arte
asua materia propria ch ptratta
ma ingenerall luna elaltra comparte

La sensualita brutale e matta
cogge io conquista dume alme propinque
cio che ffallemo obprobrio abiasmo atto
Equesti uizij intrabire sonringue
et prima effera della quale odetto
che opposta alla temanza dellingue
Posbia asuperbia eluitio maladetto
dellauarizia eamigo della gola
e dellusuzia lobestial dilecto
O mai contempla tumia bella scuola
tu bella donna che trouerai lepasso
che mestra apie humil senza parola
Vegga superbia et uiure sathanasso
mirabel rosa che sanza monta tanto
quomo nellsuo pensier sepone abasso
Laltra donzella che ma sede adanno
temoderata pazzia se chioma
ella e laquarta inquesto regno sanno
Ella lagga balupo sempre brama
et pon misura alla uoglia bramosa
che mai non sempie / che manigiando essama
Laltra e che tanto adorna e gloriosa
e continenzia eliangioli sorella
et del sonno fuggir melestre sposa
Ella rupido et uenereo fragello
ogni turpe atto fugga zallo asdegno
e sdegno chinne tratta onne fanello
Asexta donna inquesto nostro regno
adrenere e ad bando ponel freno
che debbesogno non passino elsegno

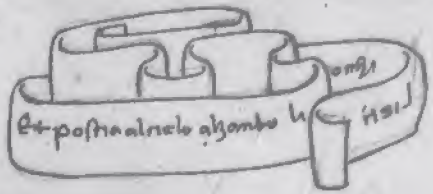
E p che tutto sappi bene apieno
dirò dellaltre mie compagne amorza
che stimmo meco nelregno sereno
Sadisso no che huomo honora
auerto no rallui etempa alado
per che sua degnita sia prudenza
Però ladonna delsettimo grado
echiamata honesta/ralauesta
tutta inorata sopra elbel sendado
Vedi che tutte laltre gli fan festa
uedi' chadorna tiene desplendore
della corona chella porta intesta
Como gli desidre deggrain furore
Liquali adtraffienne alluomo eforte
gli tempero colfren delmio valore
Cosi ealtra donna inquesta corte
modestia chiamata etiene sempre illuogo
che qui gli detto nellongua sorte
Elle chelmodo pon treltreppo elpoco
nellatti exteriori isfuogo endire
nelridere nellandare nelprendere giuoco
In sumptuosita enel uestire
eldouer elqueando monti adrui eromei
oltre itermini suoi nō lassa ire
Eanor coronate a.le bionde chiome
modestia adetto perche sezua almodo
sirobelsuo officio econsequente alnome
Inquesto regno nelquale io meggodo
fra lauergogna ouero erubescenze
Laqual non par uenta perio lalodo

Ma parche afiamo eyrbe amenza
de fiore ellado equesto e assi bueno
e che mena aduerta stagmanenza
Ma inque chesaggio echeantiqui sieno
perche debbono alapo auere experto
e luergogniarse tauara non ebono
Piero uergogna intesta non a alsento
parche nō euerta ome siamnoi
che lungo derazona abbian operto
Dallaltre rose che qui sopra cuioj
elle el diranno roller dolci rapti
una rontorno empera adaltra poi
Le manza alnolo dando lieti sonti
un ronno romino tanto sliaue
piu che mai musa che rontra sezuanti
Non aperto disse tanto grane
che delaltruue arte Signore izio
chinque serpente nonsiliani larbiane
Che se si mansueto e tanto pio
che tua clamenta alperdonare sforzze
pure chesse penta e nō uoglia offerzio
Latua pieta che uendicare non rozzo
ad qual che uolse adtu assimigliarse
ella sua fede allato alla tua porze
Pur che uolesse anoza humiliarse
alle tue braccia adrendo parlti
adhoramai nō sbrigano sforzese
Ecquesto osignore mio sapere mestai
che sempre se perdoni auli se pente
exsuperbo non seperdon mai



Quando alnel uenne grido della gente
de sygdoma ego morta adolorata sepolta
tu destrande sir adudendo presente
O ue mensegni rhuo nel thuolo infiamma
quando lafama alpo almare rendenna
et tarde e rempiuta fuoria uendetta

Parquesto tu ponesti osanna osanna
lasprezza dalla uergga dentro allauera
rolla dolreza unsieme della manna
L amagdalena osanna portesti rhi
tuuirtuosasti pio e non fuolo
quando alle uenne dapiantir tacere
Dellsuo quor romputo e dolsuo fuoco fuolo
piu te pasiesti rhe su nella mansion
del pharisseo upiu fronsti lieto
L adonna rhera allora alor romputa tenta
nella dulterio emenata nel tempio
benignamente dauti fu defensa
D oue alnostro signor madesti exempio
rhasol dalpeccator uoglia lamenta
et rhi altro nequole e rendo et empio
Et dequal rhegle fu nullo reprendea
thalnel augustino quel se stesso punga
quandegle adnien dequal nebasmo offenda
I ngria faneti uni signori se munga
elroro orogi perche sien benigni
elroro dolapi fui rhenon trapunga
nquesto exempio nostro signor mansegni
rhesian ligendi grati emansueti
e rhe non sien superbi inuidi regni



S :·: XCIII :·: S

Et posta alnelo alzando luochi lucti
parenta nominio sue cantelene
perche elamenza ebbe sue dolci quati
Beato disse alnostro re saffermo
e pone ad quella uoglia lamisura
rhe sempre beata mente deuenta pigra
anto e quel rhe tu sforzi afino
per piu auere e rompendo lassimo
sempre sidante dinfinita cura
M uron subbietio nelpouero stanno
delpoco ornon uarthu piu se contenta
rhe der piu possedere consedo ingannio
a piu felice e buono el qual deuenta
poesseo si ebbesto taglio
adeuergza aogni uoglia spenta
Et rhel piu almano non runca una paglia
ee rhe niente elle fortuna rhiede
quando lesengza oquando da bisogno
Colui detuttelmondo e rigno herede
rendendo omen alendo piu nō unole
rhe quando huom nendesia tanto possedesse
Quisimo elnostro arano le parole
Capitolo uj nel quale tratta della uirtu della
continentia ellue spetie edella distinentia

Ominio continentia e bracio canto
quendo lonesta parenta se targue
et prima ginochi alzo alnelo alquanto
D riendo adio uergine stgnarque
rhella e lesse sposo inlei desiese
quando deuergin madre almondo narque

IHX

A d Sam Johanni Imagnol fu orteste
parla uerginita allor spezzbio
quando de terra fu leuando ilpreste
D riendo fu fu lorna lagimonbia
fratelli a forni fiamo inquel signore
ghe rio rha e futura presenze adorbia
P orpure e lucto allei glufo honore
ma lumuerso z ogni creatura
alla bellezza detanto ualore
Subiesti fonno allei quando stonguza
limaladetti pionti dariolo
per forza o pamor o pauzo
L auezzano farea gia anaste elucto
nelfuoco extinto zlalica lagian mane
trasse ronfunf rapollo dun folpolo
Ltapetroeno si fezore zgeame
dallei pighar flasna nella elezze
et segue lor manfuete e foaue
M apuzzhe estripto nellantinfa legge
reuelate insieme uoi e multiplicate
come inquel testo piu uolte flegge
P oiquesto molti lauerginita
inpregamo per che non e ghi chi ga
come lostato delle ronuzate si adro artro
C onnien inquesti dolci seroffonde
rhesfumo atuto spetie rfiori romini
non e adpessina pestino ouer fronde
C hauolse dio rimal ghesiono alcuni
perche alle rose fuo meglio fattendo
rha dogni alto uenezzo flandegnuni

Cnrha uerde ghirlanda e fresca bende
adorni quelle rhalamente nuzze
non pero uergin esser fi comprenda
Bella uerginita pura e allegra
et lamente interrupta odio diuoto
rollatti honesti e ralla corona entegra
+ fella integrita fusse remota
contral ualer non pote fer rifpetto
perdere corona e la celeste doto
Larofita e poi demen pensieri
maste si parete dalle rose spezze
elfiuto da ferrante mirto affetti
S e non trapasse alle seconde nozze
fe lastra rio inbe marita fassima
fe piu nonuol marito rha rembrazze
+ fe non mirtilma o ron sanza Anna
habita fola adimora inquel tempio
ouer seguito la celeste manna
S e dalla tortora anbo pigli exemplo
rhe berue turbo e fola semplice inuito
quasi diriendo fo rapita exsempio
l matrimonio e poi diminor fruito
perche romiten delle famiglie nasbo
nonpuo inuerso dio attendere tutto
C he quanto piu olmondo altrui fe large
et alla ruina bassa fe piu attento
tanto dalcontemplare dedio fe fispiaghe
A llorza e fomio et uero farrimento
fe in una uerza fede agli e fondato
infonto parie in un consentimento

Se pio adquel buon fine ogle ifiato
pel quale alprimaio homquando fufiato
haspofa dio ghitraffe del roftro
Se beftiale ouea mentre mio
tralloz non fifia allhora e ontenenza
rhe fuor de mieu confini ei nõe tratto
Poi. ghome donna rhaffa rauuezanza
haffando elballo tale auo fe ellom
e preffe ilguardo tanto hafimanza
Alzando lochi alnal quella donzella
diffe lamente mia libera e lieta
fublime almo fignor rhemo fauella
Ogle/e/ rhafpira /rehe me fa propheta
ogle/e/ rheriba me lui contemplando
ogle/e/ rhe deuerta me fa zapleta
Dime ghaluomo fe ilprimo romando
et quando ihuppe amorte cadfunga
Etera mille timorj elpofe imbando
Lofpiro mio quello pouere gafriba
Donel diffõ equel uolez ribello
Rhealla legge e mential gdafigenn briga
Ltre fomenilli e angio domello
profeti fter zrhe fumo abftinenti
et parlauan rendio omio fauello
Auuantuate gia lumiche gfenti
adhgu elpafo dalle ghiande eerba
fe ilumana lungo efom ftenga tor menti
Ora lubi et lemente fuperba
fon ftreftume rhelaurta breue
en ferma epoia epion didogle arierba

Ora fennanzi alprango non fe bauua
pare altrui pena eheppa diluanza
fu rhelribo remmo alorpo egreue
Lungo rhe dalpero afua fperanza
fernon / abuono affai / ifperto epreflo
mormora guafto dalla malz ufanza
Ee porgi fumno quel degiun zaglieflo
pradarma dadio degli fa offerta
delrempo rhaben fuic nabato in preflo
Non ual rhe e preceptio e rhe fa certo
rhe fuepa enthi eclarmente adquifto
erhe hauea lamente adio fi erto
Quu laftrol romito nome elintenfto
poi. rome fu ilfalton quando fe mouue
coffi umilito alnal alzo lauifto
Inendo e alto duo fommio Ioue
nulla umilta rhapretando baffeza
poffibfle/e/ rhe mai inte fi treouue
Maperemanendo infe latua altezza
altuo fiolind labumanita funto
non rendifeni ma rollaltra afprezza
Simbagle eprendo infieme rhomo edio
inquanto idio rhefuiffuc poteffe
einquanto hompoteffe ouec morto
Ee rolui rhe produtto allieu inaffe
cuppe laffanera dalromando primo
et arbanto rhe quanto duo fapeffe
Poco ronuenne rhel fuperbo limo
fe humiliaffe inquanto fu ecca dio
etrigle non poteo piu inte adrimo

Et anchor elsuo peccato era infinito
pensando aquel signor in cui presunse
erba ant obedirlo fu ardito
Per questo idio humanato assunse
e uno serpe sero chi fu quel sasso
che pe purgar altrui offerse e punse
O alto mio signor tu se si magno
che tutti quanti triti son tua fede
e la terra e strabelle alma ralegno
Alla grandeza tua chetanto excede
lumiltà sola gli fronte turba
quando humano altuo cuore herede
El perno dimaria quale era mia
speranza adperatorj e sempre adiuto
che pieta tegno allor la porta pasa
Quella humiltà chenricore se fe porta
fu exaltato epposta allato destro
apresso addio inalto se rollora
Et quando almondo stette per maestro
non humiltà nonuerso tralla gente
non come penne ma come ministro
O uegli gradi mostra adigi pon mente
dellumiltà eprima che superbia
sia allmaggiorj aprepta obbediente
altro e igalli suoi equali se pponemetto
humiltà terza alli minorj subiane
questo e suppremo e lupiu perfetto
Unaltro humiltà chenelcor giace
elprimo grado non despregia altroi
laltro se despregiato nō gli spiace

Et terzo grado e dopo questi poi
che regge despregiare ssemegola
et nonse turbi pergalm lonoi
Ngiamhne se quandalmi ellodo
e sol responda quandalmi eldomando
enonse turbi pche obprobrio odo
Et come ilbuon gherselare gherosi. onde
come thelmone elfreen rosi. lauoglio
pon nellacbreio dirgi ben nomonda
Et ben ralcuno allui lauerta toglio
ofe la sua mascella gli perrote
non ontendendo il monstrello despoglio
Et paragli amigo lalmo delle gote
Capitolo xij nelquale commicia atrattare della
forteza e desue specie e exami desteriorem

Enorme poi humiltà piu suso
tanto chio giunsi altreame secondo
et come el primo e luuaero auea chiuso
anno ilmuro auea girate intorno
et era tutto quanto doro fino
alto bene tanto pie al dextrima alfondo
Ngnorbiato almuro mestri uinne
allora lusīo grande me fu apperto
enoi entrammo sapuze quel commino
ofe due miglia ecroito suso aderto
tra doli rami etralli belli fiorj
de quai tutto quel piano era coperto
Chio uidi in mezo delli sacri roxj
stare lasbrezza ardente etroiun fonte
come una dea adorna desplendorj

Mirana alriolo eterneo le sue piante
fisse e formate su in una colonna
Lhevra tuta de fino adamantino
aspada in mano avita huomeril donna
elelmo in testa e imbraccia lo scudo
alla pangiera instrumento della gionna
O uirtu alta onobil fortitudo
disse dgl allor ingiuocchiato appresso
e che non curi fortuna e suo ludo
P ec lasparco uiaggio io me son messo
passando e uiti insu rongrande affermo
per ueder questo regno alto con messo
e per uedere ladonne che qui stanno
et regine alte reina chemen degni
S offrire e lleporre gle dalte anime
Selpriego basse mia donna disdegni
minerua disse amme che tu ten degni
et che uenissi qui ove tu regni
Sirene quando le sue sirene uaneggia
semostreo arditi e nobil rapstume
ecognun delli suoi pone gli occhi adosso
Cosi ferse ella rolla spada in mano
et rosi semostreo ogni sua uirtu
Inferma femminile ardire humano
Non mai pantasilea ouere iemmillo
tanto ualor nellermie demostreno
nedonna damagona odelica uillo
Dagar passato e troiano cosi amato
respose quello e mandate minerua
degno e che tenseguni e fermo piacere

L a parte che nellhuom debba esser scelta
e dui ingegni allaragion sopponer
organa buona leggie fan protetta
P etima e dolceza delle rose fuore
seronde il senso equando troppo mone
ad questo temperanza il fren giuporre
L altra e quandella andare nō uol l'adone
laragion dilla e sallo perpauro
oper dilecto che latra altrui
b ora a dui offirij miei poterai beneficio
uno e che arma huomo e bello sprono
alla iustic rontra ogni rosa dure
e che abbi dilettio luiroreno
Zoglidimostro e se uinne la speza
premato fama e premio e gla dolceza
L altra e che come ulissi la dolceza
lussi de rivere o come sanson fiero
sueglato e lami dedalida spega
C giamai nonte raggia nelpensiero
rhe der forteza uittuale sia armato
rhi e mal fa forte o rasual mistiero
C io e e furia o ira o che infiammato
sia damor troppo o forse e temenza
o perguadagno ouere come soldato
P ecmolta ouere e pero experienza
alcun pare forte ma uero sadire
nullo ade questi ma sola apparenza
C gle la forteza che fa lom filire
e animo roforme anon uolere
e io che ragione radio rontradire

Per questo aparechiato adsofferire
ogni fortuna ogni briga a pericolo
et uoler contrastare contro suo podere
Et perde quatro rocche arui elfiglio
la patria elpadre elouiretu rido
ire alla morte ronalegro ciglio
Non ja/pero damorte ella elidegno
che quanto almondo euuole sia uito
tanto elmorire gli duole epanghxio
Ma la sua rarene libera expadua
tiene alla morte usi quando besogna
e imben fue de rolor che lon lacgito
Che emeglio assai che luom lauita pogna
che rdolo filo efama resta tela
che uiuere uithoso e con uergogna
Perche non fusse ammiri infedele
nelle promesse elbuon regolo maretho
torno alla morte anidolor rendele
Effette sole orcano fu nelmarcho
dalponente insin rgelli fu diritto rotto
portando dammiri tutto elmercho
Et poi nelluuc scritture desotto
non per fuggire marte non rgontentasse
rolor rbarcitenea fecea rendetto
Forteza fu rche ruretio segli trasse
nella cuima anio rgella sia morte
Damorte lasua patria liberasse
O mai rontempla larmie belle rorte
questa rhentesto porta due girlande
pergie adestra easinistra esporte
Magnanimo e rhi alor sgrande
rhe fortuna non filette sminuire
ne lieua imalio ronlosenghe blande
Ma tralla gran tempesta egran bonaria
rondurie lasua barcha ronsalute
e troppa speme dtema nolampaia
Non ambithon ma per uiretute
sengegna desalire angrande gionore
efolo adquesto alle sue uoglie arute
Non pergie esuliesi ella dcuore
ma per fur prode sirome fa illume
rhe a posto innalto mostra piu splendore
Luitio darroganza erhe presumme
ealla inodio elagloria uana
sirome rosa opposta abuon rostume
Troppa aldacia dallei amor lontana
elimor troppo eilanimo pusillo
ella temerito dallei e strana
Et e uercare elanimo tranquillo
etralli grandi mostra aspetto magno
et excellente ralto elsuo uexillo
Et use tra minore rome rompagno
lonore ella uirtu uiol rontrapesta
sia allustrita eralguadagno
Quellalta donna degli sede angosta
esua sorella rhiamata fidanza
questa esterida inquesto regno posta
Questor rominio rhon multa baldanza
larose dunque empie pensando elfine
elafatiba regni ampliamento

La terza posiá dequeste regine
e patientia nella e che sostiene
della battaglia le piu ariute spine
Et sengla dolze allei hamaze pene
pensando elpremio elgrande honor chespera
Che sanga affanno nesse mortal bene
Inquesto alla uirtu che perseuera
insino alfine ellopera rendute
tutta perfetta etutta quanta intera
Ogni atto buono acordio che produte
humanita zelante ecaranda
ad questo mio cercame seceduta
E dixe lxra quando nō abonda
tanto che essuffa illume della mente
ma quella sacagion dueto seconda
Inquesto regno mio tanto excellente
fum lxromani antichi eligerem regi
et luomin forti dellantiqua gente
Ligua uoglio chedi embelli uegi
quiue sta hertor equinti fum peloro
chen magnanimita fun lipiu egregi
Allor partisse etutto ilsguardo loro
seguando lafortezza epassi mosse
Sin che trouammo una grom porta doro
Ladorno principale quello perrosse
essenza alcuno indugio nacsu apserto
ma quel portier sapeio nonsse chi fosse
Tanto attesi aseguir lasperto experto
Capitolo V. Nelquale lautore tratta delli
magnanimi e ualentissimi inchui
rasplendette lauirtu della fortezza

Non credo chessia luogo sopra ilcielo
Sidilettoso edotato dallegrezza
Enetanto tempierato inmondo egielo
Quanto quel douie andai nella fortezza
Elli trouai armato elfiero marte
quando ungigante grosso einalteza
Et molta gente amia dogni parte
etanto presso allui quanto uantaggio
ebbono linforza eimbattaglisa arte
Et sopra tutti loro sriendeua un raggio
elqual sederiuaua dalpianeto
chedo nella battaglia buon rotaggio
Sirome lume che estre deremeto
cosi sriendaua allor sopra laromo
Serendo lauirtu piu chiara eleto
Quando piu bella epiu infiore furoma
non ebbe insé sibella baronia
nequella che detroia ancor sonomo
Come trafiori edolce melodia
lanime uanno trallhelisi rompi
fiamando festo insieme inompagnia
Cosi su preso dilletto simpi
Guando questi ingran pellagi esurgo
elraggio inompe chepor cheghiampi
Serendo elraggio quando assai oporgo
fortezza disse qui semani presto
lauirtu deborani dequesto cuorgo
Colui chessi gran fiamma insulla testo
hercule fu quel ualoroso eforte
che morto fu ron uelenoso ueste

Tenno dinferno e fuor delle sue porte
receuero trasse emenollo nel mondo di sù
rontro rauenne alteo sua gloria attorte
laltro e rhe dopo lui e poi elsecondo
e resar resto delventreo materno
rhel zaggio apoi piu rharo epiú giocondo
Tutta lazona onde uiene ilucceno
la framia elreno allantiro brettagna
son misse adroma sotto elsuo gouerno
E poi quel terzo alquale essi arompagna
erhe datanti a qui mentato asposso
supaeh preati dalla gran rampagna
Equel rhe delrombattar fu mai dosso
nella battaglia el fortissimo hettorre
parola rui morte tosta uenne albasso
Non bastò achille allui bastò torre
ma Ltea sinastri intorno dalle mura
Dalle porte troiane edelle torre
Equarto ha lalurie thiaro epura
su nella testa e allexandro altezo
rhaferie atutto mondo gia paura
Eli ebbe lorriente tutto intorno
forse sennon gamorte allora tosto
Dominare roma glaz ustera elponfuoco
Laltro ad rui tenne braccio timano epposto
equello ottauian dauhui sedire
ognialtro Imperadore Cesare agusto
O alto rore e animo fedire
laterza tutto furiosi subietto
sindoue elraldo amende lasciure

fatta de reser tuo lagrem bendetta
et perugia rendutta atristo fiume
egnasta tutte ponpeana setta
Eraspi tuttol mondo alun tenne
portuo uirtu dalnel distrette astrea
rhe riuse adiem dellempio egni screame
Eguardo omai elmagnanimo ereo
rhase rallegra eparla gellui Tseme
e bene inmisto pone siciuol de dea
Vedi dallui distrato elnobil seme
romolo disso innanzi altrui ualore
tutte laltre forteze funno sceme
Vedi qetutti quei gli fanno honore
estrangli enanti romee figli alpadre
e/a/ dalforte marte piu splendore
Lagrande doma ellopere leggiadre
deforese grande eruandirate elgio
elasabina orsoma duce per madre
Elrampitalio eltempio rhe fe adio
elsenato militia zleuecotide
elsan si grande inquesto regno mio
O serolo fecondo egunte recide
elpadre deroman deroman poi
fu enso zequitato ilapalide
Quellaltro rhe piu apresso fe alloi
elgran ponpeo einmare emterre
fe glorioso litrecompbi suoi
Questo fu uincitore mogni guerre
ingseria nello egitto anto saglia
edoue illibro more lasciua ferre

Sin che rolsonno ebbe labaraglia
ouo fortuna mostro che contro allei
non e forteza osenno che uenaglia

Vedi ilpiatoso amatore delli dei
defensore delle leggi ilbuon cathone
rifuggio abuoni ecciepuenso dorei

Mira elchiaro splendore dispone
intronio Jo uiddi uorendo imago
tanta honesta inatto digenegone

A dui dio ilnome lanostra coretaggo
laffeira subiugato eanibalo
checontra troma fu piggio echedraggo

Laltro echelgran fromoso dotrauallo
sitroe altezza edatto fu torquato
dalorque chegli tolse orgento ogialle

Mira camillo elfiorete cinnanato
Jlquale forteza euirtu ilfe sgrande
rendo altrumpho tanto dallarato

Se dequellaltre tre tume domande
chenanno insieme adnu alsolnol dijoue
dolraggio allor fie mappo treghirlande

Quello cheginanzi alnalnei epassi moue
elsouran de defeanna rocolo magno
checontra sforcarin fe leggran proue

Laltro chenna rolui roma compagno
elualoroso boglion giotto fiadocado
chedella terra sonto fel guadagno

Lsepolcro di xpo elsanto arcado
ei conquisto echora lo ilsoldano
non iusto possessor maramo preado

Lterzo ardito nella spada inmano
e olea arteu esuoi am pregiati
noman son dapriesso obullontano

Egia lidea almeeuita mostrati
liggran teoiani eanche liggran greci
che fi ecrollenti eforti erano stati

Dipio audio defabii edeceri
quando uidi un ennolta gente intreno
andio adomandare oltra me fieri

Chie cholui chelraggio atanto adorno
odea forteza che sroma ilsole
fuzia parere lanotte mezo giorno

Che defiorei cosa ede uiole
gli sporgon sopra elpetto espezal uiso
sroma anuoui amanti fur si sole

Ella adme rolui che festa arriso
ze rieue qui pazlo uiretu che uinte
hoe hora debbo andare alparadiso

Eronriesso allui che possi quinte
chelsuo ualore adea sia manifesto
chiamato fu ilcaztaste signior tenute

Anzi adquello urbano ilqual fu festo
sotto iluexillo streipio intibetide
chefeeurtu pazfigia ebbe quel tasto

Une sue terre estiste fiue rontade
desanto chiesa allei uolson lepiante
etzeuoltonise ronlonne estomespade

Maquesto rompeigli altri fu rontrante
[illegible] dpochi derostui appaese
[illegible]

Tanto rhegle p questo il sangue sparsa
dezzondo adio elnore alle sue noui
rhalbetalita mai funno sgnuste
per questo egneri dardom afrosum
hasparzono da flo vomet tuneti
et stelli festin inquesti gran pleini
Sparza den disse. sel me ronnech
andzo allui et reuerente asino
abbracciar uoglio suoi amoroso pieth
Gesu figliuol dalmondo pellegrino
quassu salire me mosse egle me mandato
perlui mosso mae son inquesto ramino
Consentirei respuose alua domanda
se non rhe si nelnel altro querrei
se lnore etua uirtu tanto si anda
inquesto sopra lui distesa dal
quali elsol lamattina allorizonte
istensi. monda lisplendor primaio
Intre rolle stellanze presta mente
insieme inompagnia allui andaro
fermendo uia allor tutto lagente
et entron dentro inquello splendor rhiaro
allor uennon da nelo angeli molti
rhe quelli quattro adio arompagniaro
equelli belli fiorj rhegli auéo colti
sparzean sopra lagente andando insieo
rhe admiranan ronsospesi uolti
infin rhallongiah nonsi uiddon piue
Capitolo vj. nelquale sidichiara uno dubbio exeminato
altrastanze dalla uirtu della prudentia

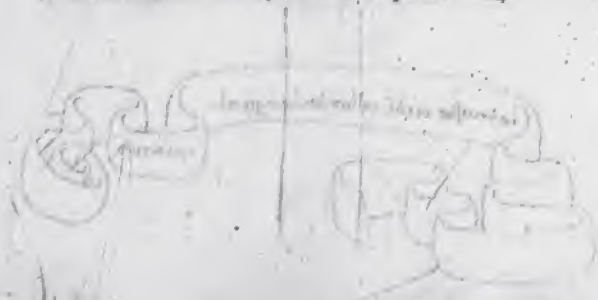
Lon tellietto dallom rhe mai non posa
rhe sempre ricerca esta admiratiuo
sin rhe non trououa la ragion nascosa
Direa franme nelluogo sgniuliuo
rome fuor puote rhi non sie battezato
onon rhe dette in xpo essendo uiuo
ecco adomandai baldeza forteza
come qui. inquesto luogo tanto umano
detanta festa edetanta dolceza
Stan questi rhel batesimo ebben meno
nonso se fuor delnelo elluogo almondo
rhe sia silieto edelletitia pieno
Et alla adme tu riserbi si profondo
rhe sghusata sono se bene aperto
alla domanda tua co non rispondo
Nasppi impeima rhegnulo p certo
rhe ogni mal dadio sarca punito
et ouno adolorza ogni buon merito
Nadel uolere dadio iga ac infinito
quanto ariserrare alcun piu ue sa fermo
tanto pel grande abisso ua smarrito
Quelli non battezati ongli rendamo
pel rhelli tien p sempre delnel fore
p questo nogli iniuria aongli danno
Benque rhe ebben denerete elualore
di pena sanitiua non marchia
saltro pergaio nogli da dolore
Et no rhelnel non toglie mente grua
diro me moria uolonta intelletto
ouio rhelalma sholta sempre tira

Possono usare cusson rondeletto
ella virtu rhauma cheragiona
e contemplare onore piu perfetto
Ma e ben rhe dio peregrina persona
fella adrostru radquel nol conuiene
non pero fu ingiuria alpessima
e gregario solo e nongia p merziede
salue alpercadio etale adquisto
fuor non se puo senza baptesmo efede
Che battezati rol ben fuor p misto
son quelli aquali dio promette elcielo
enlli neruno si enanzi adrestato
Salun punti sieno inmolto aguelo
Pgrem delitti esharkean mali
apertamente elmostra nelluangielo
Ma aquesti rhabbon lacrietu morali
benche del ben de grazia sien priuati
non pero perdon hhan naturali
E pero qui tra questi bella prati
adhe mostrati son rhen sia nota
lagran uirtu della qual fun dotati
Giromme e zerbuel uide lacerta
e uidde serena unolla ariesa
e altro entendel lamente deuota
Cosi qui altra rosa rapalesa
adghorhi tuoi salto dalla mente
nulsenso uero debba essere intesa
Poi rhe mostrata mebbe lagran gente
quelle somme donzelle se portiro
et io mi salsi una piaggia rapente

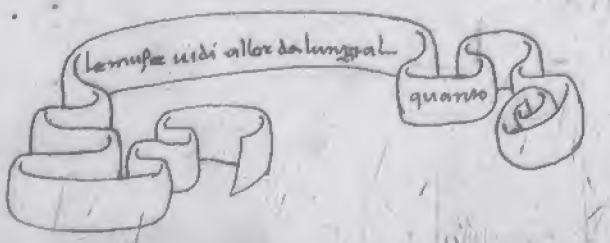
Tanto rhe io pervenni alquanto gito
ouel aquarta porta era rhiusa anzi
elmuro tutto anie de fin zaffiro
Ingmodiato ilpie diritto elmonte
rhe me rhi uiole amare quini fuor use
uenne una nimpha uestita debiancho
E pero pensi ben rhera una musa
rhonghapo auea dallauro una ghirlanda
et questa aprio anme laporta rhiusa
Tutti ebbe fiori rhe zeffiro nemanda
e tutto elralbo della prima uesta
allor ramai laompagnia domanda
Nulla facciano alramo rhe quini era
elume de quel raggio era si amesso
rhogni lume dequa passia da sera
E ben rhe losplendore fusse si intenso
nonpero quello emortali ongi offende
ma piu assai mi illusiuo pensa
Cosi lorgo mentre quendoglie intende
se fu piu ingoroso e fusse forte
quanto loggietto iusto piu risplende
Nella pria denza p venni alla porta
et ben parea lauraza delsole
tanti splendori ustuan della sue porte
Mezo alpian uidi io legrandi stole
da philosophi saggi et da poeti
Dapollo e de mercurio sonta prole
Ensa seglionsi mier e como lieti
uedendo dar parnaso elsacreo monte
qual pace uedere sostenni fame e sete

Vedendo intorno alpagasseo fonte
le rose mise ade penna fronde
intrecciose le tempie alafronte
Vedendo lo stellar delle sacre onde
odendo adolci canti delle fanelle
aquai degno parla chel nol rispondo
Come dalsole alumie delle stelle
così dalla gram corte de prudenza
uenia laluce in queste rose belle
ellanla detenia re fulgenza
humile emare mose de fuir le pinte
uenni seguendo in si fortunenenza
ra molte donne immezo amie quante
una neuidi / e detto mia tue ogni
dui nelle tempie / ridui nanie donante
odisse. allei. calando le ginocchi
o donna. che passato admente aperchi
e thalpre sente mie. elfine adopchi
tacesse the longnoranza inme resechi
ella mia mente inlustra dmo che io
non maggia ouada extendo come enarchi
Venuto sonquesse dulmondo rio
dietro adminerua e ella fu mia duce
ella e chera ghiubato elpasso mio
Ella medesse rfetua chiara luce
delle tree tue sorelle illustra ognuna
eductio alte rastituia ilpie condusse
Chellor mente fuora sfuria ebruna
Come stella senza laltrui raggio
o rome senza elsole ostuca luna

Io neggio alte pe laspero uiaggio
rome solaio che uolentieri imparo
rallungi riecha chi lofuggia passio
Si rome quando adphebo sente parse
alcuna nube e posia manifesto
La bella furia chelmondo rescharca
Cosi sbiace sbigottii delle teste
de quai lo respondere tutto ilnolo
poi mare spose conparola honesta
Si come ilsenso alle ppetue stolo
hate imparonza regge e frenc impone
enge misura tra lo troppo e lmolto
Come forteza losperone
porge alnolera setenda ose dertino
dalla uirtu edalle rose buone
Cosi qui illustro ella mia dottrina
lalume dintellatto ouer mentale
chellevate elluso alla uirtu caffina
Questo splendore olume naturale
e prema legge alnome e alla e atta
potere distenere tra lo bene elmale
Indui modi piu denentre matta
quandella non a elfin delnostro humano
ma nella uia elsuo piacere adatta
Io e midlesti onde nellamore uano
intreppa chupidigia inustre fecha
o intrapina o nellerate desanno
o duro alnore enoglio cognimo lobia
engano tradimento e falso giuro
pur chutele albia pcuerstu pelola



Poi ch'ebbe il sermone mio cosi posato
al quale reverente fui dentro a ciglio
e non almondo/ onde gli animi pero
parole mia fa rome alpe legreino
che nella mia fe passo non fe rivera
per ritornare onde gli entrammo
mentre el corpo posa colui novero
Capitolo xv. nel quale tratta delli antichi poeti valenti et filosafi
O astoltana amor congran pianeta
quando fu fe leno quella imagine
per fare le rose a me meglio vedere
Perche sapiate ben chio era vago
vedere sapere della altre rose belle
legual con questo stile ora ritrago
Surgon diricto alle fue donzelle
ognuna in grapo con una corona
splendente piu chen mezo notte stelle
A duno inuito de bella ragiona
laquol di neue vestite quassu aderto
salimo al nobil monte de Lirona
Quando ondana vidi il rivo aperto
cun gran lume almonte in gu distexo
tanto chogle me fe tutto ropetto
tanto piu et piu parena attexo
quanto piu io mirana inuerso lume
insino allugo ouegle era distexo
Lassai alli poeti dar empresa
fare sen dequel lume congiunto tanto
quanto piu omen nel sapere fu de stimo



Capitolo xv.

Lamuse vidi allor da lungi alquanto
venire verso noi ogniuna di loro
dui rethori amia apresso a canto
Inghirlandati de lauree allore
tutte splendente cantavan tutti quanti
ancora in grapo altra corona doro
Virgilio et ulixe son quadue davanti
cosimo adime adme laltra prudenza
quelli due fanno piu spesso canti
Inseme roma colla sua gran potenza
venire in augusto adaltra suprema
et in cristo fue el dire de lelo quenza
quanto alun sapprese allor poema
tanto et per fetto equanto ne pare sso
tanto ne labro et bel parlar se strema
omero el altro ragallor viene apresso
et quale adogni dir gia detto integro
onde de sopra auinse y ex resso
rome ogni splendore ebbe giuro entero
posa quando e prese fenne un magior lume
non fe ogni altro dir porendol fermo
Quel altro equel che ferne el bel volume
tiburtino dire et quale sponde
dellarte de loquenza fiorin fiume
Iquinto ilrui splendore le ghirlonde
et laltra tuba sotto del cielo
ronca loroso dime adesso e gionde
Egle se lagna chel regno romano
fusporto per li rompi del the soglia
fusse vez miglio se tutto quel piano

Et ragionto della nuul battaglia
de resere e pompeo e lor grandi onte
rollalto dire rhoreme spada tagliu
Ouidio e Lucano el gorgone fonte
gli die nelpocatare lingua sipresta
e nelli matei si parole pronte
Che a maggior ghirlanda insu lahasta
rhe lalter qui manon pocho piu rhiara
E sirome agli horchi ben simanifesta
Et rovita quanto edolce e quanto ramara
lafiamma de cupido rhaslio fuoro
ne sermo o altro studo sece paro
Stato tolosom tien laltro luoro
ozatio e lalto eposta Jouenale
terrenho e persio negron dietro imporo
Et pegaso ranallo condue ale
io uidi posta emille lingue rorhi
auea intra le penne rorhe pale
Auea pennuti i piedi e lle ginochi
etanto sal rhe non e mai rhe iouc
rosi da alto le saette sgochi
Et uidi ben sirome si mouc
fuolar de fuor delfonte pegasea
ouio y uenni e uidi rose nuoue
e mostrare treuai e lbolne horsero
rhe si suaue gia sono sua riecha
rollon fluire da nisa e da lyro
Che mouerua ogni passi e ogni pietra
e rollo melodia dellor sua uoce
stieste in inferno inquella ualle tetra

Pluton senza pieta crudo e feroce
mosse ad pieta e lanime de morti
fere stordar delfuoco rhelle quoce
Et arrea tornare adietro e fiumi torti
alfin netrasse fuor lasua mogliera
rolsuon famendo allei lipassi storti
Prudentia tra rhetanta premanera
salir me fe nel uer monte pernaso
douc lasquola filosophica era
Et insino apie dellollo ad caso adraso
splendea ellume grande dequel sole
rhe mai ebbe orto amai auea ocaso
Et cterio sguardaua adquelle grandi squole
un poma mente adme rollochio fisso
rome rhi ben conosceua a lrui uiole
Et poi laborha mosse inuerso ad esso
rhe fu ragion rhello splendor saciesse
et illustrogli piu lasauia e lviso
Allor prudentia adme laman distese
direndo ua quello e mastro gentile
delluogo onde tusse dalcun paese
Lasperienza ellongegno simile
rhebbe nellarte della medicina
e rio rhe ecole sprosse il bello stile
Domestica questa lume rsua dottrina
allor me mossi e uenda uerso lui
quando mabisse ua quella regina
Parcuto mio splendor per cui
gloria e fama arquisto ilmio folagno
disse allui quando appresso gli fui

Qualgrazia o qual destin ma fauto degno
rhio teneggia equanto me dilecta
rhio to teouato inssi nobil segno
Come fa altrun rhe ritornare afretta
rhe toorna lalturu dinne dilsuo spasso
cossi fece egle alla parola detta
Lrollo poi mestrinse rolle brazia
dicendo sio sonluto rhio teneggio
almostra dellampeggiar dello mio fuoco
sentinuto dalor lostre seggio
qui pecuderete de anche ademostrante
dellu philosophia lalto rollegio
Bolui rhe uedi inla suppremo pante
daristotel lingnol de natura
egle e rhaposse lastientia dilorte
anto rhe obi aluer utile ponce cura
nullo inquanto huomo posso tanto profondo
quanto fuore egle ouolo piu inaltura
Alberto magno adopo lui alserando
egle supplio a meinbej eluestimento
alla philosophia inquesto mondo
Lasan platone e laltro rhe stato attento
mirando alrielo rhin rollui allato
auuenis rhe fuore dogni rammento
Sorbrate posta tuenc il preinripato
dotter nella moral philosofia
e senarka e rhollui arompagniato
Pitagora rhel tempo troppo impria
e laltro poi democrito e genone
et quel rhe pone rhel gran rhaos sia

Sguarda auirenne al mio tenere rinne
rhegle fu prima e dastienna pieno
et uiel tanto allumine parenne
poi rrate e rollui eggaliano
et laltri parechi dinorno sedeano
rhennanti altempo sue rhueggna meno
Queste splendore rhe questo monte accende
dadio dentro rhin quaggiu promerbe
et nellongroli suoi prima resplende
Lpoi nelli dottori disanto fede
e sappi ben rhe no rhel nal surgele
nullo intelletto inquanto humano e lucide
Sendo ronmaggiore lume non reuela
equesto lume qui ne spazio adquello
eterno quanto alsol pazza rhandela
poi fu palraggio ouce epiu rhiaro e bello
egli ternando rolle relestre penne
uolando uerso el rielo rome uncello
Externo allogo onde i pria uenne
Capitolo dxij. nel quale tratta edimostra la
prudentia e delle spetie dessa

Dentro almio rittadino auea losguardo
quando prudentia disse omai tenolta
auedere lalme rostre e non sia tardo
Come solaue rhe lsuo maestro astolto
io stetti attento espiegai le mie brame
mirando lui non rer uerecondo molto
e rollo ad me io uogglio rhetu sapie
rhollo mio uffitio equatro principio
rhe a quattro fini dezzo lamia fatica

Chella prudentia laquale aridano
fonte adadio rhe guidi esignoreggie
sirome imperadore hane obedio
pacio ilprudante impria festesse regge
rhe sicolum non gusto ben sefesso
malcaggiura lasua subietta greggie
+ rome ilgiane si nedne ex presso
happatio lastmo alluom subiare
sirome servo asignor sotto messo
Lfin desquesta e / ralle forma pare
ghuorbi drizza rotunza lorcrbia
alle losinghe delmondo fullare
+ nellultimo fin sempre sesperbia
io dico indio / eamo dietro seguenda
intrampo rhe teamsiola e sempre muerbia
Laltra prudentia presta e nomai tarda
y romira sechiama rnigouerno
della famiglia alla sua rista guarda
Questo prouede lereedo paterno
nlli stolnoli dinarimando albisogno
e alli rampi parola finte ethufeno
Lfin dequesto e he dentro arrestiga
erfabbia prole buona vsagli herede
e rhe delmondo alfin non benne nesiga
Terza prudentia aguerra mone ilpiede
rhiormata dimilitia trumphale
Laquale almondo inpria morte ladiede
Chella prudentia inquel rgeedura vale
piu rhello forza efa vno maggior guerra
rhenon fa elmilde gnomil rheassale

Gran molnni spesse uolte sattorra
daun piciolo seuolo equesto aduiene
quando nellarte militar non serra
Lfin dequesto sattu noh bene
e lamateria e pare e sol per questo
guerra se pigha e anno sermantene
Laltra sirome ai letto in alum nesto
pulnira se rhiama ereegnatina
e y rhe bene altre sia manifesto
inprima sappi rhe ogni rosa uina
e anno no rhenen a nito ereetto
dalla prima ragione onde derina
questa e lprimo esupremo stratto
et prima prouedenza equesta a mrnea
e drizza inuerso ilfine ogni suo effetto
essuita per langelica natura
laqual dispon uolrando sopra itrieto
no rhe inspetie insomparerno dura
Onde rhellape sorio elsuno melo
e rhe delgran prouedenza la formira
tutta lastrate pel tempo delgielo
Lsu intelligenza rhe nutrira
et no ge senzo mezo dallei prodee
non remouerlla ata esalla intira
Ogni effetto rhe non mezo mone
benge influsstha mouendo sua spera
rhennien rhenuerhie ralbro sterenne
quando adsborderate lamatera
dallinfluenza nonpno lopreante
pare lasua forma tutta quanta intera

Pero le rose non son tutte quante
duna perfection pero elmaso
alcuno emeno eldito alcun lapiante
Non e pero chelleres ofama abraso
ma faromel uasuo abrui manrasse
laterra chenon fu perfetto eluaso
Seguiton poi. lesignorie piu basse
della terami edelle humane genti
subietti. altrempo che ronbien che passe
C io che aduien per rasi rontinguenti
rio che puote arte ouero humano ingegno
nonpero che dadio siamai exenti
C on messi. sono aduostro humano regno
equanto lontelletto emuto esaggio
tanto adsegnoriarle e attu edegno
P erche prudenza siamedetto aggio
delcaggimento e laprema radire
quando seguida dietro alpreuio raggio
P ecchio undisse almondo essere fedire
quando alui ghudecanno esaggi. elfreno
esapienza dicean parole nuoue
P erfettissime noi. deltutto adpieno
me dissesi sguarda omai adrizza eluiso
alle donzelle chealtato menano
Questa chedalla lungo mira fisi
elfutur tempo edita prouidenza
chel buon thesor repone inparadiso
C haltra e lapresente intelligenza
haltra emenoria. /ouero/ experimentre /
che delpassato tempo/a/experienza

C on questre tre fanciulle pero onniente
sanon chognuna portoriste e figlie
altre uirtu chessumo essere prudente
P ecco laquarta. /e/ uertu che consiglia
laqual lapri. dedenza meno sicro
chesanza consigliare sempremal pigliа
C he come sanza guida chade ilnaro
cosi. chon uien chelluom andando tomi
senza consiglio erreres come piano
S olerzia laquinta a ponia. elnome
rio e sollertie ingeniosa idustre
questa e che troua alfin elgiuochi come
C ogni uolez chedarasa sperche
preualere rominare allalti fini
de Jone ouere depolle ouera dermarte
C onuien che siaingegnosa e che festini
rche lapossa e che limodi troui
che alpropposto fini ben se rammi
A lquanto arreto adietro ellungi moui
alla uirtu chepreuidenza edetto
apro ramor delai udirtegiu
C onuien chella sia ruta e rirusperto
epecco rauiela. e laltra lure
laqual preuede almal chesse sospetto
C henon e saggio ouere prudente dure
chisprezzia ilsuo nimico orbendisme
chetimore semno preudenza produre
L altra donzella. che rollei sta insieme
equi chiamata rierusperione
dintelligienza amore sersondo seme

Cella. e rhelati. tarenditione
alquanto alcome mistrando attende
et li subietti rusi et le persone
Donlita elaltra. rhe resplende
rosi. rhiamata ouero ingegno buono
seduso et distrenta ben sa rende
Vero. e rhangegno e un natural dono
ma quando luso arrete questa retta
temperanssi rhe a perfetto sono
Donlita sirhiama rhe penetra
si nel uedere rhe sapigliar lo studo
nanzi rhenrapo ghgiunga lapietra
Alrun lingegno atanto grosso e rudo
rhelastrenga safatrha inuano
rhe mai aprouedersse eghabbia rudo
Bonrhe malrun sia lintelletto humano
egrosso ecozo se fa luminoso
quandeglie stresso ue unol tenere mano
Che un rhelriele elsfarico ustioso
respuose lastrenta me seruasso
et lassiduita mestre ingegnoso
Et spesso uidi gia essere rontasso
tral sasso elarqua / runa gotta sola
radendo spesso lasprezza eguasso
Laman me preste dopo esta parola
direndo adio adio dolre figliuolo
rhio ue torname al mio beato stuolo
Partisse allor conquel beato stuolo
et io piu adalto presi lamio uia
et forse un sesto miglio ero ito solo
Quando me occorse unaltra rompagnia

Capitolo Vesj. Nel quale tratta della uirtu della
iustitia. e perche fumo mominciate le leggi

Lla nobil rompagnie rhi trouai allora
fic quella uergin sacra omnu elsole
ad mezo agosto e setthembre demora
Rongia dastrea / ma diuina prole
quandella prencpese rhio lauidi
benignia me rhe disse este parole
Conquale ardire quassu uenite tesidi
pome rosi. soletto mou e lpasso
or non ai tu persona rheste guidi
Se tu uenuto se delmondo basso
qualsu quella uirtu laqual te sproese
trauegni teisti. del rhe Sathanasso
Et Jo alleri mirenerua me sorrese
quando p me ecrrone oco uolsfondo
onde arruarmen lasha man me porse
Nostrato ma lon forzo ellambo elmondo
e dette uitu. luceami reudi
por me rondusse nel giardin giorondo
Oue uerbura oro letrre uirtudi
atutte ad sieme ronfasto edilletto
menasso mom trauobili trapudi
Cerrondo hor ue rolei darui fructto
si impare elmondo rhe sub sue gouerno
fu lieto. oco elsecol bene detto
Or. ramarutio usrio fuor dellon forno
ad rui buoglia mai satio passo
ne potria pp sathare mai ine seruo
Quel rheggimento buon futuro guasso
perche Lasforzo uinse laragione
et ron ul rollo ronsuperbia e fausto

Allor liuitii presen la corona
dalli reami eleggi inique erriie
teson pastani eleuon uie lebuone
Perquesto afrcan dalmondo separthe
arquasse uenne alla signoria.
rollaltre tre sorelle bonestie spie
Perche tu fusse omai lassiato mia
rhe io uenisse sol rzedo adio piarque
perco io priego mostra ame lauia
Qual si fe rithanea nata tralarque
en sul partire dalsuo figliuol emea
rhe non fessb nelusb no rhe turque
Cotal fere alla edisse io sono astreo
rherossi elmondo non iusta bilanre
enanzi rhalla gente fusse rea
Quando superbia ronleuolante guanre
elidenare fen lacagion subiatto
rannato fui ronspaie erolle lanre
Darbelmo regno uedere tidiama
uercamo dietro e fu rhamai ?fullo
dalloreme mie alpiede nonse mieua
Nsexto miglio forse dinterualllo
ecerta quando io giunsi alregno quarto
rhauea le mura tutte de rassallo
Lera uno usso picolerto e anto
elqual tantosto anoi aperto fue
quando interra gittamo tutto sparto
Entramo dentro e porto andamo ensue
rhalle sue dame ron corone inresta
uennono incontro allei aduer adue

poi rhagran reuerenza emolto festo
ebbon mostrato frelle ennomde ognuna
come alla donna amilla asezuire presto
Romech ilmezzgio rhe se fa laluna
quando demostra rhelseguente giorno
forca seraen rannando laco bruna
Cosi allei farieno ilmezzgio intorno
cosi diste una rozona femna
alla iustitia rhefu lisegiorno
E porgo fromdo ecello fere rienno
aduna rhe diriesse alruna stanza
elaltre tutte quante attante stienno
Come dongella rhaguidar ladanza
rharbi lomunto rerucrentia fare
epoi inrominrio uergognosa mangno
Cosi roler edisse darbe piare
alla nostra signora rhelle lobe
dirba delcorgno rhalleri subiare
Iu ofosse uno bene astolo e ode
rhellanegina laqual qui ne regge
imol rhanno giouenile fama prode
Lauoglia rlacagion delfemno regge
camino poi / e lapreme mestiza
eccegolo enuerita epreme leggie
E tno rhe segue lei ua addrei thiza
equando alruna rosa dalleri parete
tanto rhon uien rhe terba uada obstiza
E tperche questa regola adogni ?arte
quando dallarte terra lo pesante
rhomien rhallegra uada immala parte

Et le strenté alleggi. mura quante
ueggnon daquesta etterno ogniua altezza
quando daquesta seguitorn la piaga
Perche ogni legge conuien che sie stretta
a peccatol gaia adrió che ui Iquallezza
nonpossa auere alruna sgusa fini
Pero quando dio fe huom de terra
ron streipse inlui questa legge eternale
quando lalma spiro chelcorpo serra
Questa fu lalegge naturale
et mediante questa luce eterena
ognun conoscer puo tealbene elmale
A questa legge poi fu subalterena
tantigua enuqua regnuna bastaua
senon chelmondo simal sigouerna
Et poi. che fu laggente fatta auara
lalegge naturale della diuina
fu inchiostro chepriua era chiara
Corson leggenti adfeda eradcapina
et arem senza legge esanza dure
onde era elmondo in rotta em ruina
Et uno inrui splendea piu questa luce
rongrego alruno emostro enquanto errone
eluinuere bestiale alrui rendue
A poi apero ronquesto splendore
mostro che ueri e uinosi. et uili
delaggi. auien bisogno edesignore
Allor prinripian leggi. ruili
sopra lequal sentume chiose poste
chaggia setrouerai si se fan simili

Et le piu sone exforate sono opposte
alsenso uero e primo sentimento
merere delli denori chelanno exposte
Sanio cho detto ben se stato atento
Justitia essi degna si resplende
che ogni solo stato el fondamento
Tanto che laladroni erigi. lassende
annullo ronuersare mai durare puote
semodo di Justitia non apprende
Sanno io cho dubo tuben note
iustitia fu da rielo e dodio figlia
eogni buona legge adiu e nepote
Et quistarette e io alzai le ciglia
euidde molti inuer dinoi uenire
huomin de sima e degean maranigliа
Et uno diloro dame rominio adire
or resserca legge elmondo unquanro
nuoui statuti e nuone leggi ordire
Non son uenute anroi le rarte mempo
nonson lauori auoratorie fiorhe
delli notai chabbarian forte albomo
Sedomaio non farresse che sauorhe
non sorria adterra ronrul rato eluero
abastarien le leggi buone e porhe
O son quel re piatoso e fui seuero
chello dolrezo temperai rol duolo
nel rato mio che trouai madultero
O fai. rimane uno orhio almio figliuolo
e perche ne douia perdere dui
io pagai. laltro esterbamene un solo

Inquanto padre io fui piatoso allui
inquanto de seruar la legge interza
fi che pio padre Iusto ver io fui
Questaltro e bruto lanima scelerata
che per seruar la legge ardito effecte
adui suo figli segno leggiergierato
piu tosto uolle adelli dare lamorte
che ella iustitia fusse morta intiero
o che manchasse alla publicha sorte
altro che terzo qui tra lnostro ceto
chiese elfigliuolo alla mortal sentenzia
nanzi alsenato / 2 romani consistorio
che non battuto auria senza licenzia
et ben chauesse aunta lauctorita
zeno elpreuo detanto pentimento
che legge contra lui furia memoria
Capitolo X nelquale tratta delle parti dellaiustitia
e mentre aquesti huomini iusti fama istaua
subitamente me parue un tuono
che me scordio e fe radere da presso
e roma que cha forza dessi sono
poi. melauai / uidi piane altezza
roma regina posta inalto trono
splendente etriumphal quanto una dea
mai tanto maiesta mostro Iunone
quando con Ioue tra lidei sedea
adonne fue consplendide corone
auia ornami adste agrandi honori
de serbeni afiorj adorisono arangione
e drezo adme parlando questi detti
o tu che troui omai tornante intendo
fedel mio seguo mio speme aspetti

Iustitia mui chaldebito sicurta
ad chiunque elmerto e quando seruniene
e senza colpa mai nessun soffronta
et daquelle arme punte partiene
da queste duo cadiri son liferati
che lamistitia produne e contiene
luomo atto aste / a / debitore atuti
adusar nezessita e buono amore
si che xongiore ofenda non lembretti
tre debiti sadebbano alminore
dottrina alfiglio e fuoco uirtuoso
elsoldo alfante ouero alsecutore
terzo e subuenire albisognioso
cogni ordina indigentia puo diuenio
de quel che chredelto chiaro nascoso
tre debiti arolui alquale e dio
no e rozeation quando sesparta
chaglie semendi oste commessa adio
nel mal fine sendurca e perse uerta
taglie olferzo e colla spada innudo
elmembro infetto lauretu seuero
e perquesto se debbe chiamar crudo
mozando elmembro chella morte mena
conuien chella pieta gluochi ne chiudo
e uerita adunque dotte lapena
prima conuienste / apoi. roma fio misto
colla compassion chuor zasperna
tre albuomo elquale uirtu arquisto
che chiunque puo tenuto e dach auto
chadietro non retorni. o no desista

Che spesse volte l'albero ouerduto
rastiene vasto vfrut fruito tantosto
per buon sonfetto ercolto chogle e amo
e forse un altro presso alquello posto
per che e negleto e ha terreno astruto
sta sanza frutto communale desposto
e ben che paia morto ogni desfruto
e l'altro buon lettame alle radici
e'lfiam fiorire e simili fia buon frutto
Quanti sarian parlo uirtu felici
che desiati ouare p mantenimento
son peruenuti a basso ruin e stirij
Alla uerta uenuto adempimento
debito solue chiunche honor intende
datti parol dallungo ritegnimento
Non mai uirtu che displende samenda
se debba porre a basso stato stremo
ma sempre in alto ouella piu resplende
Tre sono stati che ben ne fanno
prima che chi terrena nonna scenda
del benefitio ne da que che'l danno
e posta che l'ingrati almeno mirda
se gle non puo rallopera e'l merto
sempre nolla lingua loro rimorde
Ma bene al mondo e rado e disperto
che quando il benefitio molto excede
sichè non puo o non uol rendere merto
e quel sostenta ouare presente nede
e'lfine bene fruore a fine adutto
e altrimenti empio errore procede

Che quando el benefitio e grande molto
al fine bene fattore opta lamente
che dallobligo sue ne sia disciolto
Non pero il liberal chiuda la porte
per altrui uitio alla sua cortesia
ne lassi addare tenere lamani sporte
Che benche Darolui donato sia
per ricompenso non e liberale
ma merchatante chiama mercenia
Tre cose debbe arguire que tu se equale
prima e quita duna bilanza retta
sichè lastia non paglia e altra cale
Altrui e lalegge nelinangre lo scripto
altrui non fare cosa che uorreste
ratto non fusse fatta e anco detto
Conredia e luxuria dopo queste
tra lauri tra compagni e dentro al tetto
oue demorj et uiuin non molesto
E al superiore sui se subietto
due cose debbe prima obedienza
poi honorarlo confitto e rendetto
Tre cose al padre deue se semonga
anche madre dee coprirmi ancj
e prima sopra tutti ne uendetta
E in lo uechiezo ogni ha costumi gravi
chagli sopporti e loro hata antigo
ed usi lieta e temperol suavi
E cor detta langostia e la fatica
hebbe la madre mie e fedeli assonni
e poi porta el padre e hal figliuol notrita

L'aquila quando e giunta all'anchi anni
Patissha e spanna anel nido da figli
notrita e/insin chenzinouelli e uanni
+ alla patria da dui lassare pigli.
De bitore che lami e la defensi
e lromun reastbi almi e chel consigli
E de debitore adio sempre ben pensi
phe chognosthi e suo dom erhatu lami
rontutto e lmore e rontutti hsensi
+ questo amor produre molti xami
re hgion che solo dio adorj
deuoto orando et genuflexo elchiami
+ che i suoi seruj come padre honorj
herbuese elle sue rose elhdi sonti
ua rendo allui perlanima hauerj
+ questi diti io posso tutti quanti
abreuiando tenerli adsei modi
perio sej son Ledonne chio t'anh
L'aneta e prima uniere adie chelos
ami e adorj dio uhe inlui fondi
ognaltro amor terzen dolqual tugodi
P ieta e lalma e dui amor seronde
delli parenti e prima e che sia tanto
chearisogni loro non te nasconde
L'arezza e obseruanza lohonor santo
fatto allemighi auerttuosi ebuoni
eadhi porta dideguito elmanto
L'aquarta e greatitudin delli doni
e quita e laquinta usare uero
Immapparenza infatti e insterroni

S'epur e uendette e lanime seluesto
nolla rompassione e lore unite
tordo altormento anon treppo austero
C'herhunque uuol che rohpa sia punito
si nō ad emenda molto offende uerta
chedio non uuol hmorte ma lauita
P'oco ildiuin foro admissun serra
lapueta derpiem segle serpente
ronhumilta angino chiaro i terra
M'aper chel mal fruttore spesso mente
dirando io son pentuto lalmo foro
no e uuole adopera altramente
C'ogni sfrenato del aque lauoro
prendon da lalli dalli lor fini
aqui pr egli ordinato fuoco
+ triul fior del fin che medirny
gouerni e puegli elcorpo dellomune
che per h ultrosi e non rouinj
P'er questo egle usa spada e sfuore e spune
phandisse e taglia e mai nonda speranza
che inuerzo possa mdane impune
+ ben che piangha e chiedo pdonanza
non uuole udire che chi e pretone ofuza
se e liberato torno adprima usanza
J'nquesto modo laleggie assiruro
e luuere lieto e buoni e uertuosi
elli gattui straria e inpauro
E'questi dem muri tuben luchosi
ronludera chella legge e fu fatto
pertrasgressonej albuon uiuere noiosi
+ fu dauertuosi enprima teatro

Capitolo xj°. Nel quale tratta ingiustitia della virtù
della equità essere et de' valenti legisti ragionasti in
Romanda ad giunse astrea de regni miei
omai de no rhe mei se ben mi ricetta
e delle dame mie de tutte e seri
Cuomio mi dì fue tanto profferta
ron quello parte io la rengratiai
rhe richiede dio alhuom p prima offerta
e poi ron reuerentia io domandai
perche lauezzita laquinta sposa
rhe equita auea nomata lai
Lmaggio singulare in una cosa
rhe poeta labilonia e ella pol
tra la tua schiera lapiu gloriosa
espuose astrea questa mia parola
da questo nome jus se noi bene
rome se expone in la nuile scuola
ustitia e detta adrui ghenea perhene
equal bilancia e uea rhe mai rhun raso
o nonse pueta oai riste rompere
Chel don de dio a rolma tanto basso
et de parenti assai humile ogi nasce
non puo tendere a pien ma mi rhe raso
Cosi alhuom rhe di uertu se splende
piena mesura nonse rende contra
rhe nullo ben terrean tanto se stende
Chella uertu e si degna e si deroa
e si. exrellente ongni uolta exrede
ogni ben temporal rhe lei honora
e a rolui rhel ben finio diede
rendere se puote equale ma rhi equato
anno poi oltra aldato astende el piede

Et rosi lauendetta del peccato
merita equale rhe quanto fu l delitto
tanto ogniun merita dessere tormentato
Ma a romio dissi sopra e tenous stripto
iustitia punitiua e prudetta
se la pieta non mitiga le editto
Pazo nullaltra in mon he bilancie a.
se non laquinta dama de mie sthuezza
rhiamata uezzita e equisto
Ghalliei sola apartien rhe la strattezza
tegna a retta rhe in ditto enfatto
in quel rhe troua sia trouato uezo
perche se se apatto
quanto [illegible] a forza anno sforzato
Perche a queste rose meglo intenda
pensa ralrun rerfine douesse dire
et agle a nouer a restorar sestenda
Cofiu[illegible]amente satisfare
[illegible] sempre rhel rifiore sia equale
al[illegible] alla iniuria ralrui fare
Chlla [illegible] non fare altrui imale
rhe nol uoressi tu rquanto ai offeso
tanto re stu fuisti ralre tale
Dafe[illegible]me equito assai e intesa
ar[illegible] uezzita ella serrima
io t[illegible]amora n[illegible]
Dopo uerso qu[illegible]
per tutto ne rhe [illegible]
quest[illegible] la sua materia a la sua trama

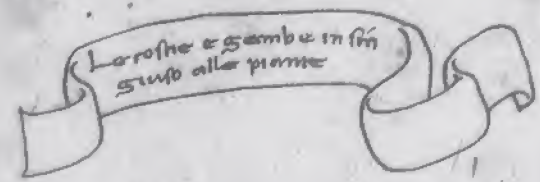
Allei appartiene rheguidi erhe pieneggia
no rhe se promette omeritamente
rhe sia razzetto quando se falseggia
Quella mercantia sia quella etanto
rhe promessa/e/quando edoue ecome
et qual sel qual laguasta otroppo ggiunta
Et pero uerita elaltro nome
et a/dui nomi pere rhe adui offini
rhe usa eluero et aguaglia lesome
laltra domanda laqual ta mediri
et da rhe porta singulare ensegna
stella emaggiore trea ledame felici
Ogni uirtu tanto esse exellente
rasposse adqueste quanto ede piu
elfine intenso alqual uenire sengegna
Al fin piu glorioso e piu egregio
se ingegna latria epero lasperto
apiu splendente intuito ilmio rolle
Quella e rhe sale alriel nellintelletto
et demorando interra sua persone
alla sua enamini al diuin rospetto
Et bilanzando rendo siraggiona
poi se mesura ponse inlabilanza
nellaltra lagrean deni rhe dio nedona
Et uede edeni dedio de tanta manza
etanti egri [illegible] adquelli
no rhe lom[illegible] puo[illegible]
ben rhe uegg[illegible] ongnhora delli
[illegible] mon le bramme no pasta
[illegible] ese ella ecando adio suenti

Che ogni gratia eheuie e rocta
ezespetto aldon diuio e lisi pesa
troppo andercebbe lasetetera torta
Et conquesta ragion rheora ai tesa
suppi rhe quante/e/naturale lamore
tanto negleto eteuto ede piu offesa
E nullo uirtu debba esser maggiore
et nullo amor piu strecto epiu exrellente
rhe dalla creatura alsuo fenore
Pero rhi elteuora o rhi ne negligente
uedere sepuote inquanta offesa rade
rhi nol frequente orhi nogli e obediente
Questo primaio amor prima pietade
dissen hanthigi el bel rolto diuino
e la prima uirtu prima bontade
Et pero Re priamo elbuon quirino
ealexandro empera fenne le tempij
et salamone elropeio doro fino
Et offrendo alnulgo dienno exempij
epur non frequentaua aldiuin rolto
rhiomai uiuano reudeli iniqui rempij
Ma hora essi negleto e si rauolto
da sathanasso pere duerse uie
rhe piu rhe adio allui seuolto e luolto
Consu pere sinoni e ren male
hore son sem thebraei esparei luochi
ad uaghe ggioueue et fare zossanepie
Quanti Jasoni equanti tra amorchi
lambruttemo hora adionisi euarej
son strupatorj delli eterni fuochi

Ly filistei rapuosono misu rarcj
harca dedio per non combattere
e tanto mal che dolor nō se narcj
abarbaretha man chel sangue spese
gliatanno mi roma e destrusse e inprese
agran palagi e trapitolio arse
o reuerente exempij e alle chiese
cherchunque fuggio adquelli deromani
fu libero da morte dalle offese
o o torban questi exomph strani
dellinfedeli acquisto aposto solo
per emendare hreudeli xpiani
altro e lomene alqual debba ilfiglinolo
aggenitorej la pieta seconda
e alla patria delnatiuo suolo
e ogni amor che lanatura fonda
pieta sergiama ec rasi per opposto
chrudele edhio chiunque echel confonda
amette poi chequesto ebbe rasposto
allor midi uenir molti al uaio
uarcnoi rollume insulla testa posto
ustimian sono io disse ilpremiato
chelricoppo eliuan serai fuor delle leggi
hora subiatte allarme ealdenaio
uris consulti / grandottorj eggregij
uengnon qui mero dasfato lorondo
perche tulobi ec perche tu leuaggi
questo che mosta allato e sta ramondo
predi ratisce adrui papa gregorio
quandegle demorana giunel mondo

e rompilare el nobile lauoro
dar derretali aperquesto uiene esso
ensieme mero inquesto sacro coro
artolo saxo ferrato elaltro apresso
rolla lettera sua larmza gloria
rome de mostra elsuo chiaro processo
e baldo lperusin chelebbe memoria
poi eldottor mio chebbe elgran concorso
neltempo suo elonore dipistoia
poi hostiense elfiorentino arcorso
che se herbiose ederghioro elmio testo
eralle leggi diede gran soccorso
ionanni andrea larclamentino elsexto
ilqual chiuso stanqui rolla nouella
sirome illume adste fiumani festo
e sempre ilriel conscstha rcnouella
lopinioni echmuoni dottorj
et quel che adstto lun laltro rannella
io rnddeo gia fumo lmaggiorj
et hora ogniuno eobscuro uale appare
quale elaluna allisplendorj
o midi poi rolor tutti lenare
imuero ilriel rome fa ilsol rone
quando lapreda sua prende isollaere
nquesto altrea midisse esto sermone
tutti uoltato apiano ilregnio mio
quanto due puosse incrime ein rangone
postra rolle sue dame inde sparcio
Capitolo xij. Nelquale rominscia altcattare
della uirtu della fede

Il fil partir therse labella astrea
mediste lagrimaia delle sue dame
fulgurando una lume rome dea
Seu lauto impresa dadio nomi hiame
non sperare potere andar gia mai
alla uirtu del quinto cielo come
eque sto ghiaccio alnido ti drizzai
dicendo omaestro sempre mio ronda
nelli premerpij enelli ampremai
Chiunque uerso alcun disfin sangue teanda
si rome uiddio rondicen thetramine
sempre lauuto dalle non semanda
Della lime tre uirtudi tu se ilfine
et segno. e. alpha. 2. o. apon. questo
theologi che dicte ouere diuine
Allor uidio uno splendor celesto
uenirme alcuanto alquanto dalontano
che aquel redirome fe manifesto
La statua grande uidi in un gran piano
che uidde gia nabuchodenosore
significante ogni regno mondano
Era alta assai piu che niuna torre
e forese piu che non fu quel trauallo
che fe dagreci lagran troia torre
E defino oro aueua el capo giallo
le braccie e lor che el petto aueua bianco
de puro argento senza altro metallo
Eroni alcuentre uno elaltro fianco
eran de rame rubro acceso ardente
aquel con che se fiede ramingo anco



XVI

Le rosse e gambe in sin giuso alle piante
eran di ferro elli piedi terra cotta
parte non rotta. ma qualch'era stante
Di una pietra men chuna pallotta
se stessa se tenne ma ella mosse
dunaltro monte cheme anulle scosta
E nelli piedi alhidolo percosse
esmi nuzzollo apezzicollo non fe anco
sichi opera parra che stare fosse
Quella potenza inquesto rebbe tanto
e ferme se ungran monte emi larima
tosto untempio alto rampio me fu fatto
Alluogo ouer quelhidolo era prima
io me partii e salsi almonte tanto
rendai tre migha e piu allamia stima
Quel tempio resplendea da ogni canto
et quando uidi come era rosteuto
me rispirai conlagrime eompianto
Cheza de recepi. merchi fatto tutto
e per alma uera elsangue posto
re rente si. rompe. nō era passato
Vapere amezo nelmese dagosto
mai non trasorse el riel tanto uelore
ne polza da balestro ua si tosto
Come stese dal riel conima rzore
donna uestita imbiancho rgiu duscesa
buongna adme proferse iquesto uore
E tempio sacro e questo ouer larbiesa
fermato. insu lapietra sferma siede
bonta delfondamento ouer e desesa

C + io rho hor te parlo son lafede
adme rontenno sangue e ron martiro
fu fatto eltempio rhe quasi scuodes
C + questi santi su degno ingiro
me semo ilfondamento lagiu interra
rolla uertude delsupreno spiro
C uesti pareme simissone alla guerra
armati de uirtu e rolli scudi
de quella uerne rhe mai no cera
C stando agnelli intra lupi reudi
rombatteno pareme li forti alcti
romor pare manza lamoroso dendi
C + se lor roopi fun morti e delcti
de quella uita rhe uincendo more
nellalma fun immortali electi
C + dixo questo rongrande splendore
eterno al rielo e io remasi solo
anor rhia mondo auuto adio rolzore
A llora appareue adme lappostolo polo
mostrando blando aspetto rieto uiso
e poscia disse adme rome ad figliolo
A uista quella rhe del paradiso
uenne ron xpo e fundosse nelsasso
rhe dal celeste monte fu exriso
f u impugnata pria da Sathanasso
elqual ronmosse strabi e pharisei
per atterrarlla ouer ydolo albasso
A llora pietro rhompegni miei
gli funno de sensori inogni parte
emmanzi aprimi mani alli greci rei

C + pensa quanto amoi pancia forte
ad suadere rhe huomo adio se unisse
et mirenasse e sostenesse morte
C + rhe rise ritrando remestisse
glo esistrato e troppo romica impresa
epoi per sua uirtu al riel salisse
C ben rhe questo paresse prulitia
e rhe li predicanti fossono uoti
dumana possa e dienoma soffia
N iente men daporchi e ydioti
colla uirtu delsacro santo fuoco
rhe dalriel uenne inlor pen diuoti
C eminon questo uero inogni luoco
et questo e tal mirarol se ben miri
rognalmo resperiine adquesto epuoco
P ensando rhe tra morte etra martiri
corse alla fede elmondo eli fedeli
non seruarian tra tormenti diri
C + onde essere podia semon darieli
rhe inosi poco tempo tanto schiera
rhe desse adnoi tale pene reudeli
C + per prouare anor lafede uera
permise idio rhelmaladetto drago
rhe sempre adopra rhella fede pera
V nisse lasua possa adsimon mago
rmostrasse mirarol e ron segni
nompero ueri ma apparente imago
C + rhegli ron mouessi immolti regni
piu altri negro monti e rasi sdetti
contra lafede ron forza e ron ingegni

Allor hrmanhez porhi e nouelli
dodici e porhi più fien resistenza
tal rhegli ronfiuton tutti orsi belli
2 + perhe soppi dequanta excellenza
quanto adio piace equanto merito adquisto
lauere fede ron fozma rhredenza
2 lla/a / rhe insino alnelo alza lauista
os uerde elpremio elquale alla fatica
fa essere forte perhe sia resista
2 lla/e/ rhe uince inla terphre briga
dalmondo e dal demonio esensuale
alla uittoria ben rhel mondo affliga
2 lla/a / rhe mostra lapena infernale
apentirsi poi tutto re gli indure
ad fare elbene e adlasciare elmale
2 + rome laprudenza e guida delle
alle uirtu morali rosi quente anno
alle uirtu diuine e sforza adare
2 + roma senza ghuochi nulle e scampo
tra suoi nimici e apersona tolta
quella mchui altutto ogni prudenza emanco
Cosi. rolui adrui la fede e tolta
ua rome riero elauersario delmieno
unque ghiptare rome uuole elnolta
2 + serupare tu uuoi la più serena
loda rhellabbia attendi a ssa rhempoj
dequanto merito questa fede epiena
Se promettesse alrun tutti idanarj
adal runalneo adrio rhegli rredesse
alruni effetti asuor sensi rontrarj

Non seria mai rhe rredere ihpotesse
niente meno elredenza pan fermo
senza domare auere senza promesse
Se fusse detto allui daldiuin seremo
allora quel rhe nonpuote natura
adredendo intellecto non e infermo
2 + questo solo adnien serban pon cura
rhe lamente fedele sefonda indio
onde a autorista sacra scriptura
2 + setu bene attendi ihparclare mio
nullo e maggiore offerta epiu excellente
nullo holoraulto epiu effirace epio
Che quando uolonta strigne lamente
rhe tanto rrede adio rhe assente quello
rhe pone asensi suoi rontra adirichte
Bi questo fa nō e mai adio rubello
Capitolo xuj Nelquale tratta diquelli rhe rolloro sangue
fundarono lafede edelle rose rhe dobbiamo rredere

Paul me misse poi nel tempio sureo
fatto desponsue espatto de forteza
de sonti meriti aduolo anzebo enseo
2 arca randasse alriel lasia altezza
he difirato mdodici rolome
equattro mglia equasi nellampieza
e rapitoglio mai ne filicome
fidebellezze eggioie tanto aderno
ne altempio rhel gran saggio fe[ ]sione
Quante quelle naula intorno intorno
de mille luri splendea mogni parte
sinome lurie elsol nelmezo giorno

Mai pohrtato ne tmusica arte
ne anco giotto fece tal lauoro
qualera quel dequelle membra sparte.
Pareno a loro rapetti fila doro
a lor uermiglie uan parion rozalli
et purpuree the la faccia loro
Parenc a lossa thiare piu the reistalli
tutta ingeminata apiatre pretiose
pien de iarnti adetopatij gialli
Mostro Adme paul tra le belle rose
prima sempiero poi piu altri assai
the xpo empria per fundamento pose.
Mostrommi cento upia papi. primai
quali fun morti per la santa fede
the hor resplendon de rotanti rai
Per la qual rosa adogni salua risiede
Setteasse duoli quoi essse passione
con quella ualentia the sacerchiede
Io. cca adire ai tu tanto ualore
the sia rostrette ad sostenere lamorte
p santa fede senza alcun timore
Poi. disse hor mira ilgiocondo forte
alquale emuesti nela alta tassuria
et pare me preza rolle bracia sporte
Stephano e quel the disse odio alle piaga
the fum angnelle dallupo rapare
ubelituoi xpiani si mette inraria
Allor re fulse inme lume uerare
Serhaddi interra e poi me spuosi a xpisto
thi se signiore stato no thabe piare

Lorenzo e poi. uinenzo. e Anno Sisto
mostrome poi elmio fabiano
tra le gemme piu thiare iue p misto
Cimartiri se polir inuadirano
inuia salari rubisto ruia pristille
ognun luriente thiaro. ediafano
Io uidi poi. le forthissime amille
Luna agnese emarcta e katerina
Cecilia. margherita upiu demille
Equelli the refulsono indoltrina
in fronte thiafa rotanti splendorj
quanti a nelcel lastelle matutina
Sopra tutti liquattro dottorj
intrahquali resplende Agustino
tanto the a rhyfa lecaggi minorj
Tra quelle luri fra tomas daquino
anselmo eVgo hylario e bernardo
quasi. con bonisi posti. loro fino
Isidoro e beato elbacon Vitorino
Crisostimo e Alano cca uae Tsetto
splendere ognun the me uniren lo sguardo
Dempio the dessopra cca stopercto
auia pro tetto ecaggi delle stelle
elriolo ogni splendor uanio apercto
Mentre mirauo queste rose belle
paul me disse sette al diletto
altro sopra pcre the tu non suuelle
Espuosi. alhui quantunqua io abbi. letto
the rosa e fede amare non son tontento
semagio nol de thiazi almio intelletto

fede e substanza dicesto el fundamento
della cose non uiste adesperare
ferma rhisanza dicesto fermo argomento
Disse agli rispuose almio parlare
et poi subgiunse rhe qui la substanza
uienda quel uerbo rhe sta per substare
E p rhe tutto el resto desperanza
sta sulla fede adietro gli stende
e senza lei ogni amanranza
fede e substanza perche lei sefonda
spene e uirtu uanno dietro poi
quasi ambedui dicesto cosa seconda
E dargomento antepo tu sapez uuoi
cioe rhisanza rhe la fede e rhiara
come rhi uede bene conforti suoi
E fa rhatendi bene equesto impara
rhalruna fede e uiua alruna emorta
et sol lafede uiua appo dio e cara
perche nelloperare e sempre aperta
rossi e uerta dalle produtte
come da pianta rhe buon frutto porta
E lafede morta equella rhe non frutta
lopere uirtuose uon se guarda
ne dalli uitii ne da sua bruttura
E questa fede emorta ambi nesegnada
rhe ben rhe dirsa con parol rhellama
nelloperare semostra poi bugiarda
Poi se xpiano alcuno se rhiama
ouer fedele uuol uedere lapruova
sguarda selfrutto porta inful arama

Crede eldemonio eterno e non bugiona
perche nullo ano senza rattitute
essere de frutto buon giamai setruova
Poi uidi scripto ouer rhaltempio cantate
leggete queste et ben ponete mente
et rome dice qui rossi readiate
Io lessi io credo ndio omnipotente
etre persone inuno essere solo
et rhe fu lumanato de mente
E credo Jn yhu xpo suo figliuolo
et nato de maria et ricor fisso
morto et sepulto sondisceso eduolo
E rhando allumbo ecrasse dellabisso
esanti padri ellagiu dequel fondo
quasse desopra lumano con isso
E lterzo di poi flacido e jocondo
rasurto epostia alciel salio
perella uirtu portando se delmondo
E fede informa duomo alleto adio
et uerra audirne nellultimo hora
saluando elbene edannando ogni rio
Nello spirito santo Jo credo ancora
e rhegle dio e credo santa chiesa
rhentre persone un solo dio adora
Credo elbatesmo erhe lana ogni offesa
colrore rentello la confessione
se adsatisfar se tien lamano destesa
Credo nel pan della comunione
essere rcristo quando e consecrato
insegno rha gia mai nonnabandone

¶ + rhe finito el tempo ale stato
che lui el produne mentre sopra uolse
dal quale e ogni essere generato
Credo rhe uerra xpo umaliza uolto
e rhe ogniun tenuerra sua ragione
quantunque sia desfatto o sia sepolto
Allora agla uerra adiudicatione
con pompa triumphante e con maiesta
rhol corpo rhe fu offerto ad liberatione
¶ + rhalla tromba dalla sua richiesta
uerranno ennanti allui e uiui e morti
alla sententia dalla sua podesta
¶ + quelli poi. dinidera indui sorti
mandera inel alle ualle infferna
e lisuoi. eletti. alle eterni conforti
Credo e beati e credo uita eterna
rhe sola adura tuosi. iddio labono
rhe anno fe e ragione. fe aterna
Che come la scriptura ne ragiona
dio non uuole ne uolse mai auere seco
se non uirtu perfetta e cosa buona
¶ + pero nomando rhel zoppo el ciecho
el lebroso el bruto ne entrasse el tempio
ne fussi offerta allui in sacrificio apiero
¶ + questo fu nel sopradetto exempio
Capitolo xiiij Nel quale tratta dellaresurrettione
delli nostri corpi secondo rhe crede la santa fede

IN uece lappostol posta me uolta
scrisse allui questa scriptura lecta
de nostra fede articuli primi

enchio la creda ancora me diletta
udire come fa mentione la scriptura
la resurrettion la qual aspetta
¶ + egli elme adue cose pensura
una se ciascun certo ne sta
rhe non ue morte ma per sempre dura
¶ rhe de buoni el premio riceuta
sara immortale e aura altre dote
rhe sia impassibil lieue agile pulita
altra rosa e rhe la celeste rote
rhe ora gram si nascon e forte
non uolteranno piu ne fien piu morte
¶ + per questo seran chiuse le porte
alfuturo tempo e non fie piu pena
rhe ora ogniun rhe nasce mena a morte
e miser. de questa persuasione
sappi rhel moto quando ilfine acquista
rhonnien rhe nessi da sua actione
¶ rosi ilnel remunien remuo de sesta
quando fie giunto alfin pel qual semoue
come opera fatta fu posare lactisto
e rgea ilnel per rhe le cose nuoue
produre e piglia nuoue e compe le antiche
mentre fa forte qui e uenno altroue
produre uarielli e quel del qual nutriche
gli animal suoi e produre ogni pomo
mentre el sol uolge tra le cuiote obliche
¶ tutto questo effetto al fin dellhuomo
e lhuomo e fatto acciò le uenne
da que rhe fu del tutto rubello adidio

Perzo rominan rhel rud tanto ramine
Sin rhetanta ruina strastora
et poi. elmolo suo aucra fine
Allor resseza ultimpo rhe dauoza
rio. rhe produre elpreimo moto alquale
fo rio rhe fighia erhaucendo morza
Inquesto xpō altaro vtriumphale
dixa surgite omorti dalla fossa
uenite alla sentanza eternale
Allor zepigleran larmena elossa
Hzer. obstuzj vlibuon ronsplendorj
perla uirtu dalla diuina possa
Cirome balbuzj rhe perdon lifiorj
nellauptumno epurbono ogni foglia
ei paron morti senza unu humorj
Inel rhel relnuatore anonadoglia
rha paron serbi equasi sedesperza
rhamai su dalli pill feuro nezoglia
Poi. lauirtu delsol dapeimauera
gli fa destondi ifiorj adozn ebelli
rzeuinstrie inlor lamorzp rinata
Cosi. gli morpi. sfatti nellauelli
risurgiuzonno inistato fighura
roi membri interzj insino alli capelli
Come depolue nasce lafenice
rhaonde se zdalmenezze stesso
giouan zesurge sirome sidice
Cosi. ilmorpo sotto terra messo
suo spirito auezza daquel rhenasce
dapzima infusso zalmorpo ritornato

Anzza alla iustitia sapartiene
rendere secondo lopera anatguno
elmale almale elpreimo dare albene
Cogni atto morale sempre acomuno
allo spirito elmorpo insieme uanno
adogni atto splendiente ranno albzuno
Se sol dalmale lospirito auesse assunno
potrebbe dire odio setutte iusto
perzo delpeimare io solo nol dannno
Perrhe solo so io nelfiuoro abusto
peerba nel morpo da rhe ladolrezza
ebbe degliorbi deltatto rdelgusto
Cosi lisanti equali ebbon forteza
tanta rhe essi fien ronsentienti
alli martirj affanni zalla spreza
Potrebbono dire odio ngetion ronsenti
noi. delli morpi nostrj rha martirj
ne sequin uolentierj zatormenti
Gondo questo dire strani sospirj
odii. nelrompio et porcue ogni merto
auesse assistenze mille desterj
Vendira elsangue nostro sponto alberto
diuero odio nonuei rignun desia
Dereuestirse imorpi. omai elronforto
Ombre innoi. voglia. de uendetta sa
rossi preghian mapauer lauesta
de morpi. adnoi. natural rompagnia
Adrio rheglin rennoi. abbian lasasto
perrhel iudino o signior nto affretti
perrhe nonfai lauia tutto piu presta

talsp vendetta

Ezposto fu da noi tanto sospetto
rhel numero se rompia de tropo
rhe fon dadio romor nel tristo eletto
nessun rhe fusse sia timor ristoro
de pieuun daniel primo arrogante
rhe fun mandati dal male estre rote
poi migliaia dalme na parsone innante
uno angielo lodue splendide sole
nostrumbro dalli corpi alor primanti
Sirome una luxa rosse dove se suole
pare consolare alquanto chi più chiede
quando nonpuote auere quel rhegle uole
Cosi longuel levestre bianrhe diede
uolse allor queste uestire intanto
rhe duonun sempian le supreme sede
Quelle alme allora andonno ogni canto
cerrando e tempio ulor corpi mirando
contal desio rhe me mossono a pianto
Lorpo mio e questo odio quando
lomereuestiro dinegian molti
alquanti el sangue lor guian barando
Alquanti de mostrauan lilor uolti
e le ferute ella lor membra sparte
la bruma e pian insto liuori molti
poi ome fa lamigo rhe se parte
dallaltro amigo perche amor demostri
sustpira e dice alme inthastre lasciate
Cosi dissono quelli corpi nostri
dormite impace uostro dio nedomi
uoi uomne nosto alli beati rhostri

poi se nandon ne più dilli tangoni
et sol remase nuro chiuse e cieco
e lqual pro ferse adme questi sermoni
e dalto ssuol rhe informi ilmio intelletto
mentriu son tero perche non domandi
uo rhel domandome ania rencetto
Respossi odolce mio darhel domandi
derhiara adme inquiete beta limorti
assicurerammi equanto parui ogomandi
E egle adme dolce seron due forti
remase solo una de quelli
tralme de quali rhel primo fumo morti
Quoi rhe sponi moreti boni poi rhe fien uiui
trenta e quatro anni apparente betade
de mostrerammo e florida agiuini
Quella e humana uita lamietade
ogni hom rhe rhreste pria amanramento
e quando rala inuer lanthigitade
Se parente ouere troppo argomento
non fia p mostro on anima perrente
ognun de sua statuto fia rontento
Sirhe alrun fu nano alrun gigante
questo e ognaltro rosa de mostruosa
re durra ad forma ildiuino hoperante
E tanto noterai unaltra rosa
rhe ogni dote rhel crepo uicieue
de luce dalalma sua rhe e gloriosa
Sirhe lessere subtile illustre uicieue
nonla elcrepo dase ben pon mente
rhegle dase ostuco e crosso e greue

Ma qua fia re fauo re splendente
dallanima uerra quello splendore
e lmouere rhe fuora subitamente
E perche lalme uer questo uolere
inse non auerano pero elle
nonporean dare altrepo tale honore
Non furon liete i non fiamme belle
tutti disesi in loro auerano amo
rhebben pee rase operoso desiselle
Delectina e lure auerean manto
Capitolo .xxv. Nelquale tratta rome paulo appostolo
mando lautore alcuno dalla speranza
Appostol mio rhe altrepo della rch
trato fusti alle relestre rase
perche dequalle adme tu non zauch
Cosi dissio rgla adme rasposse
perege son si suppreme adunto in mense
e son salte usi marauiglioso
Chenon eror torcon rhamai elpense
ne mente rhello rceda ouex disparna
se non legusta in le superne mense
Come adueneia se un nella rauerna
fusse notrito upoi ghdiriesse uno
ouere lasia nutrire rhelgouerno
Come nassia larcosa se nelpreuno
come ilsole ildi risthiara elgiorno
upoi lastera rala e fallo bruno
Quanto elriel desselle e fuso adorno
arome pone se arba perlalto mare
le nani uanno aduento intorno i torno

Appena ilrredeuia upoi rhe rhiare
ei leuardesse deuia nel pensiero
fromdo egle stupe fuso ad amirare
Ch oe uoggio ben rhad si seppreme uero
non alzana io lamente uno rhelo e rcesso
e fuato diminuto erio interno
Per questo io dalbergo nel distresso
parole non uolsi trallh saggi strongi
rbo per superbia nō marcabon i tesso
Stolti apo dio i saggi nolore ogi
pian dingnorenza rsi desenne uolt
rhe suonan bassegiando ungue li tongi
Ma adquei rhe in la fede eran denon
ad dionisio radmelti alrei amore
le se rcati del riele io fon noti
Quel rhe tu rhiedi rbo trouati forse
tosto fia manifesto altuo i trelletto
quomdo dequesto tempio serai fuore
Un porfido polito terso e neto
una uia me mostro poi insu desesa
Graue intereno alempio infino altetto
Per questa e la salita i e lassesa
de dena speranza rbi uol uedere lei
rhonuien rhe saglia sopra questa rhusa
Cosi diriendo insu misse lupiei
reo rhe sue uestigie mai non lasso
diriero allui mossi lupassi miei
Perche ogni monte essi e piu basso
rhe non almente ouer quel tempio esiso
pero rauo rhio salsi elpreimo passo

L appostol disse adme hor se usito
fuor del terrestro mondo ch'io sale
D adarnol terse adietro e posto ardito
e uenta mareme o stratia desale
perzo fu. che nolvolli che tu forsi
potessi diuenire intanto male
P er questo dillo mentre allanfu rossi
dien migha falando insina cima
el uiso mio adiatto mai nonorsi
Q uando sopra altetto giunsi in prima
inuerso. mondo ingri rimai. lafronte
come chi duna torre el uiso adima
E per alteza deltempio e poi delmonte
elmondo poreste adme unpimol luoro
elmare intorno quasi. perzuii fronte
T usse appresso alla spera delfuoco
disse anme polo uperse ilfuoco mallo
restalda molto e sotto stalda poco
P erzo non arde questo adietro smalto
de questo testo e anio atte non quoro
dellinendij suoi fiamendo assalto
N on thrado mai rimdesse sl uolore
ron lale apaeto elnuptio ilseno
quando elgran Ioue allui mandò ambore
C he non uenusse adme unirse immeno
hasanto fede sparzendo liraggi
intorno intorno perluce serena
E giunto adme medisse apri de ssi
tuoi. intendimenti e che tu hasperanza
possi. uedere e sup dolreza sagi

I o uenni ante e solo abbi. fidanza
chio lapossa mostrare se me trassi
sibe tra te e me non sia distanza
C abbi. lupie tuoi sia limei posti
e lpetto alpass. ralza la popilla
alriel nome laterne che lsegno apposti
C osi udii che ferie la Sibilla
quando mostro algrande imperadore
rolfiglio inbrazo lumilatta anrilla
E entro mun nerchio innel pien displendore
quanel popol romano tanto era ecerante
uolia de sarzifino fonch honore
A llor Sibilla gli disse dauante
alrico signior nacuneto attruerno
adrui degno nonste fralzar le piante
C he unica ilreleste rallumano
eggler a chefara elsterolo fulire
eanel trtrezza el regno mundano
A llora xpo alla sua germeire
gli fe vedere edisse quello elfiglio
dorui e propheti et uaregilio dire
C osi. e io alriele alzando elciglio
uno angnolo uidi thorza tanto adio
il qual dirca per modo diconsiglio
E terna pamarete alsignore pio
elqual perdona adgiunque se reuerete
pure che se penta e non uoglia esser rio
C gle tasperta nelle braccia apparte
camel padre elfiglinol ripiene desuia
che poi labraccia quando allui ricorrete

per che te parete obbligui lauia
et torna alma ripta alla tua rocte
rollagnel depurato inmpagnia
Nonuedi tu che quella uita emorte
che rocce admorte equella uita euita
chealuiuere glo mai serra laporte
Nonuedi tu che lalto dio tenuita
nse te penti domandi perdono
te dara ilcielo eluita infinita
Glo dellessere buon tefare idono
per che suo fussi/nsuo essere non puoi
senon te emendi emon deuenni buono
+ se tu altuo uolere geguitare uoi
serrai perduto che nulla asserenza
senon inquanto alsfondamento inluoi
glo/e/quel padre che nullo desprezza
rollui retorni quando questo intesi
della speranza io sentii ladolcezza
+ lacrimoso inuerca me defesi
dicendo opadre io preggo ma perdoni
semai io fussi superbo emai tofesi
Mille tre pieni allor mille corpori
io uidde inriel fior della penitenza
delpeccatore emille dolci suoni
+ una donna rongeon re sfulgenza
Gabriel disciese admc adorno lato
aronsolarme della sua presenza
disse allmo alcre contrito humiliato
laporta dio dellapieta mai serra
si quello sacrifitio allui egrato
+ quando elpenatore segilla interra
adogni pare idio gle greatoso
quamdunche empria rollui auesse guerra
Cheson eraltro lassera uitoso
senon contra sua leggie andare superbo
econtro lordin ddio rer arttoso
per la superbia dirbi ilpome arerbo
gusto estupefe afigli ardenti
fere humanare idio leterno uerbo
A sadisfare perquello giuste genti
cheram nellumbo econ martirio amoreo
fecche dalsuo fiatmol fussen redenti
O epensa quanto dio alluomo porco
do che ordino chatmita maestade
ad sua perditon fusse reporto
Quandella disse admio tanta pietade
echa dio fere luom non peesuo merito
ma per portinparti sua bontade
opreasi ardere acteuami suso erto
edisse Io non son seruo mafiglmolo
dalpadre dio igetando amor ma offerto
Poi merauolsi per uedere lampolo
euidi lui ecla fede rongeam lure
poirre alcielo emon me plassen solo
nsen che dare speranza ebbi y dure
Capitolo xxj Nelquale tratta delluntij euero pengati
in spirito sanato lequali sono opposti allauertu delle
speranza

Nellenuoue su rhio se retrouo archio
rhzessa forse anio troppa fidanza
peiquel parolare rhempia nuouia udio
assguardo ben medisse odea speranza
rhennullaltrea uirtu se puo arcare tanto
quanto inlasson pecchoppo oxmontanza
Rella presuntion stra dallun canto
dallaltro estremo stra el desperare
ognun peccato mesperito sancto
allun nellaltro se puo perdonare
inquesta uita enel sancto futuro
stra si rome dice anno idduin parlare
Et pareba questo passo emolto scuro
se adquel rhe ox dixo alcuno babe
io tel do rhiaccio aperto epuro
appi rhella rle mentio ella pietade
allo spirito sancto e attribuito
rhbelle peccha cadiscreno abondade
Rhe bon rhe sia plasue pieta infinita
non la debba donar namai Ladona
senon adrhi torna dalla mia smarrita
pero seralcun nelmal fare sabandona
rcordando rhe permio duo seguita
rotal presumption mai se perdona
Rhe colpa non e mai de perdon degna
senonse pente arhi pena sporge
rhe ruda laporta onde idduio ghuegnio
Rhedio alquale e iusto anno e blando
gia mai alla colpa ma contra sadira
simrhe se emenda eterna alsuo comando

Allaltra extremita dalla speranza
rhe a quattro spetie rompe pieta uera
pena inrhi rhe eternalmente spira
apeima equando alcun si pente
infame almale rhe tornone aduerrude
odomandaresse altruio sedesperi
Costui alla pieta laporta rhiude
dello spirito sancto easuoi doni
dangle non uol lassar lopera rrude
alma equando nonrhole rhe perdoni
allui mai Iddio rpalperato grande
rcede rhedio pietoso labandoni
Non adnion rhe mai perdon domanda
rhi se desspera anzi rhiude laporta
rhe rhi sonenic uole alcun nonande
anzza e inrhi laragione e si torta
rhe loda almale perbene rsigli piace
rhe se e alcuy nelmal fare confecta
rome alcuny infermi echiama spiare
cosi allui uirtu rhunque lusa
perseguc infamia conlingua mordace
Costui entrare non laporta rhiusa
alla pieta enon rhegle se pente
marbi torna adpirtu biasma eanfa
quarta spetie emorte violenta
data adse stesso rhe mamme eggle morte
pese medesmo homicida deuenta
Exrhunque maluio modo e peruerse
pex ingnoranza auere per impotenza
fatto elperato alquanto na dolore

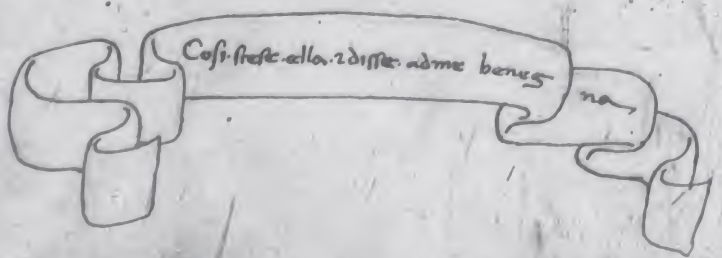
Dentro nelcuor sento ongni hora
si ognor serua inse lauia alluma
parola qual puo tornare ad penitenza
+ peroui possa entrare alsuo lume
ad suadergli hauerlu sendura
et che lassi ogni altro mal costume
+ per che ben lospeno inte ritura
io ladi fino chiara rapersa
non chiuso chiaro tu te rendura
peronga e uno attendere fermo e ricto
delle rose relasti e eternali
che uegnon p buon atti p buon zmerto
questa e larroca data alli mortali
ad fermare dentro al mar lanauicella
mentre e infortuna tra ritorni mali
mi portia poste fine ad sua fiorella
ui io dgai lacesso ritorni mente
perche lassu udia rosa nouella
o udia uon inquella spera ardente
delsuono alquale apresso sopraggiunse
risuone graui diuna afflitta gente
+ alla ad me lassu si purga e lauo
al satisfare non fatto / chi existono
del terpido ritornasso si uita prauo
nquella spera si sta ilpurgatorio
parete delcorpo mio lista lospena
ipiu lassu ritrouo io dimorio
o son chi consento tra le pene
perche anno speronza deuenire
quando ressia allinfinito bene

Vero e che la lordeza olgrem mancho
per buone horation spar molto
de sancte chiami se puo souenire
+ io alle exequi dubito ci molto
che sel peruso sia su nella uoglia
come senzal pentir puote esser tolto
e huom nō e conteso e nō a doglia
adueguna ben chadio perdonare posso
senzal pentir giamai nō e chaloglia
e come adunqua lorationi mosso
tagiū dalmondo sia che perdonato
sia eluiso qui ilofferta rimosso
nella alma due rose anse ilpeccato
prima e lasalpa ouer de fermito
nio e fore contra elben dadio ordinato
+ questa colpa e nella uolonta
laqual se non se pente alla sestesso
dio lapuo perdonare ma mai nolfa
+ solo questo colpa gle dimesso
alpentasse che rezze alsacerdote
quando deuotamente se confesso
altra e lapena e satisfare se puote
questo entrezo elperdono se imiate
nolla contrition dasse lasquote
se quando dalpentato egli se duole
tanto chella contrition sia tutta piena
mirando altre anniuen che sualtrel uole
nde se ognun come lamaddalena
satisfarnesse bagnando lasuria
non serria elpurgatorio nella sua pena

Maquando/e alcun alqual nõ satisfaçia
interamente alprete rhe lassolue
da rolpa e non dapena lui de slama
Perco elpeccatore radio seuolue
sel ronuertisse e medo rfredo opero
nelpurgatorio lapẽa poi perfolue
Tanto tempo sta inquesto luogo
quanto e negletto se non lofa breue
elpapa somo offerta oliuio inuoco
Jo allei questo credere eggreue
rbarbi non satisfare e edefunto
elpapa oalma offerta pena lieue
esposse adquesto almembro se e rongiunto
daslui congiunti membri e souenuto
quando se duole oquando egle e trapunto
equesto aslui rongiunto aprouueduto
lenobile emagnifico natura
cio/e/cun membro abbia dalro aiuto
rhe lagratia dimaggiore altura
rhe non/e/ello enobile esupprema
Siromo affermo epreuo lascrittura
enpuo supplere alle mesure strema
delsatisfare ronquei rhe son ronsorti
introttare inla poretta extrema
osi luiui puogno amorti
sanssamendo per lor delpanto lanto
rhel tempo dorre alriel allor sanorti
Perquesto elmasabeo mando locreando
et fece altempio offerta enobel dono
per lexercito suo defunto spanto

Adunque elsanto epio salubre ebuono
pregor permorti pel priego ronrede
allor delsatisfarce duo elperdono
Quando xpo al pier lasciam diede
daprine edasterrone rupo elfiere
detutti emembrei unitti unsanta fede
Ibon rhe imembrei sonno degni prere
ron misse allui rpuo portinporlo
rulphrirlo adgi non satisfare
Ibon portinporlo dorui operlo
nonpero adgi lafatto samenoza
ne papo allui giamai porria leuarlo
Sache quando undegiuno ouue rhe oza
per quei rhesono inpueggatorio punti
fa preo de allui e adoloro amoza
Darhe lipurgati sono uniti
ingrearia ronnoi esono inuia
perche allor patria amor nonson falliti
Ipapa rhesti beni an sua balia
delbene uniuersal della sua greggia
ne puo fare perche alloro e rotesia
Ogni rapo ralman rapo reggia
delmucrto demembrei rhe gouerna
ne puo fare perche pur rhealtrei elbeggia
nquanto sia amiepto inuita eterna
Capitolo xvij Nelquale tratta come lasperanza
Conduce lautore adparlare rolla carita/epassa pel purgatorio
Come lafede lasanta sperança
me demostro cosi possia lasperne
Tarmesta rogni uirtudes anança

Conſidera rhedio e ſommo bene
erhe dalui ogni altro ben deriua,
prima nerieli uposia interra uione
Conſideraí rhe me ſe roſa uiua,
poi animale e poi mediede eldono
dellibero arbitrio euertu ſtellettua,
Etno rhe ſama ſama inquanto e buono
uegle elben ſuppremo ſi ſorteſte
rogni penhire inlui truoua elperdono
Chueſto detanto amore elroz mareſe
rhe ſe de piombo ogni aurato dardo
rhemai rupido folle ſi me deſteſe
Allora inuerſo elnelo algai loſguardo
uenne unraggio immedal primo amore
rhe tanto meſtaldo ranroza io ondo
Ondio greidai oalto dio. ſignore
rherendere poſſo ad tanti benifitii
ſenon rhio ami te ſonſunto eliore
Etra niente ralli ben feliti
tu me rreaſti i mentre ſeruo io erca
peregrano me ſtaneſti detuoi amici
Chuomdo queſto diren delure uerca
reſperſo fui ondio mirai piu fiſo
per uedere onde uſtia quella lumera
Et donna uidi dentro alporadiſo
bella eluriente tanto quanto elſole
ſenon rhe piu amoſo auzia ilriſo
Et roſſe aquila ſtaibenti rge uole
rhemira innalto empreia rhallongiue uegna
inuer lapreda rhella prendere uole



XVII

Coſi ſheſe ella idiſſe adme beneg na
del purgator ronuien rhelfuorgo paſſi
nanzi rhe uegni onde pmie ſeregna,
Lipolſi mieigia ſtatirati elaſſi
ſiſgomentoro un poro atanta inpreſa
ondio per queſto ungran ſoſpir fuor traſſi
Mida rhe mutio nella fianma ameſa
ſpontenamente porſe quella mano
radare elrolpo auea ronneſſa offeſa,
Et da rhe ſolo per uno amor mondomo
ponpeo eldito forſe dentro alfuoro
ad moſtrear forte adnon apeir lorano
Come temenga inme pote auer luoro
con ſpene eraretta rhe ogni amaro
fanno eſſer dolce ofanmol parere poro
Pero moſtrando eluiſo allegro erbiaro
reſpoſi uenir uoglio ronuoi. due
pore denno alpuegatoro adme fie raro
Come Abarbur inſu leuato fue
quando ſorborſe ad daniel propheta
coſi. allora io fui leuato inſue
Et fui nelpurgatoro egrande preta
danime uidi inquelle fiamme ardenti
rhe tramaretrei amien ſembiaua lieta
Ge ben rhe fuſſon trea ligran tormenti
laſperanza adoliſſe milor lapena
rhe ſperano irealle beati guenti
Aue maria ede gratia plena
cantauan molti dentro tralafiamma
domus terum oſtella ſerena

Surburej tosto adolce nostra mamma
et adpieta uenoi ilsignor prega
pexquello amor chetedalui enfiamma
uendo o ragína latua nore prega
nelrosparto didio etanto amatta
che nulla adtua domanda mai seniega
donna sopra ognalma benedetta
fin chenoi uegna elbenedetto frutto
che rontanto dersó danoi saspetto
o fanna adasoltarne attanto tutto
Le lor parole alle pietose note
monstronti insieme lalegrezza ellutto
parsta amor dellamma deuote
adchoro adchoro dicen le letanie
rempiuto tale che mai bagno legote
talun limi alcun le salmodie
alcune alde profundo emiserere
dicen rempianto edolce melodie
oi ungrado ciuanne auedere
un che sasale lanima persona
eduuico alsuon le sue membra intere
ome admassaggio chenouella buona
corre lagente ciognuno eldomanda
ei responde alquanto enon ragiona
Cosi correano adme da ogni banda
spiriti eletti quiui adfiressi balli
sin chadsilire fuoco dio limanda
oi terpreghian dicen chamme fanulli
da che tu se ralle benegne storte
non ai timor sentir nostri scagelli.

Dicetu non ai gustata amor lamorte
dimme salmondo ynnor tel tornerai
adrio chelli denoi uoalle porte
Laspone et cortese adomandai
seuolien chio parlasse cassentire
ondio mexulsi allore ime arrestai
e uidi li tace posti agran martire
chedentro alsuuo portauan gran some
con grande ansieta agran sospire
Lpreimo adomandai come alcun nome
echo direste adme dellaltri doi
edelle some lor perche alcuno
emprima sospiro edisse poi
io fui padre desqueste seconde
et eglie altezze neo amo lifoi
Siome spesso adiuien nel mortal mondo
chelluno alaltro lagrauo some lasse
demalitelletti ifede elcuore elfondo
nquella uita ifhe morendo passa
io lassai alfigliuo elfigliuo alaltro amore
che secondesse elmal raposto mossa
e egle allaltro chenuita demora
edpronepote mio non renasta
si chuno some gialtre nadolora
ai quante esaggio chiunche insana uita
prouede adquesta efu rendio ragione
non londugia insino allo paretro
Che fare non puo lasatisfattione
respasso et adsatisfare elmale ablato
unaltro herede rubbante repone

Sabello nella vita fui chiamato
e fui dezoma elmio figlio fu cato
et lollo elmio nepote chegle alato
Dalhe conuesso me che io te parlo
dissio allui un dubbio ti stringhe mai meglio
dechiara adme sestusa dechiarato
Se so atuo figlio ilsatisfare conuiesso
peccatel pensato suo inte redonba
se glia negletto quel chegli conuiesso
+ egle adme seruio che texesponda
sappi che lpanie tacedo efredo elento
elnon ben satisfatto qui semonda
+ se alcuno auesse ilpentimento
come elladron che mcroce pepentee
senga altra pena alael izia contento
Che chi come sampiero esam matteo
incurta onello premo ben sepente
prima uoreia morir chesser più reo
Maquesto buon pentir sette pon mente
exorco si quanto serra accaduto
adlassar elporo che e quasimente
+ ssi. elmio pentire nonsia perfetto
chaco ilcorpai edelmal fue maroste
quando orca peremorire se nelletto
+ se i fussi giaciuto sempri fuoste
tornato almal doprima come elfiglio
alsatisfare accri chiuse laporte
Come chi sta inmare agran pericolo
che fa gran uoti epoi tutto contrario
ubaste alpetto calcando alza elciglio

+ quando elcorpo turpo fe partito
ouero che gle distrette fuor del mare
muto prepotto emuto lappetito
Pel feddo pentimento epoltrudine
et perbel satisfare lassai arostoro
alor che mero io nol potia portare
Tanto stette inquesto purgatorio
che satisfatto sia selben remuno
che fa larbitrio nō me da adiutorio
Dequelle masse epreire aqui ognuno
laparete sua come dalcorpo elcibo
mmembri suoi upiu alpiú digiuno
+ posta uidi cio che scrisse scribo
Capitolo xlvij. Nelquale tratta delpurgatorio
et Solue nesti dubij.
Io uidi posta alquanti inpurgatorio
cantare nel fuoco expectans expectauj
aduerso adverso come se fa Toro
et alcuni altrj conuoniea fuguj
dirieno amio rendando o agnus dej
che ispensan delmondo purgati elauj
+ uerba mea auscultate mei
dirieuan molti consiuno pianto
callarpiniare condussen gliochi miei
+ posta che silentio fenno alquanto
ingiochi uidi sú dalcuol uenire
conallegreza efesta edolce canto
Giunti quini ecun cominciō adire
dopo pene esti fuorj opiera forestc
chadio apoco fine altro martire

Quel thegle thiamo zatte sumese
delure thiarza eterno benedetto
thedal fuoco edamendio ledefese
nemmeno adthuntare oquam dilecto
taborena rulatina / odij signore
beato thi te sperca thi tisperto
Lagnolo disse da questo dolce
vogolin domtharamo hora tesegio
edesto pregare terruna fuore
Ogni volta thegle otta pecto prego
eldesgiunare ellageimare in fuoco
admosso dio e adpiata sepiego
Preste bongo apaete satisfare
eldauere tuo e uo arpe uagi
elle sue masse amore te tam pin ratt
Asperso tuso de relepi vagi
conquelli angeli insieme alnel stengio
albem suppremo esempiterni gaggi
preste bongo ben conostreuato
per perthauere apeto admirai
thedio exaudisse uno rostreo
Arquesto lasperanza admandai
come thi mercitha nō e pen dato
puo satisfare perquesto pene aguai
Ella adme stusai benthal peccato
e fiore otta contra diuina uoglia
pero gio mai adio puo essere grato
Come the pianta mai fruito ne foglia
porrebbe fare remossa lecadire
cosi thiunqua / e thae raccita se spoglia

Fe fa bene alcuno ouer thal dire
gionare gli puo alben the e temperale
ma non mai allumano ouer ferire
Quando alcuno inpermio marchale
preega perquel the / elmercatia unio
ad quello perebui preega giuno etuale
Che non perse dadio e exaudito
maperebolui the prega satisfare
thega eletto allaterano connito
Be spesse uolte elmesso the dispiare
se exaudisse perebolui egelmanda
opere the thiede rosa thalcui piare
Spesse uolte labuona umanda
perega allin seruo sedauebbe inuano
negare gle quandogle ladomanda
Aqual se fusse data angli esano
et ei laprenda elcobria conforto
intutti emenbrej delsio corpo humano
Dalcuno anche intui raccita emorto
del ben the fa gliamene ex consequente
thelpremio etterno efelice neporta
Be quando agle hora odona alle mdigente
pregom perlui ela sonma pietade
spesso equesto gli illustra tamente
Inegle torna adueratade e bontade
ondio conthiudo egli auo uirtuoso
annanzi addio giamai in fallo rade
Setu peruegni alsuperno riposo
undisse adme manzi egettu monte
fiore mero alguano nō te sia nouso

Se uuoi rhal nome mio ip empria rammi
e lafeddeza mia laquale io mondo
e rhe ponendo qui rennion rhio sponte
Hoso benigno fui detto nelmondo
fui piacentino rdan mo fu con masso
adun parente dalsasissmo e lpendo
ompare lasede adio e lprimo excesso
epostia almorto ilqual quando de rede
hastria ilsuo sumessore quasi unse stesso
Hosi un mio rompagno io lasnai herede
ederquel rhio uolea niente fare
sirome spesso forsiunque sumalue
ero te prego se tornar tu lede
rhe drizi alsuono lmio rhe sonsfuria
e parente uada adroma ermmia uere
esfuosi allui no ibouerai rhio fama
elsuo uolentiero mazesta unpoco
est adme unpunta derginzar tepiaria
o lassi gia rhe sia malnco loro
ilpurgatorio rhe e parte dm fuoco
rora iluoggio qui tra questo foro
+ agle adme olui gensempiterno
mai nonse mun r ogni rosa moue
etutto lunuerso a influo guuerno
qui el puzgatorio rouno alzoue
enellinferno puotedire gconfesto
e fame ilparadiso mogni doue
asta rhequi ate semanifesto
rhe rosa el purgatorio erhel fece omo
prima iustria ouuce prima maesto

rhe li sceleratezza no rha manchato
lapentenza rhe nullo na al mondo
se prima nonse purga rsusse bramato
erorediste dalalma rhe nelgelo
alueltouo grido ison qui massa
sol per purgarme rquesto terremoto
chun meste uoglio dire preme lamessa
rhe rosi sparso usire dequesto ghiaccio
rhe mandi gientia adme sera rommesso
erorediste ilpastor quanto ebbe imparato
nalzare lamesse adouuc paulino
gia se purgo rmolti de quai tu rato
la lemie sorte anien preso el rammino
su uerso elriel tra lanime rhe stanno
ne lsuuoro rome oreggende staseste fino
+ allon dugio ealle pene ramino
rollagreime rhiedien mercie dannj
zerberando Cesarea elloro assonno
quando apresso alriolo io giunto fui
sonti maggior lonmendo epar riparo
lestorte mie mabramaro amberdui
holsuoro li epiu actiuo rigoro
epenge torba ilriolo ingiu rcflette
parco elraldo radoppia r e piu amaro
uelle pareti delriel sonsi perfette
rhe nonte mono orsuica ranuantaggio
ad trasmutation non stare subitette
onso inqual modo ne perqual uiaggio
me uenuti entrato nelriel della luna
assai inmen tempo rhe dritto no laggio

+ dedue storte mano era sola una
rio/e larzetta che resplendea
si rogni lure arebbe fatta bruna
questa dolce guida e alma dea
disse alla quinta essenza io to fondotto
dallalma transmutabile essi ceca
io rhesta adqueste nel Lagu desotto
subiarie altempo uomini nada ouegna
in non niente essere ritratto
poi subiunse quella dea benegna
manti rhe transformian noi questi nebi
e togni intelligenza segui segna
on uien rhelmio ufficio tedesiati
adno rhe quando torni teamortali
dellatti mai tonsegni ello remedi
esposi osarca dea tra tanti mali
per veder leuertudi io son venuto
tue al salir qui mai date hali
ero tenuto e date rhiedo aiuto
rhetu mensegni te si rhe allora
rhio narrare nelmondo io o veduto
elregno tuo io possa dire ancora
erhe uirtu intorno e metnosa
inquanto amor lanfiamma e adualora
on amor de rupido e duel rosa
ma quel rhel sommo ben ferma epsegno
et fu lanima adio fedele sposa
ogni amor rhe e fuor dolui asagno

Capitolo xlviij Nelquale tratta della Carita e delle pene della misericordia/ Corporali e spirituali :-

Amor disse ella elaragione elfine
dogni uirtu e ogni atto morale
e delle rose humane e dediuine
tenuto ogni uirtu apio uale
quanto adamore e quanto damore manca
conuien rhella uertu da bonta rale
hamore e uolonta arrestba e stanca
anoler fare e mentre lamor duri
nelloperare lauolonta mai stanca
questo amor ua sempre adritture
quando elegge per fine epsuo porto
e lecreatur enon lacreatura
rosi e luna uolta amo ua torto
quando elegge el fine epsuo segno
rosa rhemana e rhe adesse torto
nde salrun prudenza ouer longegno
ouer iustitia ouer mostra forteza
ouer elemenza con atto benegno
tuo fariesse adfine auer rierbeza
non faria questo elbuono amor redetto
nequella rarita rhadio aprezza
he rhavuta e uno amor perfetto
et e dilettation rontemplatiua
rhiemio rhe ama adio persuo obietto
ogni rosa e rhe sia morta equiua
ama e aprezza inquanto elbuono indio
et sopra tutti lui onde derriua
questa rarita rhaorta dio io
ama eldemonio inquanto adio pende
per creatura enoninquanto ereio
si degrado ingrado ella desende
amando piu e meno seronde igradi
equanto tenuta elbantanto samende

Ma perche amor sotto diritto badj
sta mongiuntion stretta e perfetta
quando e honesta fuor delli animi ladj
questa comuntion cosi ristretta
rhunrhe la rompa vsepata e disparta
rominen rhegrame offesa egli non metta
ecco mirando quanto adquesta parte
lardirta e altre mente e ardito
e altramente lamor suo rompartte
prima ama dio rhe lassente alauto
dongnalle mente / vpoi ama se stesso
rhe nulla cosa homo apiu rhe se unita
poi ama aggenitori dopo se apresso
oli figliuol ladonna elli nepoti
sterendo algrado loro ouer preposso
nquesto amor sotto altrui non
uirtu matura vaso altrui romunge
quando e honesta non altri deuoti
quando questo amor va piu allunge
sterarista lostralda vfallo grande
apenatori e animini adiunge
non rhallui piacion lopera nephande
ma inquanto huomo lama vpoi assi orto
et adhon fuolo amore lamana sponde
amorta appare perfetto allorta
lagiu nel mondo quando essi amesa
rhedalsuo inuriomte se innamoro
e perigo lauentura sopalesa
nello perare cosi se manifesta
nello perare larartta rhamtesa
gal poner passie regge dona lauesta
adperhe e nudo mistia alo aiuto
aquello ilquial lain forenita molesta

a altri che piu rhe se
nema huom rosa unita

Qtua alpregion rhe p rhauerla tenuto
e rhe sia liberato essa disciolto
sadopra consumare a remedio
Anno e dallei ilpellegrin carolto
et fa rhelmorto dalterra sequopre
famendo aiuto perche sia sepolto
Qe fuor dequeste sono anco sepre opre
daspiritual pieta lagiuso intezza
rhe per grandeza adqueste non despre
prima ne prende elprossimo quando vezza
suauemente ofenon se rotteggie
daspreza vpoi danuso gli fa guerra
altra consiglia rolsemo non leggie
elprossimo drizzando in lauia retta
quando ista inubbrio non sa rhe se eleggie
altra consorta poi lamente asista
lanimo coborando adpatienza
rhe uinca se ello adterra non segnia
aquesta da eldon della semenza
alle ingnorante et nobile thesoro
rhe piu rhalle rosheza ade excellenza
giunto prega pertutti roloro
rhe seno maiori nelmio tale mondo
ne roloro rhe sanno mpurgato oro
altra sopporta elgrauissimo pondo
dequesti rhimal se nutrica
nominali rostumi rolumere in mondo
Che dal uitio alla uirtu ritorna
e fagli sempre almeglio se quinni pensa
se adsopportare brevi egrom fatica
altra remette e perdona ogni offensa
questedue sempre son lopere pietosse
rhe rhara giu nelmondo dispensa

Alza lamente omai allalte cose
chio tidico rhe allintellecti bassi
per troppa subtileza non passose
Sappi lamor sempre move lupassi
dirtto alcono stimento se bennote
senza asso latto delluolere fermassi
Che ermane sepossen bene rose remote
dalbenigno edalli sensi mai no mai
semon lerose allentethetto ignote
Quanto alcono stimento poi assai
dalbenigne move ralnolere piacente
tanto sarrender amor dirti udito ai
perstremendo ouer lamortal gente
non ben conoshe lerose delmale
perco non lama ben perfettamente
Che non possen vedere senon alnole
desensi loro sirome vede luicenso
allume florho dumpiel rondole
+ pereshe uenggion dal sol nello specchio
alreccendere nelle sue regatione
perco lamor lagiu non aparechio
Adquesto de quassu rhe apacte rpure
nasce este rose rhe dado promesse
ogni altro bene rtutte altre nature
Ex nascere puoi lamor sempre rol piacque
ua dirtto albene tanto ainse augumento
quanto alconoshe rquanto enbenta ex recte
Omira bene aquel roza argomento
rhe quando amor pervien rolsuo desire
alsommo ben rgolposo esta rontento
Gia mai nquello amor se puo partire
rhe nulla displacienza ne rhe remena
ani ogni complacienza a nelfinne

+ da rhe ogni dolneza quinci tuona
e rhe quel sommo bene elnfinito
sempre lamente truqua rsa nuova
ost contenta se l doppio appetito
empura lamente rpoi lnuolontade
rhe luno elaltro a rio rhe rsupplito
amente ne lapruma uerritade
nella prima ragion dalla qual uiene
ogni altro essere rognaltra bontade
dolonta rhe a sete adnuer bene
logusta e bene quine nla sua fonte
rhe allecrnita e se riazha rontiene
ero rhi vede dio ad sempre asconte
conuien rhe abbia rmeta rongiunto
se bene amere le parole rarente
ngnuso interra efredda eadminuto
sinche lusanza dellume secreno
alzarza insino adio la sua uerdute
ex sanisfare amorza bene adpieno
bonde se imiedo amare dio ne riesse
nonperzo illibero arbitrio equini meno
ero rhe que rhestimmo nel bento esse
amore dio ronuolonta amoroza
se bene anteste le parole expresse
amore e uolenta e una rosa
nquel poste ouer lamor serpone
eluolere anro libero se posa
+ pereshe intio e tutta laragione
rgendamare lauolenta demoue
tnqual se move sempre adreste buone
ero quandella allui non ua altroue
sirome sta lapietra ouero ilfuocho
quandella giunge alsuo proprio doue
Che ogni cosa aposa nelsuo loco
Capitolo xx nel quale tratta come lanzello
menaunpelo lautore ecuede dio e trova delle
hoste superne e eterne

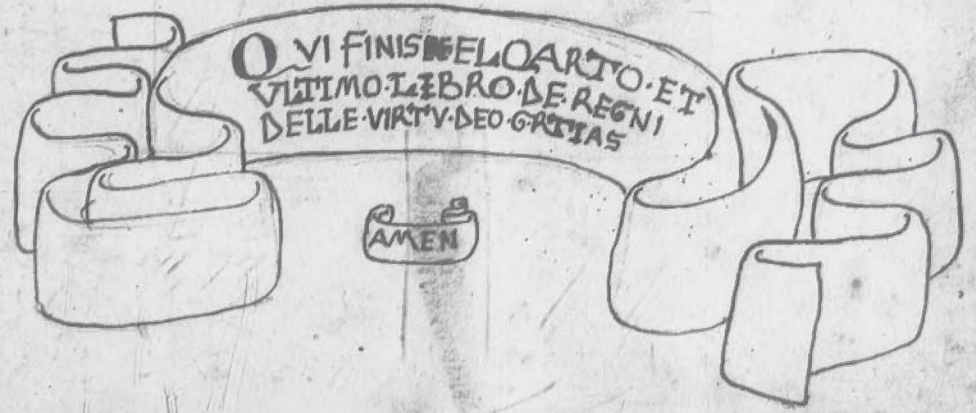
Poi grato el bel parlar ebbe fine
Cme fu interrotto dadolci armonie
Cuntanto dagnoli dentro una rotta
Per questo adalto alzai lelume mie
Mosso dalcrudel dolce essi giocondo
Che mai interra simile se udie
Ederemme parue allora un migliore mondo
Atorno bello che questo adrispetto
Duna istalla cumporrie immondo
Che questo ebrutto equel puhio emetto
Lassuson le ragion qui son lassuth
Quelsigno reggia equesto equi esubietto
Quando tra tanti trea tanti dilecti
Teniar memidi essere me rimesso
E de uedere tanti angioli benedetti
Cmo lamente mia quasi mexcesso
Pel subito soaue etanti balli
Demubbiare dongniol gio meudi apresso
Disse. Che tosto lagnorchia adualli
Ua rome aslui signor diuo uassalli
Hor mandi montarda mi mermi
Equando adpresso fui mangnorchiai
Prostrato interra tutto humilemente
Vno angiol bello che ra de permai
Me die lamano equando messe elpiede
Delume sparse intorno mille rai
Oi siam qui posti et sempre imparadiso
Uordiamo dio elsuo lamostra uisto
Sempre rentempla elsuo eternal uiso

Per uolonta delpremo nostro metifico
Alluomini delmondo siam rustichi
Hemmo robatton nella mia trista
Cmmea ilprence mondam ben mille mali
Loda battaglia eldragon Satanasso
Consiuo suoi ribelli econsue false fedi
Amor extratto rio rhegiu sta adbasso
Cio che consiglia elsomno deparnaso
Senoi uoghan sadempie euiene inmasso
Bemo rhe elagui fortuna orasso
Uien dequassu daquel primo consiglio
Che mai ebbe prencipio ne ornasso
Se interra rhe eungranel dermeglio
Respetto alnuel son si lerose belle
Tnl rhe fien hati elcore eanno ilriglio
Bedebba essere quassu onde son quelle
Qui son grem regni ispiriti deuoti
Rettori dequesti richi rdelle stelle
Onferie iddio liluoghi eddessere uoti
Ma per empieti radorno riasturno
Ratto rhegliebbe fatti se ben noti
Sub terra pose elfratel de nettuno
Et limmetalli rhanime nelduolo
Tra luoghi sulfurigni elaere bruno
Thanimali nelterre estro suolo
Rerbe e feutti adno rhe nutrirane
Possa lamadre terra ogni fistuolo
Sfere largue eadunolle immane
Et postia indorno deuario pesce
Rhe uan notando traquellarque rhiare

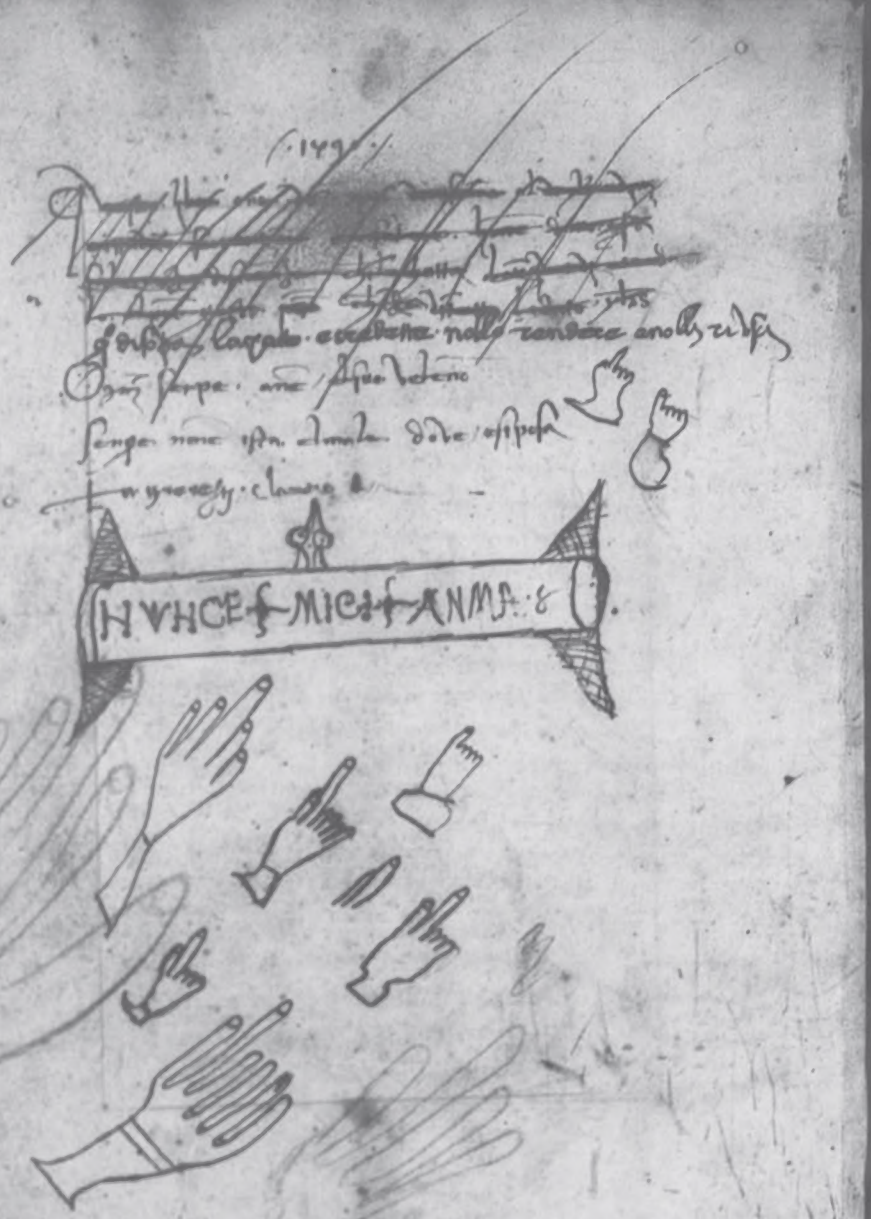
Q + fene dio rhe ogni fiume nasche
ennro uentrem tutti e fiumicelli
ne perzo manca il mar giamai nerzesche
Q + su nellaer poste abelli: uccelli
et done fa lagrandine inquelluoro
parte de quei rhe fuñ ado zubelli
Tl quarto regno elemento del fuoco
fel purgatorio doue lisedeh
zistorano ilpentire il quigli fu poco
f edieri regni poi tra questi riehi
elordine deghongioli quassu pose
pien de feruore edamorosi zeli
Q + luniuerso intalmodo dispose
rhe quanto piu sfale inuer laltura
piu grande epiu perfette son leroste
Traglialimenti elfuoco amen misura
etra lirieli que rum maggior rontegni
ensino alprimo ilquale eforma pura
D esopra noi sono amplissimi regni
de theoni primipati edecherubi
et quanto stan piu su piu sono degni
Tu le uedrai setanto allanse subi
et rogni regno na mille mighaia
et anno ilparadiso innastruno ubi
Q + posta tutta quella turba gaia
zinaminnenno loz rami eloe trepudi
consplendor rhe sol per regnum paia
O huomini mondani mortali zrudi
perrhe tardate su alnol uenire
perle mie aspre zdolri diuine tudi

L asorta mia adme inprominció adire
se altro uuoi ueder qui presto mira
rhe omai dobbiamo adaltro nel salire
Allor mirai zuidi comegira
lafiglio dilarona elzodiacho
et rome giu sopra lhumori spira
Q rome quando einroda oinro del drago
rhe perlaterra elsuo franel nõ sguardo
ellume suo ob sturea esstte opaco
Vidi quando e uelore equando * tenebra
erhome adperso apero serasmende
erome per uapore pare piu rhella arda
P estra ilsperzendo nel rhe piu resplende
dallamorosa storia io fui condotto
Inquesto laltro rierhunda e nnprende
Ifa merhurio rhe lanimo fadotto
nella eloquentia eanio segnoreggia
sopra lartiui nelmondo disotto
Q + perrhe le pinel suo artorneggia
elsuolo alsole elsuo lume menore.
fa phebo rhe nel mondo non seueggia
C he sempre mai laluce ello splendore
ronuien rhe offuschi emanchi orhe saporchi
alla presenza dellume maggiore
Angioli esomi iudi immille luorchi
giromn ñsu eggiu efire adanza
con ronti doli eamorosi inuorchi
C anto rhe tanto quel dequaggiu auanza
rhe poi rhe io tacmai almondo diserto
ogni dolce armonia mie dissonanza

Q + perche ben vedir non posso apresso
quello·ch'io vidi' peco mal lamusa
ch'io pogna fine almio parlare ropresso
Q Isuo romando adme facia lastusa
et che nelmondo ilben nō e inteso
donde lamaidia lauirtu·adrusa
D arbe san paulo quando fu disteso
dalbraccio del della morosa stella
de quello·ancilomo ilquale ania ronpreso
A lli·mortali non disse altra novella
se non·io fui vidi e·io udij
cosa che dequagiu non se favella
C hi·dire potrebbe delangioli·pij
et delle venusta che illor sispande
che adrispetto alluom parono idij
O palazo dedio tanto sagrande
che·mille miglia vpiu ilmiri muta
quando adunen run quagiu sforunsolpasso andie
Q + posna regni spera ebbi vedura
et lanime saluate esfera finnj
dequai narrare adpien lalingua emuta
T ralle lor vaghe rime efoami Jnnj
trallallegrezze rmodolosi rami
tra dolci suoni vnavej tintinni
A sbarto mia fedire mise si·avanti
che io peruenni adquel suppremo regno
ouer piusplende dio elli suoi·santi
O ponmo ben dissio anui io vegno
ben che io sia vezzo emilissima polue
non me stimare enōmanere asdegno
Q + esguarda elpenhavere ch'atte se volue
et se erimaso ancora·inlhuj alcun reo
sola latua pieta /e/ che la solue
Q uando questo ebbi detto io·vidi dio
et chiare rogniobbi che era elpomo bene
elqual rontentare puo ogni desio
Q + che era ilprimo prinne darui vene
ogni·vezzare effetto vsia potenza
affatto tutto vsolo egli ilmontiene
L a sua grandeza·esua alta exzellenza
solo·agle larompreande vtanto abonda
che nulla mente na piena sprenza
C hi piu·adrontemplarlo se profondo
nelmare didio e chi piu adentro beue
ancora sereteneua su lasponda
Q + perche elcorpo lamia fagreue
non molto spetti che pel suo romando
intrera fui posato vene vene
C hogliomhi·lagrimosi respirando
io me ritorno dequei luoghi adorni
eluolto alzando alcielo Jo diro quando
S era dio mio elti chadta vetorni



O VI FINIS EL QARTO ET
VLTIMO LIBRO DE PEGNI
DELLE VIATV·DEL CITTAS


HVHCE MICI ANMS